

CAPITOLO I.

ANNO 1860

(GENNAIO-MAGGIO)

Rivolgendo il pensiero al passato, e riflettendo alla triste condizione in cui trovavansi queste Province della Romagna, per non dire del resto d'Italia, non v'ha alcuno che non benedica la Provvidenza di Dio, che in così breve spazio di tempo ha voluto rialzare dal fango la maggior parte delle popolazioni della Penisola e dirigerle sul cammino della propria indipendenza, che è il primo e sommo bene de' popoli. Mercè la lealtà d'un Re magnanimo<sup>1</sup> e d'un illustre e sapientissimo Ministro,<sup>2</sup> che in nostro ajuto provocava l'intervento delle armi Francesi, e mercè l'efficace protezione del terzo Napoleone,<sup>3</sup> l'Austria, la nemica implacabile d'ogni libertà politica e sociale, l'Austria, dico, non potrà più cospirare alla servitù d'Italia.

Gennaro.

Per poco che si guardi al passato, ci sarà facile lo scorgere i grandi inaspettati progressi ottenuti, non solo mediante il soccorso altrui, ma sibbene col senno e le virtù civili delle popolazioni italiane. Sarà sempre ammirabile l'ordine perfetto che regnò durante il nostro rivolgimento, ammirabili gli unanimi voti delle Assemblee, ed ammirabile infine la sollecitudine con cui noi, prima inermi, creammo un Esercito dell'Italia Centrale, il quale oramai ha raggiunto la migliore organizzazione.

<sup>1</sup> Vittorio Emanuele II (n. Racconigi [Torino] 1805; m. Roma 1878). Ultimo re di Sardegna e primo re d'Italia.

<sup>2</sup> Benso di Cavour Camillo (n. Torino 1810; m. ivi 1861). Il grande ministro preparatore dell'Indipendenza italiana.

<sup>3</sup> Bonaparte Carlo Luigi Napoleone (n. Parigi 1808; m. Chiselhurst [Inghilterra] 1873). Figlio di Luigi Bonaparte e di Ortensia de Beauharnais. Con il colpo di stato del 2 dicembre 1851 divenne imperatore di Francia con il nome di Napoleone III. Dopo la disfatta di Sedan (1870), liberato dalla prigionia, morì in esilio.

Salutiamo pertanto con gioia e pieni di speranza il nuovo Anno che sorge, cui sarà dato di sciogliere la grande questione, se i Popoli cioè debbano essere di proprio dominio, o debbano appartenere esclusivamente al diritto di conquista. Ai potentati che si raccoglieranno a Parigi spetta l'ardua sentenza, che noi auguriamo propizia non solo all'Italia, ma a tutti i popoli che gemono nella schiavitù.

Se non che nuove nubi s'addensano sull'orizzonte politico, ed è a temersi che quest'anno, che per noi presentavasi sotto le migliori apparenze di pace, non sia per essere iniziatore di nuove e più generali conflazioni.

*Regie Provincie dell'Emilia e loro Governatore.*

Con recente decreto, le Provincie della Romagna, di Modena e di Parma si chiameranno *Regie Provincie dell'Emilia* ed il Farini<sup>1</sup> assumerà il titolo di Governatore delle Regie Provincie dell'Emilia.

*Nuova Circostrizione delle Provincie e de' Comuni.*

È decretata una nuova circostrizione territoriale delle nostre Provincie e de' nostri Comuni, la quale cancelli le tracce e gli ordinamenti del cessato Governo.

*Opposizioni diplomatiche contro il Congresso.*

Dopo le spiegazioni chieste dal governo Pontificio, dall'Austria e da Napoli al gabinetto francese sull'opuscolo *Il Papa ed il Congresso*, che non avrebbero avuto una conveniente risposta, dicesi che i tre Governi sopra ricordati siansi ricusati di accedere al Congresso.

*Dispaccio telegrafico al Minghetti.*

Avvalora questo si dice un dispaccio telegrafico da Torino al Minghetti,<sup>2</sup> ricevuto nella notte del 2 Gennaio, col quale è indicata una sospensione del congresso stesso.

Parigi, a quanto narrano i giornali, si troverebbe sotto l'impressione cagionata dall'opuscolo del La Guerronnière,<sup>3</sup> che ha avuto un potente effetto per tutto il mondo.

<sup>1</sup> Farini Luigi Carlo (n. Russi [Ravenna] 1812; m. ivi 1866). Medico; all'avvento di Pio IX fu segretario generale del ministero dell'Interno, poi direttore generale della Sanità con Pellegrino Rossi. Nel Gabinetto D'Azeglio fu ministro della Pubblica Istruzione; dopo la spedizione dei Mille luogotenente regio a Napoli. Nel 1862 fu primo ministro.

<sup>2</sup> Minghetti Marco (n. Bologna 1818; m. Roma 1886). Il più autorevole rappresentante dei moderati bolognesi. Ministro con Pio IX, poi collaboratore prezioso di Cavour, infine più volte presidente del Consiglio dei ministri fino alla caduta della Destra (1876). Uomo di vasta cultura, non solo letteraria e filosofica, ma anche economica.

<sup>3</sup> Dubreuil Hélon de la Guerronnière Louis-Etienne-Arthur (n. Dorat [Francia] 1816; m. Parigi 1875). Pubblicista e uomo politico francese. Apertamente bonapartista, fu consigliere di stato, senatore ed ambasciatore. Sulla

Per la nuova circostrizione delle Provincie dell'Emilia, Bologna avrà due Intendenze di Circondario, l'una ad Imola, l'altra a Vergato, conservata l'Intendenza Generale in Bologna, alla quale carica è confermato il Conte Annibale Ranuzzi.<sup>1</sup>

*Bologna avrà sotto di sé due nuove Intendenze.*

Nella notte del 2 al 3 corrente il Cav. Curletti,<sup>2</sup> Direttore generale di Polizia Piemontese, ha operato un importantissimo arresto nella persona del Padre Felletti, Domenicano, Inquisitore del S. Ufficio. Il più grande mistero è regnato in questa cattura. Si sa unicamente che alla domanda mossagli dal Curletti di farsi condurre all'Archivio del S. Ufficio, rispose d'averlo dato alle fiamme per ordine superiore. Dopo una accurata perquisizione la polizia s'impadronì d'un pacco di carte che si reputano di qualche importanza. Prima di salire nella Carrozza, che doveva condurlo alle Carceri del *Torrone*, si pose a pregare ringraziando Iddio d'averlo prescelto come vittima di così santa causa.

*Arresto del Padre Inquisitore Felletti.*

Con decreto, etc., è fatta facoltà ai giovani emigrati del Veneto e del Tirolo italiano, che intendessero di continuare gli studi nelle Regie Università dell'Emilia e non fossero in grado di sostenerne le spese, di essere ammessi gratuitamente alle iscrizioni, ed agli esami.

*Benefica disposizione a pro degli studenti poveri dell'emigrazione.*

Il noto nostro concittadino Avv. Giuseppe Galletti,<sup>3</sup> che fin dal 1849 emigrò in Sardegna, ha mandato in dono al Museo

*Dono fatto al Museo Universitario dall'Avv. Galletti.*

questione italiana scrisse nel 1851 *La France, Rome et l'Italie*. L'opuscolo *Le Pape et le Congrès*, a lui attribuito, è invece opera di Filippo De Boni. Il De Boni (n. Campo di Alano [Belluno] 1816; m. Firenze 1870) fu giornalista, membro del governo provvisorio della Lombardia dopo le Cinque Giornate; alla morte di Pellegrino Rossi si recò a Roma per propagandare le idee repubblicane: fu infine deputato di Tricarico al Parlamento Nazionale.

<sup>1</sup> Ranuzzi Annibale di Carlo (n. Bologna 1810; m. ivi 1866). Di nobile famiglia. Noto geografo e pubblicista; maggiore della guardia civica nel 1847, membro del Comitato di guerra nel 1848, nell'ultima seduta del Consiglio comunale (1849) presentò la mozione con la quale si chiedeva al pontefice di mantenere le libertà costituzionali. Nel 1859, all'Assemblea delle Romagne, rappresentò Bologna. Dopo il 1860, fu prefetto del Regno.

<sup>2</sup> Curletti Francesco Isidoro (n. Piacenza 1818; m. Filadelfia [U.S.A.] 1876). Funzionario dell'amministrazione sarda, incaricato da Cavour di delicate missioni, fu più tardi implicato in uno scandalo politico-amministrativo ed emigrò in America ove morì.

<sup>3</sup> Galletti Giuseppe (n. Bologna 1798; m. ivi 1873). Avvocato. Liberale fin dal 1821, prese parte attiva alla rivoluzione del 1831, combattendo a Rimini. Condannato all'ergastolo per avere preparato dopo il 1840 un grande moto nel centro d'Italia, fu ammistiato da Pio IX. Ministro di polizia nel gabinetto Recchi-Antonelli, fu eletto poi alla suprema Giunta di Stato e rappresentò Bologna alla Costituente Romana. Durante la Repubblica, fu ministro dell'Interno e generale dei carabinieri e dopo l'unità deputato e senatore.

di Storia Naturale della nostra Università un *Fenicoptero*, singolare uccello di cui un solo individuo trovavasi nella nostra collezione; a questo ha unito vari saggi delle miniere plumbee della Sardegna. Il volatile è poi assai pregevole per la freschezza de' colori e per la felice sua preparazione.

Altro dono  
dei Signori Caldesi  
all'Accademia  
delle Belle Arti.

E poichè sono a parlare di doni, trascrivo qui, nella parte più interessante, un mio articolo che ho pubblicato nel *Monitore di Bologna*, intorno ad un prezioso regalo fatto dai Signori Fratelli Caldesi<sup>1</sup> alla nostra Accademia di Belle-Arti.

Dal *Monitore*:

*Fotografie del Sig. Leonida Caldesi di Faenza,*

*offerte in dono all'Accademia delle Belle-Arti in Bologna, esposte nella pubblica Pinacoteca.*

Ad ornare le sale del Vaticano, piacque a Leone X,<sup>2</sup> nella sua regale munificenza, incontrando un dispendio di ben 70 mila scudi d'oro, di giovarsi dell'opera di Raffaello<sup>3</sup> per gli Arazzi ch'egli veniva ordinando in Fiandra, affinchè il sommo dipintore vi aggiungesse il pregio inestimabile delle sue invenzioni. A quel Pontefice si deve la serie stupenda di quelle grandi composizioni, che il mondo artistico conosce sotto il nome di *Cartoni di Raffaello*. Li eseguiva il Sanzio con colori a tempera fra il 1515 e 1516, in tutto il vigore dell'età e dell'ingegno, negli ultimi anni della troppo breve sua vita. Tacendo degli altri molti, parlerò soltanto dei sette che serbansi nella Galleria reale d'Hampton-Court a Londra, che furono fedelmente riportati mediante la fotografia del Sig. Caldesi. Rappresentano i seguenti soggetti e cioè: *La pesca miracolosa; Cristo che riconferma la podestà a Simon Pietro; S. Paolo che accieca Elima Mago; S. Pietro e Giovanni che guariscono nel Tempio uno storpio nato; Anania colpito di morte per volere di S. Paolo; Paolo e Barnaba che rimproverano i sacrificii offerti loro in Listra; S. Paolo che predica in Atene.*

Per incuria del successore di Leone X, Adriano VI,<sup>4</sup> che di nessuna cosa buona o bella che si riferisce alle Arti, prendea diletto, non un solo di quei Cartoni tornò dalle Fiandre a Roma. Terminata che fu l'opera degli arazzieri,

<sup>1</sup> Caldesi Leonida (n. Faenza [Ravenna] 1822; m. ivi 1891); Vincenzo (n. Faenza [Ravenna] 1817; m. ivi 1889).

<sup>2</sup> Leone X. Giovanni de' Medici (n. Firenze 1475; m. Roma 1521). Figlio di Lorenzo il Magnifico, fu creato cardinale a tredici anni. Eletto pontefice nel 1513, si circondò dei più grandi artisti e letterati del suo tempo e fece di Roma il più splendido centro del Rinascimento. Fondò la Biblioteca Laurenziana di Firenze.

<sup>3</sup> Sanzio Raffaello (n. Urbino 1483; m. Roma 1520). Celeberrimo pittore, lavorò soprattutto in Vaticano.

<sup>4</sup> Adriano VI. Hadrian Florent (n. Utrecht [Olanda] 1459; m. Roma 1523). Precettore dell'imperatore Carlo V ed inquisitore generale di Spagna, successe nel 1522 a Leone X. Assai caritatevole, cercò invano di arginare il movimento luterano.

i quali, per comodità del loro lavoro, avevano tagliato quei Cartoni in parecchi pezzi perpendicolari, rimasero i medesimi dimenticati nelle Fabbriche, fino a che Carlo I<sup>1</sup> d'Inghilterra li comperò. Conservati in una cattiva Cassa nel Palazzo di Withe-Hall, di dove si traevano quando a quando per farli vedere, riunendone insieme i pezzi, ivi rimasero fino alla tragica morte di quel Monarca. Posti all'asta pubblica fra le collezioni di quadri che spettavano al Re stesso, Cromwell<sup>2</sup> diede ordine di acquistarli. Sotto il Re Guglielmo<sup>3</sup> furono finalmente raccolti, e rimessi ciascuno nel primiero stato, distesi sopra carta preparata sul canevasso, ritoccando le alterazioni che il loro colore aveva potuto soffrire.

Sull'importanza artistica de' medesimi il *Quatermere*,<sup>4</sup> descrivendo la vita dell'Urbinate, dice che il caso pare che abbia, per conservarle, trascelto quelle opere che accoppiano ad una maggiore ricchezza di composizione, la maggiore elevatezza di pensieri, di stile e d'espressione. Il Sig. Reynolds,<sup>5</sup> sul proposito stesso, asserisce che Raffaello vi fece gli Apostoli con tanta grandezza e nobiltà, quanta si può dare a figure umane.

Ho premesso questo breve cenno per rendere maggiormente palese l'importanza del dono che i Signori Caldesi hanno offerto a Bologna, che nella gentilezza dell'animo d'entrambi, chiamano la loro seconda Patria. Le indicate fotografie, nel rappresentare e ritrarre gli originali concetti del divino Pittore, accresceranno per ciò stesso ornamento e decoro alla nostra Accademia, e saranno nuovo argomento di studio per la gioventù, affinchè ritraendo il piede dal falso cammino in cui si è posta, per lo spirito di novità che informa la moderna scuola, si ispiri in quei sublimi concetti, e perfezionandosi nella difficile arte del disegno, temperi le proprie idee alla dignità ed alla maestà del vero e del bello.

Il piccolo giornale *Corriere dell'Emilia* si è trasmutato in un foglio di maggiore dimensione, sotto il titolo *Età presente*; oltre

*Il giornale  
Corriere  
dell'Emilia  
si trasmuta  
nell'Età presente.*

<sup>1</sup> Carlo I Stuart (n. Dumferline [Inghilterra] 1600; m. Londra 1649). Figlio di Giacomo I, divenne re d'Inghilterra nel 1625. Discontinuo e dispolitico, provocò in tutto il paese un'aperta ribellione capeggiata da Cromwell. Fu decapitato davanti al palazzo di Withe Hall.

<sup>2</sup> Cromwell Oliver (n. Huntingdon [Inghilterra] 1599; m. Londra 1658). Celebre statista inglese. Deputato ai Comuni e capo dei protestanti, fece decapitare Carlo I e per nove anni governò l'Inghilterra con la carica di lord protettore. Nel 1651 promulgò l'Atto di Navigazione che sanciva il primato economico e navale della Gran Bretagna.

<sup>3</sup> Guglielmo III di Nassau-Orange (n. L'Aja [Olanda] 1650; m. Windsor [Inghilterra] 1702). Statolder d'Olanda ed implacabile avversario del Re Sole, fu re d'Inghilterra a partire dal 1689.

<sup>4</sup> *recte* Quatermere de Quincy Antoine-Chrysostome (n. Parigi 1755; m. ivi 1849). Archeologo e critico d'arte francese, famoso per il suo studio su Giove Olimpico.

<sup>5</sup> Reynolds Joshua (n. Plympton Earls [Inghilterra] 1723; m. Londra 1792). Celebre critico d'arte inglese e letterato, studiò soprattutto i grandi maestri italiani del '500 e del '600. Fu il primo presidente della Royal Academy (1768).

al Cuzzo Crea,<sup>1</sup> avrà altri collaboratori di qualche merito. La *Gazzetta del Popolo* gli rimbrotta un po' di superbia, e prega l'*Età presente* ad essere più mite co' suoi confratelli.

4 Gennaio. Raro e curioso fenomeno, che non ricordo per lo passato, è accaduto oggi all'un'ora e mezzo pomeridiane. Regnando un vento di scirocco abbiamo veduto dei lampi, poi s'è udito il tuono ed è caduta un po' di grandine mista ad acqua.

*Drammatica Compagnia Domeniconi.* Al Teatro del Corso la Comica Compagnia Domeniconi<sup>2</sup> fa un incontro grandissimo. La Cazzola,<sup>3</sup> il Morelli,<sup>4</sup> il Calloud<sup>5</sup> ed il Bellotti<sup>6</sup> sono festeggiati dal pubblico.

*L'Imperatore Napoleone parla al Corpo Diplomatico nel 1° dell'Anno.* Ecco il discorso di Napoleone III al Corpo Diplomatico nel 1° dell'anno, cui assisteva il Nunzio Pontificio:

Ringrazio il corpo diplomatico dei voti pel nuovo anno. Sono particolarmente lieto questa volta di avere occasione di rammentarvi che dalla mia entrata al potere, ho sempre professato il più profondo rispetto pei diritti riconosciuti. Siatene adunque persuasi: scopo costante de' miei sforzi sarà ristabilire, per quanto dipenderà da me, la fiducia e la pace.

Come ognuno vede è il solito linguaggio sibillino, dal quale poco o nulla s'impara. I diritti riconosciuti sono quelli de' popoli, ovvero quelli de' Principi?...

<sup>1</sup> Cuzzo-Crea Pasquale (n. Reggio Calabria 1823). Giornalista, proprietario della *Gazzetta dell'Emilia* e del *Monitore di Bologna*. Rientrò a Reggio Calabria nel 1879. Nel 1848 diresse a Roma *L'Italia Libera*, giornale repubblicano-radicalo.

<sup>2</sup> Domeniconi Luigi (n. Rimini [Forlì] 1786; m. Roma 1867). Attore e capocomico assai versatile, noto soprattutto per le sue interpretazioni di personaggi romantici.

<sup>3</sup> Cazzola Clementina (n. Sermede [Mantova] 1832; m. Firenze 1868). Figlia d'arte e prima attrice delle più famose compagnie drammatiche del tempo, fu costretta ad abbandonare il teatro nel 1864, perchè colpita da tubercolosi.

<sup>4</sup> Morelli Alamanno (n. Brescia 1812; m. ivi 1893). Allievo di Gustavo Modena, fu anche buon scrittore di cose teatrali.

<sup>5</sup> Calloud Gian Paolo (n. Parma 1811; m. ivi 1878). Notissimo caratterista, poi direttore della Compagnia Modena, fu infine impresario.

<sup>6</sup> Bellotti-Bon Luigi (n. Udine 1820; m. Milano 1883). Figlio d'arte, allievo prediletto di Gustavo Modena, divenne capocomico di una importante compagnia. Nel '48 fu capitano volontario con gli studenti padovani. Morì suicida.

Ecco d'altra parte ciò che disse nel giorno stesso il Re Vittorio Emanuele. Il Re ringraziando il Marchese Alfieri<sup>1</sup> presidente del Senato per gli auguri, etc., disse che l'orizzonte politico si presentava nell'anno novello, non meno incerto ed annuvolato di quello che il fosse al principio dell'anno testè spirato. Rammentando i sacrifici delle popolazioni, sostenuti nell'ultima guerra, le prove di valore date dall'Esercito e dai volontari accorsi da ogni parte d'Italia ad ingrossare le file e dividerne i pericoli e le glorie; il senno civile di cui diedero prove in difficilissime contingenze, e la mirabile costanza dell'Italia Centrale nel voto di annessione al Piemonte, espresse la speranza che aveva di superare, coll'aiuto della Provvidenza e col concorso dei popoli, qualsiasi prova.

La *Gazzetta di Torino*, va più avanti nel riferire il discorso del Re e racconta che Egli dicesse che nuove ed inaspettate difficoltà si accampavano nella politica, che la riunione del Congresso pare sia differita, e che le probabilità del ritorno alla guerra sono aumentate.

La Madonna di Guido Reni,<sup>2</sup> conosciuta sotto il nome di *Mater amabilis*, col Bambino dormiente, che misteriosamente venne involata dalla Chiesa di S. Bartolomeo nell'anno 1855 e portata oltremare, ricuperavasi impensatamente e veniva riportata a Bologna nel primo giorno di quest'anno.

Eccone in breve la storia, come viene narrata dal Sig. Salvatore Muzzi,<sup>3</sup> minutante segretario del nostro Municipio:

... Da alcuni anni veniva presentato ad un Cesare Merighi in Londra un sedicente negoziante di canapa, italiano, il quale aggiunse ... avere seco un quadro di gran Maestro, antico gioiello di Famiglia, già carissimo al fu suo padre, del quale si priverebbe quando ne ricevesse conveniente ricompensa... Fra gli altri invitati dal Merighi lo videro il pittore Sig. Ceccoli, bolognese, e lo scultore Angelo Bezzi.<sup>4</sup> Questi lo giudicò senz'altro del pennello di Guido e al suo giudizio avrebbe aderito il Ceccoli, se non fosse

<sup>1</sup> Alfieri di Sostegno Cesare (n. Torino 1799; m. ivi 1869). Ministro sardo della Pubblica Istruzione nel 1847, fu tra i firmatari dello Statuto Albertino e presidente del Consiglio nel terzo ministero costituzionale sardo.

<sup>2</sup> Reni Guido (n. Calvenzano di Vergato [Bologna] 1575; m. Bologna 1642). Uno dei capi della scuola bolognese. Molte le sue opere rimaste famose, tra le quali *Ecce Homo*, il *Ratto di Elena* e l'*Aurora*.

<sup>3</sup> Muzzi Salvatore (n. Bologna 1807; m. ivi 1884). Letterato e storico, compilò, tra l'altro, gli *Annali della città di Bologna dalle sue origini al 1796*.

<sup>4</sup> Bezzi Angelo (n. Milano 1824; m. Londra 1871). Notissimo scultore, lavorò soprattutto a Londra.

*Parole del Re Vittorio Emanuele a' grandi Corpi dello Stato.*

*Ricupero della Madonna di Guido Reni involata da S. Bartolomeo.*

stato certo che quel quadro doveva esistere nella Chiesa di S. Bartolomeo in Bologna, dov'egli l'aveva non solo veduto, ma fattovi sopra alcuni studi. Meravigliando però della bellezza di quel lavoro, e tornando a più minuto esame, ebbe a convincersi non essere nè una replica, nè una copia, ma l'identico originale di Guido in Bologna: dal che fu chiaro provenire il quadro stesso da impurissima fonte. Il Merighi, seguendo il consiglio del Bezzi, disse francamente al proprietario che quel quadro era il prodotto di un furto, e ch'egli non ne avrebbe mai proposta la vendita. Dopo ciò quell'individuo scomparve ... ed il Merighi pensò di rendere la preziosa pittura alla Città che per diritto le spettava. Il Merighi ed il Bezzi inviarono il quadro al Senatore di Bologna, per mezzo del Marchese Roberto D'Azeglio,<sup>1</sup> ministro Sardo a Londra.

Nel 2 del prossimo Febbraio il Municipio farà processionalmente trasportare la ricuperata immagine alla Chiesa di S. Bartolomeo.

Ho lasciato, dal momento in cui la sede del Governo è stata trasportata a Modena, di trascrivere tutti i decreti governativi, accontentandomi di notare i più importanti, fra i quali merita singolar menzione il seguente.

A perpetuare la memoria e il nobile esempio dei forti caduti combattendo per la Patria, sulla proposta etc... il Governatore Farini, in data 8 Gennaio 1859, decreta:

ART. 1. All'esterno d'ogni Albo pretorio, o Palazzo Comunale, sarà posta una Lapide di bronzo o marmo, sulla quale saranno scolpiti i nomi dei nati nel Comune, i quali perirono nelle guerre dell'Indipendenza Italiana negli anni 1848, 1849 e 1859.

ART. 2. L'opera sarà compiuta nel termine di tre mesi a cura ed a spesa di ciascun Comune.

ART. 3. Il Ministro dell'Interno è incaricato, etc.

Corrono importanti notizie intorno alla questione italiana. Si ricusano di partecipare al Congresso l'Austria, il Governo di Roma e quello di Napoli. L'accordo della Francia coll'Inghilterra è proclamato da tutti i giornali di Europa. È poi un fatto

<sup>1</sup> recte Taparelli d'Azeglio Vittorio Emanuele (n. Torino 1816; m. Roma 1890). Figlio del marchese Roberto e di Costanza Alfieri, diplomatico di carriera, si adoperò per guadagnare le simpatie inglesi alla causa italiana. Assai caritatevole, fu senatore e storico della propria famiglia (*Une famille piémontaise au moment de s'éteindre*).

Onoranza a' caduti per l'indipendenza negli Anni 1848, 1849 e 1859.

Importanti notizie sulla questione Italiana.

di molta rilevanza la dimissione del Ministro di Francia Walewski,<sup>1</sup> e la nomina in sua vece del Sig. Thouvenel.<sup>2</sup>

Una lettera di Napoleone al Papa,<sup>3</sup> che il *Monitore* francese dice essere in data del 31 dicembre ora scorso, il cui contesto riporta oggi solamente, vale a rispondere alle ingiuriose osservazioni fatte da Sua Santità al Generale francese Goyon<sup>4</sup> in Roma. Vi si dice, che se il Pontefice avesse acconsentito, conforme alla domanda, alla separazione amministrativa delle Romagne, ed alla nomina di un governatore laico, esse sarebbero rientrate sotto la sua autorità. Sciaguratamente ciò non fu fatto, e l'Imperatore fu impotente ad arrestare lo stabilimento di un nuovo regime. Nel Congresso che sta per riunirsi, le Potenze non disconosceranno i diritti incontestabili di Sua Santità sulle Legazioni; nondimeno saranno probabilmente di avviso di non ricorrere alla forza per sottometterle, perchè bisognerebbe occuparle militarmente ancora per molto tempo. Questa occupazione manterrebbe odii e rancori, perpetuerebbe l'irritazione, i malumori ed i timori. Prova che la soluzione più conforme agli interessi della S. Sede sarebbe di fare il sacrificio delle Provincie sollevate.

Il Marchese Gioacchino Napoleone Pepoli,<sup>5</sup> Ministro delle Finanze, ha dato in sua casa una splendida festa, alla quale intervennero il Governatore Farini e [la] sua famiglia, l'Intendente di Bologna ed i Ministri tutti, insieme ad una eletta di

Lettera di Napoleone al Papa.

15 Gennaio. Ballo dato dal Marchese Gioacchino Napoleone Pepoli.

<sup>1</sup> De Walewski Alexandre (n. Walewsica [Polonia] 1810; m. Parigi 1868). Conte polacco, figlio di Napoleone I e della contessa Maria Walewska, fu noto giornalista e ministro di Napoleone III.

<sup>2</sup> De Thouvenel Edouard-Antoine (n. Verdun [Francia] 1818; m. Parigi 1866). Diplomatico francese, direttore generale del Ministero degli Esteri e senatore, avversò la campagna del 1859, e nel 1862 si dimise per divergenze con l'imperatore circa la soluzione della questione romana.

<sup>3</sup> Pio IX. Giovanni Maria Mastai-Ferretti (n. Senigallia [Ancona] 1792; m. Roma 1878). Vescovo di Imola dal 1832; creato cardinale da Gregorio XVI nel 1840 del titolo dei SS. Gregorio e Marcellino. Fu eletto pontefice nel 1846.

<sup>4</sup> De Goyon Charles-Marie-Auguste (n. Parigi 1802; m. ivi 1870). Ufficiale di carriera francese, acceso bonapartista, nel '59 fu nominato comandante del corpo d'occupazione francese di Roma. Dimessosi nel 1862 per divergenze con il De Mérode, rientrò in Francia e fu creato senatore.

<sup>5</sup> Pepoli Gioacchino Napoleone (n. Bologna 1825; m. ivi 1881). Figlio di Letizia Murat e notissimo patriota. Nel '48 combattè alla Montagnola; nel '59 molto operò per la liberazione di Bologna, che rappresentò all'Assemblea delle Romagne nello stesso anno. Ministro dell'Agricoltura nel gabinetto Rattazzi (1862), poi ambasciatore a Pietroburgo, ebbe parte rilevante nella Convenzione di Settembre (1864). Fu poi ambasciatore a Vienna e senatore.

ragguardevoli persone, e di molte signore della nobiltà e cittadinanza. Il divertimento riuscì allegro e gradito.

*Grande veglia  
e ballo offerto  
dal Farini  
nell'ex Palazzo  
Ducale in Modena.*

Eguale, nella scorsa notte del 17 al 18 corrente, il Governatore Farini ha dato nell'ex Palazzo Ducale, ora Nazionale, in Modena, una grande veglia con ballo, che riuscì sontuosa e brillante. V'intervennero più di 200 signore, i Ministri, il vecchio generale Zucchi,<sup>1</sup> i Comandanti di tutti i Corpi dell'armata dell'Italia Centrale, insieme ad un gran numero di Ufficiali anche della Guardia Nazionale delle Province dell'Emilia. Al grande buffet (adopero il vocabolo usato, quantunque non italiano), l'ingordigia del maggior numero degli invitati fu grande e scandalosa; il quale peccato, sia detto per la verità, è comune ancora fuori d'Italia! V'intervennero due sole signore di Bologna, non appartenenti all'alta società. Codesta mancanza vuoi attribuire alla circostanza che nella sera appresso deve avere luogo altro grandioso ballo a vantaggio degli emigrati poveri, che non sono pochi.

*19 Gennaio.  
Ballo a vantaggio  
degli Emigrati  
poveri.*

Per questo Ballo il Marchese Mazzacurati<sup>2</sup> ha offerto il proprio appartamento, corredato a festa e sfarzosamente illuminato. Furono venduti mille biglietti al prezzo di 10 lire per ciascuno.

*Cavour ritorna  
al Ministero.*

Nel mentre che si danza e si sta allegri facendo del bene al prossimo, le notizie politiche sorridono ai nostri voti. Il Congresso vuoi ancora protratto al 5 di febbraio prossimo; e dopo la dimissione data ed accetta dal Ministero Sardo, il Conte di Cavour ritorna al potere.

*Nuovo Ministero  
Sardo.*

Nel 19 corrente riceviamo in Bologna la notizia del nuovo Ministero Sardo, così composto: *Cavour*, Presidente de' Ministri e ministro degli Affari Esteri; *Cassinis*,<sup>3</sup> Grazia e giustizia;

<sup>1</sup> Zucchi Carlo (n. Reggio Emilia 1777; m. ivi 1863). Generale napoleonico, fu il capo militare della rivoluzione del 1831. Al ritorno della reazione, subì quindici anni di carcere duro nella fortezza di Palmanova, della quale divenne comandante alla proclamazione della Repubblica di Venezia. Ministro della Guerra nel gabinetto di Pellegrino Rossi, si recò poi a Gaeta da Pio IX e qui scrisse un discusso ordine del giorno. Più tardi fu prigioniero in Austria e generale dell'esercito italiano.

<sup>2</sup> Mazzacurati Giuseppe (n. Bologna 1803; m. ivi 1887). Legale, senatore del Regno, possidente.

<sup>3</sup> Cassinis Giovanni Battista (n. Torino 1806; m. ivi 1866). Illustre giuriconsulto e collaboratore di Cavour; più volte ministro.

*Fanti*,<sup>1</sup> alla Guerra; *Jacini*<sup>2</sup> alle Finanze; *Elena*,<sup>3</sup> Lavori pubblici; *Mamiani*<sup>4</sup> all'Istruzione. Il Ministro dell'Interno non è ancora nominato, ma vuoi che sia il Farini, conservando il portafoglio nell'interim il Conte di Cavour, fino alla fusione delle Province dell'Emilia. Il Fanti conserverebbe il comando in capo delle truppe della Lega, ed il Gen. Cialdini<sup>5</sup> è incaricato del comando delle truppe dell'Emilia.

Per questa lieta notizia il nostro Intendente ha pubblicato un Proclama ai Bolognesi. Contemporaneamente il Senatore della Città avverte i Cittadini che per simile annunzio i pubblici stabilimenti saranno nella sera del 20 illuminati.

I Cittadini tutti compartecipando alla gioja universale illuminarono le proprie case.

Il nostro Senatore, al fine di togliere il grave dispendio che incontrano i cittadini in ogni sventurato caso d'incendio pel pagamento di coloro che prestansi a dare opera, oltre ai pompieri, per estinguere l'incendio, invita i Bolognesi ad accorrere volenterosi e disinteressati sul luogo della disgrazia, tanto più che il generale in capo ha già dati gli ordini opportuni affinché, in casi d'incendi, abbiano le milizie a prestarsi gratuitamente al loro spegnimento.

<sup>1</sup> Fanti Manfredo (n. Carpi [Modena] 1806; m. Firenze 1865). Laureato in matematica ed in ingegneria, emigrato a Parigi dopo il 1831, rientrò in Italia nel '48; fu poi in Crimea e a S. Martino (1859). Fondò la Scuola Militare di Modena, fu ministro della guerra con Cavour e nel 1860 ottenne la medaglia d'oro per la campagna del Mezzogiorno.

<sup>2</sup> Jacini Stefano (n. Casalbuttano [Cremona] 1822; m. ivi 1891). Ministro con Cavour e con Ricasoli, fu tra i fautori dell'alleanza con la Prussia nel 1866. Diresse i lavori della famosa Inchiesta agraria e fu tra i promotori del traforo del Gottardo.

<sup>3</sup> *recte* Ellena Vittorio (n. Montichiario d'Asti [Asti] 1844; m. Torino 1892). Ministro delle Finanze, fu più volte delegato alla stipulazione di trattati commerciali e di convenzioni monetarie.

<sup>4</sup> Mamiani Della Rovere Terenzio (n. Pesaro 1799; m. Roma 1885). Uomo politico, filosofo e scrittore. Ministro dell'Interno durante la rivoluzione del 1831, fu poi tra gli iniziatori del movimento moderato. Ministro col Muzzarelli e deputato alla Costituente Romana, si dimise alla proclamazione della Repubblica. Divenne poi docente di filosofia della storia nell'Università di Torino.

<sup>5</sup> Cialdini Enrico (n. Castelvetro [Modena] 1811; m. Livorno 1892). Esule dopo il 1831; volontario nel 1848 e generale dell'esercito sardo nella spedizione di Crimea, si segnalò nel 1860 a Castelfidardo ed ebbe, più tardi, l'onore di espugnare la fortezza di Gaeta, ultimo baluardo borbonico. Nella III guerra di Indipendenza fu comandante d'armata. Divenne infine senatore ed ambasciatore italiano a Parigi.

*20 Gennaio.  
Proclama  
dell'Intendente  
Ranuzzi.*

*Illuminazione  
della Città.*

*Provvida misura  
per gl'incendi.*

*Da Bologna a Torino.* Col giorno 20 la corsa delle strade ferrate percorrerà da Bologna fino a Torino circa in dieci ore di tempo.

*Ritenuta sulle vincite del Lotto.* A datare dal 20 e 21 corrente Gennaio, il governo ha ordinata una ritenzione di due decimi sulle vincite del giuoco del Lotto nelle provincie dell'Emilia. Vorrei che questa disposizione trattenesse i poveri dal vizio del Lotto!

22 Gennaio. *La nostra Università è dichiarata di primo Ordine.* Ad uniformare il nostro regime a quello del Regno Sardo, il Governatore Farini ha decretato che la nostra Università sia dichiarata di primo ordine e quelle di Modena e Parma di secondo.

24 Gennaio. *Udienza pubblica del Governatore Farini.* Il Sig. Governatore Farini è giunto fra noi nel pomeriggio del giorno 23, ed oggi 24 ha dato udienza nel Palazzo governativo.

25 Gennaio. *Ordine del giorno del Gen. Fanti.* Il Generale Fanti, con ordine del giorno all'armata, annunzia la sua promozione al Ministero della guerra a Torino, conservando il comando in Capo della Armata nostra.

*Materiali da guerra.* Seguitano in grande copia le spedizioni di materiali da guerra; parte de' quali viene collocata interinalmente nel Quartiere dell'Annunziata fuori Porta S. Mamolo.

*È permesso l'uso della Maschera.* Il nostro Intendente ha permesso in quest'anno l'uso della maschera nel corrente Carnevale, sotto le debite riserve e discipline.

*Visita all'università, agli spedali, carceri, etc.* Il Farini coll'Intendente Ranuzzi visitano gli Asili infantili e la nostra Università, dopo avere ne' giorni scorsi visitati gli spedali e le carceri.

*Nuove elezioni Comunali e Provinciali.* In esecuzione de' decreti 27 Dicembre scorso, e 15 del corrente mese, avranno luogo le elezioni comunali e provinciali in tutte le provincie dell'Emilia, secondo la legge sarda, e cioè fra il 12 ed il 15 del prossimo febbrajo.

*Il governo inglese è favorevole alla nostra causa.* Il discorso della Regina d'Inghilterra<sup>1</sup> all'apertura del Parlamento è stato favorevole all'annessione dell'Italia Centrale al

<sup>1</sup> Vittoria Alessandrina di Hannover-Brunswick (n. Londra 1819; m. Windsor 1902). Regina d'Inghilterra dal 1837, imperatrice delle Indie dal 1876. Diede il suo nome all'epoca detta appunto *vittoriana*.

Piemonte. Lord Palmerston,<sup>1</sup> rispondendo al Disraeli,<sup>2</sup> ha aggiunto ch'egli non garantisce gli altri possedimenti che rimangono alla Corte di Roma.

Per decreto del Governatore, viene autorizzato il Ministro delle Finanze delle Provincie dell'Emilia, ad emettere Boni sul Tesoro per una somma non maggiore di due milioni di lire, fruttiferi in ragione del 6 per cento all'anno.

A scopo di pubblica utilità e a decoro di Bologna, in seguito di deliberazione del Consiglio Comunale, il Governatore Farini decreta l'allargamento della Via Borgo Salamo, l'altro di Canton de' Fiori e quello di Via Saragozza dalla Porta della Città fino alla Parrocchia di S. Catterina. Troppo in una volta, osservano alcuni, e troppo gravi dispendi in momenti difficili, con una guerra in prospettiva!... Moltissimo è il da farsi per abbellire la vecchia città di Bologna, ma la prudenza doveva insegnare ad operare gradatamente e senza tanta fretta, specialmente quando il denaro pubblico deve erogarsi in molte necessità della situazione attuale.

Il Farini, instancabile al bene di queste provincie, vuole che siano istituite due Scuole Normali per le allieve maestre, l'una in Bologna, l'altra a Parma, stanziando nel preventivo dell'anno corrente la somma di lire 8 mila per ciascuna scuola.

Si è costituito fra noi un Comitato elettorale al fine di discutere e proporre i candidati per le prossime elezioni Comunali e Provinciali. Il pubblicato programma attesta la buona volontà del Comitato, ma in questa circostanza, come sempre, emerge l'errore di vedere proposti a candidati que' soli Cittadini che hanno posto per tutto, in ogni azienda, in ogni amministrazione, in tutti gl'incarichi possibili, come se l'intelligenza della città fosse privilegio di quel numero determinato di individui, fuori del quale non si trovi che ignoranza e cretinismo!

La nostra Magistratura Municipale ha conferito il titolo di Cittadino nobile Bolognese al benemerito Cav. Carlo Luigi

<sup>1</sup> Palmerston Temple Henry (n. Broadlands [Inghilterra] 1784; m. Londra 1865). Statista, capo del partito *whig* e per lungo tempo ministro degli Esteri.

<sup>2</sup> Disraeli Beaconsfield Benjamin (n. Londra 1804; m. ivi 1881). Scrittore e statista inglese, capo del partito conservatore e più volte primo ministro, ottenne Cipro e proclamò l'impero britannico delle Indie.

*Emissione per 2 milioni di lire.*

*Allargamento di strade in Bologna.*

*Osservazioni in proposito.*

25 Gennaio. *Scuole Normali.*

*Comitato elettorale.*

*Il Farini è creato Cittadino Nobile di Bologna.*



Farini. Nell'accettare l'onorevole distinzione, il Farini disse che tenevasi onorato ed andava altero del titolo di Cittadino di una nobile Città, tanto gloriosa per antiche memorie e per fatti recenti, pel culto delle scienze, per l'amore della patria e della indipendenza... «Qui, egli soggiunse, ho compiuti i miei studi, e qui ho ricevuta quella educazione che è una seconda vita».

Febbrajo. Nel giorno primo di Febbrajo, la testè recuperata Madonna di Guido Reni, recata dalle sale del Municipio, nelle ore del mattino, alla Basilica di S. Petronio, venne poi sul tardi processionalmente e con grande pompa trasferita alla Parrocchia di S. Bartolomeo, ove era in prima e di dove fu involata. V'intervennero le Fraterie tutte, il Clero regolare e secolare, i Canonici della Cattedrale e di S. Petronio. Molti devoti s'unirono all'accompagnamento con torcie, al seguito di molte devote donne, sia dell'aristocrazia, che del popolo. L'Arcivescovo,<sup>1</sup> dicendosi ancora infermo, non fece parte della processione, ma stette ad aspettarla sulla porta maggiore del Tempio. La banda del Municipio, a cui spese s'è fatta questa sacra cerimonia, rallegrava la devota pompa. Nel giorno appresso, con solenne Messa in musica, venne inaugurato nel tempio di S. Bartolomeo un settenario ad onore della recuperata Immagine. Il Senatore Pizzardi,<sup>2</sup> volendo così dar prova alla città delle idee religiose che professa il Municipio, ha in egual tempo offerto a quel Reverendo parroco una propizia occasione di procurare soldi alla Santa bottega!

Veglia e ballo offerto dal nostro Intendente alla Città. Nella sera del 2 corrente l'Intendente generale, Sig. Conte Ranuzzi, ha offerto alla città, nelle sale superiori della sua residenza nel Palazzo governativo, una grande veglia con ballo, cui intervennero centodieci signore, insieme a vari ordini di cittadini ed ufficiali d'ogni arma. Fra i distinti personaggi notavansi, oltre l'egregio nostro Senatore, il Colonnello inglese *Cadogan*,<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Viale-Prelà Michele (n. Bastia [Corsica] 1798; m. Bologna 1860). Uditore di nunziatura in Svizzera e nunzio in Baviera e a Vienna, fu autore del concordato con l'Austria del 1855, che aboliva la legislazione giuseppina. Creato cardinale nel 1853, fu un intransigente antiliberalista.

<sup>2</sup> Pizzardi Luigi (n. Castelmaggiore [Bologna] 1815; m. Bologna 1871). Studioso di economia e grande benefattore (fondò tra l'altro il Ricovero di Mendicità di Bologna) fu, nel 1848, volontario nel battaglione Zambeccari. Nel 1859 rappresentò Castelmaggiore all'Assemblea delle Romagne.

<sup>3</sup> Cadogan de Chelsea Henry Charles (n. Londra 1816; m. ivi 1891). Figlio di un illustre ammiraglio, incaricato di speciali missioni diplomatiche e più volte membro della Camera dei Comuni.

il generale Piemontese *Menabrea*,<sup>1</sup> il Generale Roselli<sup>2</sup> ed altri. La festa si protrasse fino alle prime ore del mattino. Non poche delle nobili famiglie, attaccate al vecchio regime, s'astenero dall'intervenirvi.

Ha messo il campo a rumore una Enciclica del Papa! Riporto in proposito ciò che ne riferisce un giornale serio:

*Enciclica del Papa relativa a' suoi temporal dominii.*

In data del 19 Gennaio ora scorso, il Papa manda a' Patriarchi, Primate, Arcivescovi e Vescovi una Enciclica riguardante i suoi dominii temporali. In essa, dopo essersi rallegrato delle testimonianze di affetto ricevute e delle pastorali pubblicate in sua difesa, deplora la lettera dell'Imperatore dei Francesi inserita nel *Moniteur*, nella quale lo invitava, pel bene della S. Sede, e per la quiete d'Italia, a rinunciare al possesso delle Romagne. Annunzia finalmente di aver risposto rifiutando siffatto consiglio e protesta di nuovo pei pretesi suoi diritti, e per quelli degli altri Principi, ingiustamente spogliati dei loro troni. Codesta Enciclica, interprete delle solite frasi della Curia Romana e delle solite contumelie, si volge, come ognuno vede, sopra un terreno interamente estraneo alla religione. Il che è reso più evidente da ciò che il Papa accomuna la causa del suo dominio temporale con quella dei principi satelliti dell'Austria, che il voto universale dei Popoli ha ripudiato. Non è solo il diritto divino della S. Sede, è il diritto divino delle Case di Absburgo, di Lorena e di Borbone ch'egli propugna in egual modo. Il Clero di queste provincie ha troppo buon senso per non intendere che questi manifesti di un Principe temporale, il quale non può regnare che contro il voto nazionale e colle bajonette straniere, non ha alcuna relazione colle materie religiose.

Trascrivo letteralmente l'importante decreto del Governatore Farini, col quale dona al Comune di Bologna il Palazzo di Governo. Il decreto porta la data del 1° di febbrajo.

*Il Farini restituisce al Comune la proprietà del già Palazzo Apostolico Governativo.*

Considerando che la Città di Bologna per la resistenza opposta negli anni 1848 e 1849 agli invasori stranieri, benemeritò della patria comune.

Considerando che i Rappresentanti del Municipio furono condannati in danaro per avere in cospetto degli invasori affermato il bisogno di garantigie civili.

<sup>1</sup> Menabrea di Valdora Luigi Federico (n. Chambéry [Francia] 1809; m. Torino 1896). Matematico ed ufficiale di carriera dell'esercito sardo, si segnalò agli assedi di Ancona, Capua e Gaeta. Nel 1866 firmò il trattato di Praga con il quale il Veneto passava al Regno d'Italia. Senatore.

<sup>2</sup> Roselli Pietro (n. Ancona 1808; m. ivi 1865). Ufficiale di carriera dell'esercito pontificio e volontario nel 1848, accettò durante la Repubblica Romana il comando del II reggimento di fanteria leggiera. Nel '59 organizzò i volontari romagnoli onde prevenire eventuali mosse dei pontifici e fu comandante la 13ª divisione.

Considerando che il Governo, per forza straniera, usurpatore del municipale e del nazionale diritto, per tirar vendetta delle forti prove della popolazione di Bologna e del coraggio civile de' suoi Magistrati Municipali, impose al Comune il rimborso di carta moneta creata e spesa in servizio dello Stato.

A memoria di nobili fatti, ed a riparazione delle ingiurie della mala signoria,

#### Decreta

1. È riconosciuta nel Comune di Bologna la proprietà del palazzo, dove, anche durante l'usurpazione clericale, i Magistrati Municipali ebbero sede.
2. Rimane a carico del Comune nel Palazzo stesso la residenza del Rappresentante del Governo e degli Uffici che ne dipendono.
3. I Ministri dell'Interno e delle Finanze sono incaricati etc., etc.

*Ballo di beneficenza.* Nella sera del 5 corrente, il Marchese Gioachino Napoleone Pepoli ha offerto le sale del proprio appartamento, splendidamente illuminate a sue spese, per un ballo a vantaggio degli Asili infantili. L'introito ha corrisposto alle premure della Direzione della pia istituzione.

*Libertà della stampa.* Viene attuata in tutte le provincie dell'Emilia la Legge Sarda sulla libertà della stampa, come la migliore guarentigia del vivere ordinato a libere istituzioni.

*Ricovero di Mendicità.* A togliere l'incomodo accattonaggio, il Farini ordina d'urgenza l'apertura di un Ricovero di Mendicità nel locale detto di S. Bernardino entro Bologna in Via Borgo Polese.

*Abbondante neve.* Abbiamo dell'altra neve ed in molta abbondanza, caduta ne' giorni 11, 12 e 15 del corrente. Le strade ne sono piene, locchè rende poco allegro il Carnevale.

*Elezioni comunali e provinciali.* Oggi, 12 febbrajo, hanno avuto luogo le Elezioni Comunali e Provinciali. Per quella specie di generale e poco lodevole apatia che si ravvisa nella generalità del Paese, pochi sono stati gli Elettori che sonosi recati alle urne. Si è impegnata una lotta fra la maggioranza della Città ed il Comitato elettorale costituitosi solo in Bologna. Codesto dualismo mi fece pubblicare nel *Corriere dell'Emilia* il seguente articolo:

In leggendo la nota de' Candidati proposta dal solo Comitato costituitosi in Bologna per le nuove Elezioni Amministrative, corre all'animo il sospetto che l'intelligenza di una illustre città di ben 80 mila abitanti sia divenuta il retaggio di quei pochissimi cui sono affidati tutti i pubblici incarichi, e che

la più cospicua parte della popolazione sia inetta ad ogni negozio politico od amministrativo.

Da questo esclusivismo, mi si permetta il vocabolo, discendono inconvenienti gravissimi; perchè se per una parte l'affastellamento di molti e svariati affari in una sola persona od in poche, conduce al detrimento della cosa pubblica, dall'altra nasce lo scoramento di tutti quei buoni e saggi cittadini, che ora e sempre vedonsi condannati all'inerzia, quando pure farebbe d'uopo che tutte le forze vive del paese cospirassero allo svolgimento delle civili istituzioni a cui ci chiama l'indipendenza e la libertà.

Diciamolo francamente: il campo dell'azione deve essere aperto a tutti coloro che amano ed onorano col senno la Patria. Sonovi fra noi non pochi uomini dotti, abili ed onesti che per la loro modestia trovansi negletti e posti in non cale, solo perchè vivono lungi da quei centri di ritrovo, ne' quali di frequente l'umana vanità si arroga il diritto di supremazia e d'inappellabilità. A coloro dunque cui spetta il dirigere la pubblica opinione in questi momenti in cui si agitano gl'interessi del paese, dirò apertamente: «*non siate esclusivi, non vi dimenticate di loro.* La Divina sapienza sparse la favilla dell'intelligenza egualmente sul ricco e sul modesto Cittadino, sul nobile e sul plebeo».

A quei molti infine che gridano e si lagnano, restando continuamente inoperosi, dirò: «*Mostratevi una volta voi pure ed agite.* Guai se all'opinione pubblica di un popolo non avvezzo alle civili libertà, manca una direzione, una guida! La provvida legge permette ad ognuno una libertà di azione per raccogliersi in comitato elettorale, ed esercitare entro i debiti confini i propri diritti civili».

Queste mie osservazioni, qualunque esse siano, ho voluto svolgere nell'importanza delle prossime elezioni, affinchè vi presieda l'idea che congiunge ed edifica, a preferenza d'ogni altra che divida o distrugga.

Con decreto del 10 corrente sono istituite nella Università di Bologna le seguenti nuove Cattedre, e cioè di *Filosofia Indo-Germanica*, di *Lingue italiane antiche* e di *Dialettologia*, di *Filologia Semitica*. Queste cattedre faranno parte della facoltà Filosofico-letteraria. Sono pure state create altre due Cattedre, con decreto del Ministro per l'Istruzione Pubblica; la prima di *Chimica organica applicata alla Fisiologia ed alla Patologia*, l'altra di *Chimica mineralogica ed analitica*.

*Nuove Cattedre nella nostra Università.*

E poichè sono a parlare di pubblico insegnamento, aggiungerò che la Scuola d'Incisione di Bologna è stata dichiarata *scuola preparatoria*, mentre quella di Parma, cui è stato nominato a Direttore il Prof. Raimondi,<sup>1</sup> è dichiarata scuola di *perfezionamento*.

*Scuole d'Incisione.*

<sup>1</sup> Raimondi Carlo (n. Parma 1837; m. ivi 1899). Buon incisore, direttore della Scuola d'Arte di Parma.

*Insegnamento tecnico.* È poi stato pubblicato il programma per l'insegnamento tecnico del corso inferiore.

*Proposta Inglese per l'Italia Centrale.* Secondo quanto narrasi, l'Inghilterra porrebbe innanzi per l'assestamento delle cose italiane la seguente proposta: il Re di Sardegna sarebbe invitato dai governi della Francia e dell'Inghilterra, agenti di concerto, a non mandare truppe nell'Italia Centrale, sino a che i diversi Stati e provincie di esse non abbiano, mediante un nuovo voto delle loro Assemblee, solennemente dichiarato i propri voti; e se quelle Assemblee si pronunciasse in favore dell'annessione, la Francia e la Gran Bretagna più non si opporrebbero all'ingresso delle truppe Sarde. Vuolsi che Napoleone sia per accettare codesta proposta, ma che intenda d'informarne preventivamente l'Austria, insieme alle Corti di Berlino e di Pietroburgo.

*Si parla della cessione di Nizza e Savoia alla Francia.* L'opinione generale è grandemente preoccupata per la voce corsa di probabile annessione della Savoia e di Nizza all'Impero francese. Alcuni, che forse non vanno errati, vi scorgono uno stabilito accordo fra Cavour e Napoleone; interrotto dagli avvenimenti dell'Italia Centrale, i quali avrebbero sconcertati i concetti del Sire di Francia, che voleva serbare questa parte d'Italia al Cugino Principe Napoleone Girolamo.<sup>1</sup> Se ciò dovesse verificarsi (parlo della cessione di cui sopra) certo che la liberazione della Venezia non sarebbe lontana; poichè se Napoleone ha permesso che alla cessione della Savoia sia data la maggiore pubblicità, vuol dire ch'egli pensa, secondo le fatte promesse, a far sì che l'Italia sia libera dalle Alpi all'Adriatico.

*Istituzione di Licei.* A norma delle Leggi Sarde, l'insegnamento filosofico-letterario nelle provincie dell'Emilia sarà dato ne' Licei che verranno eretti uno almeno per ogni Provincia.

*Deputazioni di Storia Patria.* Con decreto del Governatore Farini delli 10 Febbraio, sono istituite tre Deputazioni col titolo di *Deputazioni di Storia Patria*, una delle quali avrà sede in Bologna, un'altra a Modena e la terza a Parma. È serbato a queste il prendere contezza de' luoghi ove esistono le raccolte di antichi documenti, di disporre queste raccolte in appositi locali; dovranno scegliere tra essi quelli che

<sup>1</sup> Napoleone Gerolamo Giuseppe Carlo Bonaparte (n. Trieste 1822; m. Roma 1891), fratello della principessa Matilde, una delle donne più in vista del Secondo Impero.

possono concorrere ad illustrare le Storia Patria; dovranno raccogliere le tradizioni, le leggende e le superstizioni ancor vive nelle classi meno colte; dovranno in fine raccogliere ed ordinare a forma di Dizionari i dialetti principali dell'Emilia, i vocaboli usuali della Città, i vieti e disusati del volgo e del contadino, etc. Per Bologna sono nominati il Conte Commendator Giovanni Gozzadini<sup>1</sup> Presidente, il Prof. Francesco Rocchi,<sup>2</sup> il Dott. Luigi Frati<sup>3</sup> bibliotecario della Biblioteca Comunale, il Prof. Cav. Achille Gennarelli,<sup>4</sup> il Prof. Giacomo Lignana<sup>5</sup> ed il Prof. Ariodante Fabretti.<sup>6</sup> Più avanti, chi scrive queste pagine, ebbe l'onore di essere eletto a far parte della Deputazione Bolognese.

Nella sera del 16 corrente giunse in Bologna il Comm. Carlo Boncompagni,<sup>7</sup> governatore delle Regie Provincie collegate dell'Italia Centrale. Ha preso alloggio nel Palazzo del Governo. Dicesi che possa trattenersi non pochi giorni fra noi. Nel giorno appresso furono ad ossequiarlo il Presidente dell'Assemblea delle Romagne, Marco Minghetti, il Senatore della Città, il Consiglio Comunale e le autorità tutte civili e militari.

*Giunge in Bologna il Comm. Boncompagni.*

<sup>1</sup> Gozzadini Giovanni (n. Bologna 1810; m. Ronzano [Bologna] 1887). Fu nel 1859 rappresentante di Argelato all'Assemblea delle Romagne, poi consigliere comunale di Bologna. Famoso archeologo al quale si devono gli scavi di Villanova.

<sup>2</sup> Rocchi Francesco (n. Savignano sul Rubicone [Forlì] 1805; m. Bologna 1875). Docente di archeologia nell'Università di Bologna; dal 1847 successore del prof. Girolamo Bianconi. Fu allievo del celebre Bartolomeo Borghesi.

<sup>3</sup> Frati Luigi (n. Bologna 1815; m. ivi 1902). Bibliografo e matematico. Raccolse e pubblicò gli Statuti del Comune di Bologna.

<sup>4</sup> Gennarelli Achille (n. Fermo [Ascoli Piceno] 1819; m. Firenze 1902). Giornalista. Deputato di Ascoli Piceno alla Costituente Romana, nel 1859 fu nominato dal Cipriani e dal Farini governatore delle provincie unite dell'Emilia. Deputato al Parlamento Nazionale e docente di archeologia nell'Università di Firenze.

<sup>5</sup> Lignana Giacomo (n. Vercelli 1830; m. Roma 1898). Celebre orientalista ed archeologo, docente di archeologia nell'Università di Roma.

<sup>6</sup> Fabretti Ariodante (n. Perugia 1816; m. ivi 1891). Laureato in veterinaria, ma appassionato di studi storici, collaborò all'*Archivio Storico Italiano* ed iniziò il *Corpus Inscriptionum Italicarum*. Deputato di Perugia alla Costituente Romana della quale fu segretario, fu poi docente di archeologia nell'Università di Torino e deputato di Perugia al Parlamento Nazionale.

<sup>7</sup> Boncompagni Carlo (n. Torino 1804; m. ivi 1880). Ministro della Pubblica Istruzione, poi presidente della Camera subalpina: dopo la guerra del '59 divenne capo dell'amministrazione dell'Italia Centrale. Fu poi docente di economia politica nell'Università di Roma e di Torino.

*Perdura con la neve  
e col gelo la  
pessima stagione.*

Quantunque la stagione sia avanzata, perdura però il cattivo tempo come ci trovassimo ancora nel cuore dell'inverno; ad ogni istante cade della neve, a modo che ha raggiunto un'altezza grandissima, e non diminuisce punto, causa il gelo sopravvenuto. Di qui un raffreddamento ne' sollazzi carnevaleschi; non vi fu che un meschino corso mascherato nel lunedì penultimo del Carnevale ed un grande convegno di maschere, abbastanza allegre, sotto le loggie dell'Archiginnasio e sotto il grande portico della dogana vecchia, le quali località furono appositamente illuminate a cura de' negozianti e di alcuni cittadini.

*Languido  
carnevale.*

*Si pubblicano  
i nomi de' nuovi  
Consiglieri  
Comunali.*

Il Senatore di Bologna ha fatto di ragione pubblica le nomine de' nuovi sessanta Consiglieri Municipali. Sopra 2527 elettori votarono solamente 1398. Quello fra gli eletti ch'ebbe il maggior numero di voti si fu l'Avv. Antonio Zanolini.<sup>1</sup>

*Comitato per  
le elezioni  
politiche.*

Nel 26 corrente alcuni elettori si sono raccolti per costituire un Comitato per le Elezioni politiche de' rappresentanti da inviarsi al Parlamento Sardo. Parlò a lungo il Minghetti ed altri molti, fra i quali alcuni repubblicani, che vorrebbero imporre candidature troppo spinte e non possibili. Il partito moderato fu in grande maggioranza e così venne costituito il Comitato, composto di quei soliti nomi che ormai siamo abituati a vedere collocati da per tutto.

*26 Febbraio.  
Grande festa data  
in Bologna dal  
Boncompagni.*

Nella sua veste ufficiale il Boncompagni ha dato nelle grandi sale di residenza governativa una grande festa da ballo cui intervennero le più elette signore della città insieme a grande concorso di cittadini di ogni ordine, sia di Bologna che delle provincie dell'Italia Centrale. Tutte poi le autorità primarie sia civili che politiche e militari corrisposero al gentile invito. L'appartamento, riccamente illuminato, era disposto con molta eleganza; lautissimi e rinfreschi ed animatissime le danze che si protrassero fino a giorno. Se si ha riguardo al Personaggio che offriva il divertimento ed al grande numero delle distinte persone che ne ha approfittato, si può dire che per noi è stato un avvenimento politico ed una dimostrazione di affetto all'ordine presente delle cose.

<sup>1</sup> Zanolini Antonio (n. Bologna 1791; m. ivi 1877). Membro del governo provvisorio delle Provincie Unite nel 1831 e presidente dell'Assemblea delle Provincie stesse, indi esule in Francia; rientrato in Patria ebbe parte notevole negli avvenimenti bolognesi del 1848-49. Nel 1859 rappresentò Marzabotto nell'Assemblea delle Romagne. Liberale moderato, fu presidente del primo Parlamento Nazionale e senatore.

Oggi 1° di Marzo, si è pubblicato il decreto, dato già nel 20 Febbraio dal Farini, col quale si approvano: la pianta delle fortificazioni di Bologna presentata dal genio militare, il capitolato e l'elenco annesso coll'aumento del 5 per cento sui prezzi, etc. È stanziata sull'esercizio dell'anno in corso la somma di L. 3.954.250, sia per l'esecuzione delle opere, che per il prezzo delle espropriazioni e compensi dovuti per le temporanee occupazioni de' terreni. I lavori sono incominciati coi primi giorni di questo Mese. Varie sono le opinioni intorno a codeste fortificazioni: alcuni improvvisati strategici le dicono utili e necessarie, altri per lo contrario le credono inutili e gravosissime al pubblico erario. Io, che non sono competente a giudicarne, mi taccio.

Passando ora ad altro ben vario argomento, piacemi di ricordare che certo Sig. Pietro Molini assevera il quadro rappresentante S. Giovanni Battista predicante, esistente nella nostra Pinacoteca, essere opera del sommo Raffaello, e ciò contro le asserzioni del Vasari<sup>1</sup> e di Mons. Bottari<sup>2</sup> che tenevano l'originale di questa pittura essere quella consimile che serbasi nella Galleria Pitti a Firenze. Il Molini appoggia la sua opinione su quanto è stato detto in molte antiche guide di Bologna, fra le quali quella del 1792, redatta dal pittore Alessandro Calvi detto il Sordino.<sup>3</sup>

Trascrivo, come memoria storica ed a corredo de' fatti politici del giorno, i punti principali di una Nota che il governo francese invia al governo sardo, a modo di semplice esposizione di idee e nulla più:

Le restaurazioni de' Principi decaduti sono del tutto abbandonate. La Francia approva l'annessione alla Sardegna dei Ducati di Parma e Modena, e quella ancora delle Romagne. Solo rispetto a queste ultime vorrebbe che il Re, occupandole e governandole, riconoscesse una specie di alto dominio nella S. Sede. Quanto alla Toscana vorrebbe vederla costituita in regno sepa-

<sup>1</sup> Vasari Giorgio (n. Arezzo 1512; m. Firenze 1574). Celebre pittore e letterato. Scrisse le *Vite dei più celebri pittori, scultori ed architettori*.

<sup>2</sup> Bottari Giovanni Gaetano (n. Firenze 1689; m. Roma 1775). Scrittore, critico d'arte e matematico. Bibliotecario dei principi Corsini, poi rettore della Biblioteca Vaticana e membro influente dei circoli riformatori romani.

<sup>3</sup> *recte* Calvi Jacopo Alessandro (n. Bologna 1740; m. ivi 1815). Noto pittore. Allievo di Giuseppe Varotti e di Giampietro Zanotti, lavorò soprattutto a Siena ed a Bologna ove si conserva il suo autoritratto.

*Marzo.  
Fortificazioni  
di Bologna.*

*Nota della  
Francia al  
Governo Sardo.*

rato, sotto un Principe liberamente eletto dalla popolazione, e si può presumere che la elezione di un Principe di Casa Savoia, non incontrerebbe da parte di essa veruna opposizione. Qualora codeste idee fossero accettate, la Francia, (così dicesi) non solo s'impegnerebbe a sostenere in un Congresso tale combinazione, ma a difenderla colle armi contro chiunque volesse attaccarla. Al gabinetto di Torino lascia libera la via che stimerà più giusta. Ma gli fa riflettere, che l'ingrandimento della Monarchia Sarda porterebbe di conseguenza l'annessione alla Francia della Savoia e della Contea di Nizza, salvo sempre il consultare quei popoli sulla loro volontà, e l'intendersi colle altre potenze d'Europa.

Tale sarebbe il sunto della nota Francese, la quale spargerebbe un po' di luce sopra l'equivoca nostra situazione, e farebbe tacere le tante dicerie sparse ne' giorni scorsi pel ritardo della sospirata annessione.

*Parole di Napoleone pronunciate al Corpo legislativo.*

Il sunto del discorso pronunciato da Napoleone all'apertura del Corpo Legislativo, corrisponde quasi perfettamente colla Nota di cui sopra ho parlato; e sebbene non sia riguardo a noi del tutto chiaro, v'ha però ragione di credere ch'Egli sia benevolmente disposto a far trionfare la causa dell'annessione dell'Italia Centrale, compresa la Toscana, al Piemonte.

*Plebiscito decretato dal Governatore Farini.*

Quale conseguenza, dirò così, delle su esposte cose, il governatore Farini ha pubblicato un decreto pel quale sottopone al suffragio universale diretto e segreto le due seguenti proposte: *Annessione alla Monarchia Costituzionale del Re Vittorio Emanuele II, ovvero Regno separato.*

Chiude quindi il suo proclama colle seguenti parole:

*Popoli dell'Emilia!*

A voi piena ed intera la libertà del voto. Ogni cittadino si raccolga in se stesso, ed in nome di quel Dio che signoreggia i Re ed i popoli, nella rettitudine della sua coscienza e nella pienezza della sua libertà scelga quello dei due partiti, che stima più utile alla Patria.

Pronunziato il voto vostro, il mio mandato sarà compiuto, e lieto deporò il potere, che la vostra fiducia mi ebbe confidato. Mi deste un mandato chiaro e schietto: lo accettai con fede nella giustizia di Dio, nel nostro diritto, nella virtù vostra: lo esercitai con fermezza: governai colla pubblica opinione, non coi partiti: governai col solo proponimento di raggiungere il fine dei vostri voti: l'onestà e la franchezza furono le sole guide della mia politica.

*Bologna, 1° Marzo 1860.*

FARINI.

Conviene aggiungere che fra i considerando del decreto di cui sopra, ve ne ha uno che suona così:

Considerando che giova ora il consultare direttamente il Popolo con ogni ampiezza di forme legali, ed anche in confronto di un'altra proposta discussa in Europa, mentre si ha sigurtà che, qualunque sia il voto popolare, esso sarà rispettato e fatto rispettare.

Per l'anzidetto decreto, il popolo delle Provincie dell'Emilia è solennemente convocato nei comizii i giorni 11 e 12 marzo 1860 per dichiarare la sua volontà sulle due proposte or ora menzionate.

*Comizii del Popolo.*

L'incertezza che regnava nell'animo di tutti ha fatto luogo alle più lusinghiere speranze! L'aspetto di Bologna è interamente cambiato. In meno che non dicesi ognuno ha posto sul proprio cappello un nastro tricolore su cui sta scritto *Annessione*. Altri vi hanno apposto un cartellino a stampa portante il voto della annessione stessa. Il partito contrario si arrovela dalla rabbia, e dice pubblicamente di astenersi dal votare, perchè il voto non è libero, come essi l'avrebbero voluto per ritornare sotto il cessato Governo. Certo che il modo proposto per la votazione e sulle due proposizioni da scegliersi è ingegnoso, perchè per tale guisa rimane escluso, a' nemici d'Italia e d'ogni libertà, di pronunciarsi secondo i loro desiderii.

*Gioja de' Bolognesi.*

Le dimostrazioni di gioja si manifestano per le vie, e particolarmente ne' Teatri; la quale cosa ha offerto argomento ad una rappresentazione del Sig. Gualtieri<sup>1</sup> che ha per titolo *Silvio Pellico ed i Carbonari del 1821*, la quale non ha altro merito che quello della opportunità.

*Dimostrazioni di gioja particolarmente ne' Teatri.*

Il Boncompagni ha annunziato con lettera al Governatore Farini, ch'egli riguardava come cessate le proprie funzioni di governatore generale della Lega, e ciò in seguito al novello voto che i popoli dell'Italia centrale saranno per emettere per suffragio universale.

*Il Comm. Boncompagni si congeda dal Farini.*

Nella sera dell'8 corrente gli scolari dell'Università hanno fatto una pubblica dimostrazione, percorrendo la città con bandiere nazionali e di Savoia, con faci accese e con grida di gioja pel suffragio universale.

*Dimostrazione degli studenti universitari.*

<sup>1</sup> Gualtieri Luigi (n. Saludecio [Forlì] 1825; m. S. Remo [Imperia] 1901). Scrisse drammi e numerosi romanzi, tra i quali una specie di continuazione dei *Promessi Sposi* (*L'Innominato*). Il titolo esatto del dramma di cui parla il cronista è *Silvio Pellico ed i carbonari*.

*Pessima stagione  
e neve.*

La pessima stagione, accompagnata da abbondante neve, impedisce i preparativi per le feste di domenica prossima, il primo giorno in cui avrà luogo il voto popolare.

*Il Cialdini  
verrà a Bologna  
appena proclamata  
l'Annessione.*

Appena sarà proclamata l'annessione, vuolsi che il generale Cialdini sia per recarsi colla sua Divisione a Bologna, mentre a Modena andrebbe il Generale Molza.<sup>1</sup> Il governo sardo dà opera assidua ad armarsi. Si parla pure della mobilitazione di 50 mila uomini della Guardia Nazionale.

*Nota di Cavour in  
risposta al Governo  
francese.*

Leggiamo con ammirazione ne' giornali la Nota che il Cavour ha inviata a riscontro di quella ricevuta il 24 Febbraio scorso dal Sig. Thouvenel. Il Cavour propugna l'annessione di tutte le Provincie dell'Italia Centrale compresa la Toscana, e con forti argomenti si oppone a' progetti della Francia; dichiarando essere pel Piemonte una necessità politica l'accettare l'annessione col seguito della immensa responsabilità che ne deriva!

*Sciopero  
dei panettieri.*

Obbedendo alle insinuazioni de' malvagi che vorrebbero il disordine, i lavoranti panettieri hanno abbandonato il lavoro chiedendo ai loro padroni due soldi di più di quelli che percepivano sopra ogni cento soldi di pane. La polizia ha posto le mani sopra buona parte de' maggiori perturbatori, prima che il rumore aumenti, cercando di mantenere l'ordine pubblico in questi solenni momenti della votazione. Alla mancanza de' lavoranti, il Governo ha supplito mediante i soldati de' reggimenti toscani qui stanziati.

11 e 12 Marzo.

*Dimostrazioni  
colle quali  
ha avuto luogo  
il voto pel suffragio  
universale.*

Fin dal mattino del giorno 11, le campane del Comune, i tappeti alle finestre, gli arazzi delle colonne, le innumerevoli bandiere che sventolavano per tutto, facevano manifesto essere questo un giorno consacrato ad una straordinaria solennità. In meno che non dicesi le sale de' comizii furono piene di cittadini; figurandovi in particolar guisa varie classi di artieri, fra le quali quella de' tipografi, con a capo i redattori de' giornali della città; i lavoranti canepini, condotti dal negoziante pro-

<sup>1</sup> *recte* Mollard Filiberto (n. Altens [Savoia] 1821; m. ivi 1907). Ufficiale di carriera dell'esercito sardo, combattè con valore a Goito (1848), a Novara (1849), alla Cernaia (1855). Nel 1859 divenne comandante la III Divisione (brigata Cuneo e Pinerolo) in sostituzione di Giovanni Durando. Nel 1860 optò per la Francia.

prietario Sig. Rodolfo Audinot,<sup>1</sup> e dall'altro negoziante Sig. Facchini.<sup>2</sup> Codeste corporazioni erano accompagnate da musicali concerti, con bandiere nazionali ornate della croce sabauda, ai gridi di viva l'annessione. Anche i civici pompieri, e gli studenti universitari, votarono in corpo. Un tale movimento e tanta frequenza di votanti dava alla Città un singolare aspetto. Nel primo giorno i votanti oltrepassarono in Bologna il numero di 16 mila. Nella sera vi fu una generale illuminazione fra l'affluenza del popolo che sino a tarda ora percorse le vie della Città. Acclamazioni patriottiche ne' Teatri ponevano termine alle Feste di questo primo giorno, che nel seguente si ripeterono non meno solenni. Le sale delle votazioni anche nel giorno 12 furono popolate di votanti. A questa solennità senza riscontro fra noi ha partecipato la milizia; quelle delle Provincie dell'Emilia qui stanziati hanno votato presso il generale territoriale Roselli, e le truppe Toscane presso il loro Maggiore Generale Stefanelli, la cui dimora venne ornata all'esterno di fiori, di addobbi, di bandiere nazionali, di militari trofei, insieme al ritratto del Re; misti a molte armi stavano cartelli su cui leggevansi i nomi per noi gloriosi di Curtatone, Palestro, Montebello e San Martino. Quivi fra il suono delle bande militari, e condotti dai loro ufficiali, recavansi i soldati dei vari corpi, che di proprio moto e come cittadini mostravano, o sul petto leggevasi *Unione alla Monarchia Costituzionale del Re Vittorio Emanuele II.*

Per tal guisa noi vedemmo in questi due giorni compiute e superate le nostre speranze.

Il Senatore di Bologna annunziava ai Cittadini colle seguenti parole la ricorrenza natalizia del Re:

Oggi è il giorno natalizio del Re Vittorio Emanuele. Colle nostre benedizioni, Egli s'abbia pubblica testimonianza del nostro affetto e della nostra riconoscenza. Gli stabilimenti pubblici saranno a questo fine illuminati.

<sup>1</sup> Audinot Rodolfo (n. Bologna 1814; m. ivi 1874). Ricco negoziante. Nel 1831 combattè a Cesena contro i pontifici. Nel 1847 fu tra i fondatori del *Felsineo*. Deputato di Bologna alla Costituente Romana e, nel 1859, all'Assemblea delle Romagne, rappresentò poi Vergato e Castelmaggiore al Parlamento Nazionale. Appartenne alla destra e dal 1870 divenne senatore.

<sup>2</sup> Facchini Pietro (n. S. Antonio di Savena [Bologna] 1814; m. Bologna 1882). Fu come i fratelli Cesare (n. Borgo Panigale [Bologna] 1818; m. Bologna 1892) e Antonio (n. S. Antonio di Savena [Bologna] 1824; m. Bologna 1896), possidente e negoziante.

14 Marzo.  
Natalizio  
di Vittorio  
Emanuele II.

*Sue disposizioni testamentarie.*

Ha lasciato erede di tutte le sue sostanze per due terzi i nipoti suoi e per l'altro terzo la città di Bologna, a condizione, quanto a questa, che paghi ai coeredi, a prezzo di giusta stima, il prezioso Museo artistico-archeologico, compreso nell'asse ereditario. Quando Bologna non fosse per accettare, la città di Milano è istituita erede in vece sua, però solo per un quarto; ricusando Milano, chiama la città di Torino alla eredità sotto le mentovate condizioni.

*Dono della Città di Milano al Re.*

Il Municipio di Milano ha offerto al Re in dono 3 milioni di lire, nel caso occorressero a sostenere l'annessione dell'Italia Centrale contro il comune nemico. Gli altri municipii della Lombardia imitano mano mano il generoso esempio dato dai Milanesi.

*Processi verbali delle Votazioni.*

I processi verbali delle votazioni con l'annesso elenco nominale dei votanti, rimarranno per 5 giorni affissi nelle Cancellerie del Tribunale della Cassazione in Bologna, in quello di Revisione a Modena ed in quello della Suprema Corte di Revisione in Parma.

*Tributo di onore alla memoria di Pellegrino Rossi.*

A rendere un solenne tributo di onore al compianto Pellegrino Rossi,<sup>1</sup> il Governatore Farini ha decretato che a spese dello Stato vengano pubblicate in accurata edizione, tutte le opere edite ed inedite del grande statista. Nell'Università di Bologna sarà poi collocato un busto marmoreo che ne rappresenti l'effigie e una iscrizione che ne perpetui la memoria.

*Pubblicazione de' Consiglieri Provinciali e Comunali.*

L'Intendente di Bologna ha proclamato per le stampe i nomi de' candidati del Consiglio Provinciale, eletti ne' vari mandamenti. Così vennero resi di ragione pubblica i nomi de' nuovi consiglieri municipali. Degli uni e degli altri non dò nota per amore di brevità.

*I pubblici orologi della Città regolati a tempo medio.*

Il Senatore di Bologna avvisa che col giorno 20 corrente marzo gli orologi pubblici saranno regolati sul *tempo medio*, col l'uso delle ordinarie meridiane a *tempo vero*. Ciò serve ad uni-

<sup>1</sup> Rossi Pellegrino (n. Carrara 1787; m. Roma 1848). Professore di diritto penale nell'Università di Bologna, appoggiò nel 1815 il tentativo di Gioachino Murat. Emigrato a Ginevra, insegnò in quell'Università, poi passò a Parigi docente di economia politica al Collegio di Francia. Ambasciatore francese presso la S. Sede, nel '48, alla caduta della monarchia di luglio, restò come privato cittadino a Roma e divenne ministro degli Interni e delle Finanze di Pio IX. Fu assassinato il 15 novembre dello stesso anno, mentre saliva lo scalone del palazzo della Cancelleria.

formare e dividere la misura del tempo colle altre Città, pel servizio delle Poste, del Telegrafo e delle Ferrovie. A tal'uopo il nostro Osservatorio è incaricato di indicare in ciascun giorno, con apposito segnale, l'istante del mezzo giorno a tempo medio.

Notizie di Torino recano che la 4<sup>a</sup> Divisione ricevette l'ordine di tenersi pronta a partire per Bologna. Un forte nerbo di truppe sarà concentrato tra il Mincio ed il Po. L'Annessione è fatta!

*Importanti notizie da Torino.*

Alle ore 5 $\frac{3}{4}$  circa pomeridiane sono, in questo giorno 17, arrivati in Bologna i primi soldati Piemontesi, cioè il *Nono Reggimento* che appartiene a quella prode Brigata *Regina* che si coperse di gloria a Palestro. Il suo stendardo è presso che tutto logoro e porta due decorazioni d'oro. La via di Galliera per cui sono entrate queste truppe era tutta a festa: le finestre ornate di tappeti erano piene di spettatori. Il popolo colle bandiere nazionali apriva la marcia, poi veniva la banda nazionale, gli stati maggiori, etc., etc. L'accoglienza è stata entusiastica.

17 Marzo.  
*I Soldati Piemontesi in Bologna.*

A Fusignano, nelle Romagne, anche le donne vollero ad ogni costo dare il loro voto, in numero di 549, in favore dell'Annessione.

*Donne che hanno voluto votare per l'Annessione.*

Anche i militi della nostra Guardia Nazionale che non hanno compiuto il 21<sup>o</sup> anno, consegnarono al Municipio un Indirizzo da presentarsi al Re, perchè, in mancanza della loro votazione, accogla i desiderii che essi intendono manifestare per l'Annessione.

*Indirizzo de' Militi della Nazionale che non hanno compiuto il 21<sup>o</sup> anno.*

Leggiamo ne' giornali la lunga Nota del Cardinale Antonelli<sup>1</sup> colla quale risponde al dispaccio di Thouvenel a Grammont.<sup>2</sup> Anche questo documento è del solito tenore degli altri della Corte romana, e termina per dire che non è possibile l'abbandono delle Romagne, sotto qualunque forma di transazione.

*Nota del Card. Antonelli.*

<sup>1</sup> Antonelli Giacomo (n. Sonnino [Roma] 1806; m. Roma 1876). Creato cardinale da Pio IX che molto si servì dell'opera sua per la compilazione dello Statuto nel 1848, fu il membro più influente della corte vaticana negli ultimi anni del potere temporale e, come segretario di Stato, il braccio destro di Pio IX.

<sup>2</sup> *recte* De Gramont de Bidache de Guiche Agénor (n. Parigi 1819; m. ivi 1880). Principe e diplomatico, discendente da una delle più illustri famiglie francesi, era ministro degli Esteri di Francia allo scoppio della guerra del 1870.

*Grazie ad alcuni  
condannati.*

A festeggiare quest'anniversario il governatore Farini ha decretato che siano posti in libertà nel giorno 14 tutti i condannati al carcere pel tempo non maggiore di sei mesi. Sono esclusi i rei di furto. Tutte le multe che non eccedono la somma di L. 100 sono condonate. Sono parimenti fatte altre grazie.

*Proclama del nostro  
Intendente.*

In questa festevole circostanza il nostro Intendente, Conte Ranuzzi, ha pubblicato un bel proclama. Il Ranuzzi in questo genere di letteratura politica e patriottica riesce sempre eccellente.

*Risultato della  
votazione nelle  
Province  
di Romagna.*

Lo spoglio fatto in questo giorno 14 Marzo dal Tribunale di Cassazione qui residente, delle schede raccolte nelle provincie di Romagna nel Plebescito de' giorni 11 e 12, comprese le rispettive milizie, è il seguente.

*Provincia di Bologna:* sopra una popolazione di 370.762 abitanti, voti raccolti n. 76.500. *Per l'Annessione* 76.276, *pel Regno separato* 63. Nulli 161.

*Provincia di Ferrara:* sopra una popolazione di 219.698 abitanti, voti raccolti 49.220. *Per l'Annessione* n. 48.999, *pel Regno separato* 83. Nulli 138.

*Provincia di Forlì:* sopra 218.433 abitanti, voti raccolti 39.419. *Per l'Annessione* n. 39.269, *pel Regno separato* 54. Nulli 96.

*Provincia di Ravenna:* sopra 206.018 abitanti, voti raccolti 38.245. *Per l'Annessione* n. 38.115, *pel Regno separato* 54. Nulli 76.

Nel totale i Voti raccolti sopra 1.014.911 anime furono 203.384, e cioè per l'Annessione 202.659, pel Regno separato 254. Nulli 471.

*Risultato definitivo  
del Plebiscito  
nell'Emilia.*

Dopo tre giorni ci è stato dato di conoscere il definitivo risultato della votazione plebiscitaria delle provincie dell'Emilia, che è il seguente:

|  |           |
|--|-----------|
| Totale della popolazione delle Provincie dell'Emilia                                 | 2.127.105 |
| Totale degli iscritti . . . . .  | 526.218   |
| Totale dei votanti . . . . .   | 427.512   |
| Votarono per l'Annessione alla Monarchia Costituzionale del Re V. Emanuele . . . . . | 426.006   |
| Pel Regno separato . . . . .   | 756       |
| Voti nulli . . . . .   | 750       |
|  | <hr/>     |
|  | 427.512   |

Festeggiatissimo è stato in Bologna il giorno 14 per l'anniversario di cui sopra ho parlato. Nel mattino tutte le truppe qui stanziato, e cioè quelle delle varie provincie dell'Emilia, quelle di Toscana con a capo il loro generale Stefanelli, due battaglioni di Guardia Nazionale con un drappello pure di Guardia Nazionale a cavallo, sono state passate in rivista nella Piazza d'Armi alla Montagnola dal Generale territoriale Roselli, seguito da un brillante stato maggiore, fra cui trovavasi in abito borghese un Generale Prussiano, qui spedito, dicesi, per esplorare lo spirito di queste popolazioni. Terminata la rassegna tutte le milizie hanno defilato sulla Piazza Maggiore fra il suono delle fanfare eseguite da più bande militari, in mezzo alla ammirazione di grande folla di popolo e fra gli evviva al Re, all'unione d'Italia, ed ai Generali presenti. Durante questa festa militare tutte le botteghe furono chiuse: molte finestre erano ornate di tappeti, e moltissime bandiere nazionali sventolavano dai balconi e dalle botteghe.

Giunta la sera tutta la Città venne sfarzosamente illuminata, e le luminarie brillarono particolarmente sotto le loggie dell'Archiginnasio, della Dogana vecchia, e di altre centrali località. Al Teatro Comunale l'ufficialità d'ogni arma, compreso la Nazionale, imbandì un sontuoso banchetto, cui assistarono dai palchetti, come ammiratori ed ammiratrici, non pochi cittadini e molte distinte signore. La tavola, di 350 coperti, portava nel centro la Croce di Savoia; tutto il Teatro era illuminato a giorno, come suol praticarsi pe' Veglioni. Nella sera stessa l'intendente Conte Ranuzzi, insieme alla sua Signora, ricevevano le principali famiglie della città, con una brillante conversazione con ballo, che fu data nell'appartamento detto dei Principi, e vi regnò una generale letizia.

Nelle sale terrene dell'Archiginnasio si è aperta una sottoscrizione, alla quale prenderanno parte tutte indistintamente le donne bolognesi, con minime offerte, per offrire a Re Vittorio Emanuele, nell'occasione del prossimo suo arrivo fra noi, una ricca bardatura completa pel suo cavallo.

È di recente mancato di vita a Torino il nostro concittadino egregio Cav. Pelagio Palagi,<sup>1</sup> pittore ed architetto.

<sup>1</sup> Palagi Pelagio (n. Bologna 1775; m. Torino 1860). Illustre scultore ed architetto, seguace del neoclassicismo, lavorò soprattutto a Roma, finché non fu chiamato a Torino ove attese alla decorazione del Palazzo Reale.

*Come si festeggi  
in Bologna  
l'anniversario  
del Re.*

*Le donne bolognesi  
offriranno al Re  
una bardatura  
pel suo cavallo.*

*Morte del Pittore  
Architetto Palagi.*

*Risultato della  
votazione Toscana.*

La votazione della Toscana annunciata ufficialmente dal governo nella notte del 15, è la seguente:

|  |         |
|--|---------|
| Numero de' votanti . . . . .   | 386.445 |
| Per l'unione alla Monarchia Costituzionale di S. M. il<br>Re Vittorio Emanuele . . . . . | 366.571 |
| Per un Regno separato . . . . .  | 14.925  |
| Voti nulli . . . . .   | 4.949   |

Il totale della popolazione toscana è di 1.806.940 individui.

La pubblicazione di questo risultato avvenne dopo la mezzanotte del 15 corrente in presenza di un grande concorso di popolo, fra luminarie ed acclamazioni al Re, nel mentre che tuonavano le artiglierie e s'accendevano fuochi del Bengala.

*18 corrente.  
Il Governatore  
Farini  
parte per Torino  
a rassegnare al Re  
i voti etc.*

Alle ore 6 antimeridiane del 18 corrente il Governatore Farini è partito da Modena per Torino, a rassegnare al Re i voti delle Province dell'Emilia, salutato con indicibile entusiasmo dal numeroso popolo. Prima di partire ha pubblicato il seguente decreto:

In virtù de' pieni poteri conferitigli dalle Assemblee decreta:

In attesa delle disposizioni del Governo di S. M. il Re, l'amministrazione ordinaria delle Regie Province dell'Emilia è affidata al Consiglio dei Ministri.

*L'Annessione  
accettata dal Re.*

L'intendente di Bologna annuncia con gioia a questa popolazione il dispaccio telegrafico speditogli dal Governatore Farini da Torino, del seguente tenore: « *Torino, 18 Marzo 1860.* Il Decreto d'annessione è stato firmato da S. M. il Re alle ore 4 $\frac{1}{4}$  pomeridiane ».

Poco dopo lo stesso nostro Intendente, con bel Proclama, riporta il discorso fatto dall'illustre Farini nel presentare al Re il voto di quelle Province, insieme alla risposta di Sua Maestà che suona in questo tenore:

Accetto il solenne loro voto e quindi innanzi mi glorierò di chiamarli miei popoli. Aggregando alla Monarchia Costituzionale di Sardegna, e pareggiando alle altre sue Province non solo gli Stati Modenesi e Parmensi, ma eziandio le Romagne, che già si erano da se medesime separate dalla Signoria Pontificia, Io non intendo di venir meno a quella devozione verso il Capo Venerabile della Chiesa, che fu e sarà sempre viva nell'animo mio. Come Principe Cattolico, e come Principe Italiano, Io sono pronto a difendere

quella indipendenza necessaria al supremo di Lui Ministero, a contribuire allo splendore della Sua Corte, ed a prestare omaggio alla sua alta Sovranità. Il Parlamento sta per adunarsi. Questo, accogliendo nel suo seno i Rappresentanti dell'Italia Centrale insieme con quelli del Piemonte e della Lombardia, assoderà il nuovo Regno, e ne assicurerà viemaggiormente la prosperità, la libertà e l'indipendenza.

In seguito a ciò Sua Maestà firmò il decreto con cui le Province dell'Emilia sono definitivamente aggregate allo Stato.

Centun colpi di Cannone annunciavano ai Bolognesi sull'imbrunire di questo giorno 18, che i nostri voti erano esauditi. Quasi contemporaneamente entrava in Città il decimo Reggimento di linea, che col *nono*, giunto il giorno avanti, formano la Brigata Regina. Il popolo l'accoglie con segni d'affetto e con entusiasmo.

*101 Colpi  
di Cannone  
annunciano la  
seguita Annessione.  
Il 10° di  
Linea Piemontese  
in Bologna.*

Trascrivo, a perenne memoria, il decreto col quale il Re Vittorio Emanuele segnò il grande Atto dell'Annessione:

*Decreto del Re  
per l'Annessione.*

Visto il risultamento della votazione universale tenutasi nelle Province dell'Emilia, dalla quale risulta essere generale il voto di quelle popolazioni di unirsi al nostro Stato.

Udito il Nostro Consiglio dei Ministri.

Abbiamo decretato e decretiamo:

ART. 1. Le Province dell'Emilia faranno parte integrante dello Stato dal giorno della data del presente Decreto.

ART. 2. Il presente Decreto verrà presentato al Parlamento per essere convertito in Legge.

I nostri Ministri sono incaricati della esecuzione del presente Decreto, il quale, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta degli Atti del Governo e pubblicato nelle Province dell'Emilia.

*Dat. Torino addì 18 Marzo 1860.*

VITTORIO EMANUELE

Il Presidente del Consiglio per gli affari Esteri, e Reggente il Ministero dell'Interno C. CAVOUR. Il Ministro di Grazia e giustizia G. B. CASSINIS. Il Ministro della Guerra e Marina M. FANTI. Il Ministro delle Finanze F. S. VEZZI.<sup>1</sup> Il Ministro della Pubblica Istruzione T. MAMIANI. Il Ministro de' Lavori pubblici JACINI.

<sup>1</sup> Vezzi Francesco Saverio (n. Torino 1805; m. ivi 1888). Avvocato, fu tra coloro che spinsero Carlo Alberto sulla via delle riforme. Deputato, ministro delle Finanze con Cavour, nel 1865 fu incaricato da Alfonso Lamarmora di concordare con Roma la questione delle sedi episcopali vacanti. Senatore.

*Elezioni  
in queste Provincie  
de' Deputati  
al Parlamento.*

Con altro regio decreto del giorno 18 sono convocati i Collegi elettorali delle Provincie di Bologna, Ferrara, Forlì, Massa e Carrara, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna e Reggio, per il giorno 25 del corrente Marzo, per eleggere i Deputati al Parlamento del Regno.

*Nuovi Senatori.*

Con altro decreto della stessa data, il Re ha nominati all'alta dignità di Senatori del Regno, i Signori: Conte Pietro Salvatico,<sup>1</sup> Conte Luigi Sanvitale,<sup>2</sup> Conte Luigi Linati,<sup>3</sup> Cav. Luigi Chiesi,<sup>4</sup> Avv. Francesco Carbonieri,<sup>5</sup> Marchese Ercole Coccapani Imperiali,<sup>6</sup> Marchese Rodolfo Varano,<sup>7</sup> Conte Giuseppe Pasolini,<sup>8</sup> Conte Ippolito Gamba,<sup>9</sup> Prof. Maurizio Bufalini,<sup>10</sup> Prof. Antonio Montanari,<sup>11</sup> Marchese Luigi Pizzardi, Marchese Carlo

<sup>1</sup> *recte* Selvatico Estense Pietro (n. Padova 1803; m. ivi 1880). Conte. Scrittore ed eccellente critico d'arte, fu anche consultatissimo esperto di opere pubbliche.

<sup>2</sup> Sanvitale Luigi (n. Parma 1799; m. Fontanello [Parma] 1876). Membro del governo provvisorio parmense del 1848, poi esule in Piemonte, dopo l'Unità fu sindaco di Parma e senatore. Aveva sposato Albertina di Montenuovo, figlia di Maria Luigia d'Austria e del Neipperg.

<sup>3</sup> *recte* Linati Filippo (n. Barcellona [Spagna] 1816; m. Parma 1895). Conte. Prese parte attiva ai moti del '48 e fu sindaco di Parma nel 1859. Senatore, membro del Consiglio di Stato e buono scrittore.

<sup>4</sup> Chiesi Luigi (n. Reggio Emilia 1811; m. Roma 1884). Laureato in legge, nel 1848 aveva fatto parte del governo provvisorio dopo la cacciata del duca di Modena. Senatore e consigliere di Stato.

<sup>5</sup> Carbonieri Francesco (n. Reggio Emilia 1826; m. ivi 1891). Laureato in legge, deputato di Reggio Emilia all'Assemblea modenese del 1859 e di Brescello al Parlamento Nazionale.

<sup>6</sup> Coccapani Imperiali Ercole (n. Fiorano [Modena] 1803; m. Modena 1861).

<sup>7</sup> Varano Rodolfo (n. Ferrara 1810; m. ivi 1882). Di nobilissima famiglia, rappresentò Codigoro all'Assemblea delle Romagne. Fu poi creato senatore.

<sup>8</sup> Pasolini Giuseppe (n. Ravenna 1815; m. ivi 1876). Figlio del conte Pier Desiderio, capo del governo provvisorio del 1831, fu amico di Pio IX che nel 1847 lo nominò membro della Consulta e nel '48 ministro del Commercio. Dopo l'allocuzione del 29 aprile 1848 si dimise e si tenne in disparte dalla vita politica. Nel 1859 fu eletto senatore.

<sup>9</sup> Gamba Ghiselli Ippolito (n. Ravenna 1806; m. Bagni di Lucca 1890). Conte, assai ricco, partecipò alla rivoluzione del 1831 e fu deputato di Ravenna alla Costituente Romana. Nel 1859 con Gioachino Rasponi e Domenico Boccaccini fu membro della Giunta provvisoria di Ravenna.

<sup>10</sup> Bufalini Maurizio (n. Cesena 1787; m. Firenze 1875). Celebre medico, capo della scuola filosofica della medicina italiana; poi senatore.

<sup>11</sup> Montanari Antonio (n. Meldola [Forlì] 1814; m. Bologna 1898). Docente universitario, ministro del Commercio nel 1848 con Pellegrino Rossi; deputato di Loiano e del Sasso all'Assemblea delle Romagne nel '59, poi senatore.

Bevilacqua,<sup>1</sup> Conte Giovanni Gozzadini, Conte Giovanni Malvezzi.<sup>2</sup>

Oggi nella Petroniana Basilica, per ringraziamento della conseguita Annessione, e per invocare dal cielo le benedizioni sopra il buon Re, si è cantato un solenne *Te Deum*, con accompagnamento della grande Orchestra della Cappella. Alla cerimonia sacra intervennero, oltre l'Intendente, i Consigli Provinciale e Comunale e le autorità tutte giudiziarie, civili e militari, insieme a' loro stati maggiori. Vi presero parte ancora gli studenti dell'Università. Due battaglioni della Guardia Nazionale ed un drappello di Cavalleria pure della Nazionale stavano, durante la funzione, schierati sulla piazza, intanto che la banda comunale faceva echeggiare allegri concerti.

Anche in questa circostanza l'Arcivescovo ha proibito al Clero ed al Capitolo della Basilica di prendere parte alla Cerimonia che venne fatta dai cappellani delle truppe.

Con decreto il Farini, oltre la nomina di tutti i sindaci (già gonfalonieri) delle Comuni appartenenti alla nostra Provincia, ha prescelto a Sindaco di Bologna il Marchese Luigi Pizzardi, già Senatore nel cessato Consiglio Comunale, che assume ora il nuovo nome della carica, essendo tolto quello di Senatore che non ricordava se non che la larva dell'antico Senato e Reggimento della Città.

Oggi 21 corrente ha avuto luogo la prima seduta del nuovo Consiglio Provinciale, inaugurata dall'Intendente Ranuzzi con acconce parole. A presidente annuo fu eletto il Commendatore Sig. Marco Minghetti.

Giunto appena nella sera il dispaccio telegrafico che annunciava l'annessione della Toscana, accettata dal Re, se ne diede lettura al pubblico nel Teatro del Corso dall'attore Amilcare

<sup>1</sup> Bevilacqua Carlo (n. Padova 1803; m. Ginevra [Svizzera] 1875). Cultore di economia politica, amico di Napoleone III. Nel 1855 con Marco Minghetti, i fratelli Cataldi e Carlo Marsili promosse la costituzione della Banca Pontificia delle Quattro Legazioni; fu poi tra i fondatori della Cassa di Risparmio di Bologna. A lui si deve l'istituzione di parecchi asili infantili.

<sup>2</sup> Malvezzi de' Medici Giovanni (n. Bologna 1819; m. ivi 1892). Ufficiale della Guardia Civica bolognese e tra i più noti difensori della città nel '48, al ritorno del pontefice, nel 1849, preferì esulare a Firenze con tutta la famiglia. Fece parte del Comitato segreto bolognese della Società Nazionale e nel '59 ebbe parte di primo piano nella liberazione di Bologna che rappresentò all'Assemblea delle Romagne. Nel 1860 fu creato senatore. Fu anche sindaco di Bologna e ricoprì molte cariche pubbliche.

21 Marzo.

*Solenne Te Deum  
in S. Petronio  
per l'ottenuta  
Annessione.*

*Ostilità*

*Arcivescovili.*

*Nomina del*

*Sindaco di Bologna.*

22 Marzo.

*Annessione  
della Toscana.*

Bellotti. La gioia a tale annuncio fu universale e scoppiò in fragorosi applausi ed evviva al Re, alla Toscana, al Ricasoli,<sup>1</sup> etc., etc.

*L'Armata francese  
incomincia a  
sgomberare  
la Lombardia.*

In seguito, così dicesi, di accordo seguito fra la Francia e l'Austria, pel quale la prima garantirebbe alla seconda il possesso della Venezia, e l'Austria prometterebbe di non muovere guerra al Piemonte, la Francia ha incominciato a ritirare le sue truppe dalla Lombardia.

*Nuova Costituzione  
della nostra  
Accademia di  
Belle Arti.*

Con decreto Farini viene di nuovo costituita la nostra Accademia delle Belle Arti, che fa parte di quelle dell'Emilia, a cui Presidente generale è nominato il Professore di pittura Adeodato Malatesta<sup>2</sup> di Modena.

A direttore di quella di Bologna è stato prescelto l'egregio Pittore Cav. Carlo Arienti;<sup>3</sup> segretario l'Accademico Cesare Masini;<sup>4</sup> Professore di pittura, Cherubino Comienti;<sup>5</sup> di scultura Odoardo Fontacchiotti;<sup>6</sup> di Architettura Fortunato Lodi,<sup>7</sup> artista (dirò fra parentesi) di poco conto; di prospettiva e scenografia Francesco Cocchi;<sup>8</sup> di ornato e decorazione Contardo Tomaselli;<sup>9</sup> di disegno delle statue Francesco Floridi;<sup>10</sup> d'incisione

<sup>1</sup> Ricasoli Bettino (n. Brolio in Chianti [Arezzo] 1809; m. ivi 1880). Barone. Statista e studioso di agronomia, presidente del governo provvisorio toscano dopo la rivoluzione del 27 aprile 1859 e nemico acerrimo del Guerrazzi; dal 1861 al 1862 e dal 1866 al 1867 fu presidente del Consiglio dei Ministri.

<sup>2</sup> Malatesta Adeodato (n. Modena 1806; m. ivi 1891). Studiò pittura a Firenze, Roma e Venezia. Rinomato per le tele religiose e storiche.

<sup>3</sup> Arienti Carlo (n. Arcore [Milano] 1801; m. Bologna 1873). Pittore piuttosto convenzionale, professore all'Accademia di Belle Arti di Torino, poi direttore dell'Accademia di Bologna.

<sup>4</sup> Masini Cesare (n. Bologna 1812; m. ivi 1891). Letterato e artista. Fu direttore della Pinacoteca di Bologna.

<sup>5</sup> *recte* Comienti Cherubino (n. Pavia 1817; m. ivi 1860). Noto pittore, precursore del verismo; nel 1860 fu nominato insegnante nell'Accademia di Belle Arti di Bologna, ma la morte gli impedì di occupare la cattedra.

<sup>6</sup> *recte* Fontacchiotti Odoardo (n. Roma 1809; m. Firenze 1877). Notissimo scultore, di cui si ricordano soprattutto il monumento all'incisore Morgen a Firenze e l'*Angelo della Preghiera* che si conserva a Cincinnati (U.S.A.).

<sup>7</sup> Lodi Fortunato (n. Bologna 1806; m. Firenze 1888). Architetto. Costruì il Teatro Nazionale di Lisbona ed il Teatro di Cento. Fu poi insegnante all'Accademia di Belle Arti di Firenze.

<sup>8</sup> Cocchi Francesco (n. Budrio [Bologna] 1788; m. Bologna 1865). Allievo del Basoli e professore di ornato nell'Accademia di Belle Arti di Bologna, decorò soprattutto sipari e scene di teatro.

<sup>9</sup> Tomaselli Contardo (n. Bomporto [Modena] 1827; m. ivi 1877). Studiò all'Accademia Veneta ove, nel 1855, espose *La Porta della Carta*, tela che gli assicurò la fama. Insegnò ornato nell'Accademia di Belle Arti di Bologna.

<sup>10</sup> Floridi Francesco (n. Viterbo 1807; m. Roma 1874). Incisore di riproduzioni di quadri celebri, soprattutto del Reni e del Domenichino.

nel rame Gaetano Guadagnini; d'Anatomia pittorica Francesco Pedrazzi;<sup>1</sup> di storia, incaricato provvisoriamente, il segretario Masini; ispettore della Galleria Gaetano Giordani;<sup>2</sup> dimostratore della Pinacoteca Ernesto Nini.

Non poche di queste nomine hanno incontrato la disapprovazione della città, mancando ad alcuni il vero merito, essendo prevalso la protezione e l'intrigo, che emergono dalla eredità del cessato regime.

Trascrivo qui il risultato, conosciuto a tutt'oggi, delle elezioni de' Deputati al Parlamento, sia in Bologna che in altre provincie dell'Emilia:

|                      |                  |         |                                     |   |      |      |
|----------------------|------------------|---------|-------------------------------------|---|------|------|
| Bologna: Collegio    | 261,             | Votanti | 348,                                | <i>Cavour</i>                                   | voti | 320  |
| »                    | »                | 262,    | »                                   | 332, <i>Pepoli Marchese Gioachino Napoleone</i> | »    | 293  |
| »                    | »                | 263,    | »                                   | 326, <i>Berti Pichat Carlo</i> <sup>3</sup>     | »    | 305  |
| »                    | »                | 264,    | »                                   | 321, <i>Minghetti Marco</i>                     | »    | 291  |
| »                    | »                | 265,    | »                                   | 265, <i>Audinot Rodolfo</i>                     | »    | 258  |
| Castel Maggiore      | 267,             | »       | —                                   | <i>Marsili Conte Carlo</i> <sup>4</sup>         |      |      |
| S. Giorgio di Piano: | 269,             | »       | 106,                                | <i>Zanolini Avv. Antonio</i>                    | »    | 106  |
| Imola:               | »                | 270,    | Ballottaggio fra il                 | <i>Conte Gamberini</i> <sup>5</sup>             | »    | 135  |
|                      |                  |         |                                     | e <i>Dott. Giuseppe Fagnoli</i> <sup>6</sup>    | con  | » 85 |
| Ferrara:             | 1 <sup>o</sup> ) | Eletto  | <i>Avv. Carlo Mayr</i> <sup>7</sup> |   |      |      |

26 Marzo.  
*Elezioni conosciute  
de' Deputati  
al Parlamento.*

<sup>1</sup> Pedrazzi Francesco (n. Bologna 1810; m. ivi 1899). Medico e possidente.

<sup>2</sup> Giordani Gaetano (n. Budrio [Bologna] 1800; m. Bologna 1873). Ispettore della Pinacoteca di Bologna; scrisse, tra l'altro, *Restauro del Manfredini nel Palazzo del Legato*.

<sup>3</sup> Berti Pichat Carlo (n. Bologna 1799; m. ivi 1878). Pubblicista. Si segnalò nella rivoluzione del 1831, fondando il *Felsineo*. All'avvento di Pio IX pubblicò un altro periodico, l'*Italiano*. Capo battaglione a Venezia nel 1848, corse poi alla difesa della Repubblica Romana. Dopo il 1860, deputato di sinistra al Parlamento Nazionale e senatore.

<sup>4</sup> Marsili Carlo (n. Bologna 1805; m. ivi 1875). Amico in gioventù di Pio IX, deputato di Bologna nel 1848, fu membro, nel giugno del '49, della deputazione bolognese inviata a Gaeta. Nel 1859 rappresentò Bologna all'Assemblea delle Romagne. Ricoprì molte cariche pubbliche e dopo il 1860 fu senatore. Valente economista, fu tra i fondatori della Cassa di Risparmio di Bologna.

<sup>5</sup> Gamberini Antonio Domenico (n. Imola [Bologna] 1831; m. ivi 1914). Deputato di Imola all'Assemblea delle Romagne, membro del Comitato di provvedimento per Garibaldi, consigliere comunale e provinciale.

<sup>6</sup> Fagnoli Giuseppe (n. Forlì 1812; m. Bologna 1889). Laureato in matematica. Deputato di Meldola al Parlamento Nazionale.

<sup>7</sup> Mayr Carlo (n. Ferrara 1810; m. ivi 1882). Maggiore della guardia civica ferrarese nel 1849, deputato alla Costituente e ministro dell'Interno della Repubblica Romana. Nel '59 fu ministro dell'Interno durante la dittatura Farini, poi intendente di Bologna, prefetto e senatore.

Ferrara: 2<sup>o</sup>) Ballottaggio fra *Terenzio Mamiani* ed *Avv. Mazucchi*.<sup>1</sup>  
 Cento: Eletto *Borgatti Avv. Francesco*.<sup>2</sup>  
 Finale: Eletto *Pepoli Conte Carlo*.<sup>3</sup>  
 Ravenna: Collegio 1<sup>o</sup>) Ballottaggio fra il *Conte Gioacchino Rasponi*<sup>4</sup>  
 e *Dott. Fusconi*.<sup>5</sup>  
 » » 2<sup>o</sup>) *Conte Gioacchino Rasponi*.  
 » » 3<sup>o</sup>) *Luigi Carlo Farini*.

Le mancanze del numero de' votanti, e de' voti dati agli eletti devesi attribuire alle incomplete notizie ricevute.

27 Marzo. In questo giorno viene pubblicato in Bologna il Proclama di Sua Maestà ai popoli dell'Italia Centrale, il quale è del seguente tenore:

Proclama del Re  
 a' popoli  
 dell'Italia centrale.

I vostri voti sono soddisfatti, e siete uniti agli altri miei popoli in una sola Monarchia, premio ben meritato alla vostra concordia, alla vostra perseveranza, e grande beneficio per la nostra patria e per la civiltà. Per cogliere miglior frutto, è necessario perdurare nelle virtù di cui deste mirabile esempio: è necessario una ferma volontà al sacrificio, senza cui male compionsi e male assicuransi le forti imprese. Ho posto in voi la fede che poneste in me: ci lega un patto indissolubile d'onore verso la patria comune e la civiltà universale. Ebbi l'ambizione di porre a cimento la vita per l'indipendenza d'Italia, e di dare ai popoli esempio di lealtà. Ora ambisco dai popoli, nuovamente uniti, quella devota affezione per cui vanno celebrati i subalpini: ambisco di fortificare gl'italiani in quella unanimità di nobili sentimenti per cui si forma il forte temperamento dei popoli a provare l'avversa ed a preparare la buona fortuna.

<sup>1</sup> recte Marrucchi Carlo (n. Milano 1803; m. Ferrara 1875). Avvocato, deputato liberale di Ferrara in tre legislature, alla Camera militò nell'Opposizione di sinistra.

<sup>2</sup> Borgatti Francesco (n. Cento [Ferrara] 1818; m. ivi 1885). Per suggerimento di Pellegrino Rossi fu nominato nel 1848 segretario generale del ministero degli Esteri dello Stato Pontificio, mantenendo tale incarico anche durante la Repubblica Romana. Nel '59 collaborò con il Farini; nello stesso anno fu deputato di Cento all'Assemblea delle Romagne e rappresentò più tardi la sua città al Parlamento Nazionale. Fu anche ministro della Pubblica Istruzione.

<sup>3</sup> Pepoli Carlo (n. Bologna 1821; m. ivi 1899). Filologo e poeta; deputato di Bologna all'Assemblea delle Romagne e di Finale Emilia e Mirandola al Parlamento Nazionale; poi ministro e senatore.

<sup>4</sup> Rasponi Gioacchino (n. Trieste 1829; m. Salvagnone [Forlì] 1877). Nipote di Murat, ed uno dei più rappresentativi moderati delle Romagne. Nel 1859 rappresentò Ravenna all'Assemblea romagnola. Deputato al Parlamento Nazionale, resse, dal 1873 al 1875, la prefettura di Palermo.

<sup>5</sup> Fusconi Sebastiano (n. Ravenna 1805; m. ivi 1886). Medico. Esule per i fatti del '31, condannato dalla Commissione Rivarola, si rifugiò in Grecia. Deputato nel '48 e ministro, poi più volte deputato al Parlamento Nazionale, lasciò tutti i suoi beni all'Ospedale di Ravenna.

Il Governo del Re ha sciolti i Ministeri delle provincie dell'Emilia ed ha incorporato nell'esercito sardo, l'esercito toscano attivo e sedentario.

*Sciolto il Governo dell'Emilia, ed incorporazione dell'Esercito Toscano.*

Sua Maestà ha conferito non poche decorazioni dell'ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro a vari militari e civili particolarmente delle provincie emiliane, fra le quali non ultima è Bologna. I ben pensati disapprovano questo sciupio di ordini cavallereschi, dal quale si dovrebbe tener lontano un Governo liberale e civile; ma gli uomini, in ogni tempo ed in ogni evento, amano codesti gingilli e ne sono adescati.

*Decorazioni di Ordini Cavallereschi.*

A provvedere all'amministrazione finanziaria delle provincie dell'Emilia, il Governo del Re ha provvisoriamente stabilita una Soprintendenza di Finanza in Bologna, Modena e Parma.

*Soprintendenze di Finanza nelle Provincie dell'Emilia.*

Nella nostra Università, sul finire del Governo del Farini, (8 marzo) furono istituite le seguenti nuove Cattedre, e cioè: nella *Facoltà filosofico-letteraria*: 1) di Storia della Filosofia; 2) di Letteratura moderna comparata; 3) di Letteratura latina; 4) di Pedagogia. Nella *Facoltà legale*: 1) di Storia del Diritto; 2) di Diritto Amministrativo. Nella *Facoltà Matematica e Scienze Naturali*: 1) di Geodesia teorica e pratica; 2) di Meccanica applicata; 3) di Geometria superiore. La Cattedra di Storia Naturale sarà divisa in tre, e cioè di Mineralogia, Geologia e Zoologia. Nella *Facoltà Medico-Chirurgica*: 1) di Storia della Medicina; 2) di Istruzioni Veterinarie e le Cliniche; 3) delle Alienazioni mentali; 4) di Malattie veneree; 5) Malattie della pelle; 6) Malattie degli occhi; 7) Ostetricia.

*Nuove Cattedre nella nostra Università.*

Gli sguardi politici si volgono a Roma e a Napoli. A Roma i carabinieri battono le mani addosso agli inermi cittadini, con ferimenti, carcerazioni ed esilii; a Napoli il re diventa ognor più dispotico, ed usa eguali mezzi di carcerazioni e di bandi dal Regno, in onta alle rimostranze dell'Inghilterra e della Francia.

*Intorno a' Governi reazionari di Roma e Napoli.*

Quanto alla Annessione della Savoja e di Nizza alla Francia, può dirsi ormai un fatto compiuto, a fronte delle rimostranze della Svizzera che agisce per istigazione inglese e dell'opposizione vivissima della pubblica opinione.

*Annessione di Nizza e Savoja.*

Oggi 28 Marzo si è radunato per la prima volta il nuovo Consiglio Comunale, ed ha nominato i componenti la Giunta municipale, chiamata prima col nome di Magistratura, ne' se-

*Prima seduta del Consiglio Comunale.*

guenti Signori Assessori: *Buggio Giuseppe*,<sup>1</sup> *Fagnoli Dott. Giuseppe*, *Salina Conte Agostino*,<sup>2</sup> *Bignami Carlo*,<sup>3</sup> *Succi Dott. Francesco Egidio*,<sup>4</sup> *Bertolazzi Dott. Enrico*,<sup>5</sup> *Mazzei Avv. Pompeo*,<sup>6</sup> *Cassarini Avv. Ulisse*.<sup>7</sup> Supplenti: *Lagorio Antonio*,<sup>8</sup> *Brighenti Raimondo*,<sup>9</sup> *Zoboli Giovanni*<sup>10</sup> e *Brunelli Ing. Carlo*.<sup>11</sup>

*Il Principe di Carignano, luogotenente del Re in Toscana.*

Il Re con suo decreto ha nominato il Principe Eugenio di Savoia Carignano<sup>12</sup> suo Luogotenente in Toscana, attribuendogli il comando delle forze di terra e di mare, esercitando in suo nome il potere di far grazia, di commutare le pene, di nominare e revocare gl'impiegati dell'ordine amministrativo.

*Divisione dell'Esercito in 5 Corpi di Armata.*

Con decreto del 25, l'esercito dell'Emilia e della Toscana così attivo, come sedentario, sono incorporati nell'esercito sardo, per formare d'ora innanzi un solo e medesimo esercito, che verrà diviso in Cinque Corpi d'armata in questa guisa:

<sup>1</sup> Buggio Giuseppe (n. S. Margherita Ligure [Genova] 1817; m. Cento [Ferrara] 1887). Banchiere; deputato di Minerbio all'Assemblea delle Romagne, poi consigliere provinciale di Bologna.

<sup>2</sup> Salina Agostino (n. Bologna 1830; m. ivi 1906). Fece parte della commissione incaricata dalla Giunta provvisoria di governo nel 1859 di raccogliere offerte per la II guerra d'Indipendenza. Fu, nello stesso anno, rappresentante di Minerbio all'Assemblea delle Romagne, poi sindaco di Malalbergo.

<sup>3</sup> Bignami Carlo (n. Milano 1808; m. Lucca 1885). Laureato in filosofia e matematica, nel 1831 marciò fino a Otricoli [Terni]. Nel 1848, nel Veneto, fu nominato dal gen. Ferrari comandante il I Battaglione della Legione Bolognese (ossia IV Legione Romana) della quale divenne colonnello comandante durante la difesa di Venezia, segnalandosi per valore a Mestre.

<sup>4</sup> Succi Francesco Egidio (n. Ravenna 1804; m. Bologna 1870). Legale e pensionato.

<sup>5</sup> Bertolazzi Enrico (n. Bologna 1815; m. ivi 1886). Medico.

<sup>6</sup> Mazzei Pompeo (n. Bologna 1816; m. ivi 1889). Legale.

<sup>7</sup> Cassarini Ulisse (n. Castiglione de' Pepoli [Bologna] 1817; m. Casalecchio di Reno [Bologna] 1899). Deputato di Castiglione de' Pepoli anche nel 1859 all'Assemblea delle Romagne e più volte consigliere comunale di Bologna.

<sup>8</sup> Lagorio Antonio (n. S. Martino di Montemaggio [Pesaro] 1809; m. Bologna 1893). Negoziante e possidente.

<sup>9</sup> Brighenti Raimondo (n. Bologna 1805; m. ivi 1886). Capo contabile del Comune.

<sup>10</sup> Zoboli Giovanni (n. Bologna 1816; m. ivi 1883). Tenente della Guardia Civica, si distinse nel 1848 a Cavanella sull'Adige. Esponente del partito liberale, nel '59 fu tra i cittadini più attivi per la liberazione di Bologna e colonnello della Guardia Nazionale. Più volte consigliere comunale, ed amministratore di opere pie.

<sup>11</sup> Brunelli Carlo (n. Bologna 1806; m. ivi 1883). Ingegnere.

<sup>12</sup> Eugenio di Savoia-Carignano (n. Parigi 1816; m. ivi 1888). Ufficiale della Marina sarda, luogotenente generale del Regno di Sardegna durante la I e la II guerra dell'Indipendenza, dopo la morte di Vittorio Emanuele II si ritirò a vita privata.

A capo dello Stato Maggiore il Gen. *Fanti*.

1° Corpo d'Armata, in Alessandria, sotto il comando del Gen. *Ettore di Sonnaz*;<sup>1</sup>

2° Corpo, in Brescia, sotto il Gen. *Lamarmora*;<sup>2</sup>

3° Corpo, in Parma, sotto il Comando del Gen. *Giovanni Durando*;<sup>3</sup>

4° Corpo, in Bologna, sotto il Comando del Gen. *Cialdini*;

5° Corpo, in Torino, sotto il Comando del Gen. *Morozzo della Rocca*.<sup>4</sup>

Il 4° Corpo, Bologna, comprende le Divisioni Villamarina,<sup>5</sup> Decavero<sup>6</sup> e Roselli, con i Cavalleggeri Novara, Milano e Vittorino Emanuele.

Segue, con molta alacrità, l'erezione delle fortificazioni intorno a Bologna che costituiranno un vero campo trincerato come a Verona, con sommo danno di molte belle villeggiature, ma con sommo vantaggio (dicesi) della posizione eminentemente strategica in cui è posta la Città nostra, riguardo alle possibili future evenienze.

*Fortificazioni intorno a Bologna.*

Per disposizione già emanata dal Farini sui primi del corrente [mese] relativa all'ordinamento degli Spedali di Bologna, il Manicomio di S. Orsola sarà collocato in altro locale e rimarrà destinato pe' venerei in qualunque stagione dell'anno, per le malattie sordide cutanee e infine per tutte le altre malattie cro-

*Riforma degli Ospitali.*

<sup>1</sup> De Sonnaz de Gerbaix Ettore (n. Thonon [Savoia] 1787; m. Torino 1867). Generale dell'esercito sardo, distintosi nelle ultime campagne napoleoniche, fu poi comandante del II corpo d'armata piemontese nel '48, segnalandosi a Rivoli e Pastrengo.

<sup>2</sup> Ferrero della Marmora Alfonso (n. Biella [Vercelli] 1804; m. Torino 1878). Ufficiale di carriera dell'esercito sardo, creatore con il fratello Alessandro del corpo dei Bersaglieri, presidente del Consiglio nel 1864.

<sup>3</sup> Durando Giovanni (n. Mondovì [Cuneo] 1804; m. Firenze 1869). Ufficiale di carriera dell'esercito sardo, si dimise nel 1831 per le sue idee liberali. Nel '48 divenne comandante supremo delle truppe pontificie, fece la campagna del Veneto e a Vicenza concluse un'onorevole capitolazione. Fu poi aiutante di campo di Carlo Alberto.

<sup>4</sup> Morozzo della Rocca Enrico (n. Torino 1807; m. Luserna S. Giovanni [Torino] 1897). Generale ed uomo politico.

<sup>5</sup> Pes di Villamarina Bernardino (n. Cagliari 1810; m. ivi 1896). Ufficiale di carriera dell'esercito sardo, fece tutte le campagne dal 1848 al 1866. Fu anche governatore dei principi Umberto ed Amedeo.

<sup>6</sup> *recte* De Cavero Paolo Antonio (n. Pontedecimo [Genova] 1798; m. Torino 1883). Ufficiale di carriera dell'esercito sardo, fece le campagne del '48-49 e di Crimea. Nel '59 fu ministro della Guerra del governo provvisorio toscano, poi ispettore dell'esercito nazionale.

niche. Ivi pure, sempre in S. Orsola, sarà attivato un Sifilocomio per le prostitute, mettendo 600 letti a disposizione di queste malate.

*Commissione  
per i testi  
di lingua italiana.*

Con altra disposizione, sempre del Farini, è istituita nelle Provincie dell'Emilia una Commissione per i testi di lingua, con ufficio di indagare nelle biblioteche pubbliche e di cercare dalle private i codici e le edizioni rare dei testi di lingua, spettanti ai secoli decimoquarto e decimoquinto, procurando la collazione con manoscritti e stampe di altre biblioteche fuori delle nostre provincie, e promuoverne la stampa cui il governo sovverrà a norma del bisogno.

Il giornalismo inglese si scaglia contro la Francia e il suo governo per l'Annessione della Savoja e di Nizza. « La Francia (così il *Times*) ha perduto per noi il carattere di un alleato fedele e generoso! ». Il *Daily News*: « Brigantaggio deliberato, quantunque decentemente mascherato, pirateria sistematica etc., etc. ». Intanto la Francia fa le orecchie da mercante e tira dritto per la sua via. Certo è cosa poco generosa il rapire al Piemonte una delle sue più belle Provincie, quasi a pagamento di quanto la Francia ha fatto per noi, particolarmente dopo ciò che Napoleone III aveva detto, e cioè che la Nazione francese accorreva sempre ove erano popoli sfortunati; senza poi dire della promessa di liberare l'Italia dalle Alpi all'Adriatico.

*Aprile.  
Discorso del Re  
all'apertura  
del Parlamento.*

*Signori Senatori, Signori Deputati!*

L'ultima volta che io apriva il Parlamento in mezzo ai dolori dell'Italia ed ai pericoli dello Stato, la fede nella Divina giustizia confortavami a bene augurare delle nostre sorti.

In tempo brevissimo una invasione respinta, libera la Lombardia per gloriose gesta di eserciti, libera l'Italia centrale per meravigliose virtù di popoli, ed oggi qui raccolti intorno a me i rappresentanti del dritto e delle speranze della Nazione.

Di tanto bene andiamo debitori ad un Alleato magnanimo, alla prodezza de' suoi e de' nostri soldati, all'abnegazione dei volontari, alla perseverante concordia dei popoli, e ne rendiamo merito a Dio; chè senza aiuto sovrumano non si compiono imprese memorabili alle presenti ed alle future generazioni.

Per riconoscenza alla Francia, pel bene d'Italia, per assodare la unione delle due nazioni che hanno comunanza di origini, di principii e di destini, abbisognando alcun sacrificio, ho fatto quello che costava di più al mio cuore. Salvi il voto dei popoli e l'approvazione del Parlamento, salvo in riguardo della Svizzera le guarentigie del diritto internazionale, ho stipu-

lato un trattato sulla Riunione della Savoja e del circondario di Nizza alla Francia.

Molte difficoltà avremo ancora a superare, ma sorretto dalla opinione pubblica e dall'amore dei popoli, io non lascierò offendere, nè menomare verun diritto, veruna libertà.

Fermo come i miei maggiori nei dommi cattolici, e nell'ossequio al Capo Supremo della Religione, se l'autorità ecclesiastica adopera armi spirituali per interessi temporali, io nella sicura coscienza, e nelle tradizioni degli Avi stessi troverò la forza per mantenere intera la libertà civile e la mia autorità (*l'entusiasmo a queste parole fu indescrivibile*), della quale debbo ragione a Dio solo ed a' miei popoli.

Le provincie dell'Emilia hanno avuto ordinamento uniforme a quello delle antiche, ma nelle toscane, che hanno leggi ed ordini proprii, era necessaria una temporanea provvisione particolare.

Il tempo breve e gli eventi rapidi hanno impedito di preparare le leggi che dovranno dare assettamento e forza al nuovo Stato. Nel primo periodo di questa legislatura non avrete a discutere che le più urgenti proposte. I miei Ministri prepareranno poi, colle debite consulte, i disegni sui quali nel secondo periodo dovrete deliberare.

Fondata sullo Statuto l'unità politica, militare e finanziaria, e la uniformità delle leggi Civili e penali, la progressiva libertà amministrativa della Provincia e del Comune riunirà nei popoli italiani quella splendida e vigorosa vita che in altre forme di civiltà e di assetto Europeo era il portato delle autonomie dei municipii, alle quali oggi ripugna la costituzione degli Stati forti ed il genio della nazione.

*Signori Senatori, Signori Deputati!*

Nel dar mano agli ordinamenti nuovi, non cercando ne' vecchi partiti che la memoria dei servizi resi alla causa comune, noi invitiamo a nobile gara tutte le sincere opinioni per conseguire il sommo fine del benessere del popolo e della grandezza della Patria. La quale non è più l'Italia dei Romani, nè quella del medio evo: non deve essere più il campo aperto alle ambizioni straniere, ma dev'essere bensì l'Italia degli Italiani.

Grandi commenti si fanno sulle importanti parole del Re intorno al Clero e sulla scomunica maggiore fulminata dal Papa contro il Re e contro tutti che presero parte all'annessione delle Legazioni. L'Austria ha protestato contro l'annessione dell'Italia centrale, ma non snuderà per questo la spada, atteso la speranza di prossimi avvenimenti nell'Oriente, pe' quali potrebbe trovare larghi compensi. L'Inghilterra si preoccupa de' vincoli politici che sembrano esistere fra la Francia e la Russia. Sono questi i discorsi del giorno.

*Notizie del giorno  
e voci che corrono.*

*Il viaggio del Re.* Tutta Bologna si occupa in particolar modo del viaggio che Vittorio Emanuele intraprenderà per queste Provincie.

*Preparativi di feste in Bologna.* A tal'uopo è stato fra noi il celebre pittore Ferri per ordinare gli appartamenti reali e della corte alla suburbana Villa di S. Michele in Bosco. Il Municipio ha poi nominato due Commissioni incaricate di preparare le feste che avranno luogo in Bologna pel faustissimo evento.

*Il Generale Lamoricière a Roma.* Corre fra noi altra importante notizia, voglio dire l'arrivo in Roma del generale repubblicano francese *Lamoricière*,<sup>1</sup> in compagnia di Monsignor *De-Mérode*.<sup>2</sup> Vuolsi che il generale sia per assumere il comando in capo delle truppe pontificie. È una specie di mistificazione che solo l'avvenire saprà spiegarci.

*Contegno de' Preti nella circostanza della Pasqua.* Nelle feste Pasquali il sacerdozio di Bologna si è diviso in due partiti, l'uno de' quali si è astenuto dall'assolvere i penitenti che hanno preso parte al movimento politico ed alla votazione per il Plebiscito dell'annessione, giusta gli ordini ricevuti dall'Arcivescovo, mentre l'altro assolve e non ascrive a peccato le politiche azioni, cui si riferisce il fatto compiuto della annessione.

*Il Predicatore di S. Petronio benedice l'Italia e Vittorio Emanuele.* In mezzo a questa specie di scisma, il padre cappuccino *Salvatore da Vagli* della Garfagnana, che ha predicato nella Quaresima in San Petronio, tenendosi lontano da qualunque allusione politica, ponendo fine nel 9 Aprile al suo quaresimale, seguendo l'usato costume, alla presenza degli esterrefatti canonici capitolari, che stavano inginocchiati, benedì alla Fede, alla cattolica religione, al suo Capo, il Pontefice, scongiurando Iddio perchè lo illumini e lo sostenga a sorpassare gli scogli del temporale dominio: rivolgendosi quindi di nuovo a Dio sommo, proruppe:

Benedite l'Italia, benedite all'augusto e magnanimo Re Vittorio Emanuele II, che nell'eterna Vostra sapienza riserbaste alla gloria e al decoro della Chiesa, alla difesa e alla felicità di questa terra italiana, e fate che il vostro Angelo guerriero lo copra del suo scudo nella guerra contro all'eterodossia ed alla prepotenza, e sempre incateni a' suoi piedi la vittoria!

<sup>1</sup> De Lamoricière Inchault Louis (n. Nantes [Francia] 1806; m. Pronzel [Francia] 1865). Generale e uomo politico, distintosi in Algeria, fu poi esiliato dopo il colpo di stato del 2 dicembre 1851 e divenne, in seguito, generale in capo dell'esercito pontificio. Si battè ad Ancona e Castelfidardo.

<sup>2</sup> De Mérode Frédéric-François-Xavier (n. Bruxelles 1820; m. Roma 1874). Già ufficiale in Algeria, abbracciò poi l'ordine ecclesiastico, divenendo nel '60 ministro delle Armi di Pio IX. Elemosiniere pontificio nel '65 e arcivescovo di Melitene, prese poi parte ai lavori del Concilio Vaticano.

Appena terminata la sacra orazione, innumerevoli cittadini d'ogni ordine e d'ogni classe accorsero a scrivere il loro nome sopra liste all'uopo presentate, a testimonianza del sommo aggradimento con cui furono accolte le sue parole. Sceso dalla propria abitazione, che è sopra l'ufficio della Fabbriceria, per ricevere codeste manifestazioni di affetto, parlò in pochi religiosi detti agli astanti. Il popolo non ristette in tutta la giornata dal recarsi presso il buon frate, applaudendo al di lui coraggio civile. Nella sera il sindaco, con alcuni della Giunta, si recarono a congratularsi e a fare omaggio al sacro oratore, nel mentre che la banda comunale suonava nella piazza del Pavaiglione sotto alla finestra di lui. Acclamato replicatamente dovè presentarsi all'accorsa moltitudine, alla quale rivolse parole di pace e di consolanti idee di amore di Patria. Nel giorno appresso celebrò la messa nel maggiore altare della Basilica, assistendovi ben 4 mila persone raccolte in religioso silenzio. Accompagnato quindi da alcuni cittadini ad una fotografia, venne pregato di permettere loro il piacere di serbare una memoria di lui, prestandosi a lasciare il suo ritratto. Ciò fatto il popolo lo accompagnò alla vettura che stava aspettandolo per trasportarlo ad altra destinazione.

*Dimostrazione de' Bolognesi verso il sacro oratore.*

*L'Opinione*, giornale officioso di Torino, ha un dispaccio del 10 corrente da Napoli, così concepito: « Continua l'invio delle truppe in Sicilia, ove l'insurrezione sembra estendersi; grande è l'agitazione in Napoli ».

*Agitazione in Sicilia e a Napoli.*

Nella fausta circostanza della venuta in Bologna del Re, il sindaco della città ha deliberato di assegnare alle Società di Mutuo-Soccorso, formate fra operai ed artieri in Bologna, la somma di lire 3 mila.

*Beneficenza del Municipio.*

Il Conte Annibale Ranuzzi, nostro Intendente generale, è stato destinato alla Intendenza di Modena. È destinato a succedergli il Sig. Carlo Mayr di Ferrara, che in prima fu Ministro dell'Interno per le Provincie dell'Emilia.

*Il Ranuzzi è traslocato a Modena ed è sostituito dal Mayr nella Intendenza di Bologna.*

Oggi, alle ore 11, il Mayr giungeva in Bologna, annunziando il suo arrivo con un manifesto a' Bolognesi, che ometto per brevità.

*16 Aprile. Il Mayr è giunto.*

*Garibaldi  
interpella  
il Ministero sulla  
cessione di Nizza.*

A questi giorni ha fatto penosa sensazione l'interpellanza che il Garibaldi<sup>1</sup> ha mossa al Ministero davanti la Camera de' Deputati, per l'atto ch'egli chiama incostituzionale della cessione cioè di Nizza alla Francia. Lodasi da' liberali d'Italia il patriottismo del generale Garibaldi, ma il sacrificio fu una necessità, e doveva pur compiersi pel bene del rimanente d'Italia, e si è compiuto.

Il Garibaldi ha il cuore caldo, ma la testa è leggiera assai. È entrato alla Camera con certa vena che pareva Arduino!<sup>2</sup> e non ha tralasciato alcun argomento per muovere lagni e recriminazioni contro il Conte Cavour, che è uscito vittorioso ma afflitto dall'inopportuno assalto.

Le notizie che abbiamo intorno alla votazione de' Nizzardi fa poi palese come la Francia si fosse procurato un partito imponente, e tale da far fronte a' pochi che desideravano di rimanere uniti al Piemonte.

*Feste  
della Toscana  
offerte al Re.*

I fogli di Toscana narrano la festosa ed entusiastica accoglienza fatta da quella ridente contrada al Magnanimo Re. Firenze ha fatto delle feste sontuose e straordinarie, tali da lasciare una perenne memoria del grande avvenimento.

*Corrispondenza  
fra il Re ed il Papa.*

Il giornale la *Perseveranza* ha pubblicato una corrispondenza che dicesi scambiata fra il Re Vittorio Emanuele e Sua Santità da una parte, e fra Cavour ed il Card. Antonelli dall'altra. Il Re è pieno di riguardi e si mostra conciliante, mentre il Papa usa un linguaggio pieno d'ira e sconveniente. Tale corrispondenza ha avuto luogo nel Febbrajo e nel Marzo passato scorso. Il nostro *Monitore* l'ha riportata per intero nel suo numero 91 del 18 Aprile.

*Decreti  
di annessione  
dell'Emilia e  
della Toscana  
al Regno Sardo.*

Sono fatti di ragione pubblica, colla approvazione del Parlamento e la sanzione del Re, i due decreti coi quali le Provincie dell'Emilia e della Toscana faranno parte integrante dello Stato di Sardegna dal giorno della data degli stessi decreti, cioè il 15 corrente Aprile.

*22 Aprile.  
Bardatura offerta  
al Re dalle donne  
dell'Emilia.*

È esposta alla pubblica vista nell'aula del Liceo Comunale di Musica la bardatura da cavallo che le donne dell'Emilia offrono al Re. Il lavoro, ricco ed elegante ad un tempo, ha

<sup>1</sup> Garibaldi Giuseppe (n. Nizza 1807; m. Caprera 1882). Il più popolare eroe italiano del Risorgimento.

<sup>2</sup> Arduino d'Ivrea. Signore della Marca Eporediense, fu re d'Italia dal 1002 al 1013.

incontrato l'approvazione de' molti che si sono recati ad osservarlo. Sia lode alle gentili signore ch'ebbero codesto pensiero, e lode agli artefici che vi lavorarono sui disegni dell'ornatista Prof. Cocchi. La ricamatrice è stata la Signora Colombani,<sup>1</sup> il cisellatore il Sig. Negroni,<sup>2</sup> ed il Noè<sup>3</sup> è stato il gioielliere. Sul frontale scorgesi un gioiello d'oro massiccio nel cui mezzo è una testa che rappresenta l'Italia; all'intorno sono incassate tre pietre preziose formanti i tre colori nazionali. Il resto della briglia insieme col morso e le staffe sono d'argento cisellato. La gualdrappa è di panno cremisi tutta ricamata in argento sopra un disegno di fogliami eleganti. Agli angoli della medesima la Corona regale tutta di rilievo, e pure di rilievo negli altri due angoli lo stemma di Savoia. La sella è in velluto rosso tutta ornata d'argento, ed è leggiadra quanto mai dire si possa. Un paio di pistole di fabbrica francese, tutte fregiate in oro, compiscono il presente della completa bardatura.

Il dono verrà offerto al Re dall'ex governatore Farini, insieme ad una pergamena portante un Indirizzo delle donne dell'Emilia, firmato da dieci signore componenti il Comitato (\*).

Durante il mese di Aprile abbiamo avuto una pessima stagione, con piogge continuate e neve ai monti. La temperatura è assai rigida e per l'umidità de' terreni non si possono compiere i lavori delle campagne, con danno dell'agricoltura. Questa prolungata intemperie nuoce pure alla salute umana. Dopo il passato rigorosissimo inverno, ognuno s'aspettava una buona primavera; ma le speranze sono rimaste deluse.

Per fedeltà di racconto storico, avendo io altrove fatto cenno dell'arresto del Padre Inquisitore Felletti, aggiungo che a seguito del processo instruitosi contro dal Tribunale di prima istanza

*Pessima stagione.*

*Sorte libero  
dal carcere il Padre  
Inquisitore Felletti.*

<sup>1</sup> Colombani Francesca (n. Venezia 1825; m. ivi 1893).

<sup>2</sup> Negroni Gaetano (n. Bologna 1840; m. Forlì 1884). Indoratore.

<sup>3</sup> Noè Enrico (n. Bologna 1824; m. ivi 1883). Orafo e stimatore del Monte di Pietà.

(\*) Il primo pensiero di offrire a S. M. un dono in nome delle Donne dell'Emilia venne alla Carolina Bottrigari Audinot (\*). Il di lei marito, per sue particolari ragioni, non volle che la moglie figurasse fra le Promotrici.

(\*) Bottrigari Audinot Carolina (n. Bologna 1817; m. ivi 1883).

schierate per le vie. I Consigli Provinciale e Municipale con qualche Deputato e Senatore si dirigevano all'Emiciclo fuori porta S. Stefano che era disposto a mo' di padiglione dai tre colori nazionali.

Alle 2½ tuonava il Cannone e lo Stato Maggiore della Guardia Nazionale, il Generale Cialdini, ed il Gen. Villamarina muovevano fuor di Città all'incontro del Re. Giunto Sua Maestà all'Emiciclo, e scambiata qualche parola col Sindaco, entrava in Città in carrozza insieme a S. E. il ministro Farini. Cavalcava allo sportello della Carrozza il generale Cialdini, ed eravi un seguito di un brillante Stato maggiore.

La via S. Stefano era ornata di vasi d'agrumi] e di bandiere nazionali, in mezzo alle quali pendevano su tappeti dipinte le armi di tutte le Città delle vecchie e nuove provincie dello Stato, meglio che duecento. Non v'era casa che non fosse ornata di drappi colle armi del Re e con bandiere, e da tutti i balconi le Signore sventolavano i loro bianchi fazzoletti, facevano piovere sul legno reale un nembo di fiori ed una polvere d'oro.

Seguiva lo stesso addobbo in Via Cartoleria nuova, ed il portico dei Servi, ov'è il quartiere della Guardia Nazionale, era addobbato con bandiere, e nella piazzetta sorgeva un trofeo con armi e cannoni in mezzo ad un giardino di fiori. Seguiva il Re il suo cammino per Via Maggiore ove facevano bellissima mostra tante ghirlande a festoni di fiori sospese in aria ed alternate con piccole banderuole ai tre colori nazionali, miste ad alcuni stemmi delle principali Città dello Stato.

Il Mercato di Mezzo presentava un pergolato a festoni di rose bianche e rosse che col verde delle foglie formavano i tre colori.

Giungeva finalmente nella Piazza del Nettuno ove sorgevano delle antenne con ricchi oriflamme, e poscia nella piazza Vittorio Emanuele, nel cui mezzo sorgeva una fontana tutta adorna di verdura e di fiori.

La piazza era mantenuta sgombra dai Bersaglieri e da tre batterie d'artiglieria coi soli cannoni montati alla prussiana. A pie' della scalinata di S. Petronio stavano schierati i nostri pompieri, e alle due ali le compagnie de' speranzini (così detti) l'una di Ferrara, l'altra di Bologna.

Lungo la scalinata e nell'interno della grande basilica di S. Petronio facevano il servizio d'onore le Guardie Nazionali in completa tenuta ed i Reali Carabinieri. Aprivano e chiudevano l'accompagnamento del Re due squadroni di Cavalleggieri.

Appena giunta Sua Maestà entro il tempio, venne cantato l'Inno Ambrosiano; dopo di che recavasi nel Palazzo Municipale, ove accettò gentilmente di cambiare di legno, usando l'equipaggio che il Municipio gli aveva preparato, nella speranza che Sua Maestà facesse a cavallo il suo ingresso in Città, come l'avrebbe fatto, se non fosse stato da qualche giorno affaticato dal viaggio.

Per via S. Mamolo si recò poscia alla Villa Reale di S. Michele in Bosco, sempre acclamato e festeggiato dalla popolazione. Ivi ha preso stanza.

Nel corteo, seguite da lungo drappello, vedevansi le bandiere di Venezia, di Roma e di Napoli che, fregiate d'un velo nero, esprimevano il lutto in cui sono quelle nostre sorelle. I molti forestieri accorsi a godere delle nostre



TORINO, 18 MARZO 1860. LUIGI CARLO FARINI PRESENTA A VITTORIO EMANUELE II  
L'ATTO DI ANNESSIONE DELL'EMILIA.

(Tempera di Carlo Bossoli conservata nel Museo del Risorgimento Nazionale di Torino).

feste ammirarono la bella tenuta della numerosa nostra Guardia Nazionale, la quale fa ora anche il servizio di onore al Palazzo Comunale ed alla reale residenza di S. Michele.

Il popolo, non pago di avere salutato e festeggiato per le vie il Re, recavasi in folla alla Reale Villa per acclamarlo di nuovo, tanto che Sua Maestà si fece al balcone per salutare e ringraziare la folla.

Giungeva poi la sera, e, comunque la grande illuminazione fosse per ordine del Municipio contromandata, causa la pioggia, pure tutte le case private e gli edifizii pubblici erano illuminati, e molta era la folla che passeggiava, specialmente sotto i portici della Gabella Vecchia assai bene adornati con bandiere e luminarie, non che sotto quelli della Piazza del Pavaglione anch'essi splendidamente adorni di addobbi.

In mezzo alla lieta moltitudine s'udivano frequenti evviva al Re, mentre con musica in testa, la folla recavasi al palazzo del Comune, e per le vie più frequentate della città.

Pensando che fa un anno, questa infelice provincia gemeva sotto la doppia tirannia dei preti e degli stranieri, la gioia, l'affetto, la gratitudine che sentiva Bologna nel salutare il suo Re convertivasi in quel sentimento che non ha parola.

Qui cade in acconcio riportare il seguente dispaccio telegrafico ricevuto da Pistoja:

Salutato con grande entusiasmo dalla popolazione di Prato e di tutte le Ville lungo la Ferrovia, S. M. il Re è giunto il 30 in Pistoja dove l'accoglimento è stato splendido e cordiale quanto altri mai. Quivi si compì un atto degno della storia. Il Puccini<sup>1</sup> che possedeva la spada di Castruccio Castracane,<sup>2</sup> morendo dispose per testamento che i suoi esecutori testamentari l'avrebbero donata al soldato italiano che liberaſse la Patria: oggi in Pistoia i Magistrati consegnavano al vincitore di Palestro e S. Martino la spada di Castruccio.

*La Spada  
di Castruccio  
Castracane  
donata al Re.*

Sono le 10 antimeridiane ed il sole è splendido. Sua Maestà, scortato da un drappello di Guardia Nazionale a cavallo, entra nel Palazzo del Comune per ricevere tutte le autorità civili e militari, i Senatori e i Deputati con tutti i Sindaci del Comune. È veramente imponente lo spettacolo che presenta la gran piazza gremita di popolo che si è raccolto in un baleno, e tutto festante applaude al Re, che chiamato dalla folla si fa al balcone per

*2 Maggio.  
Ricevimento  
nel Palazzo  
Comunale.*

<sup>1</sup> Puccini Nicolò (n. Pistoia 1799; m. ivi 1859). Patriota e filantropo, pioniere dell'agricoltura moderna.

<sup>2</sup> Castracane degli Antelminelli Castruccio (n. Lucca 1281; m. ivi 1328). Signore di Lucca, capo dei ghibellini e vicario imperiale in Italia, sconfisse i fiorentini ad Altopascio nel 1325.

ringraziarla. Appena terminato il ricevimento, il Re ha fatto ritorno alla sua Villa, per recarsi alle 3 pomeridiane all'Archiginnasio, dove saranno a prestargli omaggio le primarie Signore della nobiltà e Cittadinanza di Bologna, insieme a molti de' principali Cittadini, invitati dal Municipio.

*Pranzo a Corte.* Oggi stesso v'è stato gran pranzo a Corte, al quale sono intervenuti tutti i Deputati e Senatori delle Romagne, il Sindaco, il generale della Guardia Nazionale ed il colonnello capo dello Stato Maggiore; il gen. Cialdini, il gen. Villamarina; i presidenti della Cassazione e della Corte d'Appello e l'Avvocato Generale; gl'Intendenti delle quattro Provincie, e tutta la casa del Re.

Nella sera tutte le case de' privati, i pubblici stabilimenti e molte vie, come il Mercato di Mezzo sono state pomposamente illuminate; così il Re recandosi al massimo Teatro ha potuto scorgere un più lieto aspetto nelle nostre vie, per le quali la folla plaudente è stato il più bell'ornamento.

In questa stessa sera l'ingresso a tutti i teatri, meno il Comunale, sarà gratuito, sopportandone le spese il Municipio. Al Contavalli si è rappresentato l'*Ernani* nelle ore diurne.

*Festa al  
Comunale Teatro.*

Sarebbe temerità il tentare di descrivere l'incantevole spettacolo. I mille e mille spettatori sentirebbero impallidite dalle nostre parole le immagini che dominarono la loro fantasia, e chi non ebbe la fortuna di assistervi non può per forza di parola concepirne anche una debolissima idea.

La magnifica sala era ornata di ghirlande di fiori e di splendida illuminazione. S'immagini poi questa sala accalcata da circa 5 mila persone; il parterre e tutte le loggie piene di belle signore riccamente abbigliate, una eletta società di borghesi e di militari in alta divisa: un oceano di luce che uguagliava il giorno. Ma ciò che è davvero indescrivibile si fu l'entusiasmo onde Sua Maestà fu accolta nell'entrare in teatro. Evviva fragorosissimi, generali e pieni di commozione durarono per molti minuti: il Re corrispose replicate volte salutando il pubblico.

Poichè il Re fu seduto nel reale palco, venne cantato un Inno allusivo alle circostanze, da ben sessanta Signore vestite in bianco con fiori rossi dalle verdi foglie, collocate tutte sul palco scenico. La musica, benchè conosciuta, risultò di molto effetto, mercè la diligente premura del maestro Liverani che la diresse, e l'abilità delle esecutrici. Terminato l'Inno incominciarono le

danze: allora il Re con squisita gentilezza scese nella sala o platea e vi si trattenne quasi un'ora, dirigendo amabilmente la parola ad alcune delle più distinte signore della aristocrazia ed a qualche bella e gentile Cittadina. Questo tratto di cordiale espansione, toccò l'animo dei Bolognesi, poichè il vedere un Re che si confonde col suo popolo, che si diverte con esso, che si sente felice in mezzo a' suoi sudditi, è lo spettacolo più commovente, è qualche cosa di straordinario che tutte commuove le fibre del cuore.

Il Municipio fece distribuire intanto dei rinfreschi al primo ed al secondo ordine de' palchi. È poi inutile il dire che venendo Sua Maestà, e ritornando dal teatro, fu acclamatissimo dalla folla accalcata per le vie tutte splendidamente illuminate. Tanta era la gioia e la letizia che regnava negli animi, che la danza si protrasse fino al mattino veniente.

Avendo poc'anzi accennato alla visita fatta da Vittorio Emanuele al nostro Archiginnasio, trascriverò qui la dettagliata narrazione che ne dà in proposito il *Corriere dell'Emilia*:

Il monumento che meglio ricorda le nostre glorie, ove le migliaja di stemmi rammentano come un tempo venivano da ogni parte studenti a far tesoro di quella sapienza, per la quale Bologna fu chiamata la dotta, l'Archiginnasio, fu assai bene prescelto per raccogliere il fiore della nostra nobiltà e cittadinanza, onde festeggiare l'augusto Monarca, e tributargli i devotissimi omaggi de' Bolognesi.

La piazza ed il portico del Pavaglione erano gremiti di popolo che con fragorosi evviva annunciava l'arrivo del Re, che giunse poco dopo le tre pomeridiane. Il lungo ordine di sale per le quali l'occhio si estende attraverso le porte per ben 300 piedi, era guernito di doppia fila di Signore, dietro alle quali stava uno stuolo d'uomini. Le attigue loggie erano pure esse piene di persone.

Giunto il Re nell'ultima gran sala a sinistra, trovava in essa alcuni Sacerdoti che gli presentarono un Indirizzo letto dal Reverendo Canonico di S. Petronio Don Giovanni Battista Bontà.<sup>1</sup> Il Re, dopo averne ascoltata attentamente la lettura, accoglieva con benigne parole l'indirizzo stesso che volle ritenere presso di sè.

Codesta singolare manifestazione di patriottismo per parte di Sacerdoti che sfidano, con vero coraggio civile, gli sdegni de' loro superiori, mi stimola a trascrivere per intero il citato Indirizzo.

<sup>1</sup> Bontà Giovanni Battista (n. Savigno [Bologna] 1798; m. Bologna 1868). Rettore del Collegio Universitario.

<sup>2</sup> Maggio.  
Visita del Re  
all'Archiginnasio.

*Sire!*

*Indirizzo di  
alcuni Sacerdoti.*

Dappoichè la Provvidenza dispose che queste provincie delle Romagne avessero a passare sotto il dominio della Maestà Vostra ed a formare parte integrante della Monarchia, noi umili Sacerdoti della Chiesa bolognese, chiamando la fronte ai manifesti voleri di Dio ne adorammo i sapienti, imperscrutabili consigli.

Cittadini noi pure, e compresi da sentimenti di Famiglia, di patria e di nazionalità, non possiamo più oltre serbare un silenzio, che potrebbe, a scapito del ministero, onde siamo investiti, essere sinistramente interpretato.

E noi pure nella universale esultanza degli animi leviamo innanzi alla M. V. la voce, facendo eco alle espressioni sincere de' popoli e alle benedizioni che fervidamente invocano sul sacro capo della M. V. e della sua augusta Famiglia.

Che se noi ci restammo dal prendere parte ai popolari comizi, e se tardammo fin qui a proferire una parola che rispondesse al pubblico voto, come era forse nella aspettazione del popolo, non è a dissimulare che alti e doverosi riguardi che la M. V. avrà saputo apprezzare, ci ponevano in una posizione assai delicata e difficile.

Inoltre il Clero bolognese educato alla scuola ed all'esempio di tanti ed insigni personaggi che illustrarono il Pastorale, la Porpora e la Tiara, ebbe ognora per norma e fece suo vanto di tenersi alieno da popolari comovimenti, giudicando ben altra e più augusta e più santa essere la sua missione, che il mescolarsi nelle vicende e nei dibattimenti del secolo.

Fedeli, o Sire, a tradizione sì augusta, noi attendevamo nel silenzio e nell'orazione che la Provvidenza governando il felice accordo della Religione e della Civiltà, svolgesse i suoi chiusi disegni. E poichè quest'oggi apertamente dimostrano essere in Voi trasmesso il governo di questi popoli, noi c'inchiniamo alla M. V. per tributarle omaggio di sommissione, pronti a concorrere, per quanto è da noi, al pubblico bene, e allo sviluppo migliore del civile progresso.

[*Sire!*]

Se le cose di Dio avessero bisogno di essere raccomandate al patrocinio dell'uomo, noi oseremmo invocare la protezione vostra per la Religione, di cui siamo ministri; ma oltrecchè ciò sarebbe segno di diffidenza in Dio, che si serbò il governo e la protezione della sua Chiesa, sarebbe altresì un'onta innanzi a Voi, o Sire, a Voi discendente di una Casa eminentemente cattolica, e successore di regnanti venerati già sugli altari.

Piaccia alla M. V. di benignamente accogliere il nostro umile tributo e di rassicurarci nella sua grazia. Avvalorati dal Divino aiuto, noi confidiamo di compiere la missione di carità e di pace che ricevemmo da Dio nella imposizione delle mani, e, benchè chiusi ne' recinti del Santuario, speriamo di non essere nè gli ultimi, nè i meno utili de' sudditi Vostri.

Iddio esaudisca, o Sire, i voti del Vostro Clero, e ricolmi di benedizioni la sua Chiesa, Voi, la Costituzione ed il Regno.

Dopo ciò il Ministro Farini ed il nostro Sindaco presentavano al Re la bardatura, di cui ho poc'anzi parlato, con questo comoventissimo indirizzo delle donne dell'Emilia:

Accogliete, o Sire, con animo benevolo l'umile offerta onde le Donne dell'Emilia vi fanno omaggio.

Con ciò, benchè in guisa modesta, intendiamo porgervi una memoria della riconoscenza devota che a Voi ne stringe, un segno dell'intera fede che in Voi poniamo, e della suprema esultanza onde siamo comprese perchè ci avete allietate di Vostra Augusta Presenza, sicchè potremo noi pure (se impedito per legge dal politico suffragio) dirvi almeno da presso: — Sire, Voi avete combattuto per la Patria comune; Voi solo siete il nostro legittimo Re!

Per Voi, o Sire, e pe' nobili Principi vostri figli sarà la prima preghiera che insegneremo a' nostri fanciulli, cui dal Vostro valore fu data una patria, e cui, fatti giovani, i sensi dell'onore, i doni del genio più non saranno vani o fatali.

Con essi, benedicendovi, noi pregheremo onde, se ardui cimenti pur vi restano a superare, se dure prove sono ancora serbate all'Italia, pria che taccia ogni dolore ed ogni voto sia pago, possa l'Angelo del Consiglio e delle Vittorie essere sempre con Voi.

Passò quindi il Re a vedere l'antico teatro Anatomico, e la Cappella dove sono i bellissimo affreschi del Cesi,<sup>1</sup> e dopo essergli state presentate le Signore del Comitato costituitosi a promuovere le sottoscrizioni per la bardatura e qualche altra delle primarie nostre Dame, usciva Sua Maestà dall'Archiginnasio, salutato dalla folla, per recarsi a vedere gl'interessanti Musei della nostra Università, non che la Pinacoteca ove ammirò i tanti capi lavori della scuola Bolognese.

Ieri a sera il popolo si recò al palazzo Comunale per festeggiare il grand'uomo di Stato, Cavour; comunque l'illustre uomo procuri di nascondersi sempre alla folla, pure, appena veduto, è vivamente acclamato.

Il tempo s'è fatto buono. Tutta Bologna è parata a festa: non una sola casa, anche nelle più remote vie, che non sia ornata di tappeti, ghirlande, stemmi reali e bandiere.

<sup>1</sup> Cesi Bartolomeo (n. Bologna 1556; m. ivi 1629). Pittore, subì l'influsso del Tibaldi e dei manieristi romani. Affrescò la Cappella dei Bulgari nell'Archiginnasio di Bologna.

*Indirizzo delle  
donne dell'Emilia  
col quale offrono  
la bardatura al Re.*

*Il Re visita  
i Musei  
e la Pinacoteca.*

*Cavour.*

*3 Maggio.  
Bologna in festa.*

## LA RIVISTA ALLA MONTAGNOLA.

3 Maggio. *Rassegna passata dal Re.* Non v'è spettacolo più imponente per la fantasia d'un Popolo che una rivista militare! Quella d'oggi (3 corrente) è stata per noi una festa domestica, per noi, abituati a vedere soldati del Papa, o l'abborrita divisa dello straniero, il potere ammirare gli eroi di Palestro e S. Martino, il vederli sfilare innanzi al nostro Re, è stato un commoventissimo spettacolo.

La nostra Piazza d'Armi alla Montagnola pareva impossibile potesse contenere tanta gente, eppure lo Stato maggiore del nostro corpo d'armata e di questa Divisione disposero per modo le cose che riuscirono di grandissimo effetto.

Erano le ore 2 e i quattro reggimenti di linea coi due battaglioni di Bersaglieri si schieravano tutti intorno alla piazza occupando la rotonda nella parte superiore. Nella fronte della Rotonda, ossia del giardino, v'era schierato il reggimento dei Cavalleggeri di Novara, e rimpetto nella fronte opposta tre batterie di artiglieria. Immensa la folla che ha occupato ogni spazio lasciato libero dalle truppe. Prima delle 3 è giunto il Gen. Cialdini che ha passato in rivista ogni corpo fra gli applausi degli astanti.

Verso le 4 pomeridiane S. M. il Re, a cavallo, seguito da un brillantissimo stato maggiore, è entrato nella Piazza d'Armi salutato con caldissimi evviva e fra l'agitarsi dei cappelli e dei fazzoletti in ogni angolo della piazza e da tutte le finestre piene di Signore, che fecero scendere sul Re, nell'atto del suo arrivo, una pioggia di fiori.

Vittorio Emanuele montava un bellissimo cavallo bardato, con isquisita delicatezza, col dono delle donne dell'Emilia, mentre un palafreniere conduceva un cavallo di riserva col panno ricamato dalle nostre Signore. Dopo avere il Re, accompagnato dal Gen. Cialdini, seguito dal suo Stato Maggiore nel quale v'era pure il Gen. Fanti, passato in rivista ogni schiera, fermavasi in mezzo alla piazza ed incominciava il *defilé*. Lo scendere delle truppe per un piano inclinato dava alla marcia un aspetto teatrale che fu molto ammirato. La marcia venne eseguita con tale precisione da meravigliare in mezzo ad una folla che, accalcandosi, restringeva sempre più lo spazio, d'altronde molto limitato. Sua Maestà partiva fra gli evviva che furono incessanti durante la rivista.

## LA LUMINARIA.

*Grande Luminaria della Città.*

Giunta la sera, una delle più belle e ridenti di primavera, alle ore 8 le splendide nostre colline apparirono illuminate da innumerevoli fuochi, mentre alcune delle ville sui colli circostanti vennero ad un tratto ad accrescere l'effetto generale con lumi del Bengala a variati colori. Intanto una folla di popolo con fiaccole accese, e con bande musicali stendevasi sul pendio di S. Michele accrescendo il pittoresco spettacolo. Imponentissimi gli evviva che, confondendosi insieme, formavano un ammasso imponente di voci che l'eco ripeteva per tutto il vasto e ridente panorama. Alle ore 9, Sua Maestà, accompagnata da questa folla, veniva in città che era sfarzosamente illu-

minata. Ogni via, ogni palazzo, ogni casa anche nei vicoli più remoti era addobbata ed illuminata.

La Piazza Vittorio Emanuele era un incanto; la facciata della basilica di S. Petronio, rappresentata mercè la luminaria come fosse compita, quella del Palazzo del Podestà dagli archi severi de' suoi portici, e tutti gli edifici intorno illuminati a disegno e rischiarati da vessilli tricolori formati da fiammelle a colori, facevano della piazza stessa un delizioso incanto, reso ancora più gradevole dalla vasta fontana che sorgeva nel mezzo e da' suoi innumerevoli zampilli rifletteva la luce ond'era ricca.

Sarebbe ardua impresa quella di volere numerare tutte le parti della grandiosa luminaria; diremo solo che il Mercato di Mezzo pareva un giardino; la torre Asinelli splendeva tutta intera di luce; il Foro dei Mercanti presentava un disegno cosperso di smeraldi, rubini e diamanti; la via degli Orefici, le Spaderie, le loggie del Pavaglione, quelle che guidano a S. Pietro, e quelle della Dogana Vecchia sembravano altrettante gallerie. Finalmente il portico e la piazzetta dei Servi in Via Maggiore, nel cui mezzo sorgeva un trofeo bellissimo d'armi, tutta adorna di verdi piante e di lumi, allegrata dalla musica militare tratteneva una folla immensa di spettatori.

Sua Maestà, al cui fianco è sempre stato l'ex dittatore Farini, passò in cocchio per tutte le principali vie, festeggiato da continui cordialissimi applausi. Intanto la folla continuava a percorrere la città sino a mezza notte, mentre i concerti musicali suonavano in tutte le Piazze. Si direbbe che il Cielo ha voluto sorridere a tanta festa; ma, appena terminata, ha imperversato una grande burrasca.

Oggi il nostro Re è partito da Bologna, lasciando immenso desiderio di sè, e portandosi seco l'affetto più sincero e le benedizioni più giuste di tutta la popolazione, che se era entusiasta per Lui, ora l'entusiasmo è aumentato d'assai, dacchè s'ebbe la fortuna di ammirare il suo volto franco e leale, trovando Sua Maestà affabile e benigno con tutti.

Sono pochi i Monarchi della terra che possano avere gustato le delizie che prova il cuore di Vittorio Emanuele quando si vede tanto amato e festeggiato dal suo popolo. Il popolo di Bologna oggi, dividendosi da Lui, sentiva forte il dolore di non poterlo più ammirare di presenza, e pensa sin d'oggi a quel dì che potrà rivederlo.

Erano entusiastici gli applausi della folla riunita per tutte le vie, da S. Michele fino alla stazione della Ferrovia, ove giungeva alle ore 9. Erano lì riunite a fargli onore tutte le autorità, e ricevuto dal Marchese Carlo Bevilacqua rappresentante la Società delle Strade Ferrate, partiva fra gli applausi e le benedizioni di tutti.

Sì, le benedizioni del popolo ti accompagnano, o Re, ed esse saranno assai meglio accolte dal buon Dio, che i fulmini delle scomuniche onde lo spirito di parte arma quella destra che protestava un giorno non potere fare altro che pregare e benedire.

Bologna serberà eterna memoria delle feste e delle gioje che provò in questi giorni. La molta gente del contado e delle città vicine tornando alle

4 Maggio.  
*Partenza del Re.*

case loro le racconteranno con meraviglia, e le madri narreranno un giorno ai loro figliuoli i conforti e la letizia che provarono vedendo la prima volta il Re, e loro insegneranno a benedirlo. Quei mille e cinquecento bambini che jeri vestiti a nuovo dal Municipio e dagli Asili infantili, videro il Re ed ascoltarono le sue benevole parole, le porteranno con grata riconoscenza impresse nel cuore per tutta la vita.

*Onorificenze  
concesse dal Re.*

A questo punto lascio l'altrui campo per rientrare nel mio. Prima di partirsi da Bologna Sua Maestà ha voluto insignire dell'ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro i seguenti nostri concittadini: Pizzardi Marchese Luigi nostro Sindaco, Malvezzi Conte Giovanni, Tattini Conte Angelo,<sup>1</sup> Simonetti Principe Rinaldo,<sup>2</sup> Buratti Francesco<sup>3</sup> (i tre ultimi sono colonnelli della Guardia Nazionale), Salina Conte Agostino, Assessore municipale, Casarini Avv. Camillo,<sup>4</sup> già membro della Giunta delle Romagne, Berti Avv. Lodovico,<sup>5</sup> già primo Consigliere della Intendenza, Martinelli Avv. Filippo,<sup>6</sup> già Ministro di Grazia e Giustizia del Governo delle Romagne.

*Altre Onorificenze  
decretate  
dalla Giunta  
Municipale.*

La Giunta municipale di Bologna nella sua tornata del 4 corrente decretò una medaglia di benemerita in oro: 1) al Rev. Don Giovanni Battista Bontà, Professore, come segno di gratitudine verso di lui e di quella eletta parte del Clero Bolognese

<sup>1</sup> Tattini Angelo (n. Bologna 1823; m. ivi 1878). Conte. Con la moglie Carolina Pepoli combattè l'8 agosto 1848 sulle barricate. Fu poi presidente di molte società operaie.

<sup>2</sup> Simonetti Rinaldo (n. Ancona 1821; m. Bologna 1870). Volontario nel '48; presidente dal 1849 al 1859 del Comitato centrale delle Romagne, emanazione della Società Nazionale, si adoperò per il plebiscito delle Marche e dell'Umbria; deputato di Imola al Parlamento Nazionale, poi senatore.

<sup>3</sup> Buratti Francesco (n. Bologna 1821; m. ivi 1874). Possidente e cavaliere. Era stato, nel 1848, capitano della I compagnia del battaglione Bignami.

<sup>4</sup> Casarini Camillo (n. Bologna 1830; m. ivi 1874). Avvocato, combattente del '48 e del '49, tra gli animatori del Comitato Bolognese della Società Nazionale, fu membro del governo provvisorio del 12 giugno 1859. All'Assemblea delle Romagne rappresentò Bazzano. Fu poi deputato al Parlamento Nazionale e sindaco di Bologna.

<sup>5</sup> Berti Lodovico (n. Bologna 1818; m. ivi 1897). Aiutò l'espatrio dei compromessi politici organizzando la cosiddetta *trafila*; membro del Comitato di salute pubblica nell'estate del '48, deputato alla Costituente Romana, poi esule fino al 1855, rappresentò, nel 1859, Molinella all'Assemblea delle Romagne. Deputato di Castelmaggiore al Parlamento Nazionale, senatore, più volte consigliere comunale e assessore di Bologna.

<sup>6</sup> Martinelli Filippo (n. Bologna 1803; m. ivi 1881). Avvocato, segretario di polizia nella rivoluzione del 1831, docente di diritto civile nell'Università di Bologna. Deputato alla Costituente Romana, rappresentò Molinella nell'Assemblea delle Romagne del 1859.

che seppe conoscere e rendere a Cesare ciò che è di Cesare, e a Dio ciò che è di Dio; 2) al Maggiore Generale Comandante la Guardia Nazionale di Bologna, Conte Giovanni Malvezzi Senatore del Regno, tanto per i meriti suoi personali, quanto per onorare in lui la stessa Guardia Nazionale, la quale ha prestato alla Patria così grandi servigi; 3) al Conte Agostino Salina che si adoperò con mirabile zelo siccome Capo della Commissione che dispose e diresse le pubbliche feste in onore del Re.

Decretò inoltre la medaglia di benemerita in argento al Marchese Augusto Mazzacurati,<sup>1</sup> Capitano comandante la Guardia Nazionale a Cavallo, la quale s'ebbe l'approvazione del Re con lodi speciali.

Finalmente decretò la medaglia stessa in bronzo ai Signori Marchese Giuseppe Mazzacurati ed Antonio Cloetta,<sup>2</sup> militi della detta Guardia a Cavallo, che, chiamati da Sua Maestà ad un servizio d'onore, lo prestarono in guisa da meritarsi tutta la sua soddisfazione.

Circa quattrocento de' Veterani decorati della medaglia di S. Elena (non tralascierò di farne menzione fra le cose interessanti che ebbero luogo fra noi, per l'arrivo ed il soggiorno che fece Sua Maestà in Bologna) avanzi onorati dell'Armata Napoleonica, stabilirono in una loro adunanza generale di festeggiare il fausto avvenimento, come fecero, aspettando il Re tutti insieme schierati sopra apposito palco ornato di Aquile Napoleoniche e d'iscrizioni allusive alle combattute battaglie, collocato il tutto a spese del Comune a piedi della torre Asinelli. Vittorio Emanuele, passando, onorò tre volte di un saluto cortese quegli avanzi di un'epoca così gloriosa. Poscia benevolo accolse, nella Regia Villa di S. Michele, un Indirizzo che gli fu presentato da quattro eletti nel seno de' Veterani stessi.

Ricorrendo poi, in questo giorno 5, il fatal giorno della morte di Napoleone I,<sup>3</sup> questi vecchi soldati fecero a proprie spese celebrare un funerale nella Chiesa della B. V. della Vita.

<sup>1</sup> Mazzacurati Giovanni Augusto (n. Bologna 1823; m. ivi 1911). Possidente.

<sup>2</sup> Cloetta Antonio (n. Scauf [Svizzera] 1834; m. Bologna 1883). Possidente.

<sup>3</sup> Napoleone I (n. Ajaccio [Corsica] 1769; m. S. Elena 1821). Il grande condottiero, imperatore dei francesi, a tutti noto.

*I Vecchi decorati  
di S. Elena offrono  
un Indirizzo al Re.*

*5 Maggio.  
Funerale per  
l'anniversario  
della morte  
di Napoleone  
il Grande.*

*Beneficenza del Sindaco verso i più poveri fra que' Veterani.*

Nel susseguente giorno 6, in militare ordinanza, per quanto lo permetteva l'età cadente di molti, vedemmo un drappello di ben 70 fra i più miseri di quei decorati recarsi a rendere grazia al nostro Sindaco che a particolare sua cura aveva fatto ricoprirli di nuove vestimenta.

*Nazionale festività dello Statuto.*

Nella prossima Domenica, 13 corrente, si festeggerà anche in Bologna la Nazionale solennità per la ricorrenza del dodicesimo anniversario dello Statuto. In questa circostanza viene ricordato ai sacerdoti l'obbligo che incombe loro, per la legge Sarda, di concorrere a questa solennità, sotto comminatoria di pene afflittive e pecuniarie; alle quali codeste brave persone, sapranno sfuggire con qualche gherminella degna delle loro astuzie.

*Ove fosse ito il nostro Arcivescovo.*

A proposito di sacerdoti, corre voce per la Città, che il nostro Arcivescovo sia in fin di vita; nè sia più trasportabile nel suo Palazzo di residenza, avendo egli voluto recarsi nella Parrocchia della Corvara, fuori Porta S. Stefano, non molto lungi da Bologna, per non trovarsi in città all'arrivo del Re.

*Sua grave infermità.*

*La rivoluzione siciliana. Garibaldi parte a quella volta con Mille volontari.*

La rivoluzione siciliana vinta con moltissima strage nelle città, comincia, secondo che narrasi, a propagarsi nelle campagne. Il generale Garibaldi, salpando da Quarto genovese, si è diretto a quella volta con Mille generosi volontari, munito di denaro, di armi e di munizioni.

*Comitato per offerte alla Sicilia.*

In Bologna, come altrove, è costituito un Comitato per raccogliere offerte in pro' de' fratelli siciliani. Il movimento insurrezionale è colà inaugurato sopra l'indipendenza e l'unificazione d'Italia sotto la monarchia di Vittorio Emanuele.

*Non si parla che della spedizione di Garibaldi.*

Ciò che a questi giorni occupa tutte le menti si è l'accennato imbarco del Garibaldi; non si sa ancora se per approdare direttamente in Sicilia, o negli Abruzzi, per aiutare nel primo caso la rivoluzione, nel secondo per procurare un diversivo ed un attacco al Regno di Napoli. L'ansia universale lo accompagna, nè passerà molto che udremo qualche positiva notizia di lui e de' suoi commilitoni.

*Onori al Sindaco nostro.*

Molti cittadini bolognesi hanno voluto offrire un attestato di gratitudine al benemerito nostro Sindaco, recandosi personalmente alla sua residenza, onde per mezzo loro conosca come la Città tutta abbia approvato il modo con cui furono eseguite

le feste date dal Municipio a Sua Maestà. Il Sindaco, non potendo ringraziare tutti personalmente, ha desiderato che, per mezzo del *Monitore di Bologna*, sia fatta palese la sua riconoscenza a quei benevoli che in tal guisa diedero a lui ed a' suoi colleghi il più caro e gradito premio che potessero aspettarsi dalle cure prestate.

Forse la guerra è inevitabile! (così dice uno de' più accreditati giornali italiani). Roma si è fatta il centro della reazione e di una nuova *Santa alleanza in diminutivo* contro il Piemonte. Essa vorrà tentare un poderoso colpo, e noi dobbiamo metterci in grado non solo di difenderci se aggrediti, ma di trarre da questo sproposito de' nostri avversari, i vantaggi che la situazione nostra e de' popoli d'Italia consentono. E saranno molti, avendo noi una forza irresistibile nelle simpatie delle popolazioni, purchè sappiamo opportunamente adoperarle.

*Intorno alla presente situazione.*

Siccome poc'anzi dicemmo, nella scorsa domenica si solennizzò la festa nazionale dello Statuto. Fu cantato un solenne *Te Deum* in S. Petronio, al quale intervennero tutte le autorità Civili e militari, nonchè i Corpi insegnanti, l'Accademia Benedettina, etc., etc. Fece la funzione il Canonico Mons. Bontà, quello stesso che lesse e presentò al Re l'Indirizzo d'alcuni sacerdoti bolognesi.

13 Maggio.  
*Festa dello Statuto.*

All'atto della sacra cerimonia tuonava il cannone. Terminato il rito, fuori del tempio, sulla Piazza Maggiore, ebbe luogo un *defilé* della Guardia Nazionale e delle truppe qui stanziato, al cospetto delle autorità tutte, fra cui emergeva ed avevasi applausi caldissimi dal popolo, il generale divisionario Cialdini.

Nella sera i pubblici e privati edifizi furono illuminati.

Contemporaneamente, per ordine del Ministero, veniva posto agli arresti Mons. Ratta,<sup>1</sup> pro-vicario Arcivescovile, perchè officiato cortesissimamente dal nostro Intendente onde non frapponesse ostacoli, nè vietasse al Clero ed ai parrochi di prendere parte alla Festa Nazionale, lasciando d'altronde a lui ed a qualunque altro sacerdote piena libertà di agire secondo la propria coscienza, egli promise; poi secretamente inviò circolari inibitorie, il che è contro le leggi vigenti. È da notare che se ciò che ho narrato non è del tutto esatto, poco sarà per variare dalla verità.

*Arresto del Pro-Vicario Mons. Ratta.*

<sup>1</sup> Ratta Gaetano (n. Bologna 1815; m. ivi 1885). Aveva diramato una circolare ai parroci della città e diocesi per ricordare loro che non dovevano assistere al *Te Deum* cantato in occasione della Festa dello Statuto.

*Viene somministrato il Viatico all'Arcivescovo.* Nel mattino stesso in cui aveva luogo la Festa dello Statuto venne somministrato il Viatico all'Arcivescovo Viale-Prelà, a mala pena restituito dalla campagna al suo Palazzo Arcivescovile in città. Assisterono con torcia alla sacra cerimonia molte di quelle persone che l'opinione pubblica giudica appartenere al partito retrogrado e reazionario.

*Garibaldi a Talamone.* Si conosce lo sbarco di Garibaldi a Talamone (Maremma toscana) ove si sarebbe fermato per formare in corpi la sua piccola truppa, che vuolsi composta di più di mille arditi giovani. Questi sarebbero comandati da Bixio,<sup>1</sup> La Masa,<sup>2</sup> Anfossi,<sup>3</sup> Cairoli,<sup>4</sup> Scotti, Carini<sup>5</sup> ed Orsini.<sup>6</sup> Dopo ciò avrebbe ripigliato il mare.

*14 Maggio. Garibaldi co' suoi approda a Marsala.* Nel giorno appresso giungono in Bologna altre più liete notizie intorno all'audace spedizione di Garibaldi, e suonano in questi termini:

Nella notte del 12 al 13, i battelli a vapore della spedizione Garibaldi furono scorti dalle navi napoletane in crociera all'altezza di Marsala, quando un cammino di non più di 4 ore divideva gli uni dalle altre. Inseguiti immediatamente, eseguirono una corsa a tutto fuoco e giunsero sull'albeggiare alla spiaggia con un vantaggio di poco più d'un'ora. Sbarcarono le poche artiglierie e le armi, e, scontrato un piccolo corpo d'infanteria che tentò di fare opposizione, lo misero in fuga. Sopravvenne la flotta che incominciò un furi-

<sup>1</sup> Bixio Nino (n. Genova 1821; m. Aschin [Isola di Sumatra] 1873). Capitano della marina mercantile sarda, a partire dal 1848 seguì sempre Garibaldi. Fu uno dei capi della spedizione dei Mille, poi volontario nel '66 e nel '70. Deputato e senatore, fu incaricato, nel 1873, di importanti missioni commerciali in Estremo Oriente e là morì di colera.

<sup>2</sup> La Masa Giuseppe (n. Trabia [Palermo] 1825; m. Palermo 1881). Patriota e scrittore, tra i promotori dell'insurrezione di Palermo del 1848 e volontario, con una sua legione, nel 1859.

<sup>3</sup> Anfossi Francesco (n. Nizza 1819; m. Genova 1890). Fratello di Augusto, caduto durante le Cinque Giornate di Milano, fu tra gli sbarcati di Marsala.

<sup>4</sup> Cairoli Benedetto (n. Pavia 1825; m. Capodimonte [Napoli] 1889). Fratello di quattro caduti per la patria, volontario nel '48 e nel '59, comandò la VII compagnia dei Mille e combattè anche nel Trentino ed a Mentana. Deputato, più volte ministro e presidente del Consiglio.

<sup>5</sup> Carini Giacinto (n. Palermo 1820; m. Roma 1880). Tra gli esponenti della rivoluzione palermitana del '48, poi esule a Londra ed a Parigi; nel 1860, rientrato in Italia, comandò la VI compagnia dei Mille, distinguendosi a Calatafimi. Fu poi deputato al Parlamento Nazionale.

<sup>6</sup> Orsini Giordano Vincenzo (n. Palermo 1817; m. Napoli 1889). Ufficiale di carriera dell'esercito borbonico, esule in Turchia dopo i fatti del '48, fu con Garibaldi, nel '60, ministro di Guerra e Marina. Divenuto generale dell'esercito nazionale, comandò nel 1866 un corpo di volontari.

bondo cannoneggiamento, a palla e a mitraglia, che disturbava assai lo sbarco degli uomini che stava per compiersi. Una nave Inglese che quivi era ancorata, protestò allora coi segnali contro l'attacco inavvisato, affermando avere i suoi uomini a terra, e reclamando la cessazione del fuoco pel tempo necessario al loro ritorno a bordo. I legni napoletani dovettero cedere, e gli uomini di Garibaldi, colto il destro, con rapido movimento, giunsero tutti a terra e tosto s'internarono. Dal precedente fuoco Garibaldi ebbe 4 uomini uccisi. Il cannone napoletano continuò a tirar colpi contro i legni abbandonati, dei quali uno, il *Lombardo*, fu mandato a picco, mentre poteva essere preso incolume, e l'altro, il *Piemonte*, fu catturato dopo aver sofferto gravissimo danno.

Mancano le parole a degnamente descrivere l'interesse e l'entusiasmo che desta negli Italiani la generosa ed ardita impresa di Garibaldi; se non che la Diplomazia ne è rimasta sconcertata, ed il Ministero Sardo è stato posto per qualche giorno in dure strette per rimostranze e proteste! Corre anzi la voce che il Ministero stesso fosse costretto a dare la dimissione, che però non venne accettata dal Re.

Le spiegazioni offerte quindi dal Governo Italiano intorno alla impossibilità in cui s'è trovato di prevenire l'impresa del Garibaldi, e le prove date sembrano avere in qualche guisa allontanato, se non distolto, il nembo che minacciava il governo del Re.

Non trascrivo, sempre per la brevità, i proclami di Garibaldi ai popoli del Regno di Sardegna, e gli altri diretti ai Siciliani ed ai Napoletani. Ne' primi inculca alla gioventù che ha preso posto nelle file dell'esercito glorioso della Sardegna di non discostarvisi e di non abbandonare la loro bandiera.

Ha quindi destata la generale indignazione la diserzione di ben 350 militi della Brigata Ferrara, che, fuggendo da questa città, volgevano a Bologna, ove s'era fatto loro credere avrebbero trovato l'opportunità di recarsi in Sicilia. Il maggior numero è stato fermato e preso, verso la Stazione della Ferrovia, da' bersaglieri piemontesi ivi disposti all'uopo. Il generale Cialdini è più che sdegnato ed è partito nel giorno 17 alla testa del 16° di linea alla volta di Ferrara per porre un argine al grave fatto che potrebbe, non frenato nè punito, cagionare conseguenze deplorabili in faccia all'Esercito.

Ulteriori notizie in proposito fanno credere che codesta diserzione della Brigata Ferrara sotto il comando del Roselli, abbia il suo fondamento nelle delittuose mene dei Reverendi Padri di

*Entusiasmo degli Italiani.*

*La Diplomazia si querela contro il nostro Ministero.*

*Proclami di Garibaldi.*

*16 corrente. Diserzione di parte della Brigata Ferrara.*

*Da chi fosse provocata la diserzione.*

San Camillo insieme ad un parroco di Ferrara, collo scopo di servire il Governo Pontificio. Il Cialdini è ancora in Ferrara, e coll'energia del suo carattere ha potuto operare il disarmo di quella Brigata e di altre ancora. Sarebbero stati arrestati, come ne corre voce, alcuni di que' monaci insieme al parroco di cui ho discorso.

*Il Marchese  
Luigi Tanari eletto  
a Deputato  
al Parlamento.*

Il 1° collegio elettorale politico di Bologna, radunatosi nel 10 corrente per procedere al ballottaggio, eleggeva a suo deputato al Parlamento il concittadino Marchese Cav. Luigi Tanari.<sup>1</sup> La prima nomina del collegio stesso era caduta sul conte di Cavour.

*16 Maggio.  
Morte  
dell'Arcivescovo  
Viale-Prelà.*

Nelle prime ore del mattino del 16 è cessato di vivere in Bologna l'Eminentissimo nostro Arcivescovo Cardinale Viale-Prelà, fra l'indifferenza, per non dire la consolazione, della Città. Un giornale nostro gli desidera in Cielo quella pace ch'egli ricusava agli uomini in terra!

Esposto alla pubblica vista nella Cappella ardente, secondo il costume de' Grandi, raccontano alcuni che lo videro, che non può descriversi quanto fosse deformato e quanto sollecita fosse la corruzione del cadavere. Destavano ribrezzo gli occhi aperti e la bocca egualmente aperta, da cui scaturiva del sangue. Quindi, prima che fossero passati i tre giorni d'uso, la salma è stata rinchiusa nella cassa mortuaria.

*19 Maggio.  
Funerali.*

Oggi poi hanno avuto luogo le di lui esequie nella Metropolitana con modesta pompa, atteso che il patrimonio del defunto porporato è gravato di non poche passività. Vi hanno assistito con torcia alcuni di quelli che presero parte alla somministrazione del Viatico. Due Signore pure v'intervennero, e cioè la Contessa Sofia Potenziani in Grabinski<sup>2</sup> e la Principessa Spada;<sup>3</sup> ambedue nemiche al presente ordine, e di quella timorata coscienza che si avvicina al bigottismo, proprio delle povere menti.

<sup>1</sup> Tanari Luigi (n. Bologna 1820; m. ivi 1904). Agronomo ed economista. Volontario nell'esercito piemontese nel '48 tra i granatieri di Sardegna, fu, nel '49, chiamato a presiedere la commissione civica per la riforma degli studi. Nel maggio dello stesso anno, andò al quartier generale austriaco a perorare la causa di Bologna, assediata. Più tardi animatore della Società Nazionale in Bologna, fu tra i capi dell'insurrezione vittoriosa del 12 giugno 1859. Rappresentò Castel San Pietro all'Assemblea delle Romagne; fu poi prefetto e senatore.

<sup>2</sup> Grabinski Potenziani Sofia (n. Roma 1824; m. Bologna 1898).

<sup>3</sup> Fieschi Ravaschieri Lucrezia (n. Napoli 1822; m. ivi 1899), moglie del principe Vincenzo Spada (n. Bologna 1821; m. Napoli 1855).

Nella notte del 13 Garibaldi trovavasi a Salerno,<sup>1</sup> in quella del 14 a Calatafimi, e nel 15 ad Alcamo; lungo la via si sono a lui riuniti molti insorti. Nello scontro avvenuto a Pioppo i regi sono stati respinti. Palermo è rimessa in istato d'assedio e nuove truppe arrivarono in Sicilia. Un nuovo sbarco di emigrati e di armi ha avuto luogo alle tre Fontane. Il vascello *Piemonte*, catturato, è stato condotto a Trapani, e l'altro, il *Lombardo*, è arenato a Marsala.

*Notizie  
di Garibaldi, e  
della Sicilia.*

A Bologna seguono intanto le raccolte che si fanno numerose dal benemerito Comitato pe' soccorsi a Garibaldi ed alla Sicilia. Cittadini e popolo offrono volentieri il loro obolo. Così le nostre Signore non se ne stanno inoperose e cercano da tutti i negozianti della città oggetti in dono, per venderli ad una Fiera che quanto prima si terrà nel vasto Cortile dell'Archiginnasio.

*Offerte  
per Garibaldi  
e per la Sicilia.*

Un dispaccio telegrafico del 21, al mezzo giorno, notifica:

*Palermo 18.*

I regi hanno sgombrato le provincie di Trapani e di Palermo, e si sono ritirati in completo disordine in quest'ultima città. Quella parte della Sicilia è completamente insorta. Entusiasmo indescrivibile. Circa 3 mila sollevati hanno raggiunto Garibaldi.

*Insurrezione  
di parte  
della Sicilia.*

Altro dispaccio della sera:

*Torino 21 - Palermo 20.*

Il giorno 16, grande vittoria de' sollevati. Oggi Garibaldi sarà a Partinico, dove si congiungeranno con lui le bande del Barone S. Anna,<sup>2</sup> e quelle di Fermatura e di Capace. Sfiducia nelle truppe; grande entusiasmo nella popolazione.

Altro di Parigi nella suddetta data:

*Napoli 20 sera.*

Le truppe Napolitane sono state battute ne' combattimenti del 15 e 16. La posizione di Monreale è bloccata dalle truppe di Garibaldi. Bande d'insorti marciano sopra Palermo. Credesi che i Regi la sgombreranno.

<sup>1</sup> *recte* non a Salerno ma a Salemi.

<sup>2</sup> Triolo di Sant'Anna Stefano (n. Alcamo [Trapani] 1817; m. ivi 1895). Esponente, con il fratello Giuseppe (n. Alcamo 1816; m. ivi 1887), del liberalismo alcamese, incarcerato dai borbonici, nel 1860 promosse la formazione di bande insurrezionali che capeggiò. Organizzò poi i Cacciatori dell'Etna e divenne colonnello di cavalleria.

Altro da Torino 23 sera, Parigi 23 sera, Napoli 22 sera. La Vittoria di Garibaldi è confermata.

Altro del 25. Da Torino 25 - Palermo 24, ore 3 antimeridiane.

Il giorno 21, scontro a S. Martino fra squadre e Bavaresi al servizio Napolitano, in cui fu ucciso Pilo Capace.<sup>1</sup> Garibaldi si è avvicinato a Palermo. Le alture che dominano la Città in parte sono coronate dalle squadre. Si aspetta giornalmente l'attacco di Palermo. Il 20 è arrivato il contrammiraglio inglese Mundy<sup>2</sup> sul vascello *Hannibal*. Il 21 è arrivata la Divisione Austriaca, commodoro Wulledorf,<sup>3</sup> con una fregata, una corvetta ed un vapore. Il Generale Napolitano Lanza cerca di promuovere una sottoscrizione fra i cittadini per l'accettazione delle concessioni promesse, e per chiedere un armistizio a Garibaldi.

Tanto e tale è l'interesse che codeste notizie destano nella patriottica Bologna, ammirata d'altronde degli impensati avvenimenti, che non posso dispensarmi dal trascriverle dettagliatamente in queste pagine.

Aggiungerò, poichè siamo nell'argomento, che oggi, 26 corrente, s'apre fra noi il Bazar o la Fiera, attuata per le cure del Comitato delle Signore della Città, in vantaggio de' combattenti nella Sicilia. Tutti gli oggetti da vendersi sono collocati in bellissimo ordine sopra tanti banchi disposti sotto il portico interno del Cortile dell'Archiginnasio.

I giornali recano la notizia che il Cardinale Arcivescovo di Pisa,<sup>4</sup> che non volle prestarsi nè a ricevere il Re, nè a solennizzare la festa dello Statuto, influendo ancora sull'animo di quello di Firenze e sul clero toscano, è stato chiamato a Torino, in seguito a rapporti del governatore generale della

<sup>1</sup> Pilo di Capace Rosolino (n. Palermo 1820; m. S. Martino [Palermo] 1860). Conte. Esule a Genova ed in Francia per la parte avuta nella rivoluzione siciliana del '48, si arruolò con i Mille e fu ferito a morte sulle alture di S. Martino, mentre con i suoi uomini tentava di bloccare le truppe borboniche, onde permettere a Garibaldi, già vincitore a Calatafimi, di entrare in Palermo.

<sup>2</sup> Mundy George Rodney (n. Londra 1805; m. ivi 1884).

<sup>3</sup> *recte* Wüllerstorff Urban Bernhard (n. Trieste 1816; m. Gries [Bologna] 1883).

<sup>4</sup> De' Corsi Cosimo (n. Firenze 1798; m. Agnano [Napoli] 1870). Fu creato cardinale nel 1842; dal 1853 vescovo di Pisa; dopo il 1859 divenne uno dei più noti resistenti al nuovo ordine di cose. Nel 1860 in occasione della visita a Pisa di Vittorio Emanuele II fece chiudere le porte del Duomo.

Toscana e del ministro di Grazia e Giustizia, per rendere conto del suo contegno. Partì da Firenze fin dalla sera del 19, accompagnato dal Cav. Ceva,<sup>1</sup> capitano de' Carabinieri.

Sulla proposta del ministro della Pubblica Istruzione, il Re, nel giorno 24 corrente ha rievocati dalla loro carica il Canonico Mons. Gaetano Golfieri,<sup>2</sup> professore di Eloquenza Profana nella nostra Università; il sacerdote Don Vincenzo Todeschi,<sup>3</sup> professore di Testo Canonico ed il barnabita Domenico Chelini,<sup>4</sup> professore di Matematica, per essersi rifiutati, malgrado l'invito ricevuto, d'intervenire alla funzione religiosa per la festa dello Statuto, prescritta dalla legge 5 Maggio 1851.

Officiali notizie di Torino recano:

Napoli 28, ore 5 $\frac{1}{2}$  di sera.

Garibaldi ha gagliardamente attaccato Palermo. Dopo un vivo combattimento gl'insorti penetrarono nella Città, la cui popolazione si era in parte sollevata contro le truppe. Ieri mattina per tempissimo i forti ed i bastimenti da guerra aprirono il fuoco contro la città che veniva bombardata.

La Camera de' Deputati a Torino, nel giorno 29 corrente, ha votato a grandissima maggioranza il trattato che cede alla Francia il possesso di Nizza e Savoia. Le discussioni hanno continuato cinque lunghi giorni. Meritano singolare menzione i discorsi pronunciati in contrario dal Rattazzi<sup>5</sup> e da Guerrazzi,<sup>6</sup>

<sup>1</sup> Ceva di Nucetto Carlo (n. Cavallerleone [Cuneo] 1827; m. ivi 1899). Ufficiale di carriera dell'esercito sardo, fece tutte le campagne dal '48 al '66, distinguendosi a Valeggio (1848). Divenne poi generale dei carabinieri.

<sup>2</sup> Golfieri Gaetano (n. Bologna 1808; m. ivi 1889). Precettore di casa Marchetti, bibliotecario e professore di eloquenza nell'Università di Bologna. Lasciò la cattedra nel 1859 per non prestare giuramento al Re. Gli successe il Carducci.

<sup>3</sup> Todeschi o Tedeschi Vincenzo (n. Bologna 1802; m. ivi 1860). Avvocato e uditore della Curia Arcivescovile. Era fratello di mons. Serafino, mansionario della Metropolitana di S. Pietro.

<sup>4</sup> Chelini Domenico (n. Gragnano [Napoli] 1802; m. Roma 1878). Illustre matematico. Dell'ordine degli Scolopi, insegnò nell'Università di Bologna fino al 1864, poi a Roma fino al 1870. Non volle mai prestare giuramento di lealtà al Regno d'Italia. Perfezionò i metodi della geometria analitica e semplificò i teoremi di Gauss sulle superfici.

<sup>5</sup> Rattazzi Urbano (n. Alessandria 1808; m. Frosinone 1873). Avvocato e notissimo uomo politico. Deputato al Parlamento Subalpino e capo dell'Opposizione, effettuò con il Cavour il famoso *connubio* (1852) che favorì la formazione del primo ministero Cavour. Fu più volte presidente del Consiglio.

<sup>6</sup> Guerrazzi Francesco Domenico (n. Livorno 1804; m. Cecina [Livorno] 1873). Noto patriota e letterato, autore di romanzi storici, tra i quali *L'Assedio di Firenze* e *La Battaglia di Benevento*.

e la risposta che loro ha fatto il Conte di Cavour. La votazione complessiva per scrutinio segreto fu la seguente: votanti 279; favorevoli 223; contrari 36; si astennero 23.

Così il grande sacrificio è consumato! La Francia ha posto a prezzo il datoci aiuto, e noi l'abbiamo pagata per dare alla Nazione l'unità e l'indipendenza!

31 Maggio. *Funebre cerimonia per l'anniversario della battaglia di Palestro.* Nel giorno ultimo di maggio si è celebrato in S. Petronio la funebre cerimonia del primo anniversario della battaglia data a Palestro. Vi assistevano i generali Cialdini e Villamarina coi loro stati maggiori, insieme ai reggimenti 10<sup>o</sup> e 16<sup>o</sup> di linea i quali coi soldati d'artiglieria si trovarono a quel glorioso fatto d'armi. Numeroso popolo prese parte a quelle preci. Terminata la funzione, Cialdini fu clamorosamente acclamato dal popolo: meritato guiderdone del valore che il generale mostrò in quella battaglia.

Un dispaccio da Napoli, 30 Maggio, ore 9 $\frac{1}{2}$  del mattino, reca:

Giugno. *Garibaldi in Palermo.* Il bombardamento durò parecchie ore. Garibaldi alla testa della sua terribile Legione entrò in Palermo il 27, in mezzo ad una grande carneficina. Le forze assediante erano poco numerose, ma condotte dal valente Capo ebbero la vittoria. Il quartier generale degli insorti è nel centro della città. Molti i morti; il Palazzo Reale è in fiamme. I Napolitani cedettero il terreno palmo a palmo, benchè altre notizie raccontino la defezione di alcuni reggimenti.

*Insorgono altre Città.* Cefalù e Patti sono insorte al grido di *Italia e Vittorio Emanuele!* Così le provincie di Noto e di Caltanissetta.

## CAPITOLO II.

ANNO 1860

(GIUGNO-DICEMBRE)

La sollevazione della Sicilia procede vittoriosa, e nell'animo di tutti è la speranza di vedere riunita questa bella ed interessante parte d'Italia al regno di Vittorio Emanuele. Vuolsi che appena libera dalle truppe regie si avrà ricorso al suffragio universale pel voto dell'unione al Piemonte. Il governo francese sembra determinato ad opporsi ad ogni intervento straniero che mirasse a porgere aiuto alla dinastia Borbonica. Giugno.

Da Torino 2 corrente (mezzo giorno): si ha da Napoli, 30 Maggio: *Dettagli sulla insurrezione e su Garibaldi.*

Un vapore Austriaco reca che Garibaldi entrò in Palermo il 27 alle ore 3 di sera da Porta Termini. La Città insorse all'alba del Lunedì e il popolo assaltò le truppe in tutte le direzioni. Le Caserme ed il Molo furono evacuati: le prigioni aperte: le truppe respinte nel palazzo delle Finanze e nei Conventi. La Caserma di S. Giacomo presa. Garibaldi col Comitato ha preso stanza nel Palazzo del Casino Vecchio. Varie Case in Via Toledo andarono in fiamme e il fuoco fu spaventevole sino alla sera, in cui diminuì. Il popolo aperse una breccia nel muro che circonda il Palazzo delle Finanze: i carcerati politici sono tutti liberi, il parco della artiglieria alla *Flora* fu preso; Salzano<sup>1</sup> è prigioniero.

Un uomo del popolo, Luigi Mezzetti bolognese, operajo verniciatore, che come volontario si distinse a Palestro pel suo straordinario coraggio, ha ottenuto, certamente non aspettato, il *La Legion d'Onore al popolano Bolognese Luigi Mezzetti.*

<sup>1</sup> Salzano Giovanni (n. Galatina [Lecce] 1791; m. ivi 1861). Già appartenente alle bande di Michele Pezza (Fra Diavolo), entrò poi come ufficiale di carriera nell'esercito borbonico, divenendo generale. Si ritirò a vita privata nel novembre 1860.

Brevetto di Cavaliere della Legione d'Onore. Il plico contenente il detto Brevetto è stato in questi giorni spedito dal governo Francese al nostro Sindaco. Il Mezzetti è un modesto operaio, bene amato da tutti; egli ha spiegato assai bene al Sindaco, come fosse veduto dai Francesi, rimasto solo a difendersi, contro gli Austriaci che l'avevano accerchiato da ogni parte.

*Armistizio  
chiesto da' Regii  
e concesso  
da Garibaldi.*

La *Gazzetta Ufficiale* di Torino (2 sera), reca che:

Un armistizio è stato conchiuso per 24 ore fra Garibaldi e i generali Napolitani per provvedere ai morti e ai feriti. Girgenti è insorta.

Altro dispaccio da Torino 3; Parigi, 2 sera:

Assicurasi che Carafa ha chiesto, o che sia guarentito il territorio del Re di Napoli,<sup>1</sup> o che venga permesso un intervento per mare alle Potenze. Il Piemonte protesterebbe contro ogni intervento.

*Corse  
alla Montagnola.*

Alcune corse di sediola e baroccini si sono date ne' giardini della Montagnola, per cura di una Società promotrice la quale ha disposto che la metà dell'introito sia erogata a vantaggio della insurrezione siciliana. Altra corsa verrà data dalla Società Nazionale che destina l'intero incasso per la causa suddetta; sostenendo le spese relative alcuni giovani Signori di Bologna.

*Altre notizie  
della Sicilia.*

Torino 4 (mezzo giorno); da Napoli 3 sera:

Il Re di Napoli avrebbe rifiutate le condizioni della Capitolazione. Le ostilità dovranno ricominciare al mezzo di del 3. È a notarsi che l'armistizio fu prolungato a tre giorni. Palermo (seguita il telegramma) è piena di barricate. Parte dell'esercito Napoletano è accerchiato dagli insorti. Un generale Napolitano sarebbe passato agl'insorti.

*L'Austria minaccia  
d'intervenire, ma vi  
si presta poca fede.*

Vuolsi che l'Austria protesti contro il non intervento; con tuttociò nessuno presta fede che questa potenza voglia da se sola snudare di nuovo la spada, quando la Francia fosse per sostenere il proclamato principio del non intervento.

<sup>1</sup> Francesco II di Borbone-Due Sicilie (n. Caserta 1836; m. Vienna 1894). Figlio di Ferdinando II e di Maria Teresa d'Austria, sali al trono nel 1859 e fu l'ultimo re di Napoli.

Nella notte del 4 corrente venne sorpreso ed arrestato un caporale dell'arma nel Genio, qui stanziata, che da tre notti prendevasi lo spasso di dissotterrare e denudare i cadaveri nel Camposanto della Certosa. Interrogato disse sulle prime che lo faceva per servirsi dei cenci onde fasciarsi i piedi; poi soggiunse essere questa una sua particolare missione: non potere aggiungere altro per essere astretto da un giuramento. Dicono che è un italiano disertore austriaco e poi soldato nell'armata nostra. Il custode del Cimitero gli esplose contro un colpo d'arma da fuoco che ferì il soldato in una mano.

*Un dissotterratore  
di cadaveri.*

A quando a quando accadono aggressioni per le vie di Bologna ed invasioni armate nelle Case. Il paese se ne lagna grandemente e non a torto, mentre il Governo non provvede colla dovuta energia all'estirpazione de' malandrini. Si accusa la polizia e si dicono in proposito tante altre cose. Certo egli è che il personale della Pubblica Sicurezza non è nè adatto nè sufficiente per numero all'oneroso e difficile incarico.

*La sicurezza  
dei cittadini  
minacciata  
ogni giorno  
da' malandrini.*

Seguito a notare le importanti notizie della Sicilia. Vuolsi sapere che il Re di Napoli siasi ricusato alla Capitolazione combinata fra Garibaldi ed il generale Lanza. Il giorno 3 fu indefinitivamente prolungata la tregua. È bene a sapersi che l'Armistizio fu convenuto a bordo del vascello Inglese *Hannibal*. Il comandante napolitano aveva fatto richiedere l'ammiraglio inglese d'interporsi presso Garibaldi per ottenere un armistizio; l'Inglese rifiutò di pigliarsi direttamente tale parte, ma offerse il proprio vascello come luogo ove avrebbero potuto abboccarsi i due generali; egli fece di ciò prevenire il Garibaldi, il quale recavasi a bordo del vascello, vi trovò il generale Lanza, ed ivi, in presenza dell'ammiraglio inglese, fu concluso l'armistizio. Pare quindi che il Re ricusasse di accettarlo, onde ottenere colla minaccia di un bombardamento [e] l'intromissione de' comandanti le squadre francesi ed inglesi migliori condizioni alla Capitolazione. Pare indubitato che i Regi siano divisi e sgominati a tale che ogni azione od offesa sia resa loro impossibile.

*Notizie  
della Sicilia  
e di Napoli.*

La Camera de' Deputati ha approvato lo schema di legge per la leva degli anni 1839 e '40. Il contingente di prima categoria pel 1839 è di 10 mila uomini, pel 1840 di 17 mila. Fu poi presentata la relazione sulla nuova legge per la dotazione della Corona. La somma annua proposta è di 10 milioni e mezzo di lire ed è stata adottata nel giorno 7 senza discussione.

*Camera  
dei Deputati.  
Legge per la Leva,  
e Dotazione  
della Corona.*

*I Regii indotti a capitolare coi loro fratelli siciliani.*

La *Gazzetta Torinese* afferma che il Gen. Lanza e la maggior parte de' Regii in Palermo hanno protestato di non volere più continuare la lotta fratricida. Di qui la disobbedienza a ricominciare il bombardamento, e la nuova Capitolazione che il Brigadiere fu incaricato di recare a Napoli.

*Partono da Bologna Volontari per la Sicilia.*

Nella notte dell'8 al 9 corrente sono partiti da Bologna per la Sicilia ben 150 volontari; tutti giovani generosi che corrono alla liberazione de' loro fratelli. Altri pure sono partiti da altre città.

*Altre corse di cavalli in pro' della Sicilia.*

Oggi 10 corrente giugno, hanno avuto luogo alla Montagnola altre corse di sediola, baroccini e fantini, a totale beneficio della Sicilia. Ne sono promotori alcuni benemeriti cittadini, ajutati da alcune Signore che raccoglievano le spontanee offerte all'ingresso dell'Ippodromo. Il ricavato è stato di L. 3065,86.

*Sgombro de' Regii da Palermo.*

Da Torino 7 si assicura che i Regii abbiano accettata la capitolazione imposta da Garibaldi, e cioè:

Alle truppe tuttavia chiuse in fortezza sarà concesso di ritirarsi per mare in Messina con armi, bagagli ed onori militari, abbandonando però il materiale di riserva. Tutte le altre truppe dei diversi punti, se il vogliono, potranno uscire, ma senz'armi. Catania insorta fu bombardata e saccheggiata, poi libera ed evacuata dai Regii.

*Altri dettagli su quanto accade in Sicilia.*

Il *Moniteur* francese del 10 reca da Napoli che lo sgombro di Palermo terminerà lunedì 11 corrente. Le truppe che cominciano a tornare sono dirette a Castellamare e a Gaeta; le truppe della Sicilia si concentreranno a Messina ed a Siracusa.

Da Torino sappiamo poscia che le truppe regie erano scorate all'eccesso e defezionavano; che 18 uffiziali di vari gradi erano passati a Garibaldi, offrendogli i propri servizi. Il Paese organizzarsi ed armarsi formidabilmente.

*12 Giugno. Commemorazione in Bologna dell'8 Agosto.*

In questo giorno per cura di particolari intrepnditori e speculatori ha avuto luogo ne' giardini della Montagnola una Festa così detta Nazionale, popolare e campestre, in commemorazione della cacciata degli Austriaci dalla Città.

*Come riuscisse meschina.*

Ma lo spettacolo è riuscito meschino, come supponevasi, avuto riguardo al bisogno che avevano quei signori promotori di far denaro. La promessa fatta dagli stessi di offrire la metà dell'introito a vantaggio della causa che si combatte in Sicilia

è stata un'illusione ed una promessa fatta in mala fede. Il Comune, cui sarebbe spettata l'iniziativa, non ha preso parte alcuna a questa commemorazione, limitandosi solo a far conoscere che le pubbliche fabbriche sarebbero state nella sera illuminate. A difesa del Municipio si vuol far credere che ordini da Torino vietassero qualunque dimostrazione popolare, per non dar luogo a rappresaglie dei partiti avversi al governo.

Poichè sono a parlare della nostra municipale rappresentanza, noterò che nella sua tornata dell'11 corrente votava per ora un soccorso di L. 20 mila da essere tosto versato ad aiuto della eroica impresa del generale Garibaldi in Sicilia.

*Il nostro Municipio offre 20 mila lire in soccorso dell'eroica impresa di Sicilia.*

Il Borbone di Napoli accenna a concessioni, e corrono già voci di prossima pubblicazione di una Costituzione sullo stampo di quella di Francia. Così parlasi di costituire la Sicilia in regno separato, con a capo uno zio del Re; ma a tutto questo può risponderci: « troppo tardi! ».

*Il Re di Napoli si dispone a delle concessioni!*

Col mezzo de' giornali sappiamo che a Palermo, in data dell'11, le truppe Napolitane seguitavano a sgomberare dalla città tutta irta di barricate. Che Garibaldi vi stava organizzando il servizio interno. Le autorità civili sono entrate in funzione.

*Notizie di Palermo.*

La Farina<sup>1</sup> (capo della Società Nazionale) era giunto a Palermo, e venne cordialmente accolto da Garibaldi che gli ha offerto la direzione degli Affari Interni.

Nel giorno 12 era in vista di Cagliari la spedizione capitata da Medici,<sup>2</sup> Cosenz<sup>3</sup> e Malenchini.<sup>4</sup>

*12 Giugno. Spedizione da Cagliari.*

<sup>1</sup> La Farina Giuseppe (n. Messina 1815; m. ivi 1865). Pubblicista e letterato. Fondò con Manin e Pallavicino la Società Nazionale. Lasciò un importante Epistolario.

<sup>2</sup> Medici Giacomo (n. Milano 1817; m. Roma 1882). Volontario contro i carlisti in Spagna, ritornò in Italia nel '48. Corse poi a difendere la Repubblica Romana, divenendo colonnello e combattendo con tanto valore che pochi anni dopo Vittorio Emanuele II lo creò marchese del Vascello.

<sup>3</sup> Cosenz Enrico (n. Reggio Calabria 1811; m. Roma 1898). Ufficiale di carriera dell'esercito borbonico, volontario nel '48 nel Veneto, seguì Garibaldi nel '59 e nel '60, segnalandosi a Milazzo. Fu poi deputato, senatore e capo di stato maggiore.

<sup>4</sup> Malenchini Vincenzo (n. Livorno 1815; m. Roma 1881). Già ufficiale nei Cacciatori delle Alpi, raccolse nel 1860 ben ottocento volontari toscani per la spedizione in Sicilia. Deputato, senatore ed aiutante di campo di Vittorio Emanuele II.

17 Giugno. Distogliendo la penna da' gravi casi della Sicilia per occuparmi delle cose Bolognesi, noterò che il Municipio ha invitato i cittadini al passeggio serale ne' giardini della Montagnola, luogo più adatto e più conveniente della abituale passeggiata della via di circumvallazione fuori le mura, che d'ora in avanti cesserà d'essere inaffiata. Era infatti un contrassenso il vedere da tanti anni abbandonato l'antico passeggio della Montagnola, un po' lontano, è vero, dal centro della Città, ma infinitamente più bello e più confacente al pubblico ritrovo.

*Carta da bollo.* Si è fatta una nuova emissione di carta da bollo col proporzionale a diritto fisso.

*Vietata l'oziosità ed il vagabondaggio.* In conseguenza alla legge di pubblica sicurezza del 13 Novembre scorso, il Questore di Bologna pubblica una Notificazione sulla oziosità ed il vagabondaggio. Auguriamo a questa disposizione un migliore successo di quello che s'ebbe altra volta.

*Congresso a Baden.* Oltre i casi di Sicilia, gli animi sono compresi del Congresso di Baden fra Napoleone ed il principe Reggente di Prussia;<sup>1</sup> cui interverranno ancora il gran duca di Baden,<sup>2</sup> il re di Wurtemberg<sup>3</sup> e quello di Baviera.<sup>4</sup> Napoleone vi è giunto il 15 corrente. Ciò prova la preponderanza della politica francese sopra gli eventi futuri della Germania.

*Il Moniteur di Parigi.* Il *Moniteur* di Parigi sopra tale argomento conchiude:

Tutti coloro i quali desiderano il ristabilimento della fiducia e la continuazione dei buoni rapporti internazionali, debbono rallegrarsi di questa conferenza, la quale ha consolidata la pace d'Europa.

<sup>1</sup> Guglielmo I di Hohenzollern (n. Berlino 1797; m. ivi 1888). Secondogenito di Federico Guglielmo III, successe al fratello Federico Guglielmo IV. Fece guerra alla Danimarca (1864), all'Austria (1866) ed alla Francia (1870). Nel 1871, nel castello di Versailles, fu incoronato imperatore di Germania.

<sup>2</sup> Federico Guglielmo Luigi di Baden (n. Karlsruhe [Germania] 1826; m. Mainau [Svizzera] 1907). Terzogenito del granduca Leopoldo e di Sofia Guglielmina di Svezia, divenne granduca nel 1856. Nel 1866 si schierò contro la Prussia e nel 1890 fu tra coloro che spinsero l'imperatore Guglielmo II ad allontanare Bismarck.

<sup>3</sup> Guglielmo I Federico Carlo di Wurtemberg (n. Lüben [Germania] 1781; m. Stoccarda [Germania] 1864). Figlio di Federico I, fece la campagna di Russia con Napoleone e divenne re nel 1816. A partire dal 1819 promulgò la costituzione e fece una politica liberale.

<sup>4</sup> Massimiliano II di Wittelsbach (n. Monaco di Baviera [Germania] 1814; m. Schwetzingen [Germania] 1864). Figlio di Luigi I, regnò sulla Baviera a partire dal 1848.

Altra grande sensazione hanno prodotto le parole che Lord Palmerston rispose a M. Sheridan, colle quali manifestò quale sarebbe stata la poco lieta accoglienza che il Martini,<sup>1</sup> Ministro di Napoli, avrebbe ricevuta dal governo inglese...:

*Parole di Palmerston contro il governo Napolitano.*

Il governo di Sua Maestà considererà come un dovere l'esprimergli l'orrore che ispira la condotta dei Napoletani a Palermo... Il governo Napolitano si è rivolto alle potenze europee per ottenere il loro intervento. L'Austria ha risposto con un rifiuto formale, ed ho tutte le ragioni di credere che la Francia farà altrettanto. Io non ho d'uopo di dire quale sarà la nostra risposta.

Assolutamente non vi avrà nessun intervento. Quando un Governo come quello di Napoli sollecita un intervento, esso non dovrebbe dimenticare che si potrebbe anche intervenire ben diversamente che non a favore di lui.

Il Martini ha lasciato Parigi, ove la sua missione ha egualmente abortito, ed è tornato sui suoi passi senza recarsi a Londra.

Il Ministro dell'Interno ha approvata la nomina, fatta dalla Giunta municipale, delle persone che costituiscono la Congregazione di Carità. Oltre l'Intendente generale ed il Sindaco ne fanno parte altri signori della città.

*Congregazione di Carità in Bologna.*

Il Dittatore Garibaldi ha nominato il Ministero del nuovo Governo in Sicilia. In data 6 Giugno pubblicò un proclama con cui decreta che i figli dei morti in difesa della causa nazionale sono adottati dalla Patria. Ha poi ordinato che si formi in Sicilia un esercito di 40 mila soldati. Fra le nomine fatte trovasi quella di Nino Bixio a generale di brigata.

*Dalla Sicilia.*

La spedizione capitanata dal Medici, Malenchini, etc., avvertito che la crociera è stretta ed attiva, è tornata, a quanto narasi, a Cagliari.

L'emigrato napolitano Professore Pescina,<sup>2</sup> già nominato dal governo dell'Emilia alla cattedra di Diritto Criminale nella nostra Università (essendo di troppo avanzato l'anno scolastico), ha voluto dare un corso di Diritto Costituzionale. Il suo non comune sapere che discende dalla più sana filosofia, la sua elo-

*L'emigrato Prof. Pescina dà un corso di lezioni di Diritto Costituzionale.*

<sup>1</sup> Martini Anton Stephan (n. Rezdi-Basàrhely [Ungheria] 1792; m. ivi 1861). Ufficiale di carriera dell'esercito absburgico, già combattente in Italia ed incaricato di molte missioni diplomatiche.

<sup>2</sup> *recte* Pescina Enrico (n. Napoli 1828; m. ivi 1916). Insigne giurista e penalista, più volte deputato, ministro, senatore e ministro di Stato.

quenza spontanea, non mai interrotta, gli hanno procurato l'ammirazione delle persone più colte di Bologna. La sua scuola è sempre piena di uditori, fra' quali notansi non poche Signore.

*Rapine, furti, aggressioni ed omicidii in Bologna e contado.*

Seguitano a turbare la città ed il contado i furti, le aggressioni e gli assassini. Il governo costituzionale non permette di avere ricorso a misure eccezionali, quindi per liberarci da tante calamità sono state dirette, dalla autorità locale, vive istanze al Ministero, perchè provveda, coll'aumentare i fondi per lo spionaggio, accrescendo il numero delle guardie di Pubblica Sicurezza e de' Reali Carabinieri.

*Sbarco di 3 mila volontari con Medici a Palermo.*

I vapori *Washington*, *Franklin* ed *Oregon* giunsero il 18 a Palermo, e nel di stesso sbarcarono 3 mila uomini comandati da Medici. Gli stessi vapori, appena effettuato lo sbarco, tornarono a Cagliari ove giunsero nel giorno 20.

*Rinforzi di Regi a Messina.*

Nel tempo stesso grandi rinforzi sono stati mandati da Napoli a Messina.

*Teatro diurno fuori Porta S. Mamolo.*

Intanto a Bologna si pensa a divertirsi. Fuori Porta S. Mamolo, a mano destra a pochi passi dalla città, di prospetto alla grande strada che conduce alla Reale Villa di S. Michele, si è da alcuni intraprenditori aperto un teatro diurno costruito in legno, col titolo di Arena Nazionale. Vi agisce la Compagnia Comica *Moro-Lin*.<sup>1</sup>

*Spettacolo pirotecnico per festeggiare l'anniversario di Solferino.*

Altro pubblico divertimento ha avuto luogo la sera del 24 corrente, anniversario della vittoria di Solferino, nella Montagnola, a cura dei pirotecnici bolognesi Sarti e Fava, e del macchinista Luigi Guizzardi.<sup>2</sup> Un terzo dell'incasso gl'imprenditori lo vollero devoluto alla causa della Sicilia.

Lo spettacolo, graziosissimo, incontrò il favore del pubblico. I fuochi d'artificio a vari colori erano disposti all'intorno del circolo di mezzo e pareva bombardassero un piccolo forte costruito nel mezzo, scoprendo al pubblico sguardo una piramide composta di episodi della guerra ed avente in cima due figure rappresentanti l'Italia e la Francia coronate e strette in amichevole amplesso. Era una composizione di pose plastiche figu-

<sup>1</sup> *recte* Morolin Angelo (n. Mogliano Veneto [Treviso] 1836; m. Venezia 1899). Celebre attore di prosa, fondatore della Compagnia teatrale veneziana.

<sup>2</sup> Guizzardi Luigi (n. Borgo Panigale [Bologna] 1811; m. Bologna 1881). Fabbro.

rate da persone viventi, disposte artisticamente ed aggirantesi sopra un asse, onde l'effetto fosse goduto da tutti. Fuochi del Bengala a tre colori illuminavano variatamente lo spettacolo, mentre che la Banda Comunale faceva udire le proprie armonie.

Nella scorsa sera del 23 si è osservata in cielo, nella costellazione *Cocchiere*, presso la *Lince*, una bella cometa, la cui apparizione è stata improvvisa, giacchè la sua presenza non è stata da osservazioni antecedenti constatata. Nella prima sera avea l'aspetto di una nebulosità quasi circolare e più splendente al centro, involupata in un'altra più sparsa e debole, sviluppandosi dalla parte opposta al sole in uno strascico o coda luminosa per una lunghezza di circa 15°. Nella sera del 24 fu trovata alle 8<sup>h</sup> 30<sup>m</sup> poco lontana dalla posizione della sera antecedente a circa 103° di ascensione retta e 42° di declinazione boreale. Il suo aspetto però era totalmente diverso da quello della sera antecedente, poichè essa presentavasi con un piccolo nucleo ben diverso e assai luminoso, colla coda divisa in due rami di diverso splendore, separati da larga banda oscura nella direzione del nucleo stesso. Nelle sere successive non si è potuta bene osservare in causa dello splendore della luna.

*Vedesi a ponente una bella cometa.*

Oggi il Tribunale di prima istanza in Bologna, in base degli articoli 268 e 269 del Codice Penale Sardo, ha condannato Monsignor Gaetano Ratta, Vicario Arcivescovile della città a tre anni di carcere, decorrenti dal giorno dell'arresto, ed alla multa di Lire duemila, come reo di istruzioni comunicate al clero, mediante scritti contenenti provocazioni alla disubbidienza alle leggi dello Stato ed a provvedimenti della pubblica autorità.

26 Giugno.  
*Condanna contro il Vicario Arcivescovile di Bologna.*

Per non tornare più sull'argomento, noterò qui che, dopo circa due mesi, sulla proposta del ministro di Grazia e Giustizia, il Re accordò in via di grazia la remissione della pena ai vescovi ed altri ecclesiastici testè condannati dai regi tribunali. Di conseguenza, sorti pure dal carcere anche Mons. Ratta. Vuolsi che queste grazie siano dovute alla intercessione dell'Arcivescovo di Vercelli, Mons. d'Angennes.<sup>1</sup>

*Grazia ottenuta.*

Parlasi di nuovo che in seguito di una lettera di Napoleone il Re di Napoli sia per concedere una Costituzione, amnistia

*Parlasi di concessioni del Re di Napoli.*

<sup>1</sup> D'Angennes Alessandro (n. Torino 1781; m. Vercelli 1869). Illustre prelado, vescovo di Alessandria, poi arcivescovo di Vercelli. Nel 1848 molto contribuì a dissipare i dubbi di Carlo Alberto per la concessione dello Statuto.

e mutamento di ministero, con alleanza al Piemonte, e finalmente bandiera italiana collo stemma del monarca napoletano.

29 e 30 Giugno.  
*Disordini popolari nel Mercato.*

Nel mercato di commestibili e delle erbe nella Piazza Maggiore in Bologna è accaduto stamane, 29, un tafferuglio fra i compratori e i venditori, causa l'incarimento degli erbaggi e di altri generi di prima necessità, per cui andarono per aria le ricotte, il latte, le erbe e quanto cadde sotto le mani del popolino. La causa palese fu per certo l'incarimento subitaneo de' prezzi; la occulta poi non è nota a noi e meno forse alla Polizia. Certo che qualcuno vi avrà soffiato per entro, tanto più che simili scene sono accadute in Modena ed in altre città dell'Emilia. Nel dì seguente si è ripetuto il bordello, quantunque la Guardia Nazionale siasi prestata a farlo terminare, particolarmente quando il brutto giuoco stava per passare dalla Piazza alle botteghe de' pastai e de' fornai. Sonosi operati alcuni arresti dalle guardie di Pubblica Sicurezza, specialmente de' capi popolo sospettati di fomentare il disordine.

Il nostro Signor Intendente generale non se ne è dato molto pensiero: solo nel secondo giorno del tumulto ha pubblicato un avviso col quale intende a mettere in accordo la libertà di commercio colla moderazione de' prezzi di quei generi che sono di prima necessità, ricordando al popolo bolognese il bisogno di mantenere l'ordine col rispetto alle leggi annonarie. Infine, commina pene agli incettatori che fanno monopolio ed ai perturbatori dell'ordine pubblico.

Anche il Sindaco ha ricordato con un manifesto alla memoria de' cittadini le leggi che riguardano l'annona e regolano i pubblici mercati.

*Osservazioni sul libero Commercio.*

Sarebbe per verità desiderabile che nel presente momento di transizione e fino a che non si è ottenuto un giusto equilibrio fra i produttori ed i consumatori, fra i possidenti ed i commercianti da una parte, ed i proletari dall'altra, il Municipio o qualche benemerita società aprisse delle botteghe normali che non offenderebbero così il principio del libero commercio, ma porrebbero invece un freno agli ingordi speculatori, dando un colpo mortale ad ogni monopolio.

*La Diplomazia e Garibaldi.*

A quanto narrasi la Diplomazia susciterebbe ostacoli all'impresa di Garibaldi, alla annessione della Sicilia al Regno di Vittorio Emanuele e, conseguentemente, alla unificazione d'Italia. Nelle idee napoleoniche sarebbe l'alleanza di Napoli col Pie-

monte. Russia, Prussia ed Inghilterra non discorderebbero nel proposito.

Il Borbone di Napoli ha definitivamente concessa una Costituzione, la quale, appena data, fu susseguita da dimostrazioni contrarie al Governo, con grida di evviva a Garibaldi, mentre che veniva appiccato il fuoco al Palazzo della Polizia con distruzione di tutti gli uffici e delle carte che contenevano.

*Proclamata la Costituzione in Napoli.*

Nella sera del 27 una dimostrazione fu fatta da numeroso popolo al grido di *W Garibaldi!* Il Ministro di Francia,<sup>1</sup> trovatosi casualmente in mezzo a quella, venne gravemente ferito al capo da un colpo di bastone vibrato da un lazzaro!

*Il popolo è in tumulto.*

Queste cose accadevano ne' giorni 27 e 28 corrente. Nella sera poi di quest'ultimo giorno, i commissariati de' 12 quartieri sono stati simultaneamente devastati, depredati e gli archivi abbruciati, venendo assassinati gli agenti politici. Di conseguenza a tali fatti è stato proclamato lo stato d'assedio.

*Proclamato in Napoli lo stato d'assedio.*

Per quanto consta a noi profani, il Borbone per servire a' consigli di Napoleone vorrebbe stringere alleanza col Piemonte, o addivenire per lo meno ad un accordo durevole ed efficace. Ma Cavour non è l'uomo da piegarsi a simili trattative. Il Piemonte rifiuterà formalmente ogni proposta d'alleanza e si limiterà ad assicurare il Sire di Francia e quello di Napoli delle sue intenzioni benevole pel trono e per la dinastia delle Due Sicilie. Tutti i ministri colleghi del grande uomo di stato riconoscono con lui che un'alleanza con Napoli equivarrebbe al discredito ed alla impopolarità del Piemonte.

*Induzioni sulla condotta politica di Napoli ed il Piemonte.*

D'altronde la concessa Costituzione non recherà rimedio alcuno al travagliato trono de' Borboni, e forse il primo atto di quella assemblea nazionale, uscita liberamente dal voto del popolo, sarebbe la decadenza della dinastia di Francesco II.

La Camera de' Deputati a Torino, nella tornata del 29 Giugno, ha votato, dopo una splendida discussione, cui presero parte principalmente Mancini,<sup>2</sup> Guerrazzi e Minghetti, un prestito di

*Prestito votato dalla Camera de' Deputati a Torino.*

<sup>1</sup> Brenier de La Renouillère Alexandre-Anatole-François (n. Lucassière [Francia] 1810; m. ivi 1885). Diplomatico francese, ministro degli Esteri nel 1851, poi ambasciatore a Napoli e senatore.

<sup>2</sup> Mancini Pasquale Stanislao (n. Castel Baronia [Avellino] 1817; m. Roma 1889). Avvocato e giureconsulto, docente di diritto costituzionale e ministro degli Esteri nel 1881. Nel 1860 aveva proclamato la parità di trattamento degli acattolici.

150 milioni di lire da erogarsi per le finanze dello Stato e per gli apprestamenti della guerra, col seguente risultato: votanti 218, favorevoli 215, contrari 3.

Luglio. Fuori porta S. Stefano, alle ore 9½ pomeridiane del 5 Luglio, presso i cancelli della Villa Herculani, passando sul proprio cocchio il Conte Giovanni Malvezzi Generale Comandante la Guardia Nazionale, venne aggredito da non pochi malandrini, i quali, fattolo discendere dalla carrozza, lo derubarono di un orologio rarissimo con ricca catena d'oro e di quel denaro che portava nelle saccoccie. L'aggressione fu accompagnata dalle solite minacce ed impropri. Poco dopo, la polizia, il comando della Guardia Nazionale e quello di Piazza mandarono molti armati sul luogo ov'era accaduta l'aggressione, ma senza alcun risultato, perchè que' malfattori se n'erano andati pe' viottoli che trovansi nella vicinanza del luogo stesso.

Rinnovansi, anche in questa spiacevole circostanza, le solite lagnanze contro la Questura, la quale dovrebbe una volta dimettersi per soddisfare all'opinione dell'intera città, che la reputa incapace all'importante ufficio.

Roma concede la libertà a' detenuti politici!!! Il governo francese si è adoperato presso la Corte romana per ottenere la liberazione de' detenuti politici appartenenti alla provincia di Bologna ed alle Romagne. Così il Papa, usando di una clemenza postuma, farà credere che le Romagne sono ancora, in diritto, a lui soggette!

S. Michele in Bosco, in Bologna, assegnata alla dotazione della Corona. Nell'elenco de' beni stabili assegnati alla dotazione della Corona, in aggiunta a quelli già assegnati colla Legge 16 Marzo 1850, vediamo annoverata la Villa di S. Michele in Bosco di Bologna.

Disertori dell'esercito Pontificio. Giungono in questi giorni a Bologna molti soldati indigeni disertori dell'esercito papale, comandato dal Lamoricière, i quali desiderano di recarsi in Sicilia, con altri molti giovani dell'Emilia, che partono volontari a quella volta.

Telegrafia elettrica. Nel prossimo venturo Agosto, verrà aperta fra noi una Scuola Teorico-pratica di Telegrafia Elettrica, per l'istruzione degli aspiranti alla carriera telegrafica.

14 Luglio. Lotteria in pro' della Sicilia. Oggi nel locale del già Caffè degli Spagnoli, in fondo alle Loggie dell'Archiginnasio, è stata aperta una lotteria di piccoli oggetti gratuitamente raccolti per soccorso alla Sicilia; molti di tali oggetti rimasero invenduti alla Fiera che fu tenuta allo scopo

stesso nel Cortile dell'Archiginnasio, come altrove per me si disse.

Il popolo vi è accorso in grande numero, a modo che nel mezzo giorno la vendita era già esaurita. Un comitato di Signore ha tenuto la direzione della lotteria e dell'incasso che è giunto alla somma di circa L. 800.

È giunto in Bologna, preannunciato da analoghi avvisi, certo Sig. F. Guidi, che si dice professore di magnetismo. È accompagnato da certa Signora Luisa, credo di lui moglie, ch'egli chiama celebre veggente, estatica, sonnambula, etc., etc. Mercè la di lei opera offre al pubblico *particolari sonnamboliche consultazioni*. I gonzi ed i creduli vi accorrono, e buon pro' loro faccia. Poco dopo il suo arrivo ha dato un pubblico esperimento zoomagnetico (*sic*) al Teatro del Corso; nel quale, bisogna confessarlo, emersero tutti quei misteriosi fenomeni magnetici di cui niuno sa dare spiegazione; il tutto mediante la magnetizzata Signora Luisa che impressionò gran parte degli spettatori.

*Un sedicente Professore di magnetismo.*

Il nostro Signor Sindaco, a norma della Legge 30 giugno passato scorso n. 4140, colla quale si rende esecutoria nelle nuove Provincie, la legge organica sul reclutamento 20 Marzo 1854,

16 Luglio. Proclamata fra noi la leva militare.

#### NOTIFICA

Che tutti i cittadini appartenenti al Comune, a termini della legge dello Stato, nati fra il 1° Gennaio ed il 31 Dicembre 1839 devono essere iscritti sulle liste di leva.

Seguono le norme.

Il paese avrebbe desiderato che il Magistrato della città, per fare accettare con migliore rassegnazione a queste popolazioni tale misura, nuovissima per queste Provincie, avesse di qualche guisa inorpellata la pillola, aggiungendo trattarsi di un numero di coscritti assai limitato.

Gli avvenimenti della Sicilia pare che procedano felicemente. Una cosa sola ha prodotto una grave sensazione: voglio dire la cacciata da Palermo di La Farina per ordine del Dittatore!

Garibaldi volge il suo pensiero alla organizzazione dell'armata, che aumenta ogni giorno per l'arrivo di volontari.

A Napoli per lo contrario regna una incertezza che lascia luogo a credere allo scoppio improvviso di qualche grande avvenimento. Il ministero liberale dicesi dimesso; il Re ondeggia

*Avvenimenti della Sicilia.*

fra i liberali ed i reazionari; la truppa malcontenta si divide in più partiti. Nessuno crede alla lealtà del Re.

*Plenipotenziari  
Napoletani  
a Torino.*

Intanto i plenipotenziari napolitani Manna<sup>1</sup> e Winspeare sono giunti nel giorno 16 corrente a Torino per le trattative di una alleanza. Ma la Diplomazia è discorde. Russia e Prussia intenderebbero a sostenere la dinastia Borbonica sul trono di Napoli: Napoleone in paese ritorna alla vagheggiata Confederazione italiana, ma in segreto nessuno sa ciò che pensi e ciò che voglia.

*Il Duca di  
Grammont inviato  
al Pontefice.*

Il Duca di Grammont è tornato in Roma, vuolsi apportatore di un *ultimatum* francese al Papa: tratterebbesi, secondo le voci che corrono, di riforme in senso laicale e di una Costituzione che Sua Santità dovrebbe concedere a' suoi popoli!!!

*Si rimette al suo  
posto la lapide  
commemorativa  
dell'8 Agosto.*

Il nostro Sindaco, per aderire ai voti della stampa bolognese, ha fatto ricollocare nella Piazza della Montagnola la Lapide commemorativa della gloriosa difesa fatta dalla città l'8 Agosto 1848 contro gli Austriaci, cacciandoli fuori delle mura.

*Notizie di Sicilia  
e di Napoli.*

Medici ha attaccato la guarnigione di Milazzo, e Garibaldi sopra legno inglese è partito il giorno 18, con 8 mila combattenti. A Napoli la guardia reale, negli scorsi giorni 15 e 16, ha fatto una dimostrazione reazionaria per la quale accaddero gravi disordini.

*28 Luglio.  
Primo treno  
di piacere da  
Bologna a Torino  
e viceversa.*

Alle ore 8,50 della sera del 28 Luglio è partito un treno detto di piacere sulla Via-Ferrata da Bologna a Torino, per ritornare alle 8,50 da Torino nel giorno 30 corrente. La diminuzione del biglietto non è tale da invogliare molti a questo viaggio di piacere, quindi il concorso è stato meschino.

*Presenza di Milazzo.*

La fortezza di Milazzo, dopo fiero combattimento, è caduta in potere di Garibaldi, con grave perdita d'uomini da ambe le parti.

È strano che nel mentre il governo di Napoli aveva mandato dispacci per lo sgombramento di Messina e di tutta la Sicilia, abbia poi permesso che il suo generale Bosco,<sup>2</sup> venga a così

<sup>1</sup> Manna Giovanni (n. Napoli 1813; m. ivi 1865). Senatore, nel 1862 fu ministro dell'Economia, Commercio ed Agricoltura.

<sup>2</sup> *recte* Beneventano del Bosco Ferdinando (n. Palermo 1812; m. Napoli 1881). Ufficiale di carriera dell'esercito borbonico e fedelissimo alla dinastia, fu il comandante in capo contro i Garibaldini. Dopo la resa di Gaeta si ritirò a vita privata.

fiera tenzone coi liberali sotto le mura di Milazzo. È questa forse una ulteriore prova della mala fede del Re e del partito reazionario che lo predomina, quantunque i di lui ministri costituzionali intendano di battere un'altra via.

Vale forse per noi la grave preoccupazione in cui versa la Diplomazia europea per la guerra suscitata fra i Drusi e i Maroniti nella Siria, ove inferiscono stragi e ruine d'ogni guisa ed il sangue Cristiano è stato sparso a torrenti.

*Il sangue Cristiano  
si sparge a torrenti  
in Siria.*

*Preoccupazioni  
dell'Europa.*

La Francia sta preparando una spedizione armata, ma l'Inghilterra ingelosita cerca di temporeggiare, annunziando che fra i belligeranti è già stata conclusa la pace.

La Russia accede alla politica francese, e se una spedizione sarà per effettuarsi, si farà in comune fra le Potenze e coll'annuenza della Porta.

Altro importante avvenimento ha pur luogo in questi giorni, l'abboccamento cioè fra l'Imperatore d'Austria<sup>1</sup> ed il Principe Reggente di Prussia, a Töplitz. Si tratterebbe, a quanto dicesi, dell'assetto interno della Confederazione, e della politica estera.

*Abboccamento  
di Töplitz.*

Garibaldi dopo la presa di Milazzo è entrato nella città di Messina sgombrata da' Regi che trattengono la cittadella co' suoi tre forti, a condizione di non far fuoco sopra la città, salvo che le dette fortificazioni venissero aggredite. Medici e Clary<sup>2</sup> hanno dettato la Convenzione della resa della città.

*Garibaldi entra  
in Messina.*

Una lettera di Napoleone a Persigny,<sup>3</sup> ambasciatore a Londra, mostra come la Francia intenda a consolidare l'alleanza coll'Inghilterra. È questa la risposta, o la rivincita che prende l'Imperatore francese di fronte al convegno di Töplitz, minacciate una coalizione delle potenze del Nord. L'indicata lettera parla in particolar guisa di mantenere l'integrità della Turchia e di rafforzare il principio del non intervento in Italia, sempre d'accordo coll'Inghilterra, protestando di rimanere a Roma fino a tanto che sia necessario a difendere la persona del Pontefice.

*Agosto.  
Lettera  
di Napoleone  
a Persigny.*

<sup>1</sup> Francesco Giuseppe I di Absburgo (n. Schoenbrunn [Austria] 1830; m. ivi 1916). Imperatore d'Austria, salì al trono appena diciottenne in seguito alla rivoluzione liberale viennese del 1848.

<sup>2</sup> Clary Tommaso (n. Napoli 1798; m. Roma 1878). Ufficiale di carriera dell'esercito borbonico, nel '48 aveva contribuito a reprimere l'insurrezione di Messina, di cui nel 1860 comandò la piazza.

<sup>3</sup> *recte* De Persigny Fialin Victor (n. St. Germain-Lespinasse [Francia] 1808; m. ivi 1872). Duca. Diplomatico francese e ministro degli Interni con Napoleone III.

*Prossima caduta  
del Governo  
Napolitano.*

*Difficoltà della  
questione Romana.*

*Gli ultra-radicali  
ed il Ministro  
Farini.*

*Tentata spedizione  
di volontari  
nelle Marche.*

*5 corrente.  
Rotte le trattative  
con Napoli.*

*Importante  
Opuscolo  
del Deputato  
Rodolfo Audinot.*

*Partenza  
d'altri volontari  
per la Sicilia.*

*8 Agosto.  
Commemorazione  
in Bologna  
della cacciata  
dello Straniero.*

Non si dubita punto della caduta più o meno prossima del Governo Borbonico a Napoli; ma non così facile sarà lo scioglimento della questione Romana, per la quale durerà, sa Iddio quanto, l'occupazione francese, mostrandosi il Papa irremovibile nelle sue idee temporali, mentre che Napoleone III non può liberarsi da quella responsabilità che ha assunto in faccia al partito cattolico.

Intanto il nostro Governo si trova di fronte ad un grosso partito ultra-radical le cui esigenze vanno aumentando dopo i successi di Garibaldi e de' volontari in Sicilia. Farini, ministro dell'Interno, recatosi improvvisamente a Genova, 3 corrente, ha potuto mandare a vuoto una intempestiva insurrezione e spedizione di volontari nelle Marche, preparata a Genova e composta di 5 mila uomini sotto il comando del francese colonnello Charràs.<sup>1</sup> Sappiamo in seguito che codesti volontari si sono diretti in Sicilia.

Le trattative con Napoli non hanno avuto seguito, quindi i plenipotenziari del Borbone, dopo avere gustato molti e lauti pranzi a Torino, rimpatriano colle trombe nel sacco.

È pubblicato un Opuscolo anonimo, intitolato *Due mesi di vita parlamentare ed il programma della maggioranza*. È un bel lavoro del nostro concittadino e deputato Rodolfo Audinot. Egli intende a far conoscere ciò che il Parlamento ha operato fin qui e ciò che intende di fare nella seconda parte dell'attuale sessione. Lo scritto appalesa il patriotismo della Camera dei Deputati e l'interesse ch'essa prende, d'accordo col Ministero, non solo alle gravi questioni politiche, ma sibbene agli interessi amministrativi e finanziari dell'ampliato Regno.

Nella notte del 7 all'8 Agosto partono da Bologna per la Sicilia ben 600 volontari. Animosi giovani, pressochè tutti in militari assise, la maggior parte bolognesi e romagnoli.

Oggi in sulle ore 8 del mattino ha avuto luogo per cura del Municipio, nella Montagnola, una commovente cerimonia in ricordo dell'8 Agosto 1848; glorioso giorno in cui Bologna, con pochissime armi e senza artiglieria, cacciò le numerose schiere

<sup>1</sup> Charras Adolphe (n. Clermont-Ferrand [Francia] 1810; m. Basilea [Svizzera] 1865). Ingegnere, giornalista ed ufficiale francese dell'armata di Africa.

Austriache, condotte dal generale Welden,<sup>1</sup> fuori della città.

Sull'altipiano a ferro di cavallo fu eretta una rotonda ornata di drappi a tre colori, nel cui mezzo ergevasi un altare per la religiosa cerimonia, celebrata dal concittadino canonico Don Cassani,<sup>2</sup> il quale non mancò anche in questo incontro a quei liberali principii che l'informano; terminata la quale furono fatte le esequie intorno ad un tumulo innalzato non lungi dall'altare, che rappresentava l'onorata tomba di quei valorosi cittadini che caddero per la patria in quel memorabile giorno. V'intervennero le principali Autorità, fra le quali il generale Cialdini, l'Intendente ed il Sindaco accompagnato dalla Giunta municipale. Due battaglioni di Guardia Nazionale, insieme al drappello di cavalleria della Guardia stessa ed al Corpo dei Pompieri, stavano in bella ordinanza disposti in quadrato sulla piazza d'armi.

Terminata la religiosa cerimonia, la milizia cittadina eseguì diverse scariche di moschetteria. I feriti di quella memoranda giornata stavano insieme raccolti in apposito recinto, attirando l'ammirazione degli accorsi.

In questo giorno fu scoperta una lapide marmorea, sulla quale sono incisi i nomi di quei generosi che perdettero la vita in quel fatto d'armi. Codesta lapide venne collocata sotto l'immagine della B. V. di S. Luca nella casa che prospetta la Montagnola in Piazza d'Armi, ove pure fu ricollocata, come per me si disse, l'altra marmorea lapide che ricorda ai posteri il giorno 8 Agosto, che è di questo tenore:

*Memorando glorioso per Bologna  
sarà mai sempre  
l'Ottavo giorno di Agosto MDCCCXLVIII  
In esso migliaia di Austriaci  
pieni di ogni arma e d'ogni strumento di morte  
padroni orgogliosi di tre varchi della Città  
da tutti luoghi respinti*

*Lapide  
che ricorda i nomi  
de' valorosi  
che morirono  
in quel giorno.*

*Memoria  
marmorea  
ricordante  
il dì 8 Agosto.*

<sup>1</sup> Welden Franz Ludwig (n. Laupheim im Württemberg [Germania] 1782; m. Gratz [Austria] 1853). Feld-maresciallo dell'esercito absburgico; combattente antinapoleonico e governatore di Zara, ebbe il comando di un corpo d'armata nel '48 e stipulò la capitolazione di Treviso e Palmanova.

<sup>2</sup> Cassani Giacomo (n. Renazzo di Cento [Ferrara] 1818; m. Bologna 1899). Sacerdote liberale e conciliatorista, si buttò a capofitto, come il Passaglia, nella polemica con il clero intransigente. Amico e consigliere, in questioni di politica religiosa, del Borgatti e del Ricasoli, diresse, dopo il '70, *Il Rinascimento Cattolico*, giornale di studi religiosi e sociali. Fu docente di diritto canonico e di storia del diritto nell'Università di Bologna.

venner per ultimo in questi Giardini  
 furiosamente sbaragliati  
 Pochi militi Carabinieri pochissimi delle Finanze  
 insieme ai Civici  
 ed alla Plebe unanime italiana  
 senza fulmini d'artiglieria  
 e quasi senz'armi  
 tanto eroismo tanto prodigio operarono  
 A memoria perpetua del fatto  
 qui dove più grandi furono  
 Vittoria e Sconfitta  
 sotto l'immagine di Nostra Signora salvatrice  
 questa Iscrizione Votiva  
 gli esultanti Cittadini posero.

Ho voluto riprodurla in queste pagine per memoria storica,  
 non per offrire un saggio di epigrafia italiana.

*I nomi de' prodi  
 caduti  
 in quel giorno.*

I nomi de' prodi che vedonsi incisi nella lapide che oggi  
 stesso fu collocata, sono i seguenti: 1. Baldanzi Camillo;<sup>1</sup>  
 2. Biagi Luigi; 3. Ferri Giovanni; 4. Pezzoli Giovanni; 5. Trippa  
 Antonio; 6. Belluzzi Luigi; 7. Cuppini Lodovico; 8. Forlai Pietro;  
 9. Gentili Domenico; 10. Ginelli Luigi; 11. Suppini Angelo;  
 12. Bertocchi Giulio; 13. Turzi Antonio; 14. Buffagni Costanzo;<sup>2</sup>  
 15. Gabbi Ermenegildo; 16. Caporaletti Vincenzo; 17. Cicognani  
 Attilio; 18. Romagnoli Guido; 19. Rosetti Savino; 20. Matteucci  
 Giuseppe; 21. Merotti Marcellino; 22. Minghetti Leonardo.

*Due Iscrizioni  
 pubblicate  
 nel giorno della  
 Commemorazione.*

Di miglior fattura sono le due seguenti iscrizioni, dettate in  
 questa circostanza dal Sig. S. Giacchieri, che vidersi affisse in  
 vari luoghi della Città:

## I.

8 Agosto 1848  
 Nella storia di lotte terribili  
 di un popolo diviso torturato schermato  
 co' suoi oppressori  
 Bologna vide  
 i suoi trecento valorosi pronti

<sup>1</sup> Baldanzi Camillo (n. Bologna 1821; m. ivi 1848). Impiegato.  
<sup>2</sup> Buffagna o Buffagni Costanzo (n. Sassuolo [Modena] 1807; m. Bologna 1848). Ricco mercante, implicato nel '31 nella congiura di Ciro Menotti, poi esule in Francia. Cadde colpito da una palla al ventre.

come dardo ardenti come folgore  
 santi di patrio entusiasmo  
 piombare sulle migliaja dello straniero  
 romperle dissiparle.

## II.

O Eroi  
 che a prezzo del sangue  
 lasciate i vostri nomi in aureola di gloria  
 mirate il popolo che inghirlanda le vostre tombe  
 forte nella sua fede nel suo valore  
 grande nel vostro esempio  
 consecrato ad affrettare il riscatto  
 de' fratelli ancor schiavi  
 per far libera grande una l'Italia  
 O trionfo della carità di patria.

Per essere fedele narratore di ciò che accade e di ciò che  
 dicesi a questi giorni, aggiungerò alle cose fin qui mentovate la  
 seguente notizia. Vuolsi che Vittorio Emanuele abbia scritto a  
 Garibaldi per esortarlo a non intervenire co' suoi volontari nel  
 Regno di Napoli, cui Garibaldi avrebbe risposto all'incirca in  
 questi termini:

*Garibaldi  
 risponde a  
 Vittorio Emanuele  
 che lo esortava  
 a non intervenire  
 nel Napolitano.*

Malgrado il suo rispetto e la sua devozione, la situazione dell'Italia non  
 gli permette di obbedire; le popolazioni lo chiamano; egli mancherebbe al  
 suo dovere, comprometterebbe la causa d'Italia se esitasse. « Permettetemi  
 di disobbedirvi questa volta. Quando il compito sarà finito, io deporrò la  
 spada a' vostri piedi, e vi obbedirò il resto della mia vita ».

Nel ricordato giorno 8 corrente è ricorso l'anniversario della  
 morte di Ugo Bassi,<sup>1</sup> vittima, non mai dimenticata dal popolo  
 Bolognese, della barbarie Austriaca e Romana, per la quale fu  
 passato per le armi nel dì otto Agosto 1849, senza regolare gui-  
 dizio.

*Anniversario della  
 morte del Padre  
 Ugo Bassi.*

<sup>1</sup> Bassi Ugo (n. Cento [Ferrara] 1801; m. Bologna 1849). Barnabita, predicò con gran successo in varie parti d'Italia. Per le idee innovatrici e liberali manifestate ebbe rimproveri dai superiori, gli fu tolta la predicazione nello Stato Pontificio ed ingiunto l'esilio a S. Severino. Dichiarata la guerra contro l'Austria, combattè nel Veneto segnalandosi nel fatto d'arme di Mestre. Nel '49 fu tra i difensori di Roma. Uscito dalla città con Garibaldi e Ciceruacchio, cadde in mano agli Austriaci al Bosco Eliseo presso Magnavacca e, com'è noto, fu fucilato a Bologna l'8 agosto 1849. Fu anche poeta.

Varie composizioni in memoria e ad onore del martire illustre sono state pubblicate in Bologna in questo stesso giorno. In una di esse leggiamo queste toccanti parole:

Ugo Bassi! vittima illustre e veneranda della straniera ferocia, tu ritorni quest'oggi alla nostra mente, bello delle tue glorie, delle tue sventure, del tuo martirio. Lampo splendidissimo dell'eterna esistenza era la grand'anima che ti agitava per le vie perigliose del patrio riscatto. Sulla tua patria spargesti il seme fecondo della verità, dell'onore, della concordia; sulla tua patria imbelle e tradita rialzasti le memorie e l'amore delle prische virtù, della potenza antica.

9 Agosto. *Ammutinamento in Monghidoro contro la leva.* Un ammutinamento di contadini si è raccolto nel Comune di Monghidoro presso Scaricalasino e Lojano nella Provincia Bolognese, provocando disordini e maledicendo alla pubblica legge sulla leva militare.

Disarmata la Guardia Nazionale che in piccolissimo numero stava raccolta presso il Municipio, levarono lo stemma reale e vi sostituirono il pontificio fra grida sediziose. Il nostro Intendente ha inviato colà in tutta fretta alcune compagnie di Bersaglieri, con un po' di cavalleria per domare il movimento prima che si estenda ed impossessarsi di coloro che eccitarono e presero parte alla criminosa dimostrazione.

*Conseguenti arresti.* Oggi 10 corrente sono stati condotti sei dei principali fautori di quel fatto; altri cadranno in seguito nelle mani della giustizia, quantunque molti siansi dati alla fuga.

*Conferenze Pedagogiche.* A termini del Decreto 5 Luglio scorso avranno luogo anche fra noi alcune conferenze pedagogiche fra i maestri elementari.

*Il prestito Nazionale di 150 milioni.* Il prestito nazionale di 150 milioni, aperto nell'8 corrente al saggio dell'80,50 è già stato coperto per tre volte tanto. È questa la miglior prova del patriottismo degli Italiani e della securtà che i banchieri esteri, che vi hanno concorso, ravvisano nel nostro governo.

*Fuochi di gioia.* Dirò ora, poichè sono a parlare di cose bolognesi, che nella sera del 12 Agosto s'incendiarono sulla Montagnola fuochi d'artificio offerti alla città dalla Società Pirotecnica a festeggiare la loro protettrice Santa Barbara. Riuscirono belli e svariati per la novità de' giuochi e per la vivacità de' colori. La banda della Guardia Nazionale rallegrava negli intervalli il numeroso popolo che retribuì di applausi la benemerita Società Pirotecnica.

Entrando ora in altro poco lieto argomento, dirò che in quest'anno il raccolto del frumento, nella nostra provincia, è stato assai scarso, particolarmente al confronto dello scorso anno. Se ne attribuisce la causa alla grande copia delle nevi ed ai lunghi ghiacci dell'inverno. Egualmente il raccolto delle canape è scarsissimo.

*Scarsi raccolti di frumento e Canapa nella nostra Provincia.*

Non così per buona ventura quello dell'uva, che per la maggior parte è anche illeso dalla crittogama. I frumentoni pure sono belli e promettenti.

*Ubertoso quello delle uve.*

La Signora Vittoria Berti-Pichat<sup>1</sup> di Bologna ha spedito a Genova, per essere dirette in Sicilia, otto casse contenenti alcune migliaja di fascie, di compresse, e n. 306 di filaccie, con tele di lino, camicie, fazzoletti e pezze in grande quantità. I detti oggetti sono stati raccolti da donne bolognesi e ferraresi.

*14 corrente. Soccorsi inviati da Bologna ai feriti della Spedizione Garibaldi.*

Corrono voci intorno ad una Nota diplomatica in senso di minaccia per parte dell'Austria; di qui prenderebbe argomento la chiamata sotto le armi della seconda categoria dell'anno 1838, fatta dal nostro governo pel giorno 20 del corrente agosto.

*Chiamata sotto le armi della 2ª Categoria del 1838.*

Vera o non vera la Nota austriaca, è però confermato che l'Austria aumenta il numero dell'armata nel Veneto e nel Tirolo, allestendo con sollecitudine i materiali da guerra.

*L'Austria aumenta le sue forze in Italia.*

Si dà opera nelle provincie dell'Emilia all'ordinamento delle colonne mobili della Guardia Nazionale che, al momento opportuno, potranno rendere utili servigi alla patria.

*Ordinamento delle colonne mobili della Guardia Nazionale.*

È stato cambiato tutto il personale della Pubblica Sicurezza, incominciando dal Questore Sig. Dott. Bandera nostro concittadino, e così discendendo fino all'ultimo impiegato, eccettuate le guardie.

*È cambiato in Bologna l'intero personale della Questura.*

Al Questore Bandera, veramente incapace dell'ufficio che ha coperto fin qui, è stato dato l'impiego di Ispettore generale delle Carceri tutte dell'Emilia.

Si teme con ragione che il nuovo personale, che non conosce punto questo nostro paese, possa incontrare difficoltà molte e trovarsi in non piccolo imbarazzo, con sommo danno della pubblica tranquillità.

<sup>1</sup> Berti Pichat Massari Vittoria (n. Ferrara 1808; m. Bologna 1881). Contessa. Aveva sposato il patriota Carlo Berti Pichat.

*Sul convegno di Töplitz.* Varie e tutte discordi sono le interpretazioni che la stampa estera porta sul convegno di Töplitz, di cui tenni discorso. Noi profani aspetteremo gli eventi, lasciando ora la verità a suo luogo.

*Stato d'assedio in Napoli.* Sappiamo per certe notizie che a Napoli è stato proclamato lo stato d'assedio, che quel ministero giustifica per la minaccia di estera invasione. Quindi [sono] vietate tutte le riunioni; i comitati elettorali disciolti.

*Garibaldi.* Garibaldi è ancora in Sicilia e spia il momento opportuno per effettuare lo sbarco di un grosso corpo nelle Calabrie, operazione difficile, atteso la crociera numerosa de' Regi che solca le acque del Faro.

*Volontari in Calabria.* I volontari della prima Calabria sono sotto il comando di capi energici tra i quali annoveransi un Antonio de Lieto, un Agostino Plutino,<sup>1</sup> ed un Domenico Cuzzocrea.

*Bandiera donata dalle Bresciane alla 4ª Divisione.* In questo giorno 19 e successivi è esposta nel Liceo Musicale una bella Bandiera ricamata in oro, offerta dalle donne Bresciane alla valorosa 4ª Divisione, ora stanziata fra noi.

*Allargamento della via Canton de' fiori.* In questi giorni è incominciata in Bologna la demolizione delle Case sulla stretta via Canton de' Fiori per l'allargamento della via stessa, già da tempo progettato, incominciando dalla Piazza del Nettuno fino alla Metropolitana; opera indispensabile, avvegnachè codesta strada, in prima angustissima, mette alla via di Galliera che è la via che guida alla Stazione ferroviaria.

*Operazioni di leva.* All'infuori del fatto di Monghidoro, altrove accennato, le operazioni di leva nella nostra Provincia procedono regolarmente. In alcuni paesi, ove trovansi partiti avversi all'ordine presente, sono stati inviati distaccamenti di truppe Piemontesi.

*Regolamento sulla Guardia Nazionale.* Il Consiglio di ricognizione della Guardia Nazionale bolognese, ha pubblicato nel 19 corrente il decreto col quale, a norma delle preesistenti leggi del Regno Sardo, sono chiamati a far parte di essa guardia tutti gli abitanti di questa città e comune dai 21 ai 55 anni; ed ai giovani, in età d'anni 18, fu conservato il diritto di appartenere alla Milizia sotto condizioni speciali.

<sup>1</sup> Plutino Agostino (n. Reggio Calabria 1810; m. ivi 1885). Banchiere, membro del governo provvisorio calabrese del 1847, poi esule a Malta, seguì Garibaldi nel '60, poi fu deputato di sinistra al Parlamento Nazionale.

Circolano notizie, che diconsi certissime, sullo sbarco effettuato nel giorno 19 da Garibaldi, con 4 mila uomini, sull'estrema punta di Calabria. Nel mattino del 20 sarebbero sbarcati colà altri 2 mila, che riuniti ad un numero considerevole di insorti, avrebbero attaccato Reggio, ancora in mano de' Regi a tutto il 21. Centotrenta barche Siciliane sbarcarono altre truppe in Bagnara. Un governo provvisorio è stabilito in Potenza. La insurrezione si estende nella Basilicata.

Un decreto del Re di Napoli trasporta alla fine del prossimo settembre le Elezioni politiche, e la convocazione del Parlamento al 20 di Ottobre.

Un legno inglese ha recato in Messina 30 mila fucili, e quindici cannoni rigati.

Le voci di guerra fra l'Austria e il Piemonte che correvano in seguito al ritrovo di Töplitz, vanno mano mano dileguandosi, atteso la energia colla quale Francia ed Inghilterra sostengono il principio del non intervento. Quindi la certezza che l'Austria non assumerà la parte offensiva in Italia, finchè non si tratti di Roma e di Napoli: non così se fosse attaccata nel Veneto. Vuolsi pertanto che la nota minacciosa mandata da Vienna a Torino di cui hanno parlato a lungo i giornali italiani e stranieri, non sia punto vera, ma siasi limitata a calorose rimozioni e nulla più.

Chiamato per telegrafo è partito da Bologna per Torino il Generale Cialdini, essendo stato designato per recarsi insieme al Ministro Farini a Chambéry a complimentare l'Imperatore Napoleone.

Male non si apponeva il nostro Governo quando ad ogni costo volle impedire la partenza de' volontari per la spedizione negli Stati Romani.

Il ministro Farini inviato, come per me si disse, a Genova diede prove di patriottismo sincero e l'Italia deve essergli particolarmente grata, ripetendo da lui l'aver mandato a vuoto un progetto svolto e deliberato dall'agitatore Mazzini,<sup>1</sup> all'intendimento di proclamare la Repubblica nello Stato Romano.

<sup>1</sup> Mazzini Giuseppe (n. Genova 1805; m. Pisa 1872). L'apostolo dell'Unità italiana.

*Sbarco di Garibaldi nelle Calabrie.*

*Portate al settembre le Elezioni politiche in Napoli.*

*Invio d'Armi in Sicilia.*

*Voci di pace e politica Austriaca in Italia.*

*24 Settembre. Cialdini parte per Torino.*

*Perchè il Governo si opponesse alla spedizione di volontari contro lo Stato Romano.*

Mazzini  
nel periodico  
L'Unità Italiana  
svela il suo  
divisamento.

Questa mia affermazione non è più un mistero, avvegnachè Mazzini stesso ha pubblicato nell'*Unità Italiana* un manifesto contro la circolare del Ministro dell'interno del 13 corrente vietante la spedizione di volontari; assicurando il mondo che quella circolare è diretta contro di lui, e contro il partito d'azione. Aggiunge che voleva dichiarare la guerra al Papa, ed aveva raccolto tre volte il materiale in uomini ed armi della spedizione, ma che poi lo cesse tutto o in parte per la Sicilia. Racconta che il suo partito aveva arruolati 8 mila volontari per fare una potente importante mossa verso la frontiera terrestre del Regno attraverso le provincie Romane, ed aveva a tal'uopo preparata la spedizione, a cui il Governo si è opposto.

Mazzini, questo incomodo agitatore che vorrebbe guastare ogni cosa per fare prevalere la propria ambizione, non sa darsi pace che il Governo abbia tollerato le spedizioni antecedenti e poi siasi opposto alla sua.

Ma il Governo (come ben dice il giornale l'*Opinione* nel suo numero 236 del 26 Agosto) se ha permesso le prime si è perchè ha fede nella lealtà di Garibaldi; perchè la bandiera da questo inalberata non è quella di Dio e popolo, che il Mazzini vorrebbe piantare di nuovo a Roma.

Queste osservazioni ho voluto qui riportare in parte a schiarimento de' fatti che si riferiscono alla odierna storia del movimento italiano.

Come l'Inghilterra  
ci sia propizia.

Così non sarà inutile l'aggiungere che a Londra si fanno dimostrazioni in favore dell'Italia e di Garibaldi, raccogliendo offerte in pro della causa nostra, le quali ascendono a quest'ora all'imponente somma di italiane L. 225.230.

28 e 29  
Settembre.  
Notizie  
delle Calabrie.

I Regi in Calabria furono disfatti. Gl'insorti della Basilicata marciarono sopra Salerno. Credesi che avanzeranno con Garibaldi sopra a Napoli che quanto prima insorgerà.

Il Municipio apre  
una sottoscrizione  
per 4 milioni per  
lavori edilizii  
ed unificazione  
de' debiti antichi.

Il nostro Municipio, per dare esecuzione ad alcuni grandi lavori edilizi che devono migliorare la condizione della nostra vecchia Bologna, ha creduto conveniente il ricorrere al credito pubblico, formando un debito unico che servirà ad estinguere tutte le altre comunali passività ed a far fronte ai detti lavori. A tal fine il Municipio stesso è stato autorizzato a contrarre un prestito di 4 milioni di lire. A garanzia de' sottoscrittori, stanzierà nel suo bilancio (cominciando dal 1861) non solo i

frutti delle somme percette, ma ancora un uno e mezzo per cento di ammortamento sul debito totale de' 4 milioni, e cioè L. 60 mila annue. Intanto apre la sottoscrizione per la concorrenza di un Milione di Lire, ammontare della prima emissione. Questa sarà alla pari, con cartelle cioè di L. 1000, 500 e 250. All'atto della sottoscrizione che avrà luogo dal 1° al 15 Settembre 1860, sarà versato un quinto del valore della Cartella, e sarà rilasciato un Certificato provvisorio a prova del pagamento. Il frutto è del sei per cento. Lascio le altre norme per brevità.

Intanto i lavori proposti sono i seguenti: 1) Allargamento della via Canton de' Fiori, già incominciato; 2) allargamento da S. Mamolo sino alla Piazza di S. Tecla presso S. Giovanni in Monte per via Libri, Borgo Salamo, Ponte di Ferro e Miola; 3) una larga strada che conduca alla Stazione della Ferrovia; 4) ampliamento dell'Archiginnasio per sede dell'Archivio patrio, delle Scuole Tecniche e di altri Istituti; 5) allargamento e sistemazione della strada Saragozza, alla Porta.

Poichè sono a parlare di cose della città, noterò che oggi 31 il popolo assiste festoso alle operazioni della leva. Durante la sortizione la banda musicale del 9° Reggimento e quella de' Dragoni sono riunite nel Palazzo Municipale a rallegrare coi loro concerti la non consueta operazione. La grande Sala d'Ercole, leggiadramente parata con bandiere nazionali e col busto del Re, è affollata di gente, avendo qui luogo il sorteggio stesso. I giovani iscritti si recano all'urna con animo lieto e quando qualcuno estrae un numero basso, s'odono evviva all'Italia ed al Re. Il Commissario ha esposto in breve gli obblighi degli iscritti.

Sorteggio degli  
iscritti per la leva.

Altrettanto festeggiata riuscì la sortizione de' dieci comuni di campagna in questo Mandamento, i cui iscritti entrarono allegramente in Città con bande e bandiere, innalzando entusiastici evviva all'Italia, ed al Re.

Come in Bologna, così nella provincia nostra e nelle Romagne le operazioni di leva seguirono pacificamente e coll'entusiasmo d'un popolo che apprezza la libertà e l'indipendenza della Patria.

Certo che sarebbesi dubitato intorno a quest'esito felice, pensando che fino ad ora le nostre campagne erano state in totale balia de' preti e si erano sempre mostrate insensibili a qualunque movimento politico.

*Lettera del Conte di Siracusa al Re di Napoli.*

Lascio le cose nostre per riferire le notizie, dirò così, d'alta politica, mentovando una lettera del Conte di Siracusa<sup>1</sup> nipote al Re di Napoli, che ha a lui indirizzata, per scongiurarlo a salvare la dinastia Borbonica dalle maledizioni di tutta Italia, abbandonando spontaneo la città di Napoli per non immergerla nella guerra civile!

Codesto scritto è stato inserito in tutti i giornali sia italiani, che stranieri. È, nel suo complesso, di una non comune rilevanza, perchè parte da un Borbone. Il Conte di Siracusa ha chiesto ed ha fatto atto di sudditanza al Re Vittorio Emanuele. Quanto prima sarà in Torino per chiedergli udienza. Alcuni intanto attribuiscono al principe Borbone la lusinga d'essere nominato Vicerè del Regno delle Due Sicilie, o luogotenente di Vittorio Emanuele. Ma nè questa lettera, nè l'approssimarsi delle truppe vittoriose di Garibaldi valgono a muovere il re di Napoli ad abbandonare la città, nè a farla insorgere, come ognuno s'aspettava.

A quanto raccontasi, il Ministero Napolitano avrebbe pregato il Conte di Siracusa, perchè supplicasse il Re Vittorio Emanuele ad assumere il governo di Napoli, affinchè il mutamento della dinastia non trascinasse il paese in disordini e nell'anarchia. Ma queste sono voci che corrono e che forse non hanno fondamento di verità, registrandole io in queste pagine per essere fedele narratore degli impensati avvenimenti che si compiono e dei voli delle riscaldate fantasie.

*Franco procedere del Governo Sardo di fronte al Mezzogiorno d'Italia.*

Dalle discorse cose ne verrebbe un cambiamento di politica condotta nel Ministero Sardo: cambiamento che sarebbe forse originato dal colloquio seguito a Chambéry fra il ministro Farini ed il Gen. Cialdini da una parte, e l'Imperatore Napoleone dall'altra.

*Risultato del colloquio fra Farini e Napoleone.*

Farini avrebbe dimostrato la necessità, per parte del nostro governo, d'intervenire militarmente a Napoli, non appena fosse cessato il governo Borbonico; e ciò allo scopo di tutelare l'ordine in quel Regno e d'impedire che i repubblicani, insinuandosi nell'animo di Garibaldi, giungano ad afferrare il potere e governare arbitrariamente il paese. La risposta sarebbe stata questa: « Andate avanti, ma non toccate Roma! ».

*Risposta di Napoleone.*

<sup>1</sup> Leopoldo Beniamino Giuseppe di Borbone-Due Sicilie (n. Palermo 1813; m. Roma 1860). Conte di Siracusa, aveva sposato Maria Vittoria Luisa di Savoia-Carignano.

E Roma pel momento non sarà toccata. Vuolsi che Napoleone sia stato indotto ad accondiscendere, per l'arroganza di cui fa pompa il Gen. Lamoricière, insieme a' legittimisti assoldati nell'armata papale, non che per la temuta e minacciata levata d'insegne dei repubblicani d'Italia che stanno in rapporti intimi con quelli di Francia.

È curioso l'osservare come in questi giorni l'Inghilterra, che mostravasi così propizia alla nostra indipendenza, ora che Napoleone sta per assecondare le aspirazioni del Piemonte nel Mezzogiorno d'Italia, vada declinando il suo affetto a nostro riguardo.

Intanto il nostro Governo procede con insolita energia, come poc'anzi ho accennato. Tutto l'esercito si pone in moto. Il corpo d'armata sotto il comando di Cialdini, parte del quale ha stanza fra noi, si avvanza intero verso la Cattolica. Le truppe partite da Bologna verso quella direzione furono applaudite dal numeroso popolo, nel transito che fecero per via Maggiore, in mezzo agli evviva all'Italia, al Re, alla Indipendenza ed unità della Nazione. Nella notte partirono i treni d'artiglieria, la cavalleria e le munizioni.

Altra spedizione (circa 30 mila uomini) è diretta da Genova pel golfo di Napoli; a questa si congiungeranno i tre battaglioni di bersaglieri che la precedettero. Garibaldi avrebbe accelerato questo invio di armati, che giunge improvviso e festeggiato.

Intanto corrono voci d'influenza francese mista al nome del Principe Murat,<sup>1</sup> che non ricuserebbe di accettare il suffragio universale che lo chiamasse al trono di Napoli. Se ciò fosse vero, noi italiani auguriamo al Murat la sorte stessa che toccò al Principe Napoleone in Toscana.

Dopo essermi trattenuto fra il mondo politico e militare, ritorno fra le mura della caldissima Bologna: dico caldissima perchè dai primi di Agosto ai primi di Settembre regna una soffocante temperatura, mantenuta da una costante siccità.

<sup>1</sup> Murat Napoléon Lucien Charles (n. Milano 1803; m. Parigi 1878). Figlio di Gioacchino e principe di Pontecorvo (1813); seguì la madre in esilio e nel 1825 raggiunse il fratello in America. Tornato in Francia nel 1848, fu deputato alla Costituente e alla Legislativa. Fu per breve tempo ministro plenipotenziario a Torino (1849-50). Attorno a lui sorse l'effimero fenomeno del murattismo che sognava una sua ascesa al trono dei Borboni di Napoli.

Settembre.  
*Versatilità diplomatica.*

1, 2,  
e 3 settembre.  
*La divisione Cialdini parte da Bologna per Rimini e Cattolica.*

*Altra spedizione pel Golfo di Napoli.*

*Parlasi di Murat al trono di Napoli.*

*Grande siccità e caldo soffocante.*

*Caserna e Magazzini.* Per disposizione governativa, il convento delle Salisiane e la Chiesa di S. Salvatore saranno occupati per uso militare di Caserma e Magazzini.

*Sir James inviato dall'Inghilterra a Garibaldi.* Il gabinetto inglese, così almeno corre voce, ha spedito Sir James in Italia particolarmente per scongiurare Garibaldi a restringere la lotta al solo territorio napoletano, organizzando il Regno delle Due Sicilie, senza abbandonare l'idea di un'Italia con Vittorio Emanuele. L'Inghilterra consiglia di più gl'italiani a non attaccare il Veneto.

*Patti imposti dall'Inghilterra e Francia.* Per tal guisa la Diplomazia ci impone due condizioni: l'inviolabilità, cioè, della Città di Roma, protetta dalla bandiera francese, e l'astensione da qualunque attacco contro la Venezia. D'altronde, se l'Europa, che vuole la pace, vorrà impedire che dalla questione Italiana nasca una guerra generale, sarà essa stessa interessata a sciogliere a nostro profitto la questione del Veneto. Allora è a sperarsi che Francia ed Inghilterra che ci consigliano ora a non attaccare il Veneto, consiglieranno forse l'Austria a cederlo.

*4 Settembre. Notizie di Napoli.* Le truppe concentransi presso la Capitale. Furono affissi in Napoli cartelli colle parole *Viva Vittorio Emanuele!*; alcuni soldati li lacerarono, ma i popolani indignati azzuffaronsi coi soldati stessi.

*Il gen. De Noue a Roma.* Il generale De Noue, in nome dell'Imperatore Napoleone, ha dichiarato 'agli ufficiali del corpo di occupazione, che in seguito di ordine ricevuto non dovranno difendere che le provincie di Roma, Comarca, Civitavecchia e Viterbo. Il De Noue occupa ora il posto del Goyon, già partito da Roma.

*Alcune poco lodevoli norme sui questuanti in Bologna.* Vietato in Bologna per la pubblicata legge di Pubblica Sicurezza l'accattonaggio e, non essendo ancora stato provveduto un Ricovero per i mendichi, il questore concede a tutti coloro che possono comprovare la loro miserabilità e impotenza a lavoro, di poter questuare per le vie della Città, purchè portino sul petto una lastra indicante il comune ed il numero della ottenuta licenza.

Codesta, a dir vero, è una barbara disposizione che, alla infelice condizione del povero, aggiunge una specie di marchio degradante. Fra i mendichi possono esservi alcuni caduti nella miseria od impotenti a lavorare, indipendentemente da colpa loro; infine, sono fratelli che nacquero fra le nostre mura e sono

riscaldati dallo stesso sole che riscalda gli opulenti e gli agiati. Valeva meglio ricorrere ad altri spedienti ed aspettare che fosse aperto quel Ricovero che da tanto tempo si aspetta ed è nel desiderio di tutti.

Seguitano i movimenti delle truppe italiane. Un grande campo di 30, o 40 mila uomini sta per formarsi sul confine marchigiano. La divisione del Cadorna<sup>1</sup> ch'era in Toscana s'avvia alla volta di Rimini. Colla ferrovia giungono in Bologna senza interruzione materiali da guerra, che sono spediti al seguito dell'Esercito.

In questo giorno 6 di settembre partono da Bologna l'Avv. Casarini, il Marchese Luigi Tanari ed il Simonetti diretti verso il confine marchigiano, allo scopo di aiutare in quelle Provincie un movimento insurrezionale, pel quale sarebbe offerta occasione alla nostra armata di occupare le Marche.

Corrispondenze da Macerata raccontano che il gen. Lamoricière è entrato in quella città con un Corpo di ben 4 mila uomini, 10 cannoni ed un centinaio di gendarmi a cavallo. Gli ufficiali commettono colà violenze e soprusi, come si trattasse di paese conquistato. Il generale De Curten<sup>2</sup> (svizzero), che fa parte di quel corpo d'armata, minaccia di rinnovare in Macerata gli assassinii di Perugia.

La Corte Romana si dà grande pensiero per unire un Congresso delle potenze cattoliche per levarsi dalla misera ed incerta condizione in cui versa. Speriamo che il pio desiderio non abbia seguito.

Il re di Napoli non sa a quale partito appigliarsi: vorrebbe resistere ma non confida nelle sue armi. Il popolo aspetta la caduta del Borbone, ma non trova l'energia per aiutarne il fine desiderato. Garibaldi si avvicina alla capitale: s'aspetta la catastrofe! Ecco tutto.

Telegrammi da Torino annunziano che Garibaldi fino dal giorno 6 era a Salerno e che diversi corpi dovevano raggiungerlo.

<sup>1</sup> Cadorna Raffaele (n. Pallanza [Novara] 1815; m. ivi 1897). Illustre generale, nel 1870 comandò le truppe regie che occuparono Roma.

<sup>2</sup> De Courten Raffaele Giuseppe (n. Sierre [Svizzera] 1808; m. Firenze 1904). Generale pontificio, partecipò alla difesa di Ancona e nel '67 combattè a Mentana contro Garibaldi. Nel 1870 presiedette il comitato di difesa di Roma.

*Movimenti militari di milizie italiane, materiali etc.*

*Alcuni bolognesi partono pel confine marchigiano a scopo politico.*

*Lamoricière a Macerata.*

*Il Papa vorrebbe porre la sua causa nelle mani d'un Congresso Cattolico.*

*Notizie di Napoli.*

*6 Settembre. Ulteriori notizie.*

La battaglia è attesa il giorno 7, tra Nocera e Salerno. I Napoletani occupano forti posizioni. Il Re coi fratelli è in mezzo alle truppe con intenzione di ritirarsi, in caso di disfatta, a Gaeta.

*Altri dispacci.* La brigata Caldarelli si è unita a Garibaldi. Il gen. Bosco ha chiesto di lasciare il campo per motivi di salute. Il ministero ha presentato al Re un *memorandum* protestando contro l'invio della flotta a Trieste, come aveva divisato, ritirandosi da Napoli, per serbarla intatta per tempi migliori.

*Il Borbone si ritira a Gaeta.* Alle ore 8 antimeridiane del giorno 7, il Re si è imbarcato per Gaeta. L'esercito si riunisce sotto Capua. Garibaldi è a Cava, e domani 8 entrerà in Napoli. La città è tranquilla.

*Concentrazione di 60 mila uomini in Arezzo e Rimini.* Narrasi qui in Bologna, sulla fede d'un giornale francese, *L'Italie Nouvelle*, che 60 mila uomini saranno concentrati ad Arezzo e Rimini e posti sotto gli ordini diretti del Re Vittorio Emanuele e, nella sua assenza, del Comandante generale Della Rocca.

*Battaglione mobile organizzato in Bologna.* In Bologna, come per tutto il Regno, si organizza con sollecitudine un battaglione di Guardia Nazionale mobile, che si recherebbe, a quanto dicesi, a Torino.

*Deputati delle Marche diretti a Torino.* Oggi 9 corrente sono giunti in Bologna alcuni deputati delle provincie insorte delle Marche e dell'Umbria, i quali partiranno domani per Torino.

*Notizie che recano.* Sappiamo da loro che quattrocento insorti hanno assalito nella provincia di Pesaro e poste in fuga le truppe pontificie. In Urbino e in altre città marchigiane sventola il vessillo d'Italia e di Vittorio Emanuele. Pergola e suo distretto sono in rivolta. Da Sinigallia e da altri punti giungono volontari armati ad aiutare il movimento.

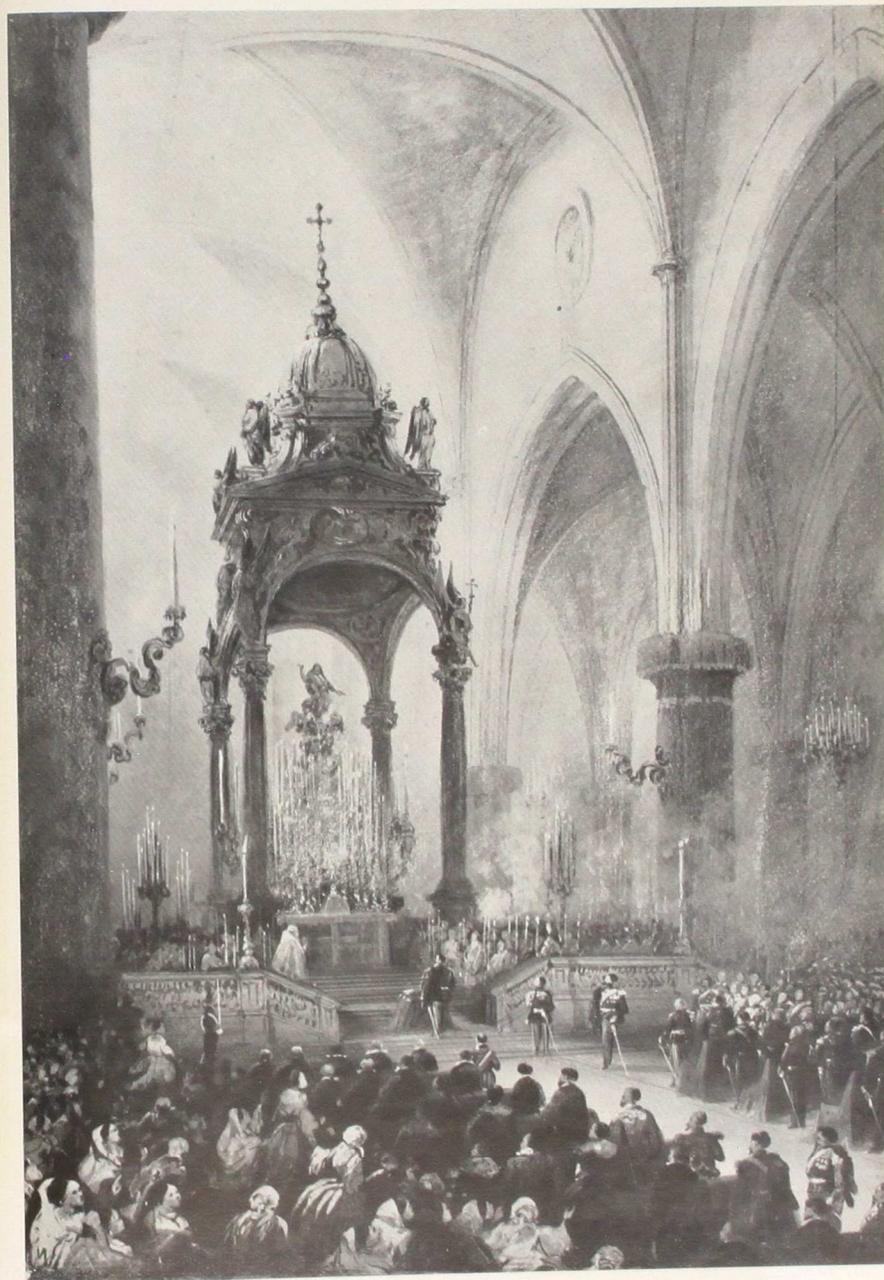
10 Settembre. *Notizie importanti di Napoli.* Giunge oggi fra noi il seguente dispaccio del 10 mattina da Torino: si ha con dispaccio diretto:

*Napoli 9.*

*Garibaldi entra in Napoli.* Garibaldi è entrato solo in Napoli fra il generale entusiasmo. Egli ha disdetto il Comitato costituitosi illegittimamente incaricando il prefetto di Polizia a punirne i membri.

Consegnò la flotta nell'Arsenale all'ammiraglio sardo Persano.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Pellion di Persano Carlo (n. Vercelli 1803; m. ivi 1883). Ufficiale di carriera della marina sarda, più volte deputato e ministro, poi senatore. Comandante supremo della marina italiana nel 1866, fu ritenuto responsabile della sconfitta di Lissa e degradato. In sua difesa pubblicò un Diario.



10 MAGGIO 1860. S. M. IL RE ASSISTE AL «TE DEUM» IN S. PETRONIO.  
(Tempera di Carlo Bossoli conservata nel Museo del Risorgimento Nazionale di Torino).

Proclamò VITTORIO EMANUELE ed i suoi discendenti RE D'ITALIA.

Confermò Romano<sup>1</sup> all'Interno; Giacchi<sup>2</sup> direttore all'Interno; De Cesare<sup>3</sup> direttore alle Finanze. Nominò Arditì direttore della Polizia; Cosenz ministro della Guerra; De Sauguet direttore alla Guerra; Pianelli<sup>4</sup> ministro della Giustizia.

Sperasi per domani la capitolazione dei forti.

Per tanta novella la gioia è universale in Bologna. Le bandiere sventolano dalle botteghe e dalle finestre delle Case. Nella sera si è veduta una generale illuminazione per la Città.

*Universale gioia  
in Bologna.*

Nell'11 corrente leggiamo per le stampe il seguente Proclama di Vittorio Emanuele ai soldati:

*Proclama del Re  
Vittorio Emanuele  
ai soldati  
al loro ingresso  
nelle Marche  
ed Umbria.*

*Soldati!*

Voi entrate nelle Marche e nell'Umbria per ristaurare l'ordine civile nelle desolate città e per dare ai Popoli la libertà di esprimere i propri voti. Non avete a combattere potenti eserciti, ma a liberare infelici Provincie Italiane dalle straniere compagnie di ventura. Non andate a vendicare le ingiurie fatte a Me ed all'Italia, ma ad impedire che gli odii popolari rompano a vendetta della mala signoria. Voi insegnerete coll'esempio il perdono delle offese e la tolleranza Cristiana a chi stoltamente paragonò all'Islamismo l'amore alla Patria Italiana.

In pace con tutte le Grandi Potenze, ed alieno da ogni provocazione, Io intendo a togliere dal centro d'Italia una cagione perenne di turbamento e discordia.

Io voglio rispettare la Sede del Capo della Chiesa, al quale sono sempre pronto a dare, in accordo colle potenze alleate ed amiche, tutte quelle garantigie di indipendenza e di sicurezza che i suoi ciechi consiglieri si sono indarno ripromessi dal fanatismo della setta malvagia cospirante contro la mia autorità e la libertà della Nazione.

<sup>1</sup> Romano Liborio (n. Patù [Lecce] 1795; m. ivi 1867). Docente di diritto civile nell'Università di Napoli, imprigionato per i moti del 1820-21, rivoluzionario nel '48 e perciò esule in Francia, fu nel '60 ministro di Garibaldi e consigliere della Luogotenenza, poi deputato al Parlamento Nazionale.

<sup>2</sup> Giacchi Michele (n. Sepino [Campobasso] 1805; m. ivi 1892). Di nobile famiglia, laureato in legge, ministro costituzionale di Francesco II delle Due Sicilie, fu poi consigliere alla Corte dei Conti e senatore.

<sup>3</sup> De Cesare Carlo (n. Spinazzola [Bari] 1824; m. Roma 1882). Letterato ed economista, prese parte alla rivoluzione napoletana del '48 ed alla fallita insurrezione del 1853. Fu poi deputato al Parlamento Nazionale, consigliere alla Corte dei Conti e senatore.

<sup>4</sup> *recte* Pianelli Giuseppe Salvatore (n. Palermo 1818; m. ivi 1902). Conte. Valoroso soldato, generale nella III guerra d'Indipendenza durante la quale comandò l'unica divisione vittoriosa della campagna.

*Soldati!*

Mi accusano di ambizione. Sì, ho una ambizione: ed è quella di ristaurare i principii dell'ordine morale in Italia e di preservare l'Europa dai continui pericoli della rivoluzione e della guerra.

11 Settembre 1860.

VITTORIO EMANUELE  
C. CAVOUR, L. C. FARINI.

*Letizia  
de' Bolognesi.*

Non ho parole per descrivere, come questo inaspettato Proclama fosse accolto dai bolognesi: la gioia era dipinta sul volto di tutti. È la parola che porta la libertà a' fratelli delle Marche e dell'Umbria, la parola che viene attuando ed ampliando il pensiero dell'Unità Nazionale!

Ben presto la valorosa armata d'Italia, vinti e dispersi gli sgherri mercenari della Corte Romana, s'incontrerà in fraterno amplesso coi generosi che redensero una delle più belle parti della Penisola dalla schiavitù del Borbone, per ingemmarne la corona del Regno d'Italia.

La Stamperia Regia non giunge in tempo a soddisfare la smania con cui le migliaia di persone chiedono il Proclama del Re, quantunque nel giorno della pubblicazione ne fossero tirate innumerevoli copie.

L'ingresso della nostra armata sul territorio Pontificio vale per sè a far credere che la missione del Conte della Minerva,<sup>1</sup> di cui parlai poc'anzi, non ebbe favorevole risultato.

*Necessità  
che ha indotto  
il Governo del Re  
al passo  
che sta compiendo.*

Non bisogna dissimularsi la gravità del fatto che sta per compiersi, nel mentre che bisogna convenire che questa era la sola via per antivenire nuovi impacci, dare un assetto all'Italia e, quello che più importa, impedire pericolose perturbazioni e mene di partiti nello Stato Romano, nelle provincie napoletane e nel resto d'Italia.

A questo proposito si parla di una Nota che Cavour ha indirizzata ai governi d'Europa, nella quale espone le ragioni che hanno spinto il governo del Re all'intervento nelle Umbrie e nelle Marche.

<sup>1</sup> Pes di S. Vittorio della Minerva Domenico (n. Alghero [Sassari] 1815; m. ivi 1871). Conte. Addetto alla Legazione sarda presso la S. Sede, poi ambasciatore in Turchia, a Roma e ad Atene. Nel '60 fu incaricato dal Cavour di una missione presso il segretario di Stato, card. Antonelli, per ottenere dal governo pontificio lo scioglimento dei corpi mercenari, avendo l'esercito regio l'ordine di impedire alle truppe mercenarie di ostacolare il libero svolgimento delle manifestazioni popolari nelle Marche e nell'Umbria.

Nel *Nazionale*, periodico napolitano, leggiamo ciò che segue: *Recenti notizie di Napoli.*

Garibaldi entra in Città. Tutta la popolazione accorre. La gioja di Napoli non si descrive. Garibaldi ha preso stanza alla Foresteria. In un momento il Largo di S. Francesco di Paola è pieno di popolo e il Dittatore dalla loggia ha parlato così: « Bene a ragione avete diritto di esultare in questo giorno in cui cessa la tirannide che v'ha gravati e comincia un'era di libertà (*Applausi frenetici*). »

E voi ne siete degni, voi figli della più splendida gemma d'Italia (*altri applausi fragorosi*).

Io vi ringrazio di questa accoglienza non solo per me, ma in nome dell'Italia che voi costituite nella unità sua mediante il vostro concorso; di che non solo l'Italia ma tutta Europa vi dev'essere grata (*applausi prolungati*).

Il Gen. Cialdini dal quartier generale di Rimini ha rivolto a' soldati il seguente ordine del giorno.

11 Settembre.  
*Ordine del giorno  
del Gen. Cialdini  
da Rimini.*

*Soldati del quarto Corpo d'Armata!*

Vi conduco contro una masnada di briachi stranieri, che sete d'oro e vaghezza di saccheggio trasse ne' nostri paesi.

Combattetete, disperdete inesoratamente quei compri sicari, e per mano vostra sentano l'ira di un popolo, che vuole la sua nazionalità, la sua indipendenza.

Soldati! L'inulta Perugia domanda vendetta, e, benchè tarda, l'avrà.

Un dispaccio del Gen. Cialdini da Pesaro, 12, ore 9 antimeridiane reca:

12 Settembre.  
*Pesaro  
espugnata.*

Milleduecento uomini tedeschi e indigeni, con Mons. Bellà alla testa, si chiusero in Pesaro, città murata, e mi obbligarono ad attaccarla. Espugnatte le mura, dopo poche ore di fuoco, si ridussero tutti nel Forte.

Questa mattina le artiglierie ben piazzate obbligarono il Forte alla resa a discrezione, restando tutti prigionieri di guerra ed uscendo disarmati. Le nostre perdite non sono gravi. Manderò Monsignor Bellà a Torino.

Trovandomi infatti, io che scrivo, presso la Stazione della Ferrovia alla Samoggia, 10 miglia da Bologna, sulla via Emilia che guida a Modena, ho potuto vedere da presso il prigioniero Mons. Bellà, condotto costì con proprio legno e cavalli di posta, onde allontanarlo dalla città e da ogni luogo popolato. Era in custodia del Sig. Buscaglioni, sotto-questore di Bologna, e di un ufficiale della Pubblica Sicurezza. Alle ore 11 $\frac{1}{2}$  antimeridiane, appena giunto il treno da Bologna, vi è salito colla detta scorta,

*Mons. Bellà  
alla Stazione  
della Samoggia  
presso Bologna.*

per proseguire il viaggio fino a Torino. Il Bellà è uomo di mezzana statura, con viso rotondo da gaudente e da prete, ben nutrito ed abbastanza tranquillo, quantunque al suo giungere alla stazione fosse pallido. Desiderava d'essere veduto da poche persone. Quando è uscito dalla camera del telegrafista aveva ripigliato un colore rubicondo; appena giunto all'esterno, dato il segnale della partenza, ha mostrato una certa fretta di salire nel vagone. Tiene con sè un cameriere che ha l'accento marchigiano, e mostrava ancora nel volto l'impressione del bombardamento cui era stato testimonia. Nel breve tempo della fermata alla Stazione, Monsignore ha fumato uno zigarò ed ha parlato poco.

Oltre al Bellà, rimasero in potere del nostro esercito, il suo seguito ancora composto del segretario, del sostituto, di molti preti, etc., più tutta la guarnigione, comandata da quel pessimo italiano che è il Marchese Giovanni Battista Zappi d'Imola, composta di 1200 uomini fra carabinieri, Barbacani (così detti) svizzeri e tedeschi.

*Importanza politica di Mons. Bellà.*

Mons. Bellà era il centro della controrivoluzione che si ordiva d'accordo con Roma, Verona e Vienna. Vuolsi pure appartenesse al complotto ordito ad attentare ai giorni di Garibaldi; al quale fine avrebbe introdotte pratiche con un famigerato birbante che aveva resi altri servigi alla Corte Romana, all'Austria ed al nostro stesso Governo, impinguando le tasche e tradendo tutti. Si tentò di subornare il cuoco di Garibaldi, per avvelenarlo colle vivande. Esistono presso il Governo lettere e documenti che comprovano quanto io ho qui narrato.

*Fanti e Cialdini.*

Il comando supremo dell'armata operante nelle Marche e nell'Umbria è stato affidato al Gen. Fanti, ministro della guerra, che nel giorno 11 entrava in Città di Castello, mentre il Cialdini entrava in Fano, facendo 300 prigionieri.

*Il Gen. Goyon ritorna a Roma. Richiamo da Torino dell'ambasciatore francese.*

Il generale francese Goyon parte da Parigi per Roma, onde riprendervi il comando dell'armata francese. L'imperatore Napoleone, in presenza de' fatti compiutisi in Italia, ha deciso di ritirare da Torino, immediatamente, il suo ambasciatore.

*Fossombrone insorta e ripresa dai Pontificii.*

Fossombrone, insorta dopo l'occupazione di Pesaro e Fano, è stata ripresa da' Pontificii e da' Tedeschi, condotti dal Zambelli. La Città venne da costoro barbaramente saccheggiata.

Il primo battaglione mobile della Guardia Nazionale di Bologna che dee portarsi a presidiare Alessandria, dopo avere prestato il giuramento di fedeltà allo Statuto ed al Re, ha ricevuto la propria bandiera, ed è partito oggi 15 corrente a quella volta, per la ferrovia, accompagnato fino alla Stazione dalla Banda Comunale. A comandante del battaglione stesso è stato nominato il Maggiore Luigi Busi<sup>1</sup> nostro concittadino.

*Parte per Alessandria il Battaglione Bolognese Mobile.*

Alle 9 $\frac{1}{2}$  della sera giungeva quindi fra noi il battaglione mobile della Guardia Nazionale di Torino, accompagnato dalla propria banda musicale. Erano a riceverlo alla Stazione il nostro Sindaco cogli assessori municipali, l'Intendente generale, il Generale Cucchiari<sup>2</sup> ed il Malvezzi, Generale della Nazionale Bolognese. Alcune musiche militari rendevano più festoso l'ingresso. Fu ricevuto da grande entusiasmo del nostro popolo, che in quel battaglione salutava il Piemonte propugnatore dell'Italiana Indipendenza e libertà. La splendida accoglienza si riproduceva nella mezzanotte, quando colla Ferrovia giungeva egualmente in Bologna il battaglione mobile della Nazionale di Milano. Tutta la via che dalla Porta di Galliera conduce alla Piazza Maggiore era illuminata.

*15 Settembre. Battaglioni mobili di Torino e di Milano in Bologna.*

Nella *Gazzetta Ufficiale* di Torino leggesi un *Memorandum* in testo francese che il nostro Governo ha diretto a' suoi rappresentanti all'Estero, ove si parla in particolar guisa delle orde mercenarie del Papa, del pericolo che ne deriva alla quiete d'Italia ed alla pace Europea.

*Memorandum del nostro Governo a' suoi rappresentanti all'Estero.*

Sarebbsi dunque (vi si dice) autorizzati a pensare che l'Italia rientrar può finalmente in una fase pacifica, e tale da dissipare le preoccupazioni europee, se le due grandi Regioni del nord e del mezzodi della Penisola non fossero separate da provincie, che trovansi in un deplorabile stato.

Si è per adempiere a questo duplice scopo (di dirigere cioè il nazionale movimento, e di non lasciare che degeneri o si perda nell'anarchia e nel disordine) che il governo del Re non appena insorte le provincie dell'Umbria e delle Marche, accordò la protezione sua a' deputati di quelle provincie e spedì a Roma un diplomatico, per chiedere al governo pontificio l'allontana-

<sup>1</sup> Busi Luigi. Nel '48 fu tenente nella IV compagnia del battaglione Bignami e nel 1849 si segnalò alla difesa di Roma.

<sup>2</sup> Cucchiari Domenico (n. Carrara 1806; m. Livorno 1900). Nipote di Pellegrino Rossi, studiò legge a Modena; esule dopo i fatti del 1831, combattè in Ispagna ed in Portogallo. Volontario nel 1848 e nel 1849; generale nel '59 e nel '66, poi deputato e senatore.

mento delle straniere legioni, di cui egli non potrebbe servirsi affin di comprimere le manifestazioni delle provincie che toccano alle nostre frontiere senza forzarci ad intervenire in favor loro.

Sul rifiuto della Corte di Roma di ottemperare a questa domanda, il re ha dato l'ordine alle proprie truppe di entrare nell'Umbria e nelle Marche colla missione di ristabilirvi l'ordine e di lasciare libero il campo alle popolazioni di manifestare i propri sentimenti.

Le regie truppe debbono scrupolosamente rispettare Roma ed il territorio che la circonda, etc. etc.

*Nota di Cavour  
al Card. Antonelli.*

Importa, a corredo di queste diplomatiche pratiche, il ricordare in questo luogo la Nota che il Conte di Cavour ha spedita di recente al Card. Antonelli, cui venne fatta risposta dal Segretario di Stato di Sua Santità. Al quale proposito piacemi di osservare che se parlasi di diritto internazionale, quale si riconobbe fin qui, la ragione è per l'Antonelli, e tutto ciò che in quella Nota dice il Cavour ha l'aspetto di una pura e vera aggressione. Ma se vuoi giudicare il fatto dal punto di vista della politica Italiana, della indipendenza e della unità della Nazione, i fatti almeno, se non le parole del governo Sardo, trovano una potente ed irrecusabile ragione, ed una particolare difesa, particolarmente avuto riguardo al mascherato intervento che l'Austria operava ormai scopertamente negli Stati della Chiesa.

*Osservazioni.*

*Vittorie di Cialdini  
a Sinigallia.*

Dispacci ufficiali, 14 corrente, recano:

Cialdini giunse a Sinigallia, dove fece prigioniero un piccolo corpo di mercenari tedeschi: poi accampossi sulla strada di Ancona. Benchè le truppe fossero stanchissime, informato della esistenza di un corpo nemico nelle vicinanze, partì con qualche battaglione e coi lancieri Milano; lo raggiunse, lo disperse e rientrò a Sinigallia con 200 prigionieri tutti tedeschi, fra cui vari ufficiali.

*Del Fanti  
a Perugia.*

Altro da Torino, 15 mattina:

Il Gen. Fanti è entrato jeri in Perugia. La città fu presa dopo un vivo combattimento di contrada in contrada. Le truppe nemiche si ridussero nel forte che si rese verso sera. Le nostre truppe fecero 1600 prigionieri col generale Schmit. Le nostre perdite sono poche.

*Del Re di Napoli.*

Il Re di Napoli è sempre a Gaeta, ove ha nominato un Ministero. Le truppe che ha seco ascendono a circa 40 mila uomini de' migliori, che sono fortemente trincerati a Capua e Gaeta.

I nostri Bersaglieri, appena giunti a Napoli presero possesso di tutti i forti e dell'arsenale.

Garibaldi incomincia a dirne delle grosse!... con sommo dispiacere del Governo. Egli nel suo Proclama al popolo di Palermo, parlando dell'annessione al Regno di Vittorio Emanuele, così si espresse:

*Improvvide parole  
di Garibaldi  
a Palermo.*

... Dunque, popolo generoso, ai codardi che eran nascosti quando tu pugnavi sulle barricate di Palermo per la libertà d'Italia!... tu dirai da parte del tuo Garibaldi — che l'annessione al Regno del Re galantuomo in Italia — noi proclameremo presto, ma là! sulla vetta del Quirinale, quando l'Italia potrà contare i suoi figli allo stesso consorzio, e liberi tutti accoglierli nell'illustre suo grembo e benedirli!

Questo proclama fu pubblicato il 10 corrente settembre.

Belle e generose parole, ma fuori di proposito, e da testa sventata, perchè vengono direttamente ad urtare la politica di Napoleone e sono contro le massime di prudenza che il governo del Re ha bisogno di osservare.

Mons. Bellà, per generosità del Governo, è lasciato libero fin dal giorno 15 corrente. Voleva recarsi a Monaco in Baviera, poi ha deciso d'andarsene a Venezia.

*Si pone in libertà  
Mons. Bellà.*

Il nostro Concittadino Marchese Gioachino Napoleone Pepoli è stato nominato Regio Commissario Straordinario nell'Umbria.

*Regi Commissari  
nelle Marche  
e nell'Umbria.*

Il Marchese Luigi Tanari di Bologna è stato pure nominato nella stessa qualifica a Pesaro e Urbino.

Il Marchese Filippo Gualterio<sup>1</sup> con egual nomina è giunto a Perugia quale R. Commissario di quella Provincia.

Il Sig. Lorenzo Valerio,<sup>2</sup> deputato di Como, [è] nominato Regio Commissario straordinario nelle Marche; finalmente il Duca Sforza<sup>3</sup> è stato prescelto nella identica qualifica per Vi-

<sup>1</sup> Gualterio Filippo Antonio (n. Orvieto [Perugia] 1818; m. Roma 1872). Scrittore e patriota, più tardi deputato al Parlamento Nazionale.

<sup>2</sup> Valerio Lorenzo (n. Torino 1810; m. Messina 1865). Giornalista. Deputato di sinistra al Parlamento Subalpino, inviato straordinario sardo presso il governo provvisorio toscano e presso la Repubblica Romana. Fondò *Il Diritto*.

<sup>3</sup> Sforza Cesarini Lorenzo (n. Roma 1807; m. Pinerolo [Torino] 1866). Duca. Liberale convinto, amico di Massimo D'Azeglio, restaurato il potere temporale (1849), andò volontariamente in esilio. Deputato al Parlamento Nazionale e senatore.

terbo, e l'Avv. Tegas,<sup>1</sup> deputato al Parlamento, come Regio Commissario di Macerata.

*Cialdini  
e l'Ammiraglio  
Persano.*

Cialdini dirige le sue truppe verso Ancona, procurando di porre una barriera fra Lamoricière e la Fortezza, mentre l'ammiraglio Persano, con le due squadre unite, Sarda e Napolitana, da Messina naviga per Ancona, onde operare col Corpo d'Armata del primo e del De Sonnaz. Per tal guisa si distrugge il timore degli Anconetani i quali dubitavano di una occupazione Austriaca.

*Allarme  
in Bologna d'una  
invasione Austriaca  
sul Po.*

Questo timore di una invasione nemica nell'Italia centrale ha prodotto in Bologna, nella sera del 17 un forte allarme, avvalorato da alcune voci che circolavano di una occupazione di Ferrara, e via dicendo. Ma le false voci ebbero poco appresso una smentita, e la Città ritornò tranquilla.

*19 Settembre.  
I coscritti della  
nostra Provincia.*

I coscritti della nostra provincia giungono giorno per giorno in Città pieni d'entusiasmo per la causa Nazionale. Sono a drappelli colle bande musicali de' loro Comuni, e colle bandiere nazionali in testa, sempre festeggiati dalla popolazione.

*Sul fatto d'armi  
a Castel Fidardo.*

Cialdini da Osimo invia (sera del 18) al generale Cucchiari, il seguente dispaccio relativo agli ultimi fatti di guerra:

Lamoricière assalì le nostre posizioni con 11 mila uomini e 14 pezzi di artiglieria, facendo concorrere all'attacco una colonna di 4 mila uomini uscita da Ancona. Queste truppe attaccarono con vero furore. Il combattimento fu breve, ma sanguinoso e violento. Le cascine furono dai nostri prese d'assalto ad una ad una, e i difensori, dopo simulata resa assassinavano con pugnali i nostri soldati che entravano di buona fede. Molti feriti hanno dato colpi di stile ai nostri che si avvicinavano per soccorrerli. I risultati della giornata sono i seguenti: si è impedita la riunione del corpo di Lamoricière colla piazza; si sono fatti 600 prigionieri fra i quali più di 30 ufficiali, di cui alcuni superiori; si sono presi 6 pezzi d'artiglieria, due dei quali regalati dal Re Carlo Alberto a Pio IX nel 1848; molti cassoni, carri da bagaglio, una bandiera, un'infinità d'armi e zaini dei fuggenti. Tutti i feriti dell'inimico, fra i quali il Generale Pimodan,<sup>2</sup> che dirigeva le colonne d'attacco, sono rimasti in mia mano.

<sup>1</sup> Tegas Luigi (n. Cagliari 1819; m. Torino 1897). Scrittore e giornalista, diresse per qualche tempo *Il Risorgimento*. Amicissimo di Cavour e deputato, ebbe parecchi incarichi importanti.

<sup>2</sup> Pimodan de Rarécourt de la Vallée Georges (n. Nancy [Francia] 1822; m. Castelfidardo [Ancona] 1860). Marchese. Ufficiale di carriera dell'esercito francese, era passato al servizio dell'Austria, poi del pontefice nel cui esercito divenne capo di stato maggiore.

La colonna uscita da Ancona ha dovuto retrocedere; ma ho molte speranze di prenderne gran parte stanotte. Ogni momento arrivano prigionieri e disertori.

La flotta è giunta, ed ha aperto il fuoco contro la piazza d'Ancona.

Con altro dispaccio del Cialdini da Iesi, sappiamo che, come conseguenza del fatto sopra narrato:

*Altro dispaccio  
con risultati  
strategici.*

Un Corpo di oltre 4 mila uomini la maggior parte stranieri con 50 e più ufficiali, le guide di Lamoricière, 6 pezzi di artiglieria, carri, munizioni, bagagli ha dovuto capitolare (oggi 20) e venire da Loreto a mettere giù le armi in Recanati...

Il gen. Pimodan è morto questa notte.

Lamoricière, con pochi cavalli, fuggì jeri dal campo di battaglia, e lungo la marina, riuscì, per le gole del monte Conero, a guadagnare Ancona.

*Fuga  
di Lamoricière.*

I prigionieri, e le truppe capitolate sono indignate della sua condotta. Non vi sono più nemici che in Ancona.

Dispaccio da Perugia (ufficiale), in data 19, annunzia:

*Mons. Pericoli  
prigioniero.*

Il quartiere generale è a Tolentino. La colonna Masi<sup>1</sup> prosegue le operazioni verso Viterbo. Fra i 600 prigionieri della Rocca di Spoleto trovasi Monsignor Pericoli Delegato.

Nel mentre che la guerra nelle Marche e nell'Umbria procede vittoriosa, aumentando la conquista della indipendenza e dell'unità della patria comune, nel Regno delle Due Sicilie le cose procedono male assai per l'antagonismo che esiste fra Garibaldi e gli uomini che lo contornano da una parte, ed il governo del nostro Re dall'altra. Queste divisioni che derivano da private ambizioni e da personalità, potrebbero recare grave danno alla causa italiana che necessita di unione e non di attriti e di divisioni. Che cosa vogliono coloro che circondano e dominano l'animo troppo debole del Garibaldi?... Allontanare la fusione e l'annessione al Piemonte, per dominare da soli, occupare luminosi incarichi nella amministrazione civile e militare del Regno.

*Imbarazzi  
fraposti  
da Garibaldi  
al buon andamento  
dell'unione Italiana.*

<sup>1</sup> Masi Luigi (n. Petrucci di Assisi [Perugia] 1814; m. Palermo 1872). Laureato in medicina, capitano della guardia civica di Roma nel 1847, combattè nel '48 nel Veneto come aiutante del gen. Ferrari, e prese parte alla difesa di Venezia come colonnello comandante il I reggimento leggiero. Nel '60 comandò i Cacciatori del Tevere. Fu poi generale e deputato di Subiaco al Parlamento Nazionale.

*Lettera di Garibaldi a Vittorio Emanuele.*

Vuolsi che Garibaldi stesso abbia scritto a Vittorio Emanuele ne' termini seguenti: «Sire, licenziate Cavour e Farini, datemi il comando di una Brigata delle vostre truppe, datemi Pallavicino-Trivulzio<sup>1</sup> per Prodittatore ed io rispondo di tutto».

Inconcepibile linguaggio che mostra al mondo come sia vero il detto *sunt bona mixta malis*. Non si direbbe che la Provvidenza, pel bene d'Italia, vuol togliere dal capo dell'eroe l'aureola di gloria che si era acquistata fra le battaglie, proprio nel punto che, abusando della sua popolarità, intende a dividere gli spiriti, e non ad unirli?

*Depretis e Liborio Romano lasciano la Sicilia e Napoli.*

De-Pretis<sup>2</sup> intanto lascia la Prodittatura della Sicilia, e fa ritorno a Torino; Liborio Romano, se le cose non cambiano, abbandonerà Napoli.

Intanto Garibaldi ha nominato il romanziere francese Dumas<sup>3</sup> antiquario, antepoendolo a molti illustri e dottissimi scienziati del Regno: il buon senso di Dumas lo fa dimettere dalla carica di Presidente onorario del Museo.

A pro-dittatore della Sicilia ha nominato il Mordini,<sup>4</sup> uomo di sua confidenza ed a lui dedito, che si opporrà al plebiscito in Sicilia che voleva promuovere il Depretis.

*Come Vittorio Emanuele risponde a Garibaldi.*

Vuolsi che il Re, per mezzo del Capitano Trecchi,<sup>5</sup> abbia risposto a Garibaldi facendogli intendere il linguaggio del Sovrano ferito nel suo amor proprio d'uomo e di Re; richiama com'egli ha saputo resistere sempre alle suggestioni e alle influenze de' potentati stranieri, anche quando minacciarono; e conchiude dichiarando a più giusta ragione di non voler cedere alle strane pretese d'un uomo che sembra sviato dai propri successi.

<sup>1</sup> Pallavicino Trivulzio Giorgio (n. Milano 1796; m. ivi 1878). Marchese. Carbonaro nel '21 e condannato allo Spielberg, nel '57 fu tra i fondatori della Società Nazionale. Senatore.

<sup>2</sup> Depretis Agostino (n. Mezzana Corti [Pavia] 1813; m. Stradella [Pavia] 1887). Avvocato ed uomo politico, esponente della Sinistra, prodittatore cavouriano in Sicilia, più volte presidente del consiglio dopo il 1876. Promosse il suffragio allargato e concluse la Triplice Alleanza.

<sup>3</sup> Dumas Alexandre (n. Villers-Cotteret [Francia] 1802; m. ivi 1870). Celebre romanziere francese, autore di popolarissimi romanzi tra i quali *I Tre Moschettieri* e *Il Conte di Montecristo*.

<sup>4</sup> Mordini Antonio (n. Barga [Lucca] 1819; m. ivi 1902). Volontario con i Mille, prodittatore garibaldino in Sicilia, esponente della Sinistra, ministro e senatore, fece parte del Comitato dei Sette che nel 1894 indagò sulle responsabilità politiche nella questione della Banca Romana.

<sup>5</sup> Trecchi Gaspare (n. Cremona 1813; m. Parma 1882). Volontario nel '48-49, poi ufficiale di carriera dell'esercito sardo, ufficiale d'ordinanza di Vittorio Emanuele II ed aiutante di campo di Garibaldi.

Tutti i giornali nazionali ed esteri scongiurano Garibaldi perchè ceda alle esigenze delle circostanze, chiudendo gli orecchi alle suggestioni di chi lo circonda. Dicesi che Kossuth<sup>1</sup> pure l'abbia esortato con lettera a tenersi intimamente legato a Vittorio Emanuele ed al suo governo, dai quali dipende la liberazione e la grandezza d'Italia, abbandonando ancora qualsivoglia disegno su Roma per non inimicarsi la Francia.

*Garibaldi incontra una generale riprovazione.*

Oggi 23 Settembre, sono stati eletti i consiglieri comunali e provinciali in sostituzione dei sortiti per legge. I Comitati elettorali hanno pubblicato i nomi de' propri candidati scelti col solito criterio partigiano; ond'è che, in seguito allo spoglio delle liste eseguitosi nel giorno 25, abbiamo veduto rieletti presso che tutti i sortiti.

*Elezioni amministrative in Bologna.*

Nelle ore pomeridiane del giorno 24 passarono presso Bologna da ben 1500 prigionieri pontificii di guerra, per la maggior parte gendarmi e Barbacani. Il popolo si portò ad incontrarli fino a Castenaso (5 miglia dalla Città), nè seppe contenersi da una severa indignazione particolarmente contro i gendarmi, cui furono gettati degli sputi sul viso e dette contumelie, in onta alle raccomandazioni della truppa che tenevali in custodia: la quale dimostrazione appalesa la niuna civiltà di questo nostro popolo rozzo ed ineducato. Fatti entrare in un campo aperto presso la Città, vi rimasero fino alla mezza notte, nella qual'ora furono fatti partire colla ferrovia.

*Transitano vicino a Bologna i prigionieri pontificii.*

Per dare un'idea più esatta delle difficili condizioni in cui versa in questi giorni l'Italia, piacemi di aggiungere, a norma di chi fosse per leggere questa mia Cronaca, e dirò pure a documento storico, ciò che in proposito si pensi dalle persone oneste e lontane dal parteggiare.

Al punto in cui sono oggi le cose non si tratta che di salvare l'Italia! Il recriminare se la cessione di Nizza e Savoia era una necessità, il contrastare a Torino l'elezione di Garibaldi, l'inviare il La Farina a Palermo, le son questioni nelle quali il Governo potrebbe in parte non essere immune di peccato, ma

*Sul dualismo fra il Garibaldi e il Governo di Vittorio Emanuele.*

<sup>1</sup> Kossuth Luigi (n. Tapio Bieske [Ungheria] 1802; m. Torino 1894). Giornalista e deputato, fu uno degli esponenti della rivoluzione ungherese del 1848 e dittatore dell'Ungheria libera. Soffocata la rivolta magiara, Kossuth dovette esulare. Fu con il Mazzini e Ledru-Rollin triumviro della democrazia europea in esilio.

mettere in campo codeste querele è cosa inopportuna, e direi quasi colpevole in faccia alla Nazione.

*Savie parole di un giornale.*

Se Garibaldi (così dice un serio giornale italiano) non ha fiducia nel Governo di Vittorio Emanuele, che pure tante cose operò per l'Italia, dovremmo noi averla cieca ed intera in quegli uomini che governano a Napoli? Dovremmo averla a Mazzini che tutta la Nazione rinnega? a Cattaneo<sup>1</sup> che propugna una federazione repubblicana? a Nicotera<sup>2</sup> che sacramenta di non volere giammai applaudire a Re Vittorio Emanuele? a Mordini che reca seco le triste memorie dell'anarchia Guerrazziana? Nè questa è gretta questione di persone, ma bensì delle più gravi e importanti che possano in oggi discutersi. Il Conte di Cavour rappresenta un principio, una tradizione, una politica: che cosa rappresentano gli uomini che circondano Garibaldi? e Garibaldi assume egli la responsabilità delle opere passate e dei presenti intenti di tutti costoro? Lo dica chiaro ed il Parlamento giudicherà allora, e la Nazione scieglierà fra i due.

A dissipare questi ostacoli, ognuno spera nella prossima convocazione del Parlamento che avrà luogo nel secondo giorno del prossimo Ottobre.

*Il ministero napolitano si è dimesso.*

Intanto il Ministero di Napoli ha date le sue dimissioni. Dicesi che l'Avv. Conforti<sup>3</sup> sia incaricato di comporre il nuovo gabinetto.

*Operazioni contro il Forte di Ancona.*

Nella mezzanotte del 22 al 23, cominciò il cannoneggiamento tra il Forte di Ancona e gli approcci. Più tardi anche la nostra flotta prese parte al fuoco.

<sup>1</sup> Cattaneo Carlo (n. Milano 1801; m. Lugano [Svizzera] 1869). Illustre patriota, letterato ed economista. Tra i massimi esponenti delle Cinque Giornate di Milano e capo del federalismo repubblicano democratico, scrisse molte opere di argomento storico e scientifico tra le quali *L'Archivio triennale delle cose d'Italia*.

<sup>2</sup> Nicotera Giovanni (n. S. Biase di Fiumefreddo Bruzio [Cosenza] 1817; m. Salerno 1894). Barone. Già volontario con la Legione Manara durante la Repubblica Romana, nel '57 prese parte alla spedizione del Pisacane. Condannato perciò all'ergastolo, fu liberato da Garibaldi nel '60. Fu per molte legislature deputato di Salerno, più volte ministro ed uno dei più autorevoli capi della Sinistra.

<sup>3</sup> Conforti Raffaele (n. Calvanico [Salerno] 1808; m. Napoli 1880). Filosofo e giureconsulto, già ministro di Ferdinando II di Borbone, poi rivoluzionario e condannato a morte; nel '60 presiedette la proclamazione del plebiscito per l'annessione delle Due Sicilie. Più tardi fu creato senatore.

Tornando alla nostra Bologna, noterò che il Conte Chiavarina<sup>1</sup> ed il Cav. Albasio<sup>2</sup> assessori del Municipio Torinese, recatisi fra noi a visitare il battaglione mobile della Città loro, riunirono all'Albergo Brun nel 24 corrente il nostro Intendente generale, il Sindaco, il luogotenente generale comandante la Divisione, lo stato maggiore della Guardia Nazionale di Bologna e gli ufficiali de' battaglioni mobili di Milano, Ferrara e Torino. La musica della nostra Guardia Nazionale rallegrava il convito; finito il banchetto il Conte Chiavarina disse parole cordiali e generose verso i bolognesi, cui rispondeva l'Intendente generale enumerando i beneficii che le città d'Italia ripetevano da Torino. La solennità chiudevasi fra i brindisi e gli evviva al Re ed all'Unità italiana.

*Banchetto fraternevole all'Albergo Brun in Bologna.*

Un telegramma spedito da Montagnola, presso Ancona, al generale Cucchiari reca che:

26 Settembre.  
*Notizie di Ancona.*

La Brigata Bologna comandata dal Colonnello Brigadiere Pinelli<sup>3</sup> ha preso questa mattina d'assalto, in meno di due ore di combattimento, il Monte Pelago che è la chiave di Ancona.

Fin dal giorno 24 Masi e i Cacciatori del Tevere sono entrati in Città. Il Capitano Duci<sup>4</sup> si è spinto fino a Toscanella ed ha saputo che i Francesi hanno abbandonato Corneto, spingendosi su Civitavecchia. Duci occuperà stasera Corneto.

Grande entusiasmo in tutte le popolazioni della Campagna. I Laghi Trasimeno, Bolsena, Bracciano e Vico sono liberi. Tutti i Castelli circondanti il Lago Vico sono insorti al grido di *Viva Vittorio Emanuele*.

Il Delegato pontificio di Macerata è prigioniero a Genova ed oggi, 26, sarà mandato a Torino.

Sono stati spediti in Bologna e collocati alla Reale Villa di S. Michele in Bosco non pochi cavalli delle scuderie del Re, il

*Prossima partenza del nostro Re per la Toscana.*

<sup>1</sup> Chiavarina di Rubiana Amedeo (n. Torino 1817; m. ivi 1887). Conte, più volte consigliere di Torino poi deputato e senatore. Votò contro l'abolizione della pena di morte e fu soprintendente dell'ordine mauriziano.

<sup>2</sup> Albasio Maurizio Stefano (n. Torino 1833; m. ivi 1896). Più volte assessore del municipio di Torino, combattente nel '59 e nel '66 e decorato di medaglia d'argento per il valoroso comportamento alla battaglia di San Martino.

<sup>3</sup> Pinelli Augusto Ferdinando (n. Torino 1812; m. Bologna 1865). Fratello del ministro Pier Dionigi, ufficiale di carriera dell'esercito sardo, si distinse nella repressione del brigantaggio nell'Italia meridionale. Generale e deputato di Cuorgnè.

<sup>4</sup> *recte* Duc Giacomo (n. Imperia-Porto Maurizio 1820; m. ivi 1877). Volontario, poi ufficiale di carriera della marina sarda, fece le campagne del '48-49 e del '60-61, ottenendo la medaglia d'argento all'assedio di Gaeta.

che fa credere che Sua Maestà sia per partire da Torino (come corre voce) insieme al Ministro dell'Interno, per recarsi in Toscana: ivi sarebbe più vicino all'armata, alla cui testa intenderebbe di collocarsi quando gli eventi lo richiedessero. La partenza avrebbe luogo subito dopo l'apertura del Parlamento. Dalla Toscana pubblicherà un manifesto ai popoli dell'Umbria e delle Marche.

*Malcontento  
de' Siciliani  
e Napoletani.*

Da Napoli e dalla Sicilia giungono notizie di malcontento gravissimo prodotto dalla instabilità del Dittatore Garibaldi, e dal mal governo che vi fanno gli uomini di sua fiducia. Una corrispondenza di colà dice: « noi siamo in mezzo a due nemici, i Borbonici e i Mazziniani ».

Sono già in Napoli, oltre a Mazzini e molti altri de' suoi seguaci repubblicani d'Italia, il Ledru-Rollin,<sup>1</sup> e Victor Hugo.<sup>2</sup>

*Lettera  
d'un patriota  
a Garibaldi.*

Corre per le mani di molti una lettera pubblicata a Torino di un patriota a Garibaldi, colla quale lo invita a portarsi al Parlamento. È in data del 27 corrente.

Deputato al Parlamento (vi si dice) voi avete diritto non solo, ma dovere di venire a discutere in faccia al Governo le questioni vitali del Paese. In seduta pubblica o secreta venite a parlare, e i vostri colleghi sentenzieranno, o se fia possibile, concilieranno tra il programma del Ministero e il vostro.

... Generale, io non sono nè Ministro nè Deputato, nè Impiegato, nè Banchiere, vi rivolgo un appello leale. In nome dell'Italia non respingetelo.

*Prigionieri  
Pontificii.*

Questa sera, 27, è giunto e passato presso Bologna, dirigendosi alla Stazione ferroviaria, un altro convoglio di circa 150 prigionieri papali.

29 Settembre.  
*Capitolazione  
di Ancona.*

Oggi è giorno di pubblica gioia per Bologna e per tutta Italia! Contemporaneamente all'annuncio della seguita capitolazione di Ancona, si sparge la notizia che nella sera il Re giungerà fra noi.

<sup>1</sup> Ledru-Rollin Alexandre-Auguste (n. Parigi 1807; m. Fontenay-aux-Roses 1874). Avvocato, capo dell'estrema sinistra sotto Luigi Filippo, membro del governo provvisorio francese nel 1848 ed avversario acerrimo della spedizione contro la Repubblica Romana. Più tardi fondò con Mazzini e Kossuth il Comitato rivoluzionario europeo.

<sup>2</sup> Hugo Victor (n. Besançon [Francia] 1802; m. Parigi 1882). Grande poeta e romanziere, accademico di Francia. Ardente repubblicano, deputato nel 1848, lasciò Parigi dopo il colpo di Stato del 2 dicembre 1851 e fu nemico implacabile di Napoleone III. È l'autore del romanzo *I miserabili*, del dramma *Hernani* e di molte altre opere.

Trascrivo il breve dispaccio sulla resa di Ancona:

*Al Generale Cucchiari.*

Ancona ha capitolato. Lamoricière e la guarnigione prigionieri.

FANTI.

Più avanti, dal rapporto ufficiale del generale in capo, Fanti, al Re, ci fu dato conoscere l'esito brillante della Campagna delle Marche e dell'Umbria che terminò colla resa di Ancona:

*Risultato ufficiale  
della Campagna  
nelle Marche  
ed Umbria.*

In 18 soli giorni (così il Rapporto suddetto) ci rendemmo padroni delle piazze di Pesaro, Urbino, Perugia, Spoleto, S. Leo ed Ancona. Caddero in nostre mani 28 pezzi di campagna, 160 pezzi da piazza, 20 mila fucili, munizioni e carri d'ogni genere, e magazzini di vestiario, oltre a 500 cavalli; ed abbiamo fatto da' 17, ai 18 mila prigionieri di guerra, con tutti i Generali nemici.

Il Sindaco nostro avvisa i bolognesi dell'arrivo del Re circa in questi termini:

*Arrivo del Re  
ed entusiastica  
accoglienza  
de' bolognesi.*

S. M. Vittorio Emanuele giunge questa sera nelle 9. Ogni ricevimento ufficiale è per suo ordine impedito. I Bolognesi però sapranno accogliere non ufficialmente, ma ossequiosamente e cordialmente, l'amatissimo Monarca che lascia la Capitale per compiere forse nuove magnanime imprese, che coronino quelle tante che lo resero il Primo Soldato dell'Indipendenza, il Palladio dell'unità e libertà d'Italia.

Dall'alto de' nostri colli tuonano nella sera le artiglierie pel fausto annunzio di Ancona. Alle ore 10 pomeridiane il popolo è già all'incontro del Re: tutta la strada di Galliera fino alla Stazione ferroviaria è piena zeppa di gente. Non so descrivere degnamente colle parole l'entusiasmo col quale fu accolto il Re, appena ch'egli salì entro una carrozza scoperta tirata da quattro cavalli. Vestiva il basso uniforme di Generale, con berretto in capo; aveva al suo fianco il Ministro Farini e, di prospetto, due aiutanti di campo. Tutte le finestre delle case per le vie che transitava erano illuminate. Il popolo festante portavasi avanti il cocchio reale con torcie a vento e con numerose bandiere nazionali. Quattro bande rallegravano la marcia che sarebbesi detta trionfale. Tanto era il numero degli accorsi che i cavalli del Re dovettero procedere al passo, dalla Stazione fino a S. Michele in Bosco.

Questo ritorno del Re non poteva essere più solenne, sia per la resa di Ancona, sia per la speranza ch'Egli possa recarsi a Napoli per infrenare, a capo della sua armata, i partiti, soggiogare gli avanzi dell'armata Borbonica ed ordinare colla sua presenza le sorti di quella importantissima parte d'Italia.

Un numero grandissimo di signorili equipaggi seguiva in lunga fila Sua Maestà fino alla Real Villa. Quivi il popolo ripeteva con maggior lena gli applausi all'amatissimo Monarca, primeggiando fra gli evviva l'augurato titolo di Re d'Italia!

Replicatamente evocato, Egli dovette mostrarsi più volte all'affollato popolo che salutò col sorriso nel cuore e sulle labbra. Bello e commovente spettacolo d'un popolo intero che festeggia ed acclama nel suo Re il difensore de' conculcati suoi diritti e la speranza di impreveduti destini!

30 Settembre.  
*Rassegna militare  
ai Prati  
di Caprara.*

Oggi Sua Maestà, sempre seguito e festeggiato da' bolognesi, ha passato in rassegna ai Prati Caprara una parte della Divisione Cucchiari qui stanziata ed i battaglioni mobilizzati di Ferrara e di Torino, mancando quello di Milano perchè trovavasi alle fortificazioni delle colline.

*Si festeggia  
la presenza del Re  
e la liberazione  
di Ancona.*

Nella sera, Bologna, con una splendida e generale illuminazione e con brillanti fuochi d'artificio alla Montagnola, festeggiò la presenza del Re e la liberazione di Ancona. I prossimi desiderati eventi resero ancora più grande la generale letizia.

*La Ristori al  
Teatro del Corso.*

La celebre attrice Adelaide Ristori,<sup>1</sup> di passaggio fra noi, ha dato due rappresentazioni al Teatro del Corso colla *Giuditta* e la *Mirra*. Sempre grande nella difficil'arte, ebbe molti e meritati applausi, ma le pubbliche feste sopra accennate resero scarso il numero degli spettatori.

Ottobre.  
*Partenza del Re  
alla volta di Forlì.*

Alle ore 2 pomeridiane del primo di Ottobre, il Re parte da Bologna alla volta di Forlì. Le artiglierie tuonavano all'atto di sua partenza ed il popolo si accalcava per vederlo e per porgergli auguri di prospero viaggio e di felici eventi.

*Induzioni su ciò  
che farà il Re.*

Assicurasi, forse con qualche fondamento, che Sua Maestà da Bologna sia per recarsi alla frontiera napoletana, ove riceverà una deputazione di Napoli: nel caso che fosse necessaria la sua

<sup>1</sup> Ristori Adelaide (n. Cividale del Friuli [Udine] 1822; m. Roma 1906). Celeberrima attrice di prosa, portò in tutta Europa ed in America il teatro italiano.

presenza colà, andrebbe a Napoli alla testa di tre Divisioni della sua armata. A Bologna si attende un proclama del Re Vittorio Emanuele ai popoli dell'Umbria e delle Marche, e dicesi già preparato altro alle popolazioni delle due Sicilie.

Non si conoscono ancora i particolari della Capitolazione di Ancona. Sappiamo solo che, dopo due ore di fuoco, popolo, Municipio e presidio costrinsero Lamoricière ad arrendersi a discrezione. Lamoricière, prigioniero di guerra, sarà condotto a Torino; il di lui portafogli, caduto nelle mani del generale Fanti, conteneva lettere compromettenti che provano perentoriamente numerosi intrighi orditi contro il governo dell'Imperatore de' Francesi col partito legitimista non che col demagogo.

Sappiamo in seguito, per ufficiali notizie, che la guarnigione Pontificia, costituitasi prigioniera, ammonta a 3 generali, 17 uffiziali superiori, 531 uffiziali subalterni, 6792 soldati. Totale 7343.

In questo giorno 2 Ottobre transitarono fuori delle nostre mura della Città, altri uffiziali, ben 50, dell'esercito pontificio, fra' quali il Marchese Giovanni Battista Zappi d'Imola, altrove mentovato, e non mai abbastanza vituperato pel suo attaccamento al dispotismo clericale ed Austriaco. Furono trattenuti molto tempo fuori porta S. Vitale, a quattro miglia dalla Città, perchè il popolo, vedendoli, non trascendesse ad atti di sdegno e di contumelie. Ripartirono colla via ferrata alla volta di Torino. Altri prigionieri pontifici giunsero nel giorno appresso nel numero di 700 e ripartirono come i primi per Torino.

Il viaggio del Re per le Romagne è un continuo trionfo. Le popolazioni si accalcano sul suo passaggio, e l'acclamano Re d'Italia.

Da Napoli buone novelle. Ogni discrepanza con Garibaldi sarebbe eliminata. Egli finalmente avrebbe riconosciuti i gravi torti pe' quali si allontanava dai desiderii della Nazione. La segreteria generale, ove dominava dispoticamente il Dott. Bertani<sup>1</sup> di Genova, non funzionerà più; così Garibaldi ha pro-

<sup>1</sup> Bertani Agostino (n. Milano 1812; m. ivi 1886). Medico chirurgo. Già segnalatosi durante le Cinque Giornate di Milano, prese parte alla difesa della Repubblica Romana nel '49 e fece le campagne del '59 e del '60 con Garibaldi. Deputato repubblicano di Milano, ritornò a combattere anche nelle campagne garibaldine del 1866 e del 1867.

*Alcuni dettagli  
sulla resa  
d'Ancona.*

*Altre ufficiali  
notizie.*

*Transitano  
presso Bologna  
altri prigionieri  
Austriaci,  
fra i quali  
il Marchese Zappi.*

*Il Re acclamato  
nelle Romagne.*

*Garibaldi  
ha fatto senno.*

messo al Municipio di Napoli, che l'interpellava e lo pressava con caldissimi indirizzi, onde salvare il paese dall'anarchia.

I Piemontesi sono aspettati a braccia aperte. Lo spirito pubblico per queste speranze si è rialzato. Garibaldi, al loro arrivo, rimetterà i propri poteri al Gen. Cialdini, quale Commissario di Vittorio Emanuele.

*Parte da Napoli il Bertani ed altri Deputati, per assistere all'apertura del Parlamento a Torino.*

In data del 30 dello scorso mese, partivano da Napoli per Genova Bertani, Asproni,<sup>1</sup> Ferrari<sup>2</sup> e vari altri deputati che si recano a Torino per l'apertura del Parlamento. In seguito partono ancora Cordova,<sup>3</sup> Scialoja,<sup>4</sup> etc.

*Dimissione di Bertani. Saffi ricusa la Prodittatura in Sicilia.*

Colla partenza del Bertani e di altri suoi seguaci rimane sciolta di fatto la dispotica Segreteria Napoletana, di cui poco prima ho tenuto discorso. Bertani avrebbe data la sua dimissione e Saffi,<sup>5</sup> repubblicano, ha ricusata la Prodittatura di Sicilia. Indizio che le cose volgono al bene della Nazione.

*La Camera autorizza il Governo ad accettare le annessioni delle Marche e del Regno di Napoli.*

Da Torino, 2 ottobre. Fu presentato alla Camera de' Deputati il seguente progetto di Legge:

ARTICOLO UNICO. Il Governo del Re è autorizzato di accettare e stabilire per decreto l'annessione allo Stato di quelle Provincie dell'Italia Centrale e Meridionale nelle quali si manifesti liberamente per suffragio diretto ed universale la volontà popolare di far parte integrante della nostra Monarchia Costituzionale.

*Il Re a Ravenna s'imbarca per Ancona.*

Ravenna ha offerto grandi feste al Re che vi giunse il 2 corrente: sulla notte dello stesso giorno imbarcò a Porto Corsini sulla *Maria Adelaide* e nel 3 arrivò felicemente in Ancona.

<sup>1</sup> Asproni Giorgio (n. Bitti [Nuoro] 1809; m. Roma 1876). Avvocato e sacerdote, lasciò il sacerdozio per la politica. Deputato di sinistra al Parlamento Nazionale.

<sup>2</sup> Ferrari Giuseppe (n. Milano 1811; m. Roma 1876). Scrittore e filosofo. Docente di filosofia della storia nelle Università di Strasburgo, Torino e Roma, deputato e senatore. Fu uno dei campioni del federalismo democratico e scrisse tra l'altro la *Storia delle Rivoluzioni italiane*.

<sup>3</sup> Cordova Filippo (n. Aidone [Enna] 1811; m. Firenze 1868). Deputato al Parlamento siciliano nel '48, poi esule in Piemonte, dopo il 1861 fu deputato al Parlamento Nazionale e più volte ministro.

<sup>4</sup> Scialoja Antonio (n. S. Giovanni a Teduccio [Napoli] 1817; m. ivi 1877). Illustre economista, più volte ministro e tra i massimi rappresentanti della Destra storica. Nel 1866 introdusse il corso forzoso dei biglietti di banca.

<sup>5</sup> Saffi Aurelio (n. Forlì 1819; m. Varano [Forlì] 1890). Conte. Laureato in legge; dopo la fuga di Pio IX a Gaeta, firmò l'indirizzo dei Circoli popolari delle Romagne per propugnare la Costituente. Fu membro col Mazzini e l'Armellini del secondo Triumvirato della Repubblica Romana. Intimo amico del Mazzini, ne fu il più fedele ed ortodosso interprete.

Le truppe Piemontesi entrarono in Aquila fin dal 29 scorso, ove furono accolte dalle popolazioni colle più entusiastiche e fraterne ovazioni. Tutta la Città [fu] illuminata, fra migliaia di bandiere e le grida di *Viva l'Unità Italiana!*, *W Vittorio Emanuele e Garibaldi!*

*I Piemontesi ad Aquila.*

Il Principe Eugenio di Savoia-Carignano ha presieduto il Consiglio dei Ministri quale Luogotenente generale di Sua Maestà.

*3 Ottobre. Carignano luogotenente del Re.*

Il Senato dichiarò nello stesso giorno benemerita dell'Italia e della Civiltà Europea l'Armata di terra e di mare che combattè nelle Marche e nell'Umbria.

*Onoranze all'Armata delle Marche ed Umbria.*

La Città d'Ancona esulta per l'arrivo di Sua Maestà. La Guardia Nazionale [è] numerosissima sotto le armi. Tutta la popolazione acclama al Re.

La relazione del progetto di Legge, di cui poc'anzi feci menzione, letto alla Camera dal Conte di Cavour, produsse una viva sensazione. Era somma l'aspettativa, immensa la folla, le gallerie gremite di popolo, le scale, l'atrio, la piazza piene di curiosi. Il progetto del grand'uomo di Stato ha destato l'ammirazione universale. Non lo trascrivo per la propostami brevità.

*Il progetto di legge e le annessioni delle nuove Provincie annunciato alla Camera.*

Ricorrendo oggi la solennità del Protettore di Bologna (S. Petronio) nella Basilica a lui dedicata non intervennero, come di costume, le Autorità Governative, Provinciali e Comunali, perchè seppero in prima che il Capitolo ed il clero di quella Chiesa, per ordini di Roma, si negavano d'accoglierle colle dovute onoranze.

*4 Ottobre. Il Capitolo di S. Petronio ricusa di ricevere le Autorità colle dovute onoranze.*

Così il nostro clero corrisponde ai riguardi ed al perdono ottenuto dalla generosità del Re! Veri sconoscenti e faziosi che meriterebbero ben altro guiderdone, quando non ostasse la civiltà e la libertà del Costituzionale governo. E notisi che il Capitolo è soggetto alla Rappresentanza Provinciale e Comunale che ne è la patrona, per essere il grandioso tempio stato innalzato dalla pietà del popolo bolognese.

Passando dalle cose poco sacre alle profane, ricorderò l'andata in scena dello spettacolo di quest'anno al nostro Teatro Comunale.

*Spettacolo d'Autunno al Comunale.*

Dopo una grande prevenzione si riapriva nella sera del 4 ottobre coll'opera del Verdi <sup>1</sup> *Un ballo in maschera* e con nuovo

<sup>1</sup> Verdi Giuseppe (n. Roncole di Busseto [Parma] 1813; m. Milano 1901). Il più celebre operista italiano del Risorgimento.

Ballo del Rota<sup>1</sup> *Una silfide al Celeste Impero*. Il lavoro musicale del Verdi manca di lena e di immaginazione. Il primo atto è meschino; negli altri vi sono alcuni pezzi di effetto, tutti però poco nuovi e presi come un musaico da altri spartiti. Il Ballo, se eccettuasi un grande ballabile del 1° atto, variato per la danza e ricchezza del vestiario, tutto il rimanente non ha nè principio nè fine. La prima ballerina Plunkett<sup>2</sup> fece un solenne fiasco. L'opera si sostiene pel merito degli esecutori Graziani<sup>3</sup> tenore, Buti<sup>4</sup> baritono, che cantano bene, ma sono molto al disotto di quelli celebri che udimmo al nostro massimo teatro a' buoni tempi dell'arte.

L'Impresa, per fare migliori affari, intende di porre in iscena il *Profeta* di Meyerber<sup>5</sup> nuovissimo per Bologna, nel quale canterà la nostra concittadina Borghi Mamo,<sup>6</sup> che è una celebrità cantante.

*Ordine del giorno  
del Re all'armata  
in Ancona.*

Tornando alle politiche vicende del momento, riporterò un ordine del giorno del Re all'armata dato in Ancona il giorno 4. Eccone il tenore:

*Soldati!*

Sono contento di voi, perchè siete degni dell'Italia. Colle armi avete vinti i nemici, col contegno i calunniatori del nome italiano. I vinti, che rimando liberi, parleranno dell'Italia e di voi alle genti straniere. Essi avranno imparato che Dio premia chi lo serve colla giustizia e colla carità, non chi opprime i popoli e conculca i diritti della Nazione. Dobbiamo fondare nella libertà la forte Monarchia Italiana. Ci aiuteranno i popoli coll'ordine e colla concordia. L'esercito nazionale accrescerà sempre più la gloria che da otto secoli splende sulla Croce di Savoia.

<sup>1</sup> Rota Giuseppe (n. Venezia 1822; m. Nizza 1865). Fu anche ballerino e mimo, notissimo per la sua interpretazione di *Velléda* e del *Fornaretto*.

<sup>2</sup> Plunkett Mary Adeline (n. Cardiff [Inghilterra] 1825; m. Parigi 1902). Celebre prima ballerina dell'*Italian Ballet* di Londra.

<sup>3</sup> Graziani Ludovico (n. Fermo [Ascoli Piceno] 1820; m. Grottazzolina [Ascoli Piceno] 1885). Noto tenore, fratello del baritono Francesco, fu rinomato interprete delle musiche di Verdi che per lui scrisse la parte di Alfredo nella *Traviata*.

<sup>4</sup> Buti Lodovico (n. Pistoia 1827; m. ivi 1899). Noto baritono, specialista soprattutto delle opere del Meyerbeer.

<sup>5</sup> *recte* Liehmann Beer Jacob detto Meyerbeer (n. Berlino 1791; m. Parigi 1864). Celebre compositore, autore, tra l'altro, de *L'Africana* e *Gli Ugonotti*.

<sup>6</sup> Borghi Mamo Adelaide (n. Bologna 1826; m. ivi 1901). Celebre cantante, nota soprattutto per le sue interpretazioni di Bellini e Donizetti.

*Soldati!*

Piglio il comando. Mi costava troppo non trovarmi primo là dove può essere pericolo.

Contemporaneamente, quasi a contrasto, leggemo l'Allocazione del Santo Padre in Concistoro. È uno scritto villano, indegno per le invettive e per la formola del linguaggio d'un Pontefice. Abbia pure, dal suo punto di vista mondano, mille volte ragione sui diritti storici, politici e delle genti, come vogliono chiamare, ma le parole che ha adoperato sono un vero vituperio, e fanno emergere sempre più il torto che il suo Governo ha avuto in faccia alla santità dei diritti dei popoli, quando ha assoldato vili mercenari pronti al saccheggio ed al sangue, per conculcare quei diritti, ed uccidere l'indipendenza della Nazione. Muove poi le risa allorquando parla del governo francese e dei soccorsi che sta sempre attendendo e che non giungono mai.

*Allocazione  
del Papa.*

Altro ordine del giorno del Re alla squadra dice fra l'altre cose che le gesta operate sotto le mura di Ancona sono degne degli eredi delle glorie di Pisa, di Venezia e di Genova.

*Ordine del giorno  
del Re alla squadra  
che operò  
in Ancona.*

Agostino Bertani, di cui poc'anzi ho avuto occasione di occuparmi, deputato al Parlamento Sardo, partito, come già dissi, da Napoli per assistere alla tornata della Camera a Torino, ha, dietro la rinuncia alla carica di Segretario generale in Napoli, e per la manifesta sua ostilità al Ministero Cavour, ha, ripeto, pubblicato nella *Gazzetta di Torino* la seguente dichiarazione:

*Il deputato Bertani  
male accolto  
a Torino.*

Venuto ieri in Torino come Deputato, trovai la pubblica opinione violentemente eccitata contro di me, principalmente per due accuse: 1) che io abbia mandato dispaccio da Napoli al Sig. Tripoti in Teramo ingiungendogli di opporsi colla forza all'ingresso delle truppe regie subalpine negli Stati Napoletani; 2) ch'io abbia consigliato e propugnato la immediata occupazione di Roma, anche a costo di un conflitto coi Francesi.

*Sua pubblica  
dichiarazione.*

Oppongo alle due accuse una franca smentita e dichiaro che nè al gen. Garibaldi, nè a me venne mai in pensiero di provocare stoltamente ostilità contro la Francia. Che il proposito di oppormi all'ingresso dell'armata regia subalpina è una delle tante calunnie con cui si volle colpirmi ed è la più infame.

AGOSTINO BERTANI

La pubblica opinione però non si appaga di queste smentite che alla fine non sono che una semplice negazione e non pro-

*Giudizio  
del pubblico.*

vano nulla, mentre, stando ai fatti, la condotta politica del Bertani a Napoli è sempre stata in opposizione aperta col governo del Re.

*Indirizzo  
dei Siciliani al Re  
Vittorio Emanuele.*

La mattina del 4 corrente alle ore 11, il Principe di Carignano, luogotenente del Regno, accoglieva la Deputazione Siciliana la quale depondeva nelle sue mani un indirizzo a Vittorio Emanuele, in cui si fanno voti perchè, la mercè sua, cessino presto il provvisorio e le incertezze che sono cagione di tristissime conseguenze e di grave danno all'Italia.

*Pallavicino  
Trivulzio,  
pro-dittatore  
a Napoli.*

Il Marchese Giorgio Pallavicino Trivulzio è giunto al quartiere generale di Garibaldi. Egli ha recato proposizioni concilianti ed accetta la prodittatura del Regno al di qua dal Faro. Dopo il colloquio che il Pallavicino ebbe con Cavour e col Re, egli sa bene, nella sua onoratezza, quale sia la politica conciliativa che dee seguire a Napoli.

*Lettera  
del Pallavicino  
a Mazzini.*

Appena nominato prodittatore, il Pallavicino ha scritto una laconica ma bella lettera a Giuseppe Mazzini, nella quale, facendo appello al suo onore ed invitandolo all'abnegazione de' suoi principii politici, lo scongiura a partire dal Regno di Napoli; facendogli manifesto che, anche suo malgrado, la stessa sua presenza divide gli animi in questi supremi momenti de' destini d'Italia.

Vuolsi che obbedendo alle insinuazioni del prodittatore, Mazzini abbia lasciato la terra napoletana.

*Il Papa  
rimarrà a Roma.*

Vuolsi sapere a Bologna che Sua Santità, interpellato il Sacro Collegio, abbia deciso di non dipartirsi da Roma, rassegnandosi a rimanere sotto la tutela del governo francese.

*Grande vittoria  
di Garibaldi  
insieme  
a' Piemontesi  
al Volturno.*

Si combatte valorosamente presso il Volturno dai Garibaldini e dalle truppe Piemontesi contro i Napolitani. Nella lotta vi presero parte due Compagnie di Bersaglieri piemontesi e due della brigata Re. Vi fu emulazione straordinaria fra i volontari garibaldini e le milizie di Piemonte. Un corpo di Borbonici, disperso presso la via di Caserta, venne disarmato dagli stessi Piemontesi, i quali, al detto dello stesso Garibaldi, si coprirono di gloria. L'attacco formidabile fu lungo tutta la linea del Volturno. Fiera la battaglia ed a lungo incerta. La vittoria de' nostri brillantissima. Maddaloni decise le sorti de' Regi ricacciati oltre il Volturno. Le perdite gravissime da ambe le parti, ed il numero de' feriti straordinario. Una colonna di 2 mila borbonici, avendo

tentato di risalire Caserta, fu fatta prigioniera. Il corso di Toledo venne illuminato.

Questa grande vittoria di Garibaldi ha contribuito efficacemente sugli animi dei partiti che si dividono in questo momento la condotta delle vicende italiane. I seguaci di Cavour hanno dovuto riconoscere i beneficii che loro procurano que' generosi che volentosi spargono il loro sangue sotto la guida di Garibaldi; mentre quei di Garibaldi hanno ammirato il valore de' Piemontesi che ebbero compagni nella lotta e nella vittoria. La Nazione pronuncerà senza prevenzioni il proprio giudizio, nè tarderà molto che l'abnegazione de' più saggi del partito repubblicano e la lealtà di Garibaldi ricondurranno la concordia fra gli Italiani e faranno trionfare quell'unità di idee per le quali, prima che non credasi, sarà ricostituita la Nazionalità e l'Unità d'Italia.

*Cessano gli attriti  
de' partiti.*

Nei giorni 9 e 10 corrente sono giunti in Bologna molti prigionieri pontificii, la maggior parte Austriaci e Svizzeri, scortati dal 25<sup>mo</sup> battaglione Bersaglieri, quello stesso che ebbe tanta parte nell'assalto e nella presa dei Forti Pelago e Pulito. I Bolognesi hanno accolto con fragorosi applausi quei nostri valorosi soldati, serbando verso i prigionieri un lodevole e decoroso contegno.

*Sono in Bologna  
altri prigionieri  
Pontificii.*

Dicesi che al Lamoricière sia data facoltà di recarsi a Roma, insieme al di lui ajutante. Gli uffiziali austriaci prigionieri partirono da Bologna per essere diretti in patria.

*Lamoricière  
libero d'andarsene  
a Roma.*

Pare ad alcuni che il nostro Governo usi troppa clemenza verso tutti i prigionieri di guerra, e si biasima particolarmente la concessione di lasciare liberi di recarsi alle case loro gli Statisti ed i Gendarmi Pontificii, i quali potrebbero causare non poche pubbliche o private vendette.

È transitata per Bologna la Deputazione Napoletana che recasi a fare omaggio al Re Vittorio Emanuele, invocando la sua presenza nel Regno.

*9 Ottobre.  
La Deputazione  
Napolitana al Re  
Vittorio Emanuele.*

Anche in quest'anno, ne' giorni 6 e 8 corrente, hanno avuto luogo ai nostri Prati di Caprara le solite corse di cavalli, offerte alla città dalla Società delle Corse. Nella seconda corsa del primo giorno vinse il premio un cavallo delle scuderie reali. Molti equipaggi signorili e molto concorso di cittadini.

*Corse di cavalli  
a' prati Caprara.*

*Cialdini festeggiato  
al Teatro Comunale.*

Fra le notabili persone eravi il Gen. Cialdini, il quale intervenne pure alla seconda rappresentazione dello Spettacolo del Teatro Comunale: accortosene il pubblico, venne salutato con salve di evviva, quale liberatore delle Marche e vincitore di Lamoricière.

12 Ottobre.  
*Manifesto del Re  
ai popoli dell'Italia  
Meridionale.*

La Regia Tipografia in Bologna ha pubblicato il Manifesto del Re ai popoli dell'Italia Meridionale. Risplende per una franca e leale dichiarazione della politica tutta italiana seguita dalla Casa di Savoia al grande scopo di unificare e rendere indipendente l'Italia.

Egli si parte dalla grande sventura nazionale che fece cadere il di lui padre coll'armi in pugno e morire nell'esilio per salvare la propria dignità e la libertà de' suoi popoli. Educato (egli prosegue) a quell'esempio, la memoria del padre fu la sua stella tutelare. Fra la Corona e la parola data non poteva per lui essere mai dubbia la scelta. Parla della libertà inaugurata nel Piemonte in tempi così poco propizii, delle franchigie rappresentative, della popolare istruzione, della libertà dell'industria e dei traffici; rispettata la religione de' suoi avi, ma fatto egualmente libero ognuno nel santuario della propria coscienza; resistendo a quella fazione (gesuitica) che si vanta amica e tutrice de' troni, ma che intende a comandare in nome dei re, frapponendo una barriera fra principe e popolo.

Così poté Egli mantenere nella parte d'Italia da lui governata il concetto di una egemonia nazionale. L'Italia comprese il suo pensiero. Mandando i suoi soldati in Crimea volle egli fare entrare il diritto d'Italia nella realtà de' fatti e degli interessi europei.

Al Congresso di Parigi i suoi legati parlarono per la prima volta dei dolori d'Italia in onta alla preponderanza Austriaca così infesta all'equilibrio europeo. Il suo grande alleato sentì che la causa italiana era degna della grande nazione francese. I nuovi nostri destini inaugurati da giusta guerra, i volontari accorsi da tutte le Provincie e da tutte le famiglie italiane, dimostrarono come l'Italia l'avesse investito del diritto di parlare e di combattere in nome suo. La ragione di stato pose fine alla guerra, ma non a' suoi effetti. S'Egli avesse avuto quell'ambizione che è imputata alla sua famiglia, avrebbe potuto essere soddisfatto dell'acquisto della Lombardia. Ma aveva speso il sangue prezioso de' suoi soldati non per Lui, ma per l'Italia.

Parla quindi come per la logica degli eventi le Provincie

italiane del Centro scuotessero il giogo de' loro Principi avversi alla indipendenza d'Italia. Dice che chiesero il suo ajuto, la di Lui protezione.

Perchè liberamente potessero manifestare i loro voti, ritirò da quelle il proprio Governo. Esse ne fecero uno proprio; ritirò le sue truppe, esse ordinarono forze regolari.

Grazie al senno dell'Italia Centrale, l'idea monarchica fu affermata. Così l'Italia crebbe nella estimazione delle genti civili e dell'Europa. Accettando l'annessione, sapeva a quali difficoltà diplomatiche andava incontro. Ma Egli non poteva mancare alla parola data agli Italiani ne' suoi proclami di guerra. Chi lo taccia d'imprudenza, pensi che cosa sarebbe diventata l'Italia il giorno nel quale la Monarchia apparisse impotente a soddisfare il bisogno della ricostituzione Nazionale.

Come conseguenza delle annessioni, Egli fu costretto di rinunciare a due nobili Provincie del Regno avito. A' Principi italiani, che hanno voluto essergli nemici, ha sempre dato schietti consigli. Al Gran Duca Egli aveva indarno offerta la alleanza prima della guerra. Al Sommo Pontefice, nel quale venera il Capo della religione de' suoi Avi e de' suoi popoli, fatta la pace, indarno scrisse offerendo di assumere il Vicariato per l'Umbria e per le Marche.

Era manifesto che quelle Provincie, contenute solo per le armi di mercenari stranieri, se non ottenessero le guarentigie di un governo civile, come Egli proponeva, sarebbero tosto o tardi venute in termine di rivoluzione.

Non ricorda i consigli dati dalle Potenze al Re Ferdinando di Napoli. I giudizi che nel Congresso di Parigi furono proferiti sul suo governo, preparavano i popoli a mutarlo, se vane tornassero le querele della pubblica opinione e le pratiche della Diplomazia. Al suo successore, mandò offerendo alleanza per la guerra dell'Indipendenza, ma invano.

Era naturale che i fatti dell'Italia Settentrionale e Centrale sollevassero più e più gli animi nella Meridionale...

... La Sicilia si rivoluzionava.

Un prode guerriero devoto all'Italia ed a me, il Gen. Garibaldi, salpava in suo aiuto. Erano Italiani: io non potevo, non doveva rattenerli.

La caduta del governo di Napoli provò quanto sia necessario ai Re l'amore, ai Governi la stima de' popoli!

Nelle due Sicilie il nuovo reggimento si inaugurò col suo nome. Ma alcuni altri diedero a temere che non bene interpretasse per ogni rispetto quella politica che è dal suo nome rappresentata. Tutta Italia ha temuto che all'ombra di una gloriosa popolarità e di una probità antica tentasse di riannodarsi una fazione pronta a sacrificare il vicino trionfo nazionale alle chimere del suo ambizioso fanatismo. Tutti gli Italiani si sono a Lui rivolti perchè scongiurasse questo pericolo. Era suo obbligo il farlo, perchè nell'attuale condizione di cose non sarebbe moderazione, non senno, ma fiacchezza ed imprudenza il non assumere con mano ferma la direzione del moto nazionale del quale Egli è responsabile dinanzi all'Europa.

Ha fatto entrare i suoi soldati nelle Marche e nell'Umbria, disperdendo quell'accozzaglia di gente d'ogni paese e di ogni lingua che qui si era raccolta, nuova e strana forma d'intervento straniero e la peggiore di tutte.

Egli ha proclamato l'Italia degli Italiani, e non permetterà mai che l'Italia diventi il nido di sette cosmopolite che vi si raccolgono a tramare i disegni o della reazione o della demagogia universale.

Termina quindi con queste parole:

*Popoli dell'Italia meridionale!*

Le mie truppe si avanzavano fra voi per riaffermare l'ordine. Io non vengo ad imporvi la mia volontà, ma a fare rispettare la vostra.

Voi potrete liberamente manifestarla: la Provvidenza che protegge le cause giuste, ispirerà il voto che deporrete nell'urna.

Qualunque sia la gravità degli eventi, io attendo tranquillo il giudizio dell'Europa civile e quello della Storia, perchè ho la coscienza di compiere i miei doveri di Re e di Italiano!

In Europa la mia politica non sarà forse inutile a riconciliare il progresso dei popoli colla stabilità delle Monarchie.

In Italia so che io chiudo l'era delle rivoluzioni.

*Dato da Ancona a dì 9 Ottobre 1860.*

V. EMANUELE,  
FARINI.

*Tornata del 10  
alla  
Camera de' deputati  
a Torino.*

La tornata del giorno 10 alla Camera de' Deputati a Torino, nella quale si discuteva sul progetto di legge intorno alle annessioni, si è chiusa dal Deputato Turati<sup>1</sup> con questo suo ordine del giorno:

<sup>1</sup> Turati Paolo Carlo (n. Milano 1803; m. ivi 1861). Esponente liberale e più volte deputato di Monza e Busto Arsizio.

Il Ministro Cavour e i generali Fanti e Cialdini hanno ben meritato della Patria. Il Gen. Garibaldi ed i suoi volontari hanno ben meritato della Patria.

La legge per le nuove annessioni ebbe 290 voti favorevoli contro 6.

Il Re il 9 era a Macerata fra le acclamazioni delle popolazioni; il 10 giungeva a Loreto. Appena arrivato visitò la Santa Casa, al cui ingresso fu ricevuto da tutto il Clero con rito solenne. La Chiesa era illuminata e parata con grandissima pompa. Sua Maestà ha assegnata la somma di L. 50 mila pe' restauri del Tempio. Visitato poscia l'Ospitale dei feriti, partì alle 3 pomeridiane a cavallo per Civita Nuova fra gli applausi del popolo.

*Segue il viaggio  
del Re.*

Come cosa interessante alla Storia del nostro Risorgimento trascrivo le parole precise del Cavour, che fanno parte del discorso da lui pronunciato alla Camera nella tornata del 10, già per me mentovata:

*Parole di Cavour  
su Roma Capitale  
d'Italia.*

Tutti conoscono che un uomo di Stato deve avere grandi concetti sull'avvenire; certi punti fissi, come stella polare, che dirigano il suo naviglio, salvo però di cangiarli a seconda degli avvenimenti.

Per dodici anni consecutivi la politica del governo fu il principio dell'indipendenza nazionale. Quale risposta daremo noi su Roma, sul nostro ideale? Io lo dichiaro apertamente: vogliamo fare della Città eterna, in cui venticinque secoli deposero i loro monumenti di gloria, la splendida capitale del nuovo Regno Italiano.

A Napoli, in un Consiglio di Ministri presieduto dal pro-dittatore, fu stabilito di addivenire al Plebiscito, che sarebbero diminuite le facoltà dei Governatori, e proibiti i Circoli. Il Crispi<sup>1</sup> dissenziente voleva sostituire al Plebiscito una Assemblea, ma Garibaldi sostenne il pensiero del pro-dittatore. Quanto a Mazzini ed a' suoi seguaci, si considerano in Napoli come non esistessero. Tale savio contegno de' governanti e de' governati deve alle seguenti pratiche.

*È decretato  
il Plebiscito  
Napoletano.*

Il Pro-Dittatore Pallavicino si portava in questi giorni a salutare il Dittatore a Caserta. Dopo breve discussione, Garibaldi

*Accordo fra  
il Pallavicino  
e il Garibaldi.*

<sup>1</sup> Crispi Francesco (n. Ribera [Agrigento] 1819; m. Napoli 1901). Avvocato, scrittore e noto uomo politico. Deputato al Parlamento siciliano nel '48, poi esule in Francia ed in Inghilterra, rientrò nel '59 e fu uno dei fautori della spedizione dei Mille. Deputato, più volte ministro e presidente del consiglio, si ritirò dalla vita politica dopo la sconfitta di Adua (1896).

abbracciò il suo amico, e disse: « Mio caro Giorgio, io attendo alla guerra, tu abbi cura dell'amministrazione; opera come vuoi, purchè si faccia l'Italia ».

*Assemblea Siciliana  
voluta dal Mordini.*

Il Plebiscito avrà luogo il 21 corrente nelle sole provincie del continente napoletano, mentre nella Sicilia il Mordini ha annunciato di avere convocata l'Assemblea Siciliana, proponendosi di fare giudicare da questa la questione del suffragio universale o del voto ristretto.

*Le truppe  
Piemontesi  
a Napoli.*

Intanto a Napoli si accolgono con entusiasmo le truppe Piemontesi, cioè il 2° reggimento Brigata Re ed il 2° Battaglione del 1° reggimento, comandato dal Maggiore Conte Riccardo Langusio.

*Allarme della  
vecchia  
Diplomazia.*

Il mondo politico e la vecchia Diplomazia è allarmata della condotta del Governo Piemontese. Però per conoscere quale direzione sia [per] adottare, bisognerà aspettare ciò che decideranno le Potenze del Nord nel prossimo ritrovo di Varsavia, che dee aver luogo prima che termini il mese di Ottobre; a meno che non prevalga l'idea della Francia che vagheggia un congresso Europeo, cui interverrebbero tutte le grandi Potenze.

*La Deputazione  
Napolitana  
si presenta a  
Vittorio Emanuele  
a Grottamare.*

La deputazione Napoletana, di cui poc'anzi parlai, è stata ricevuta nel 12 corrente da Vittorio Emanuele a Grottamare. Il Professore Bonghi<sup>1</sup> presentò l'Indirizzo a nome del Municipio; il Vacca<sup>2</sup> quello della Magistratura. Il Re dichiarò essere suo desiderio che i Napoletani manifestino la loro volontà con una votazione perfettamente libera e spontanea.

*Banchetto dato  
da' nostri Uffiziali  
della  
Guardia Nazionale  
a quelli di Torino  
e Milano.*

In questo giorno 15 Ottobre gli uffiziali della Guardia Nazionale di Bologna hanno offerto un banchetto agli uffiziali de' battaglioni mobili di Torino e di Milano. Ha avuto luogo all'Albergo dell'Italia. Nel grande cortile la Banda nostra rallegrò i Convitati nel tempo della mensa. Furono fatti scambievoli e fraternevoli evviva.

<sup>1</sup> Bonghi Ruggero (n. Napoli 1828; m. ivi 1895). Letterato, noto esponente della Destra storica e giornalista. Docente nell'Università di Torino, fondò la *Stampa*, la *Perseveranza*, la Biblioteca Nazionale centrale di Roma, il convitto di Assisi per gli orfani dei maestri e fu ministro della Pubblica Istruzione.

<sup>2</sup> Vacca Giuseppe (n. Napoli 1810; m. ivi 1876). Procuratore generale della Corte di Cassazione, senatore, presidente del senato e ministro di Grazia e Giustizia nel gabinetto Lamarmora (1864-65).

Cavour ha diretto a' rappresentanti Sardi presso le Corti straniere una Nota sull'ingresso della nostra Armata negli Abruzzi ed in Sicilia. L'uomo di Stato fa la storia veridica delle condizioni di quei Paesi, e soggiunge che il nostro governo non potè rifiutarsi alle reiterate istanze di quei popoli che devono avere libero il voto sulle sorti loro. Il governo del Re (soggiunge) non ha idee di conquista, e non vuole che ridonare la tranquillità e la sicurezza a quei paesi ed assicurar loro la libertà del suffragio universale, cui saranno chiamati.

*Nota di Cavour  
a' nostri  
rappresentanti  
all'estero.*

Il Re Vittorio Emanuele, appena giunto sul suolo Napoletano, a Giulianuova, il popolo, ogni ordine di cittadini, il clero, tutti indistintamente hanno gareggiato per festeggiarlo. Nel maggior tempio fu cantato un *Te Deum* per ringraziare l'Eterno del beneficio che Vittorio Emanuele reca a quelle popolazioni.

13 Ottobre.  
*Vittorio Emanuele  
sul suolo  
Napolitano.*

Oggi 16 sono transitati presso Bologna alcuni Reggimenti della 13<sup>a</sup> Divisione che ha combattuto nelle Marche e nell'Umbria. Passarono presso la città nella via di circumvallazione; così il popolo non potè festeggiarli, quantunque avesse ogni cosa disposto per farlo entro la città.

*Passa presso  
Bologna  
la 13<sup>a</sup> divisione  
reduce dalle  
Marche ed Umbria.*

La restaurazione del governo pontificio accaduta in Viterbo che si era pronunciata per Vittorio Emanuele e l'occupazione di quella città per parte dei Francesi ha destato il più vivo dolore fra gl'italiani! Le armi straniere, qualunque esse siano, quando servono ad un cattivo principio e ad un pessimo governo, riescono sempre malaugurate. Da un migliajo circa di Cittadini ha preso l'esilio ed ha trovata la migliore ospitalità nelle circostanti Città che sono libere dall'or ora scosso giogo clericale.

*Viterbo ricaduta  
sotto il governo  
Pontificio.*

Credesi che Napoleone siasi rammaricato di questa dura necessità alla quale è stato costretto per fuggire maggiori imbarazzi, intendendosi indispensabile di lasciare intorno a Roma una zona di terreno libera da' Piemontesi. Napoleone terrebbe come funesta all'Italia la partenza del Papa da Roma, e si adopererà per scongiurarla.

*Come Napoleone  
siasi condotto  
alla dura  
necessità.*

Nel 12 Ottobre, Garibaldi pubblicava in Napoli il seguente Proclama:

*Proclama  
di Garibaldi  
a' Napoletani.*

Domani Vittorio Emanuele, il Re d'Italia, l'Eletto della Nazione, infrangerà quella frontiera che ci divide per tanti secoli dal resto del nostro paese, ed ascoltando il voto unanime di queste brave popolazioni, comparirà qui tra noi.

Accogliamo degnamente il mandato della Provvidenza e spargiamo sul suo passaggio, come pegno del nostro riscatto e del nostro affetto, il fiore della concordia a Lui così grato ed all'Italia così necessario.

Non più colori politici! non più partiti! non più discordie!

L'Italia una, come saviamente la designano i popolani di questa metropoli ed il Re Galantuomo siano i simboli perenni della nostra rigenerazione e della grandezza e della prosperità della Patria.

*Leva de' nati  
nel 1840  
in Bologna.*

Con notificazione del Sindaco di Bologna sono chiamati coloro che nacquerò nel 1840 nella città ad iscriversi ne' registri della leva.

*Il Governo romano  
assolda nuove  
milizie  
in Frosinone.*

Monsignore De Mérode accozza nuovi soldati pel governo Romano, che invia nella provincia di Frosinone, sotto il comando di un nuovo rinnegato, già capitano francese a Roma, Colonnello Blumensthal.

Così il governo Pontificio, non ben persuaso de' tempi che corrono, forma in Frosinone una nuova masnada di birbanti. Sino ad ora sono in 2500, circa, uomini di armi e di lingue diverse.

*Gustavo Modena  
in Bologna.*

Allorquando i tempi volgono propizii alla libertà, Gustavo Modena,<sup>1</sup> il grande attore drammatico italiano, non manca di portarsi fra noi. Sa ognuno come abbia sofferto persecuzioni ed esilio, ed ognuno lo festeggia come il ben venuto e lo applaude pel suo merito singolare. Trovandosi in Bologna darà alcune rappresentazioni al Teatro del Corso, unendosi alla Comica Compagnia Perrin che ora agisce in questo teatro. Nella sera del 19 corrente ha declamato alcuni brani dell'Inferno di Dante, e particolarmente i Canti 19, 24 e 25 del Paradiso.

Al suo apparire sulla scena venne salutato da lunghi e cordiali applausi. Mercè la sua declamazione così bene accentuata e divisa ne' suoi periodi, ha fatto intendere, anche a' più ignari, gli ardui concetti e le sublimi idee del divino Poeta. Nella sera successiva ha recitato il dramma francese *Luigi XI*,<sup>2</sup> ridotto per le scene italiane.

<sup>1</sup> Modena Gustavo (n. Venezia 1803; m. Torino 1861). Il più illustre attore drammatico italiano del secolo XIX. Ardente patriota e coadiutore del Mazzini, fu più volte arrestato e perseguitato. Fondò un'eccezionale scuola drammatica.

<sup>2</sup> Luigi XI di Valois (n. Bourges [Francia] 1423; m. Plessis-les-Tours [Francia] 1483). Re di Francia, figlio di Carlo VI di Valois e di Maria d'Angiò ed uno dei fondatori della potenza francese. Il dramma è di Casimir Delavigne (n. Le Havre [Francia] 1793; m. Parigi 1843), poeta e drammaturgo, autore di opere famose tra le quali *I Vespri Siciliani* e *I figli di Edoardo*.

Per le mene del partito repubblicano, che è il vero nemico dell'Italia, sono sorte a Napoli nuove complicazioni. Mettevasi anche una volta in forse il Plebiscito e parlavasi di una Assemblée come è stato praticato in Sicilia. Il Pallavicino sarebbe per conseguenza dimesso. Ma una imponente dimostrazione del popolo Napoletano bastò a mettere senno in coloro che ne hanno poco.

Garibaldi fu costretto a tranquillizzare l'eccitamento degli animi con un nuovo Proclama, col quale raccomanda la concordia e proclama di nuovo l'Italia una col Re galantuomo.

I giornali parlano di notizie allarmanti: l'Austria, forte dell'appoggio della Russia e della Prussia, avrebbe mandato il suo ambasciatore Hubner<sup>1</sup> a Parigi per sapere quale parte assumerebbe la Francia, quando essa muovesse guerra al Piemonte! Non si è ancora bene assicurati sopra l'importanza politica del viaggio dell'Hubner; tuttavia l'orizzonte non è chiaro. Per ciò forse il nostro Governo si fortifica sulla linea del Po.

L'ambasciatore di Russia<sup>2</sup> si ritira da Torino e quello di Torino<sup>3</sup> lascia Pietroburgo; e tutto il rumore per l'entrata de' Piemontesi nel territorio Napoletano!

Il Gen. Cialdini ha avuta una vittoria ad Isernia contro i Borbonici. Rimasero in di lui potere il generale Douglas-Scotti, 50 ufficiali, 800 militi e la bandiera del 1<sup>mo</sup> di linea; così si è impadronito di una sezione d'artiglieria nemica. Così da Napoli 20 corrente.

Vittorio Emanuele prosegue il suo viaggio e nel 18 giunse a Chieti ove l'Arcivescovo della Diocesi con tutto il Clero scolare e regolare l'aspettavano in gran pompa alla porta della Cattedrale, dove fu data la benedizione. Tutte le popolazioni delle campagne percorse lo acclamarono con entusiasmo.

Lascio per un poco la narrazione delle vicende italiane per dare un cenno artistico sopra un lavoro testè eseguito in Bologna. Voglio dire della grande invetriata ordinata dalla nostra

<sup>1</sup> Hubner Joseph Alexander (n. Vienna 1811; m. ivi 1892). Conte e diplomatico, ambasciatore austriaco a Parigi e presso la S. Sede. Pubblicò vari scritti, tra i quali uno studio su Sisto V.

<sup>2</sup> De Stackelberg Ernst (n. Odessa [Russia] 1812; m. Mosca 1870). Diplomatico.

<sup>3</sup> Sauli Francesco Maria (n. Genova 1807; m. ivi 1893). Diplomatico, deputato, senatore e vice presidente del Senato.

*Nuove  
complicazioni  
a Napoli.*

*Minacce  
diplomatiche.*

*Vittoria di Cialdini  
ad Isernia.*

*Vittorio Emanuele  
a Chieti.*

*Invetriata  
in S. Petronio  
eseguita dal Bertini  
di Milano.*

Provincia per la prima Cappella a sinistra del grandioso tempio di S. Petronio, dedicata a S. Abbondio, di proprietà provinciale. È una bell'opera eseguita dall'egregio artista Sig. Bertini<sup>1</sup> di Milano, già conosciuto per questo genere d'arte e pe' suoi lavori lodatissimi nel Duomo di Milano. L'impressione prodotta negli intelligenti è stata favorevole, ma vi si ravvisano alcune pecche. Trovasi, ad esempio, che i Santi protettori di Bologna, trattati in forte stile, riescono pesanti, avuto riguardo al loro collocamento nella parte superiore dello scompartimento della grande finestra; nel mentre che la parte inferiore, composta della Beata Vergine con quattro angeli a lato, toccati in istile leggiadro e leggero con bianchi panneggiamenti, sarebbero stati più convenientemente collocati nella parte superiore. Gli angeli sono assai belli, sia per l'espressione loro che per le belle pieghe del vestiario. Trovasi poi triviale il volto della Vergine, nel mentre che quello del Bambino è lodatissimo anche per la figura. Fra i protettori della Città il S. Petronio è men bene trattato degli altri. Nell'insieme però è un'opera pregevole sia pel disegno che pel concetto, non che per la vivacità e la freschezza del colorito.

21 Ottobre.  
Il Plebiscito  
è incominciato  
a Napoli.

Da Napoli giunge la notizia che la votazione pel Plebiscito è incominciata con concorso immenso de' Cittadini e del Clero, tra le accamazioni entusiastiche della popolazione.

Mordini  
finalmente ordina  
il Plebiscito  
in Sicilia.

Il Mordini Pro-dittatore della Sicilia si è pentito, ed ha annunciato egualmente per la Sicilia il Plebiscito nel giorno stesso di quello di Napoli, cioè il 21 come sopra. Nel Proclama v'ha un notevole paragrafo in cui dice:

Ad affrettare il compimento de' vostri destini, io scelsi, or sono pochi dì, una via che altri popoli d'Italia avevano percorsa col plauso d'Europa. E la scelsi perchè avevo l'approvazione del Dittatore, perchè non escludeva la successiva applicazione di un altro principio che m'ebbe sempre appassionato cultore. Oggi nuovi casi han cangiato le condizioni dei giorni passati. Bando dunque alle esitanze. Qui si tratta di fare sulla concordia la pace.

L'Austria concede  
la Costituzione  
all'Ungheria.

Avendo molte volte avuta occasione, per ragione storica, di occuparmi in questi scritti di avvenimenti estranei all'Italia, mi sia permesso anche oggi, per quei rapporti che disgraziatamente

<sup>1</sup> Bertini Pompeo (n. Biumo Superiore [Varese] 1817; m. Milano 1899). Figlio e fratello di rinomati pittori su vetro, fu anche umorista di buona fama.

avemmo coll'Impero Austriaco, di registrare un clamoroso fatto che in questi giorni ha riempito il Mondo di meraviglia. Voglio dire della Costituzione che l'Austria ha concessa, sulla forma dell'antica, all'Ungheria, ed alla Transilvania.

Tutti si chiedono con istupore che voglia dir ciò! Se queste concessioni sono sincere, noi le terremo come un omaggio offerto all'opinione pubblica d'Europa, ed una prova che l'Austria in mezzo all'opera gravissima dell'interna sua ricostituzione, non pensa di farsi assalitrice in Italia. Se per lo contrario non fossero spontanee e sincere, potrebbero aversi per un tranello, onde trascinare i propri sudditi a nuovi sacrificii con una guerra in Italia.

Circola pure in questi giorni altra grave notizia, e cioè che Lord Russel<sup>1</sup> abbia spedita a Pietroburgo una nota colla quale riconosce il diritto assoluto dell'Austria sopra la Venezia; soggiungendo però che il non intervento deve essere praticato assolutamente in Europa per tutte le altre parti d'Italia.

È sospeso fino a cose finite ogni invio alle case loro de' prigionieri di guerra. Tale misura è provocata dal sapersi che a Roma ed a Gaeta se ne sono accolti fra l'esercito pontificio e Borbonico, alcuni de' partiti. Assicurasi che da circa 400 de' rilasciati abbiano raggiunto i resti dell'armata pontificia; e si sa che a Roma non tengono alcun conto degli obblighi giurati da' prigionieri nelle Capitolazioni.

Nella sera del 23 sono arrivati a Bologna i due battaglioni di Guardia Nazionale mobilizzata di Vercelli e Novara destinati a presidio della Città di Ancona, per dare agio alla Guardia Nazionale di quella Città di organizzarsi ed istruirsi. Nella sera stessa sono giunte fra noi due compagnie della Guardia mobile Ferrarese che scortano da Rimini un convoglio di 850 prigionieri pontifici.

Il governo Imperiale di Francia ha licenziato il Nunzio apostolico Mons. Sacconi, per avere pubblicato senza il placet del governo il testo dell'ultima Enciclica di S. Santità, poi per avere mandato ai Vescovi un supposto testo telegrafico, che l'Ambasciatore Gramont da Roma avrebbe inviato al Lamoricière, per

<sup>1</sup> recte Russell John (lord) (n. Londra 1792; m. Richmond [Inghilterra] 1878). Uomo politico, capo del partito *whig*.

Il mondo  
meravigliato non sa  
cosa pensare  
in proposito.

Nota  
di Lord Russel  
alla Russia  
e non intervento  
in Italia.

Sospesa la libertà  
de' prigionieri  
di guerra.

Guardia Nazionale  
di Vercelli  
e Novara  
destinata  
ad Ancona.

Altri prigionieri  
pontifici.

È licenziato dal  
Governo Imperiale  
il Nunzio  
Apostolico a Parigi.

annunziargli il soccorso immediato di truppe francesi. Finalmente perchè la Nunziatura di Parigi era divenuta il focolare de' rivoluzionari ultramontani, cospiranti ancora contro il governo Imperiale.

*Liceo filosofico  
in Bologna.*

Nel prossimo Novembre verrà aperto in Bologna nel locale detto della Morte, che dovrà essere riunito all'Archiginnasio per farne una cosa sola, un Liceo Filosofico, di cui sarà Direttore e Preside il Prof. A. Cima.<sup>1</sup>

*La Borghi Mamo  
al Teatro  
Comunale.*

In questa sera, 25 corrente, si è presentata per la prima volta sulle nostre scene del Comunale, nella *Favorita* di Donizetti,<sup>2</sup> l'egregia artista di canto Borghi Mamo, nostra concittadina, che da qualche tempo si è acquistata una bella riputazione nel canto in Italia e fuori.

Il pubblico l'accorse festosamente, ma non ebbe un clamoroso incontro. Io che ero fra gli ascoltatori, attribuisco il poco successo alla scelta dello spartito che non è di grande effetto. La Borghi ha una bella e simpatica voce, intonata, ed il suo canto è perfetto e di buona scuola; dignitosa nello sceneggiare, nè manca a noi che di udirla in altra Opera.

*Plebiscito nelle  
Marche ed Umbria.*

Anche nelle Umbrie e nelle Marche è stato da que' Regi Commissari indetto il Plebiscito dell'annessione per il 4 e 5 Novembre prossimo.

*Parole del  
Constitutionnel  
sull'organizzazione  
d'Italia.*

Fa molto rumore un Articolo del giornale francese *Constitutionnel* del 24, il quale termina con queste importanti parole:

Un'Italia organizzata e potente è ormai un interesse Europeo, e l'Europa consacrandola con un atto della sua alta giurisdizione, si mostrerebbe previdente, quanto giusta.

*Il Codice civile  
Sardo  
nelle Provincie  
dell'Emilia.*

La Camera de' deputati a Torino, prima di aggiornarsi, ha votato e stabilito che nelle Provincie dell'Emilia sia promulgato ed abbia vigore il Codice Albertino, e la legislazione civile del Regno Sardo, fino alla promulgazione del nuovo Codice italiano.

<sup>1</sup> Cima Antonio (n. Cagliari 1812). Professore, poi preside, dal 1873 si trasferì al Liceo classico di Venezia.

<sup>2</sup> Donizetti Gaetano (n. Bergamo 1797; m. ivi 1848). Celebre compositore, autore tra l'altro de *La Favorita*, *Lucia di Lamermoor*, *Elisir d'amore* e *Don Pasquale*. Morì pazzo.

Corrono notizie di pace. L'Austria rimarrà nella difensiva, rinunciando a qualunque idea di attacco, come potevasi dubitare ne' giorni scorsi. Probabilmente nel colloquio di Varsavia non avrà trovato il terreno troppo favorevole a suo riguardo. Gli apparecchi pertanto di guerra e di difesa, cui aveva posto mano il nostro Governo, rallentano per conseguenza, ed ogni pensiero ora è rivolto a Capua e a Gaeta.

*L'Austria assume  
un contegno  
non ostile.*

Certo Sig. Tomba<sup>1</sup> scultore ha esposto al pubblico nell'Aula del Liceo musicale un suo bozzetto per una statua equestre di V. Emanuele, da collocarsi, a quanto egli dice, nella nostra Piazza Maggiore. È uno de' tanti pii desiderii che non hanno seguito, ed è un parto poco felice di un meschino ingegno. La testa è triviale: il cavallo è la cosa migliore del bozzetto.

*Bozzetto  
di una statua di  
Vittorio Emanuele  
di un Sig. Tomba.*

L'illustre nostro Concittadino Marco Minghetti è stato nominato a Ministro dell'Interno. Egli parte in questa notte del 31 Ottobre per Torino. È comune speranza che possa col suo senno giovare alla pubblica Amministrazione, meglio del suo antecessore Farini.

*Minghetti  
Ministro  
dell'Interno.*

Il Battaglione mobile della nostra Guardia Nazionale ritornerà in Bologna nel giorno 4 del prossimo Novembre. Intanto sono transitati di qui, dopo la partenza de' battaglioni di Torino e Milano, quelli di Alessandria, Casale ed Ivrea. Sappiamo poi che questi battaglioni, non transitarono per Bologna, ma terranno stanza fra noi.

*Movimento  
de' Battaglioni delle  
Guardie Nazionali  
mobilizzate.*

Altri battaglioni delle Guardie Nazionali di Faenza ed Imola composti di bella gioventù in militare divisa sono passati per Bologna, diretti ad altre provincie.

Piacemi di trascrivere il dispaccio telegrafico che Cavour mandò il 24, al Pro-Dittatore in Sicilia Marchese Pallavicino:

*Cavour  
si congratula  
col Pallavicino.*

L'Italia esulta per lo splendido risultato del Plebiscito, che al suo senno, alla sua fermezza, ed al suo patriottismo è in gran parte dovuto. Ella si è acquistato così nuovi e gloriosi titoli alla riconoscenza della Nazione.

E poichè sono a parlare del plebiscito Siciliano, aggiungerò qui il risultato dello spoglio de' voti nella Città e Provincia di Napoli: iscritti 229.780; pel sì s'ebbero voti 185.468; pel no,

*Voti del plebiscito  
a Napoli.*

<sup>1</sup> Tomba Alessandro (n. Faenza [Ravenna] 1825; m. Firenze 1864). Noto scultore, allievo di Giovanni Duprè.

voti 1.609. Forse più splendido risultato attendesi nelle altre provincie.

*La cieca L. Borra in Bologna.* Nella sera del 29, al privato Teatro Hercolani ha avuto luogo un variato trattenimento, offerto dalla Signora Luisa Borra da Brescia. Questa giovane artista, colpita nel fiore degli anni e della bellezza da crudele cecità, ha dato prova del suo talento drammatico, ed è stata ammirata e compianta. La declamazione è stata intramezzata con musica vocale ed istrumentale.

*Riapertura delle scuole delle Belle Arti.* Nel prossimo mese si riapriranno le scuole della nostra Accademia delle Belle-Arti, così un manifesto del nuovo direttore Carlo Arienti. L'insegnamento verrà diviso in Elementare e Superiore, e ad eccitare l'emulazione si pubblicano i temi de' concorsi per l'anno 1860-61.

*Tre nuove cliniche nella Università di Bologna.* Per decreto governativo si apriranno nella Università di Bologna in quest'anno scolastico le Cliniche Oculistica, Ostetrica, e delle malattie sifilitiche e cutanee.

*Leva de' nati nel 1840.* È pubblicata in Bologna la Leva de' nati in tutte le provincie dello Stato nell'anno 1840, nelle quali Provincie non avesse avuto luogo la Leva stessa, e ciò per la legge 30 dello scorso giugno, ove all'art. 3<sup>o</sup> determina il contingente di 1<sup>a</sup> Categoria a 17 mila uomini.

*Onorificenza.* Il governo ha nominato Ufficiale dell'ordine de' Santi Maurizio e Lazzaro il Principe Rinaldo Simonetti domiciliato in Bologna, per rimunerarlo de' servigi da lui resi nel movimento delle Marche.

*Legni stranieri si oppongono al blocco di Gaeta.* Pare che l'attacco di Gaeta sia per essere differito, poichè nel porto sonovi non pochi legni di potenze straniere che si oppongono al blocco del forte, e rendono difficili le operazioni per un assalto immediato per parte delle armi italiane. Ciò proverebbe il niun accordo fra la Diplomazia.

*Arrivo de' Battaglioni mobili di Alessandria e Vercelli.* Oggi 3 sono giunti in Bologna i due Battaglioni mobili di Alessandria e Vercelli che terranno stanza fra noi, in sostituzione di quelli di Torino e di Milano che sono partiti in questa notte.

*Ritorna in Patria il nostro Battaglione mobilitato.* Nel successivo giorno 4 nelle ore del mattino è ritornato in patria il nostro battaglione mobile, reduce da Alessandria, comandato dal Maggiore Luigi Busi, il quale s'è fatto straordinariamente amare da' suoi militi, mantenendo l'ordine e la più per-

fetta disciplina. Al loro arrivo furono incontrati dai parenti e dagli amici, insieme allo stato maggiore della Guardia Nazionale.

Fra la gioia universale, oggi abbiamo veduto pubblicato il seguente supplemento straordinario del *Monitore* di Bologna:

4 Novembre.  
Esito finale  
del Plebiscito  
a Napoli.

Da Torino 3 (sera) - Napoli 3. Il Presidente della Corte suprema di giustizia ha proclamato oggi il risultato del plebiscito:

Voti affermativi . . . . . 1.310.366

» negativi. . . . . 10.012.

Città in festa. Esultanza generale.

Da Torino 4 (mattina) - Napoli 3. Una splendida vittoria fu oggi ottenuta dalle nostre truppe comandate da Vittorio Emanuele in persona, al di là del Garigliano. L'esercito Borbonico, attaccato con grande impeto di fronte dai nostri soldati e di fianco dalla flotta, fu pienamente disperso, lasciando in nostro potere tende, carri, materiali e moltissimi prigionieri. De Sonnaz l'insegue, ed ha già occupato Mola di Gaeta e le posizioni sopra la Città.

Grande vittoria  
al di là del  
Garigliano.

Nella guarnigione capitolata a Capua i prigionieri sommano oltre gli undicimila.

A festeggiare così fausto avvenimento il Municipio ordina che i pubblici edifizii in Bologna siano nella sera illuminati. Le troppo frequenti illuminazioni, la notizia conosciuta in ritardo dal pubblico, e l'intenso freddo che da qualche giorno regna costì, hanno fatto sì che la maggior parte de' Cittadini non ha corrisposto alla luminaria.

Illuminazione  
in Bologna,  
ma meschina.

Il Maggiore del battaglione mobile di Milano, prima di partire da Bologna ha depositato al Municipio L. 619,35, destinandole agli Asili infantili, a nome dell'intero battaglione.

Dono del Battaglione  
di Milano  
agli Asili Infantili  
di Bologna.

Il reduce nostro Battaglione è stato passato in rivista nella Piazza d'Armi dal Generale Comandante. Dopo di che furono riconsegnate le Bandiere al Sindaco. La rassegna fu applaudita dal numeroso popolo accorso. L'Intendente generale diresse ai militi parole di ringraziamento e di encomio per parte del Governo.

5 Novembre.  
Rivista al nostro  
Battaglione.

Nella sera i militi tutti del Battaglione si sono portati alla abitazione del loro Maggiore L. Busi, evocandolo, insieme al numeroso stuolo di cittadini accorsi, al balcone, per testimoniargli l'ammirazione e gratitudine loro, con caldissimi evviva. Altrettanto fu fatto al Sindaco.

Dimostrazione  
di affetto  
al Maggiore Busi.

*I Marchigiani ed Umbri residenti in Bologna votano per l'Annessione etc.*

In questi giorni i Marchigiani e quei dell'Umbria che dimorano in Bologna si sono recati al nostro Sindaco, per deporre il loro voto alla unione delle nate provincie al Regno Italico sotto la monarchia Costituzionale di Re Vittorio Emanuele.

*Votazione entusiastica nelle Marche ed Umbria.*

Abbiamo da Perugia, 4 corrente: Drappelli a centinaja, con bandiere nazionali ed il sì sul cappello, vanno a deporre il voto nell'urna, alle grida di *Viva il Re*. La Città è in festa. Così accade in Ancona, ove votasi con entusiasmo al suono delle Bande musicali. Pur da Perugia, non pur quelli della Città, ma quei del Contado si recano festosi a dare il loro voto, molti coi loro Curati alla testa. Le donne accompagnano i votanti. Altrettanto succede nelle altre Città delle Marche e dell'Umbria. Nel palazzo Monciforte in Ancona, si raccolgono in un'Urna che raccoglie i voti delle Donne: Patrizie, Cittadine e Campagnole accorrono a quell'urna in grandissimo numero.

*A Viterbo si vota, benchè la Città sia governata dal Pontefice.*

A Viterbo, è strano il dirsi, si fa la votazione per l'annessione alla presenza delle truppe Francesi, e quantunque vi esista il Governo della S. Sede. Le poche truppe papali, composte di soli Gendarmi, non fiantano e lasciano fare.

È pubblicato il Regolamento Universitario annesso al Decreto n. 4373, per la pubblica istruzione. Dirò di alcune nomine e promozioni de' più distinti Insegnanti della nostra Università. Teza Emilio<sup>1</sup> nominato professore di letteratura moderna; Carducci Giosuè<sup>2</sup> professore di letteratura italiana; Fabbri Cav. Giovanni Battista<sup>3</sup> di Bologna prof. di Ostetricia, nominato direttore della Clinica Ostetrica; Bianconi Cav. Giuseppe<sup>4</sup> di Bologna prof. di zoologia e mineralogia; Cassani Don Giacomo nominato prof. di Diritto Canonico; il nostro concittadino Prof. Dott. Giovanni

*Il nostro Concittadino Giovanni Battista Ercolani*

<sup>1</sup> Teza Emilio (n. Venezia 1831; m. Padova 1912). Celebre orientista, docente di glottologia nell'Università di Bologna, poi di sanscrito a Pisa e a Padova. Donò la sua ricchissima biblioteca alla Marciana di Venezia.

<sup>2</sup> Carducci Giosuè (n. Valdicastello di Pietrasanta [Lucca] 1835; m. Bologna 1907). Celebre poeta e critico letterario, docente di letteratura italiana nell'Università di Bologna e premio Nobel per la letteratura nel 1906.

<sup>3</sup> Fabbri Gio. Batta. Deputato di Comacchio nel 1848. Docente di ostetricia e chirurgia teorica nell'Università di Bologna, poi dal 1859 al 1875 di ostetricia.

<sup>4</sup> Bianconi Giovanni Giuseppe (n. Bologna 1809; m. ivi 1878). Botanico, professore di storia naturale e di zoologia nell'Università di Bologna; compì importanti ricerche di anatomia fisiologica.

Battista Ercolani<sup>1</sup> è stato nominato Direttore effettivo della scuola di Medicina Veterinaria a Torino, mentre in prima ne era incaricato provvisoriamente.

*Direttore di medicina Veterinaria a Torino.*

Il nostro Consiglio provinciale nel compiere la sessione di autunno, votato il bilancio del 1861, ordinava la stampa degli atti, e de' sunti de' processi verbali nel foglio ufficiale. È da lodarsi che in mezzo alle dispendiose vicende del giorno, neppure un obolo è stato aggiunto ai tanti carichi e sopraccarichi già in corso; anzi si fece voto per questi ultimi perchè si ponga ogni studio per migliorare i rapporti della Provincia collo Stato, coi Comuni, e coi contribuenti.

*Il nostro Consiglio chiude lodevolmente la Sessione d'Autunno.*

Fin dal 27 dello scorso mese Lord Russel ha indirizzata all'Hudson,<sup>2</sup> inviato straordinario dell'Inghilterra a Torino, una Nota sugli affari d'Italia, nella quale con franco e singolare linguaggio approva quanto ha fatto in Italia, e particolarmente nella parte meridionale, il governo di V. Emanuele. Questo importantissimo documento è destinato ad avere una grande efficacia nella diplomazia d'Europa, e vince d'assai il risultato del Congresso di Varsavia. Giammai parole più leali e più vere sono udite da un Diplomatico.

*Nota diplomatica di Lord Russel.*

In questi giorni partono da Bologna pe' vari Depositi i giovani coscritti della nostra provincia, della prima categoria della leva militare per l'anno 1839. Se ne vanno lieti e plaudenti al Re in mezzo all'accompagnamento di numeroso popolo.

*Partenza di Coscritti da Bologna.*

Oggi 7 corrente è giunto fra noi il battaglione mobilitato della Guardia Nazionale d'Ivrea che terrà stanza in Bologna.

*Il Battaglione [di Ivrea].*

Un Dispaccio ufficiale giunto in questo giorno 8 annunzia l'arrivo di Vittorio Emanuele in Napoli alle 9.30 del dì 7, fra le acclamazioni del popolo, quantunque piovesse a dirotto. La folla era immensa, e le dimostrazioni di gioia universali. I giornali pubblicano il Proclama del Re ai popoli di Napoli e Sicilia,

*Vittorio Emanuele a Napoli.*

<sup>1</sup> Ercolani Giambattista (n. Bologna 1817; m. ivi 1883). Illustre zoiatra e docente di veterinaria nell'Università di Bologna. Membro del Comitato di Salute pubblica nell'estate del '48, membro del Consiglio superiore di sanità della Repubblica Romana e combattente all'assedio di Roma, nel 1859 rappresentò Bologna all'Assemblea delle Romagne. Dal 1868 al 1871 fu rettore dell'Università.

<sup>2</sup> Hudson James (n. Bristol [Inghilterra] 1810; m. Strasburgo [Francia] 1885). Diplomatico inglese. Ambasciatore a Torino appoggiò la politica caouriana soprattutto durante la guerra di Crimea.

col quale accetta la sovrana podestà conferitagli dal suffragio universale. Eccone il tenore:

*Proclama del Re.*

*Ai popoli Napolitani e Siciliani.*

Il suffragio universale mi dà la sovrana podestà di queste nobili provincie. Accetto quest'altro decreto della volontà nazionale, non per ambizione di regno, ma per coscienza d'Italiano. Crescono i miei, crescono i doveri di tutti gli Italiani. Sono più che mai necessarie la sincera concordia e la costante abnegazione. Tutti i partiti debbono inchinarsi devoti dinanzi alla maestà dell'Italia che Dio solleva. Qua dobbiamo instaurare un governo che dia garanzia di viver libero ai popoli, di severa probità alla pubblica opinione.

Io faccio assegnamento sul concorso efficace di tutta la gente onesta. Dove nella legge ha freno il potere e presidio la libertà, ivi il governo tanto può pel pubblico bene, quanto il popolo vale per la virtù.

All'Europa dobbiamo addimostrare che se la irresistibile forza degli eventi superò le convenzioni fondate nelle secolari sventure d'Italia, noi sappiamo ristorare nella Nazione unita l'impero di quegli immutabili dommi, senza dei quali ogni società è inferma, ogni autorità combattuta ed incerta.

*Osservazioni di persone oneste.*

A molti è rincresciuto che in questo Proclama Vittorio Emanuele non abbia fatta parola di Garibaldi. Tale ommissione si attribuisce al Farini, e le persone senza spirito di parte non possono che disapprovarla. Trovasi egualmente che il linguaggio o meglio lo stile del proclama è un po' freddo, nè corrisponde al grande avvenimento che si compie colla annessione di altri nove milioni al Regno d'Italia.

*Corpo d'armata borbonica rifugiata nel Pontificio.*

Nello scorso giorno 7 un Corpo di 15 mila uomini con 4 mila cavalli e 32 cannoni, inseguito da' nostri, entrò negli Stati Romani, rifugiandosi in Terracina, ove sarebbero stati disarmati dalle autorità pontificie e Francesi. Più tardi ci è dato sapere che per una Convenzione stipulata fra Roma e il Piemonte, coll'assenso della Francia, codesto corpo Borbonico verrà rilasciato perchè ognuno ritorni nella propria patria.

*Vittorio Emanuele entra con Garibaldi in Napoli.*

Notizie telegrafiche recano che il Re entrò in Carrozza in Napoli, avendo al fianco il Generale Garibaldi. Nello stesso giorno, 7 corrente, Garibaldi, seguito dal Ministero, presentò in forma solenne al Re il Plebiscito. Dopo un breve discorso del ministro Conforti, ed una nobile risposta del Re, è stato rogato l'Atto di unione. La Dittatura è cessata, ed il ministero ha date le dimissioni.

*Presentazione dell'Atto solenne del Plebiscito.*

Oggi 9 in Bologna è pubblicato il Manifesto per la chiamata sotto le armi della seconda Categoria della Leva pe' nati nel 1839.

*Leva della 2ª categoria de' nati nel 1839.*

Si ritiene per cosa certa che il Generale Garibaldi sia per ritirarsi quanto prima alla sua tranquilla residenza di Caprera.

*Garibaldi si ritirerà a Caprera.*

Faccio de' salti per servire allo scopo della mia Cronaca. Fra le nuove disposizioni relative agli Studi Universitari, citerò una delle più importanti, voglio dire degli Esami che saranno dati in pubblico.

*Pubblicità degli Esami Universitari.*

Seguitando ora a parlare di Bologna, noterò che, a maggior comodo della impostazione, sono state collocate in diversi punti della Città otto buche succursali, non che altre alla Stazione della Ferrovia. Sono esteriormente di buona forma; tutte in ferro fuso coll'arma di Casa Savoia e le bandiere nazionali. Il meccanismo semplice ma molto lodevole, non permette ai raccoglitori di vedere o toccare le lettere depositate, nè offre campo ad alcuno di levarle dalle buche. Altre saranno in seguito collocate per maggior comodo del pubblico.

*Buche succursali per la impostazione delle lettere.*

Il presidente del Tribunale di Appello in Ancona, ed i sette presidenti dei tribunali delle Marche, in modo solenne hanno accertato i risultati della votazione pel Plebiscito, ed hanno recato il verbale relativo a quel Regio Commissario, che lo ha proclamato al Popolo dal palazzo governativo. I votanti furono 135.255. Votarono pel sì 133.783; pel no 1.212; nulli 260.

*9 Novembre. Plebiscito di Ancona e delle Marche.*

I Cannoni delle navi e del Forte salutano la grande festività. La Città di Ancona è nell'entusiasmo, e ovunque si grida *Viva il Re!*

Sempre in data del 9 si ha da Napoli che Garibaldi ha preso commiato dal Re, ed è partito per Caprera, accompagnato dalle più vive dimostrazioni di generale simpatia. Prima di partire ha diretto a' suoi compagni d'arme un Proclama che dice gli avvenimenti che stanno per finire nell'Italia meridionale sono come la penultima tappa. Dice a' paurosi dottrinari di andarsene a trascinare altrove il loro servilismo. La Provvidenza, soggiunge, fece dono all'Italia di Vittorio Emanuele. Ogni italiano deve rannodarsi a Lui. Anche una volta lo ripete, il suo grido sarà: all'armi, all'armi!

*Proclama di Garibaldi a' suoi compagni d'armi, prima di partire per Caprera.*

Italiani di Calatafimi, di Palermo, del Volturno, d'Ancona, di Castel Fidardo, d'Isernia, e con noi ogni uomo di questa terra non codardo, non servile; serrati intorno al glorioso soldato di Palestro, daremo l'ultima scossa, l'ultimo colpo alla crollante tirannide!

Poi segue:

Accogliete, giovani volontari, resto onorato di dieci battaglie, una parola d'addio! Io ve la mando, commosso d'affetto, dal profondo della mia anima. Oggi io devo ritirarmi, ma [per] pochi giorni. L'ora della pugna mi ritroverà con voi ancora, accanto ai soldati della libertà Italiana.

Prega perchè i volontari, meno i feriti e mutilati, e meno coloro che imperiosi bisogni di famiglia richiamano alle loro case, prega, ripeto, che restino a custodia delle gloriose bandiere.

Noi (così termina) ci troveremo fra poco per marciare insieme al riscatto dei nostri fratelli, schiavi ancora dello straniero.

13 Novembre.

*Il Consiglio Comunale tratta di ordinare i propri Uffici.*

Il nostro Consiglio Comunale, sta ora trattando del riordinamento dei propri uffizi interni, e di migliorare le condizioni de' propri impiegati; alcuni de' quali, per dire il vero, dovrebbero essere posti in disparte. Ma l'argomento è arduo, mancando ne' superiori quel coraggio civile, di cui dovrebbero armarsi per bene del paese.

*Plebiscito di Viterbo e provincia.*

La *Gazzetta di Perugia* reca il risultato finale della votazione della Città e provincia di Viterbo pel Plebiscito, che si riassume in 7987 votanti per il sì.

*Circolare sull'Insegnamento privato.*

Il ministro della istruzione, Terenzio Mamiani, invia a Rettori de' Collegi non governativi ed ai convitti privati una Circolare, colla quale nel volere rispettato ne' privati e ne' corpi morali il diritto di educare secondo le proprie opinioni, trova però opportuno che il Governo trasfonda in altri le sue profonde convinzioni, ricordando all'uopo l'art. 1° del Regolamento che è di questo tenore:

I Convitti Nazionali hanno in proposito l'educazione religiosa, intellettuale e civile degli alunni, insieme coi buoni abiti corporali, affinchè riescano Cittadini costumati, assennati e vigorosi. Vogliono altresì infondere un amore immenso alla Patria italiana, coordinato con tutti i doveri dell'uomo, e fortificato dalla pietà verso Dio, e da un puro ed alto senso morale. A ciò debbe intendere lo spirito delle discipline, dei precetti, degli esempi.

E poichè siamo a parlare di studi, dirò che oggi 15 corrente con solenne pompa, nella grande aula della Biblioteca Universitaria, è stata inaugurata l'apertura dell'anno scolastico. Il Reggente Prof. Montanari ha letto un bel discorso sull'importanza degli studi scientifici, ed ha avuto molti applausi dell'intelligente uditorio.

*Solenne apertura dell'Anno Scolastico Universitario.*

Garibaldi è già arrivato a Caprera. Dicesi che mostrasi di ottimo umore ed allegro per avere rimessa la somma delle cose in Napoli nelle mani del Re. Il giornale ufficiale di Napoli, pubblica la nomina di Garibaldi a Generale d'Armata.

*Garibaldi a Caprera.*

Il benemerito Cav. Carlo Luigi Farini è stato nominato Luogotenente generale del Re nelle provincie continentali di Napoli. Egli, prima di assumere l'arduo incarico, ha indirizzato a Sua Maestà una relazione sopra quanto egli intende di fare per la prosperità materiale e morale di quelle nobili provincie, non dissimulandosi la difficoltà dell'impresa, e facendo assegnamento sul concorso dei prestanti e chiari uomini dei quali abbondano quelle Provincie. Nel giorno 9 Novembre il Re diede la sua approvazione alla relazione del suo Luogotenente, il quale ha fatto alcuni Decreti di nomine, sia per un Consiglio di luogotenenza, sia per i Dicasteri di agricoltura e commercio, sia per gli altri Ministeri, Segretariati, etc.

*Farini luogotenente del Re nel Continente Napoletano.*

Particolari notizie da Napoli ci fanno credere che il Farini non goda il favore della popolazione. Quali siano le cause, per ora noi ignoriamo.

*Il Farini non gode le simpatie de' Napoletani.*

Dopo la partenza di Garibaldi verrà conservata la sua armata, come corpo a parte e da formarsi e costituirsi dell'elemento volontario di tutta Italia, col nome di Cacciatori delle Alpi, continuando così la gloriosa sua tradizione dell'anno scorso e del principio della Campagna di quest'anno. Sopra questo argomento vennero interpellati i luogotenenti generali Bixio, Medici, Cosenz, Turri<sup>1</sup> e Sirtori.<sup>2</sup>

*Come e con qual nome sia conservata l'Armata di Garibaldi.*

<sup>1</sup> recte Türr Stephan (n. Baje [Ungheria] 1825; m. Salonicco [Grecia] 1908). Ingegnere. Esule dall'Ungheria per motivi politici, fu colonnello dei Cacciatori garibaldini nel '59, aiutante generale di Garibaldi nella spedizione dei Mille, poi aiutante di campo di Vittorio Emanuele II. Iniziò e diresse i lavori del taglio dell'istmo di Corinto.

<sup>2</sup> Sirtori Giuseppe (n. Casatenovo [Como] 1813; m. Roma 1874). Già sacerdote, abbandonò l'ordine nel 1840 ed emigrò a Parigi ove si distinse durante la rivoluzione del '48. Volontario nella I e nella II guerra d'Indipendenza, nel 1860 fu capo di stato maggiore della spedizione dei Mille. Fece anche la campagna del 1866 e divenne generale dell'esercito italiano.

*Ricompense  
a' più strenui  
della detta Armata.*

Ricompense vennero decretate dal Re per distribuirsi all'armata Garibaldina, che consistono in medaglie al valor militare, e in decorazioni di vari ordini.

*Reazioni  
del Borbone  
e della Corte  
Romana.*

La resistenza di Francesco II di Napoli muove forse dalla speranza di suscitare una reazione, e di muovere al nuovo Governo una guerra di partigiani. I moti che scoppiano qua e là sono fomentati dall'oro e da agenti borbonici, che in alcuni luoghi sanno abilmente sfruttare il malcontento ispirato dall'amministrazione Prodittatoriale. Fu quindi necessario mandare in alcune parti del Napoletano colonne mobili con artiglieria per domare la suscitata reazione Borbonica e Romana, proclamando in qualche città lo stato d'assedio.

*Disordini  
in Napoli.*

Napoli pure non è tranquilla, e sotto il pretesto del ritiro di Garibaldi a Caprera sono seguite dimostrazioni sotto il Palazzo Reale, che a molta fatica furono sciolte dalla Guardia Nazionale. A Porta Capuana alcuni del popolo scambiarono fucilate coi soldati accorsi a ristabilire l'ordine turbato. Vi furono morti e feriti. Si fecero numerosi arresti.

*Rimandati  
alle case loro  
i Battaglioni  
mobilitati.*

Allontanato per ora ogni pericolo di guerra coll'Austria, le truppe portandosi ai quartieri d'inverno, si è dato ordine per parte del governo di far tornare alle case loro tutti i Battaglioni mobilitati della Guardia Nazionale. Nella sera infatti del 19 corrente cominciarono a giungere in Bologna i Battaglioni delle Romagne che trovavansi ad Alessandria, Casale e Genova.

18 Novembre.

*Il Profeta  
di Meyerber al  
nostro Teatro  
Comunale.*

Dopo lunga aspettativa è andato in iscena al nostro maggiore Teatro il *Profeta* di Meyerber, grandioso spartito che fu scritto e rappresentato, già sono non pochi anni a Parigi. Il libretto è dello Scribe,<sup>1</sup> tradotto abbastanza bene per le scene italiane. Vi sono qua e là alcune situazioni drammatiche ed interessanti. Quanto alla musica è uno di quei lavori seri e gravi, e diremo ancora filosofici, con grande sfarzo d'armonie, perlocchè vi si scorge la sapienza e la pazienza proprie della scuola Alemanna. Grandiose combinazioni armoniche, unite a grandi masse di voci e di suoni, riescono imponenti e giungono ad entusiasmare il nostro pubblico, quantunque non abituato a tale stile.

L'orchestra ha fatto prodigi di valore sotto la direzione del-

<sup>1</sup> Scribe Eugène (n. Parigi 1791; m. ivi 1861). Autore drammatico francese, noto soprattutto per i suoi libretti d'opera. Accademico di Francia.

l'egregio Sig. Mariani<sup>1</sup> di Ravenna, ora direttore dell'Orchestra di Genova. Gli ultimi due atti incontrarono assai, ed il teatro ogni sera è pieno di spettatori. La Borghi Mamo interpreta assai bene la parte di Fede, ed ha eseguito la difficile musica, insieme all'azione, con una bravura non comune. La parte del Profeta è affidata al Sig. Barbot<sup>2</sup> francese, che canta con buono stile: ma la sua piccola voce non corrisponde all'importanza della parte che rappresenta. I tre Anabattisti sono proprio meschini e guastano l'effetto dell'insieme. Poco belle le scene, ma molto lodevoli i meccanismi. Graziosi i ballabili, e ricco il vestiario.

Nel giorno 22 corrente il Sig. Mercantini,<sup>3</sup> Professore della nuova Cattedra di Storia delle Belle Arti e di Estetica, ha letta ad un uditorio intelligente la prolusione alle sue lezioni, nella Sala Curlandese. Il Sig. Luigi Mercantini è persona dotta e piena di cuore; ed è veramente un prezioso acquisto per la gioventù studiosa e per la nostra Accademia. Erano ad ascoltarlo molte distinte Signore.

*Prolusione del  
Prof. Mercantini  
alla nostra  
Università.*

Il Professore Cav. Matteo Venturoli<sup>4</sup> è morto in Bologna nella grave età d'anni 85. Fin dall'anno 1824 coperse la Cattedra di Clinica Chirurgica nella nostra Università, ove con sommo onore continuò le lezioni del celebre Prof. Atti,<sup>5</sup> che fu suo Maestro, e vi acquistò rinomanza non comune. Fu poi per 16 anni della Magistratura Comunale, e dobbiamo a lui in particolare l'idea del restauro dell'antico Archiginnasio, che fu compito mercè delle sue cure indefesse.

*Muore in Bologna  
il Prof.  
Matteo Venturoli  
Clinico Chirurgico.*

A testimonianza del suo affetto per la sua città natale, lasciò al Municipio una ricca e preziosa raccolta di oltre 20 mila volumi, da conservarsi nella Biblioteca Comunale.

*Sua donazione.*

<sup>1</sup> Mariani Angelo (n. Ravenna 1822; m. Genova 1873). Celebre direttore d'orchestra, diresse, nel 1869, a Bologna la prima esecuzione assoluta in Italia del *Lohengrin* di Wagner, divenendo il più illustre propagandista wagneriano tra noi.

<sup>2</sup> Barbot Joseph-Théodore-Désiré (n. Tolosa [Francia] 1824; m. Parigi 1896). Celebre tenore, poi professore al Conservatorio di Parigi, fu il primo interprete del *Faust* di Gounod.

<sup>3</sup> Mercantini Luigi (n. Ripatransone [Ascoli Piceno] 1821; m. Ancona 1872). Poeta e letterato, noto autore della poesia *La spigolatrice di Sapri* e delle parole dell'*Inno di Garibaldi* musicato dall'Olivieri.

<sup>4</sup> Venturoli Matteo. Famoso chirurgo, maestro del Rizzoli. Era nato a Bologna nel 1774.

<sup>5</sup> Atti Giuseppe (n. Bologna 1753; m. ivi 1826). Docente di medicina operatoria nell'Università di Bologna, è ricordato per i suoi studi sulla chirurgia delle ossa, sulle fistole salivari e sul trattamento degli aneurismi.

*Il celebre scenografo Ferri, è in Bologna con missione artistica a Loreto.*  
Nella sera del 22 corrente, proveniente da Torino, giungeva in Bologna il concittadino Cav. Prof. Domenico Ferri,<sup>1</sup> celebre scenografo, ora Architetto decoratore de' Reali palazzi, il quale portasi per ordine del Re a Loreto, onde redigervi il progetto di decorazione di quella celebre Basilica.

*Vittorio Emanuele partirà per Palermo.*  
Vittorio Emanuele partirà per Palermo il 27 corrente non appena avrà ricevute in Napoli le Deputazioni del Senato e della Camera elettiva.

*Intorno al Borbone di Napoli.*  
La Regina Vedova<sup>2</sup> di Ferdinando il Borbone è partita da Gaeta per Roma. Anche il corpo Diplomatico, già accreditato presso il Borbone, se n'è ito alla stessa volta. V'ha chi crede che l'ex Re, abbandonato a se stesso, sia per lasciare Gaeta, appena sarà cominciato il bombardamento.

*Esposizione alla Accademia delle Belle Arti per la Società d'incoraggiamento.*  
Sin dal giorno 25 s'apersero le sale terrene dell'Accademia delle Belle Arti coll'esposizione delle opere offerte alla Società d'incoraggiamento. Il pregio de' lavori esposti è così meschino che non vale la pena di enumerarli e di tenerne parola. Speriamo che sotto i felici auspicii de' nuovi tempi, le Arti belle siano per rinfrancarsi, e possano innalzarsi a miglior meta.

*Chiamati della 2ª Categoria della Leva nati nel 1839.*  
Oggi 26, preceduto da banda musicale e dal vessillo Nazionale, entrava in Bologna un drappello di giovani del contado (Comune di S. Lazzaro di Savena) chiamati a partire, come 2ª Categoria dei nati nel 1839, per la Leva militare: lieti e contenti pel servizio che presteranno alla Patria. I Bolognesi, accorsi sul loro passaggio, applaudevano di cuore a questa abnegazione spontanea, che niuno sarebbesi aspettata dalle nostre campagne.

*Progetto d'un Panteon a Dante Alighieri.*  
È aperta anche in Bologna una sottoscrizione per erigere un Panteon in onore di Dante, e de' grandi italiani che contribuirono a svolgere l'idea della Nazionalità Italiana. Il concetto è grandioso: tratterebbesi di prolungare la Loggia de' Lanzi o dell'Orcagna<sup>3</sup> circondando con simile edificio la Piazza della

<sup>1</sup> Ferri Domenico (n. Budrio [Bologna] 1801; m. Bologna 1870).

<sup>2</sup> Maria Teresa d'Absburgo-Lorena (n. Firenze 1816; m. Roma 1867). Figlia dell'arciduca Carlo, seconda moglie di Ferdinando II delle Due Sicilie al quale diede ben dieci figli. Dopo la morte del re si raggruppò intorno a lei il nucleo più assolutista della corte di Napoli.

<sup>3</sup> Di Cione d'Arcagnolo Andrea detto l'Orcagna (n. Firenze 1308; m. ivi 1368). Celebre pittore, scultore ed architetto. Suo capolavoro è la Loggia de' Lanzi in Piazza Signoria a Firenze.

Signoria in Firenze, ove per 300 e più anni il più ingegnoso de' popoli moderni, governandosi a libero reggimento, si rese, al pari dell'antica cittadinanza di Atene, esempio di civiltà e gentilezza all'Europa risorgente dalla barbarie. Nel centro della piazza si erigerebbe la immagine colossale del Poeta, come patrono del luogo; il piedistallo con bassi rilievi rappresenterebbe le tre cantiche della Divina Commedia, e in fronte l'epigrafe:

*A. Dante. Alighieri. l'Italia. unita. MDCCCLX.*

I sottoscrittori sarebbero obbligati di acquistare una novella grandiosa Edizione di tutte le opere di Dante, in sei volumi in ottavo grande per la somma di L. 200, a rate mensili di L. 40.

Per le cure del Municipio si apre in Bologna una pubblica scuola del sistema delle misure metriche, in sostituzione di quelle già in corso, dovendo col primo del prossimo nuov'anno attivarsi il nuovo sistema anche in Bologna.

Dicembre.

*Scuola in Bologna pel sistema metrico decimale.*

Il Prof. Quirico Filopanti,<sup>1</sup> che fece parte della Costituentina Romana sotto la Repubblica nel 1848, ha vissuto fin qui nell'emigrazione, parte nell'America, e parte in Inghilterra. Interpellato, dopo l'annessione di queste provincie al Regno Sardo, se volesse fare ritorno in patria, e ripigliarsi la Cattedra di scienze matematiche che copriva nella nostra Università, egli vi si ricusò come Repubblicano, non volendo dare il giuramento voluto dalla Legge, come condizione indispensabile a tutti gl'insegnanti. Ora che il governo ha voluto prescindere dal giuramento stesso, il Filopanti ha accettato la nomina di Professore straordinario di Meccanica applicata nella Università di Bologna, e ciò con ordinanza dell'8 Novembre scorso.

*Filopanti Prof. di Meccanica applicata.*

E poichè sono a parlare della Università, noterò che per provvida disposizione la Biblioteca della medesima cominciando col giorno 1º corrente rimarrà aperta al pubblico, oltre le ore consuete del mattino, anche nella sera dalle 7, alle ore 10.

*Aperta al pubblico la Biblioteca Universitaria.*

<sup>1</sup> Filopanti Quirico, al secolo Barilli Giuseppe (n. Budrio [Bologna] 1812; m. Bologna 1894). Di modesta famiglia, laureato in matematica e filosofia, docente di meccanica e idraulica nell'Università di Bologna, cominciò nel 1849 la vita politica, divenendo segretario del Triumvirato della Repubblica Romana. Nel 1866-67 fu con Garibaldi nel Trentino e a Mentana. Deputato di sinistra al Parlamento Nazionale e scrittore.

Corriere  
del Popolo,  
nuovo giornaleto.

Sul principio del mese corrente ha veduto la luce in Bologna, un nuovo giornaleto che s'intitola il *Corriere del Popolo*. L'unico pregio, se pregio può dirsi, si è quello di raccogliere le più interessanti polemiche degli altri giornali. Nella parte critica, che pone a guisa di appendice, va sferzando ma con poco spirito il Comune e la Provincia.

Manca un giornale  
degno di Bologna.

Manca a Bologna un giornale grave ed opportuno, che senza spirito di parte impenda ad educare il popolo ad una vita non solo politica, ma morale e politica.

Il Re a Palermo.

Vittorio Emanuele è giunto in Palermo alle ore 9¼ antimeridiane e fu ricevuto con entusiasmo indescrivibile. Il popolo volle staccare i cavalli e tirare la carrozza, invano fu l'impedirlo. Circa 400 mila persone accorsero da ogni parte dell'isola al di Lui incontro. Prima di scendere al Palazzo Sua Maestà si recò al Duomo dove fu solennemente ricevuto dal Cardinale Arcivescovo di Palermo.<sup>1</sup>

Beneficiaria della  
Borghesi Mamo  
al Teatro  
Comunale.

Nella sera del 3 ebbe luogo al Comunale la beneficiaria della Signora Adelaide Borghi-Mamo, la quale oltre il *Profeta*, cantò il terzo Atto dell'*Otello*, e la Cavatina nel *Barbiere di Siviglia*. Avemmo così l'opportunità di udire la sua bella, estesa e simpatica voce modulata con sicurezza, colorito, agilità e vaghezza di gorgheggi, secondo il bel metodo di canto italiano. Fu accompagnata dal nostro buon popolo, sempre entusiasta, alla di lei abitazione colla banda musicale del Comune, fra splendide faci, e fra gli evviva de' suoi Concittadini.

Nota del Minghetti  
alla Commissione  
legislativa del  
Consiglio di Stato.

Il nostro Minghetti, Ministro dell'interno, ha redatta una Nota alla Commissione legislativa del Consiglio di Stato sull'ordinamento amministrativo e finanziario del Regno, che sarà base ai lavori della Commissione stessa.

Discentramento.

Il Minghetti propugna il discentramento, delegando ai rappresentanti del governo nelle varie parti del Regno molte facoltà. Parla di dividere lo Stato in tante Regioni, che costituirebbero un altro ente morale maggiore della Provincia: sarebbe questa una transizione per facilitare il trapasso dallo stato di divisione in che l'Italia fu per secoli soggetta, ad uno stato normale. Tiene

<sup>1</sup> Naselli Giambattista (n. Napoli 1809; m. Palermo 1868). Monaco filippino, già vescovo di Noto (Siracusa) ed arcivescovo di Palermo dal 1853.

FISIOLOGIA DEGLI INCHINI FATTI E DA FARSI A S. MAFSTÀ.



Di un repubblicano,



Di un costituzionista.



Di un assolutista,



Di un codino papista,



Di una Signora che non ispera nulla



Di una Signora che spera poco



Di una Sig.<sup>na</sup> che spera molto



Di una Sig.<sup>na</sup> che spera tutto.



Di un filosofo,



Di un impiegato,



Di un poeta,



Di un entusiasta

UMORISMO A BOLOGNA CENT'ANNI FA.  
(« Il Diavoletto », Bologna, 27 aprile 1860).

pure discorso di emendamenti alla Legge sui Comuni: è una nota infine ispirata ad uno spirito di progresso e di libertà.

Trascrivo il bel proclama di Vittorio Emanuele a' popoli della Sicilia:

*Il Re a' Popoli della Sicilia.*

Coll'animo profondamente commosso io metto il piede in quest'Isola illustre, che già, quasi augurio dei presenti destini d'Italia, ebbe per Principe uno degli avi miei; che a' giorni nostri elesse a suo Re il mio rimpianto Fratello, e che oggi mi chiama con unanime suffragio a stendere su di essa i benefici del vivere libero e della unità Nazionale.

Grandi cose in breve volger di tempo si sono operate; grandi cose rimangono ad operarsi; ma ho fede che, con l'aiuto di Dio e della virtù dei popoli Italiani, noi condurremo a compimento la magnanima impresa.

Il governo che io qui vengo ad instaurare sarà governo di riparazione e di concordia. Esso, rispettando sinceramente la Religione, manterrà salve le antichissime prerogative, che sono decoro della Chiesa Siciliana, e presidio della Podestà civile; fonderà un'amministrazione la quale ristauri i principii morali di una società bene ordinata, e con incessante progresso economico, facendo rifiorire la fertilità del suo suolo, i suoi commerci e l'attività della sua marina, renda a tutti proficui i doni che la Provvidenza ha largamente profusi sopra questa terra privilegiata.

*Siciliani!*

La vostra storia, è storia di grandi gesta e di generosi ardimenti; ora è tempo per Voi, come per tutti gl'Italiani, di mostrare all'Europa che, se sapemmo conquistare col valore l'Indipendenza e la libertà, le sappiamo altresì conservare colla unione degli animi e colle civili virtù.

*Palermo, 1° Dicembre [1860].*

VITTORIO EMANUELE.

Il maggiore generale della nostra Guardia Nazionale con ordine del giorno, annunzia la mobilitazione d'un battaglione Bolognese per Napoli. Molti volontari accorrono ad iscriversi. Per la stessa destinazione partiranno altri battaglioni di Milano, Torino, etc.

*5 Dicembre.  
Battaglione  
della Nazionale  
di Bologna  
mobilitato  
per Napoli.*

Il nostro Consiglio Municipale ha con zelo patriottico stanziato fondi per venire in soccorso delle famiglie de' contingenti militari, e de' morti e feriti nelle Sicilie, conferendo in pari tempo la cittadinanza Bolognese al prode Garibaldi.

*Patriottici soccorsi  
del Municipio  
di Bologna.*

Il Municipio stesso ha istituito un corpo di Guardie Municipali cui verrà affidata l'osservanza della nettezza delle strade, l'ordine e la decenza pubblica. Speriamo che in mezzo alla poca

*Guardie  
Municipali.*

civiltà del nostro basso popolo, la buona disposizione non rimanga lettera morta!

*Disposizioni  
transitorie  
in materia civile.*

Si pubblicano in Bologna vari Decreti per disposizioni transitorie in materia civile sulle Leggi in corso, fino all'attuazione del Codice di procedura Civile nelle provincie dell'Emilia.

*Il poeta  
estemporaneo  
Bindocci.*

È in Bologna il poeta estemporaneo Avv. Bindocci, già conosciuto fra noi, il quale dopo avere dato alcuni saggi di poesia in varie case di Signori della Città, si esporrà ad un pubblico trattenimento al Teatro del Corso.

12 Dicembre.  
*Continuato  
sciocco.*

Da ben 15 giorni domina fra noi lo scirocco, e l'atmosfera è piena di umidità, causata dalle continue piogge che cadono, quasi in ogni giorno, o minute o dirotte.

*Potenza  
della Civiltà  
contro i barbari.*

Fa molto rumore in Bologna un dispaccio ufficiale da Londra in data del 9 corrente col quale viene constatato come la civiltà Europea predomini nel mondo ed irremissibilmente l'elemento barbaro!

Due Porte di *Pekino* sono in potere degli alleati (Francesi ed Inglesi). Il palazzo d'estate dell'Imperatore venne preso e saccheggiato (questo fatto sarebbe veramente poco civile!). L'Imperatore è fuggito per la Tartaria. Gli alleati passeranno l'inverno a *Pekino* ed a *Nankino*.

*Ritorno  
di Garibaldi.*

Da qualche giorno ritornano in Bologna molti volontari di Garibaldi con le loro camicie rosse; sono tutti forniti di denaro, e si restituiscono in seno alle famiglie, alle quali ed agli amici raccontano le fatiche, i pericoli subiti, gli onori e le soddisfazioni ricevute.

*Parte da Bologna  
il Battaglione  
Mobile  
di Alessandria.*

Fra le acclamazioni del popolo è partito nella scorsa [notte] dell'11 al 12 il Battaglione della Guardia Nazionale mobile di Alessandria, accompagnato fino alla Stazione dalla Banda della nostra Guardia Nazionale.

*Presa de' cani  
vaganti senza  
museruola.*

Il Sindaco di Bologna emana un ordine relativo alla presa de' cani vaganti per la Città senza la prescritta museruola. Trovati senza questa, sono trasportati in luogo apposito, ove i rispettivi proprietari possono ricuperarli entro 24 ore, mediante la tassa di L. 5. Scorso questo termine verranno uccisi. È una provvida misura contro l'orribile morbo dell'Idrofobia, che incomincerà ad avere effetto col 1° del prossimo anno.

Il nostro Battaglione mobilizzato, e destinato per Napoli, è già al suo completo. Vi si sono iscritti molti giovani anche della Provincia, ed ascende al numero di 500 militi. A maggiore del medesimo è stato nominato il nostro concittadino Sig. Giovanni Zoboli, nome caro alla gioventù per la bontà e fermezza del di lui animo, e per le prove di militare disciplina e di coraggio addimostrate nel 1848 a Venezia ed a Roma. Il Governo ha provveduto agli uniformi. Il cappotto ed i calzoni sono del colore grigio simile a quello della milizia regolare.

Nel giorno 16 fu passato in rivista dal Generale Comandante la Guardia Nazionale nella piazza d'Armi, presente numeroso popolo che seguì il Battaglione stesso fino al Palazzo Comunale, ove il Sindaco lo arringò, consegnando la bandiera, mentre il Battaglione per acclamazione prestò il prescritto giuramento.

Produce grande rumore nel mondo politico, una di quelle pubblicazioni che Napoleone fa spargere a quando a quando al fine di preparare e porgere innanzi alla opinione pubblica ed alla Diplomazia i suoi progetti politici. Oggi è un Opuscolo del Pereire,<sup>1</sup> intitolato *L'Imperatore F. Giuseppe e l'Europa*; nel quale trattasi particolarmente della pacifica cessione del Veneto. Codesta pubblicazione fa riscontro alle altre due, e cioè *Napoleone III e l'Italia*, *Il Papa ed il Congresso*.

Fiocca per la prima volta la neve. Il freddo è forte assai.

Circola un programma di sottoscrizione per un dono Nazionale al Generale Garibaldi. L'iniziativa parte da Genova, patria di Lui. L'offerta non sarà minore di una Lira. Altri Comitati si formeranno all'uopo in tutte le Città d'Italia.

Nella notte del 21 al 22, in mezzo al fioccar della neve è partito da Bologna il nostro Battaglione mobile che portasi a Napoli. Banda, popolo ed evviva l'hanno accompagnato alla Stazione ferroviaria.

Nella sera del 24 (Vigilia del Natale) mentre la famiglia Guidi stava attendendo uno de' propri figli, per godere delle domestiche gioje fra parenti ed amici, invitati com'è costume

<sup>1</sup> Pereire Isaac (n. Bordeaux [Francia] 1806; m. Armainvilliers [Francia] 1880). Grande finanziere francese e scrittore di cose politiche e sociali, più volte deputato. L'opuscolo qui erroneamente attribuito al Pereire è dovuto invece a Duveyrier Charles (n. Parigi 1803; m. ivi 1866) autore drammatico francese, giornalista e seguace del Saint-Simon.

*Il nostro  
Battaglione  
Mobile  
è completato.*

*L'Imperatore  
Francesco Giuseppe  
e l'Europa.  
Opuscolo politico  
di grande  
importanza.*

19, 20 e 21.  
*Neve  
in abbondanza.*

*Sottoscrizione  
per un Dono  
Nazionale  
a Garibaldi.*

*Partenza del  
nostro Battaglione  
per Napoli.*

*Misfatto di sangue  
in Bologna.*

alla Cena della Vigilia, otto assassini trafiggevano d'un colpo di pugnale il giovane... Guidi, e ferivano gravemente altri due suoi compagni. Pare che costoro avessero poste le loro vedette lungo tutta la strada S. Giorgio ove accadde il delitto, allo scopo di derubare il denaro che il facchino della Drogheria, di cui è proprietaria la famiglia Guidi, portava a casa da' suoi padroni, accompagnato dai due primi commessi del Negozio. Erano le ore 7¼ pomeridiane circa, quando i detti Commessi furono assaliti in vicinanza della Casa Guidi; nel mentre che essi si difendevano, il facchino si dava a fuggire salvando il denaro. Il figlio Guidi che erasi nel frattanto recato ad impostare una lettera, giungeva fatalmente quando ferveva la lotta fra i suoi commessi e gli otto ribaldi. Cercando di rientrare in casa, e gridando all'aiuto, venne barbaramente trucidato, esalando la vita sulle scale della propria abitazione. Uno de' commessi morì egualmente dopo 24 ore, l'altro sperasi di salvarlo.

*Dimostrazione  
de' Cittadini  
alla desolata  
famiglia Guidi.*

Un Avviso a stampa invitava i Bolognesi ad assistere al funebre rito, onde offrire alla desolata Famiglia una dimostrazione di condoglianza. La povera vittima contava appena 21 anni; era ottimo giovane, amato da quanti lo conobbero per le sue virtù. È indescrivibile la folla de' Cittadini accorsa al funerale. Molti stavano intorno alla bara con torcie accese fino alla fine della cerimonia, terminata la quale, videsi pubblicata a stampa una petizione, ed esposta nella via circostante alla Chiesa, onde fosse firmata da ognuno. Tale istanza è stata fatta al Sindaco, per interessarlo affinché si faccia interprete presso il Governo dell'orrore che simili misfatti, ormai troppo frequenti, destano in Bologna, onde provveda con energiche misure per ridonare la calma a questa afflitta Città.

*Istanza  
de' Cittadini  
perchè il Governo  
provveda  
alla salvezza  
della Città.*

L'istanza non venne fatta all'Intendente generale Sig. Mayr, perchè ritiensi incapace di quella energia che occorrerebbe in simili gravi evenienze.

Migliaja di firme hanno ricoperta l'Istanza, perchè, a dire il vero, la vita che si conduce in Bologna è proprio lagrimevole: quasi ogni sera non passa senza aggressioni, invasioni e ferimenti. La Città ne è costernata, e si lagna della niuna operosità del Governo, che non vuole andar contro alle formole Costituzionali, anche contro l'infinita schiera de' scellerati che rattristano il paese!

*Discolpe del  
nostro Intendente.*

L'Intendente Mayr vuol coonestare la poca premura che si dà in proposito, asseverando ch'egli da tempo non ha mancato

di chiedere al Governo un aumento di personale di Pubblica Sicurezza, ed i fondi necessari ad esercitare, come occorrerebbe, la propria autorità in così grave bisogna. Ma il Governo fin qui lo pasce di speranze, ma nulla ha ancora ottenuto. Ho voluto dir ciò per descrivere, senza spirito di parte, l'attuale condizione delle cose.

Sappiamo da un dispaccio ricevuto dal Ministro dell'Interno, che [il nostro Battaglione mobile è giunto a Napoli].

*Il nostro  
Battaglione mobile  
è giunto a Napoli.*

Il Minghetti, ministro dell'Interno è giunto in patria. Il nostro Sindaco si è affrettato di visitarlo, tenendo seco lui una grave conferenza alla quale è intervenuto l'Intendente generale Sig. Mayr, al fine di porre un riparo, mediante misure straordinarie, alle nostre calamità.

*29 Dicembre.  
Il Minghetti  
è in Bologna.*

Noi non sappiamo ciò che siasi deciso in proposito, ma è in tutti la speranza che il governo non esiterà a spiegare quell'energia che è imperiosamente richiesta dalle condizioni orribili in cui versa la Città di Bologna.

*Conferenza avuta  
fra Lui, il Sindaco  
e l'Intendente.*

Intanto la Questura ha fatti numerosi arresti, ma non si sa bene se abbia colpito nel segno. Si raddoppiano le Pattuglie per le vie della Città, e sono posti qua e là, ne' posti più importanti, dei soldati di linea accompagnati da un Carabiniere. Sono palliativi che provvedono solo momentaneamente al male profondo e da lungo tempo radicato.

Un annunzio a grandi caratteri avvisa i Bolognesi che Re Vittorio Emanuele transita oggi stesso per Bologna, recandosi senza fermata a Torino. Nelle maggiori contrade, e particolarmente in quelle ove credevasi dovesse passare, tutte le case esposero le bandiere nazionali, ed i cittadini si raccolsero qua e là per aspettarlo. Essendo ignota l'ora del passaggio, ed il giorno essendo dedicato, per Bologna particolarmente agli affari, dubitandosi di più da molti che non fosse entrato in Città, ma si fosse invece recato alla Stazione della Ferrovia lungo la via di circumvallazione, fuori della mura, pochi furono che poterono vederlo e festeggiarlo.

*29 Dicembre.  
Passa per Bologna  
il Re.*

Alle ore 2 pomeridiane circa giunse alla Porta maggiore scortato da piccolo drappello di Reali Carabinieri, e dalla Cavalleria della nostra Guardia Nazionale. La Carrozza, entrando, correva a tutta possa di cavalli lungo la via Maggiore, il Mercato di mezzo, e voltando per canton de' Fiori si dirigeva in Via Galliera fino alla Stazione della strada ferrata.

*Il Re riparte  
per Torino.*

Ivi lo complimentarono, nella brevissima sosta, il Sindaco, l'Intendente, il generale della G. Nazionale, il generale Cucchiari, ed il Ministro Minghetti. Alle ore 2½ partiva alla volta di Torino. L'esterno della Stazione era pieno di cittadini accorsi a salutare il loro Re che fu acclamato per tutto nel suo passaggio. Il Minghetti sali nel vagone reale ed accompagnò Sua Maestà fino a Modena, di dove fece tosto ritorno in Bologna.

*Congetture  
sulla improvvisa  
partenza del Re  
da Napoli.*

Si fanno, non so sopra qual fondamento, mille congetture sulla improvvisa partenza del Re da Napoli, e sul repentino suo viaggio per Torino. Si è saputo infatti che Sua Maestà partì da Napoli il giorno 26 alle 12 della sera, giungendo in Ancona il 28, di dove partì alle ore 6 per Bologna.

*Sulla Flotta  
francese a Gaeta,  
e sulle concessioni  
dell'Austria  
all'Ungheria.*

Quantunque si vada ripetendo che la Flotta francese lascia le acque di Gaeta, pure il desiderato evento non si verifica. L'Austria ha concesso definitivamente la Costituzione del 1848 all'Ungheria, sanzionando la risoluzione della conferenza di Graz. La Dieta Ungherese si riunirà in Febbraio.

*Le notizie volgono  
alla guerra.*

Con tutto ciò il mondo politico volge oggi alla guerra in onta agli sforzi fatti dalla Francia e dall'Inghilterra per scongiurarla.

*Farini si ritira  
da Napoli.*

L'ex Dittatore, il benemerito Farini, resosi molto impopolare a Napoli, si ritira probabilmente dalla luogotenenza di quella importante Città e Provincia. Vuolsi che vi si rechi in vece sua il Principe Eugenio di Savoia, insieme al Conte di S. Martino,<sup>1</sup> come suo *ad latus*; altri parla del Commendatore Rattazzi. Ma le sono voci che meritano conferma.

*Concerti  
del Bottesini  
Professore  
di Contrabbasso.*

L'esimio concertista rinomatissimo Bottesini,<sup>2</sup> professore di Contrabbasso, ha dato alcuni Concerti in Bologna, ove era nuovo affatto. Il primo ebbe luogo nella sera di domenica 30 Dicembre nel privato Teatro della Signora Principessa Maria

<sup>1</sup> Ponza di San Martino Gustavo (n. Cuneo 1810; m. Torino 1876). Conte e diplomatico sardo. Il 7 settembre 1870 portò a Pio IX la famosa lettera con la quale Vittorio Emanuele II annunciava al pontefice l'invio di un corpo italiano per l'occupazione di Roma.

<sup>2</sup> Bottesini Giovanni (n. Parma 1823; m. ivi 1889). Celebre concertista, detto il Paganini dei contrabbassisti. Fu anche compositore e direttore del Conservatorio di Parma.

Hercolani;<sup>1</sup> gli altri due da lui dati furono eseguiti fra gli atti dell'Opera al Teatro Comunale.

Il Bottesini fu grandemente ammirato da tutti per la sua singolare bravura, per la facilità con cui tocca quell'ingrato strumento, per l'intonazione perfetta, e per le belle e toccanti note o suoni che trae con meraviglia e sorpresa d'ogni intelligente e d'ogni buongustajo di musica. L'esito ottenuto ha sorpassato l'aspettativa che i Bolognesi si erano formata sul talento del Signor Bottesini.

Così fra il freddo, i geniali conviti di parenti e di amici, le prospettive di guerra e le simpatiche note del bravo concertista, termina l'anno 1860, memorabile pe' tanti avvenimenti, che vedemmo compiersi e che porteranno gravi ed immancabili conseguenze nell'anno che sta per cominciare.

<sup>1</sup> Hercolani Malvezzi Lupari Maria (n. Bologna 1799; m. ivi 1861). Protesse molti artisti e si adoperò per la liberazione dei mazziniani arrestati nel '53.